

## Les Bibliothèques Virtuelles Humanistes

Extrait de la convention établie avec les établissements partenaires :

- ces établissements autorisent la numérisation des ouvrages dont ils sont dépositaires (fonds d'Etat ou autres) sous réserve du respect des conditions de conservation et de manipulation des documents anciens ou fragiles. Ils en conservent la propriété et le copyright, et les images résultant de la numérisation seront dûment référencées.
- le travail effectué par les laboratoires étant considéré comme une « oeuvre » (numérisation, traitement des images, description des ouvrages, constitution de la base de données, gestion technique et administrative du serveur), il relève aussi du droit de la propriété intellectuelle et toute utilisation ou reproduction est soumise à autorisation.
- toute utilisation commerciale restera soumise à autorisation particulière demandée par l'éditeur aux établissements détenteurs des droits (que ce soit pour un ouvrage édité sur papier ou une autre base de données).
- les bases de données sont déposées auprès des services juridiques compétents.

Copyright - © Bibliothèques Virtuelles Humanistes

*d' autori e d' autori*

12372  
**SETTE LIBRI DE**

**CATHALOGHI A' VARIE COSE**

**APPARTENENTI, NON SOLO**

**ANTICHE, MA ANCHE**

**MODERNE: OPERA**

**VTILE MOLTO**

**ALLA**

**HISTORIA, ET DA CVI PREN-**

**DER SI PO MATERIA DI FAR**

**VELLARE D'OGNI PRO-**

**POSITO CHE CI**

**OCCORRA.**

**1672**

**CON PRIVILEGIO.**



**IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL**

**GIOLITO DE' FERRARI,**

**E FRATELLI,**

**M D LII.**



3  
A L L'ILLV STRE SI-  
GNORE IL CONTE GIOVAN  
PAVLO CAVRIVORO.



MMIRANDO  
*io à di passati la rara  
bellezza di alcune mo-  
derne Signore; uenne-  
mi in pensiero di uole-  
re in poca carta rammemorare tutti  
quei, che nei tempi antichi ebbero tito-  
lo di bellezza; & fatto che ciò hebbi,  
trapassai ad altre cose di non minor de-  
lettatione. & perche so che sempre fo-  
ste graue istimatore delle belle cose, à  
uoi la prima parte de miei Cathalogi  
dedico, & consacro; sperando che es-  
ser uo debba un testimonio della beniuo-  
glienza mia uer so di uoi, cui confesso es-  
ser molto tenuto.*

A ij

# TAVOLA DI QUANTO SI CONTIENE NEL PRI-

MO LIBRO.



**C**ATHALOGO di quei c'hebbero fama d'esser belli.

Cathalogo dei brutti.

Cathalogo delle piu notabili meretrici.

Cathalogo delle donne caste & pudiche.

Cathalogo de quei che hebbero eccellente memoria.

Cathalogo di quei che hebbero difetto di memoria.

Cathalogo degli adulteri.

Cathalogo delle adulate.

Cathalogo delle donne dotte.

Cathalogo delle donne bellicose, & che furono di uiril animo.

Cathalogo delle guerre, & altri maleficij dalle donne cagionate;

Cathalogo delle done, che furono cagione di alcun bene.

Cathalogo degli homini bellicosi & per molte uetorie illustri.

Cathalogo di quei, che fortissimi furono & al presente sono di corporal fortezza.

Cathalogo di quei, che morirono per souerchia letitia & smoderate risa.

Cathalogo degli iracondi, sdegnosi, & colerici.

7 I 5  
IL PRIMO LIBRO DE I  
CATHALOGI NVOVAMENTE  
COMPOSTI A VTILITA  
DE GLI STVDIOSI.



CATHALOGO DI QUEI CHE HEB-  
BERO FAMA D'ESSER BELLI TRATTO  
DA POETI; HISTORICI;  
ET ORATORI.



DI AMARILLIDA.



ON basterà Virgilio col suo testimo-  
nio à farci credere che di belle fatez-  
ze ornata fuisse Amarillida: poi che  
egli disse al pastore ch'egli insegnaua  
alle selue risuonare la bella Amarilli-  
da: FORMOSAM ressonare doces

*Amarillida Siluas.*

DI ALESST.

Et se noi gli crederemo di Amarillida; perche non an-  
che crederassi di Alessi, hauendo Virgilio detto che  
Coridone Pastore ardeua per amore ch'egli por-  
taua al bello Alessi?

DI EGLI NIMPHA.

Questa fu una bella nimpha; di cui fauellando Virgi-  
lio disse; ch'ella era bella sopra tuite le Naiadi.

A iii

## 6 DEI CATHALOGI.

AEGLE NAIADVM PVLCHERRIMA. Queste sono le istesse parole del Poeta .

### DI ATHALANTA .

Fu questa Athalanta una fanciulla di Archadia cacciatrice , & figliuola di Iasio, ornata di bellezza rara . Ouidio nell'ottauo libro la dipinse con leggiadro modo : Allui ricorrete (se ui piace)

### DI ARIADNA .

Trouo io che ella era figliuola di Minos ; di uiso molto giocondo ; & per la sua singolar bellezza Bacco la prese per moglie ; & la corona sua ornata di stelle portò in cielo . Catullo di lei & di Theseo leggiadri uersi compuose : leggeteli quando ocio hauete di potergli leggere .

### DI ANTIOPA .

Ella era figliuola di Nitteo , & moglie di Lico Re di Thebe , bella sopra le belle ; & perciò fu da Gioue amata & di lei generò Zeto & Amphione . Propertio di lei fauella honoratamente .

### DI ADONI .

Era figliuolo di Mirrha : & per la sua bellezza fu teneramente amato da Venere . Propertio il chiama di nueue composto , & narra come sendo stato ucciso da una fiera , Venere ne facesse con i capei sparsi un amaro pianto . Virgilio con Ouidio testimonianza fanno della costui uaghezza . quelli uedrete nel proprio fonte .

### DI AVENTINO .

Per far fede della sua bellezza ; udite ciò che Virgilio ne scrisse : VICTORES 'Q, ostentat equos; satius

L I B R O I. 7

Hercule pulchro ; Pulcher Auentinus.

DI ASTORE.

Virgilio ; ( che fu pure giuditioso molto ) cosi scrisse di lui, *Sequitur pulcherrimus Astur . Astur equo fidens & uersicoloribus armis .*

DI ATHIS.

Leggo della costui bellezza presso di Ouidio ; di Catullo & di Palladio Sorano ; cose che possono ottimamente far fede che nell'esser bello pochi pari hauesse : Nacque egli in Phrigia ; & focolosamente fu da Cimbel amato .

DI ARGIA.

Narrasi che ella fusse figliuola di Adrasto Re de gli Argiui ; & moglie di Polinice : Statio di lei fauellò nel ii . della sua Thebaida . allui n'andate .

DI ANTHIOCO BITHINICO.

Di leggiadro uiso & di bellissimo corpo formello natura ; à tale che Adriano, che sommamente lo amò gli fece edificare un tempio presso di Mantinea & una città gli edificò uicina al Nilo : di piu fece scolpire sopra delle monete la sua bella imagine .

DI ENDIMIONE.

Questo è quello Endimione ; dei cui leggiadri occhi & rilucente uiso inuaghita la Luna ; tante uolte lasciò il celo ; & se ne uenne in sul monte Lathmio, do ue egli dimoraua a pascolar il gregge . Fa di cotesti amori aperta testimonianza Ouidio nel terzo dell'arte dell'amare ; & Propertio nel secondo similmente ne fauella .

A i i i

## 8 DEI CATHALOGI.

DI HILA FIGLIVOLO DI TIODAMANTE.

*Hercule fuiferamente amò questo Hila; & seco nel menò con gli Argonauti: Andando una fiata il uerzoso fanciullo p' attigner acqua, aggrauato dal fouerchio peso del uaso cadde nelle acque; & affogossi. Fa di ciò fede Valerio Flacco nel terzo dell' Argonautica. allui fatte ricorso (se non ui è molesto)*

DI AGINA.

*Leggo che ella fuisse figliuola di Asopo Re di Beotia et per la eccellente bellezza fu amata da Gioue & con esso lei giacque carnalmente sotto forma di fuoco si come ei giacque già con Danae sotto forma di oro.*

DI BRISEIDA.

*La costei bellezza accese di tal maniera il petto ad Achille; che sopra tutte le altre fanciulle (quantunque serua fuisse) era da lui amata; & cara tenuta.*

DI AGARISTA.

*Scriue Herodoto ch'ella fuisse figliuola di Clistene; & tanto bella & de modi & di presenza; che per hauerla in isposa; furono celebrati gratiosi spettacoli et conflitti mirabili, doue ne capit arono i piu bei giovani di tutta la Grecia.*

DI AVGVSTO.

*Scriue Sesto Aurelios che Augusto fuisse non solo piaceuo le grato & di ciuil animo: ma anche in ogni parte del corpo bello, benche piu negli occhi, i quali riluceuano a guisa di due stelle lucentissime.*

DI ALPHO.

*Scriue Saffo Grammatico; ch'ei fuisse figliuolo di Gigaro Re de Dami, era si bello che a tutti daua stupore,*

LIBRO I. 9

*ispetialmente nei capelli appariva la sua bellezza  
hauendogli simili all'argento.*

DI GALATHEA NIMPHA.

*Scriue Ouidio nel xii. la beltà di questa Nimpha di=  
cendoch'essa era piu candida della neue; e del ligu  
sto, piu florida di un fiorito prato; piu splendida che  
il uetro; piu lascia che non è un tenero capretto,  
piu dolce che non è la matura uua; piu riguardeuole  
di qualunque alto platano, piu molle che non è il lat  
te presso, e piu bella che non è un horto de molti rij  
ornato.*

DI GLICERA.

*Horatio nel primo libro de suoi uersi, afferma che il ua  
go splendore di Glicera, lo abbruciaua, splendore  
dico piu puro del marmo Pario, e altre cose tocca  
che gli aumentauano l'ardore à tutte l'hore.*

DI IASONE.

*Quanto costui fuisse bello, riportiancene alle parole di  
Medea, laquale presso di Ouidio in così fatto modo  
parla. Et bello eri, e i miei fati mi trabuano, e  
i tuoi occhi m'hauuano tolto il lume della ragione.*

DI LAVINIA.

*Tanta fu la costei bellezza che uolendola per isposa  
Turno e Enea, à gara uennero e tra lor nacque  
fiera nimistà.*

DI NIREO.

*Leggesi ch'ei fuisse figliuolo di Caropo, e di Alagia:  
nacque in Nasso, et dipinero la costui bellezza Ome  
ro, Horatio, Ouidio nel libro detto di Ponto, e  
Propertio nobile poeta.*

## 10 DEI CATHALOGI.

DI NISO RE DE MEGARESI.

Molte parti del corpo haueua belle. anzi tutte: ma nei capelli superaua qualunque di sua età: e era fama ch'egli hauesse i capei d'oro.

DI NARCISO.

Leggesi ch'ei fusse figliuolo di Cephiso e di Liriopa amato da molte belle Nimphe per la incredibil bellezza del corpo suo, e morendo e languendo le Nimphe per desiderio che di lui haueuano, e si tramutato in fiore, che il nome ritenne sempre.

DI OMPHALE.

Fu Reina dei Lydi, e di si riguardeuole faccia, che à lei si sottopose il forte hercole. Propertio nel terzo molto honoratamente ne scriue: leggetelo se a uoi piace.

DI PHAONE.

Accordansi tutti à dire che Phaone fusse il piu bel huomo che mai nascesse. Venere lo nascose un giorno fra le latuche, e gli diede un uaso di Alabastro, pieno di pretioso unguento, delquale ungendosi diuenne si stremamente bello, che tutte le donne dei Mithilenci l'amarono ardentemente, e ispetialmente Sapho poetessa e figliuola di Scamandronico.

DI PRECIA.

Scriue Plutarco nella uita di Lucullo: esser stata in Roma una femina di marauigliosa uenustà: laquale talmente legò il cuore di Cethego: che niuna cosa far poteua, se ella non gliè la commandaua.

DI PANTHEA.

Era moglie di Abradato: molto nobile presso di Persia=

## LIBRO I.

ni: & fu fatta prigionera da *Ciro*; ispugnato che egli hebbe gli *Asirij*; Sendo absente *Abradata* occupato in *Ambasciaria* presso de *Battriani*, fu data a serbare ad *Araspe*, *Medo*: ilquale disse a *Cirro* che ancora non era nata ne era stata ritrouata in tutta *Asia* la piu bella donna di *Panthea*.

### DI ROSSANA.

*Narrasi* ch'ella fusse figliuola di un gran *Sattrapa* *Barbaro*: mosse la costei bellezza *Alessandro* a torsele per moglie, ilquale era allhora uincitore di tutto l'*Oriente*: & fra tante prouincie non ritrouò chi per bellezza fusse da preferire a *Rossana*.

### DI SISIGAMBI.

*Scriue* *Q. Curtio* che *Sisigambi* tenne il principato fra le belle di sua età. hauendola *Alessandro* in sua posanza hebbe tanto di riueranza alla celeste beltà, che non hebbe ardire di uiolarla, ne permise che alcuno la uiolasse.

### DI THEODETTE.

*Scriue* *Paulo Diacono*; che ne suoi tempi fu in *Roma* una fanciulla chiamata *Theodette*, di miracolosa bellezza; che hauea i capei d'oro, pendenti sino a i piedi: & che della sua somma bellezza innamorosi di tal maniera *Chuniberto Re*, ch'ei n' hebbe ad impazzire per souerchio amore.

### DI ALCVNE ANTICHE DONNE, CHE TITO= LO HEBBERO DI BELLE.

*Pasiphe*: *Ariadna*: *Berenice*: *Hermione*, *Penelope*, *Herafilia*: *Hero*: *Virginia*: *Anaxarete*: *Antigone*, & altre molte:

## 12 DEI CATHALOGI.

*Volendo hora descendere ad alcune moderne, io non starò a far lungo Cathalogos; ma solo per mia sodisfattione, di quelle fauellarò: che a gliocchi miei sono parute, et paiono belle: riprenda chi uuole il mio giuditio: io so del certo, che maggiore consolatione sente il cuor mio quãdo queste di cui intendo scriuere, con templo; che altri forse non sentiua nei piu antichi tēpi, mirando Cleopatra, Chelia, Ilia, Arachne, Arthusa, Arsinoe, o Iocasta.*

### DELLE MODERNE.

*Lascio da canto quelle che sono a nostri tempi da altri tenute belle: per esser state copiosamente registrate dal Franco & dal Domenichi, & sol di alcune poche dirò.*

### DI HELENA ANGIOLELLA.

*Non nacque mai in Verona alcuna Donna di piu alta & proportionata statura: dei piu uezzosi modi, & di piu real faccia: Quelle lodi che Statio tribusce à Violantilla moglie di Stella Poeta; à costei ottimamente si conuengono: à Statio adunque ricorrete per sapere qual sia il pregio della bellezza di questa gratiosa donna.*

### DELLA SIGNORA HIPPOLITA TRIVLZA FIGLIUOLA DEL MARCHESE

#### DI VIGEVANO.

*Combatte in costei la bellezza del corpo con quella del animo, & hà congiunto molta religione con molta modestia, si che degna la reputò del Cathalogo della gloria, non che del Cathalogo delle belle donne c'hoggi di uiuono.*

LIBRO I. 13

DI DONNA ISABELLA GONZAGA DA GAZVOLO SIGNORA DI PUVINO.

Tale mi pare la bellezza di questa nobil donna che io penso, (anzi del certo tengo) che se ella fusse stata à tempi di Cornelio Gallo; ò di Tibullo, ò di Callimachio, che si altiere non andrebbono nelle lor dotte carte Lycori: Neera ò Lyda, come al presente ne uannò.

DI DONNA LVCRETIA GONZAGA  
DA GAZVOLO.

Non so come piu stendermi in lodar la bella disposizione di questa gentil Signora; sendo ne di passati stato scritto un copioso Panegirico da un facondo Professore; nel quale le sue diuine bellezze sono state con finissimi colori dipinte. Là dunque ricorrete che trouerete che nell'esser bella non hà chi con essa frongeggiar possa:

CATHALOGO DI QUEI CHEBBERO  
NOME D'ESSER BRUTTI,

Perche non ui manchi argomento di poter consolare et huomini, et donne, che dell'esser brutti si ramarricassero; scriuo il Cathalogo di quei che brutti furono; et che auanzarono di bruttezza quei della famiglia de Baronzi; et da Brotheo farò principio.

DI BROTHEO.

Costui fu figliuolo di Vulcano, et di Minerva di si disforme uolto; che à chiunque lo uedeua moueua riso; et esso per gran cordoglio che di ciò prese, gittossi in una ardente catasta di legne, et abbruciossi: Fa di questo duro caso mentione Ouidio nel libro ch'è in

#### 14. DEI CATHALOGI.

scriffe in Ibin .

DI HIPONATTO POETA.

Soleua scriuere acerbissimi Iambi : & era di si scon-  
cio corpo ; che niente piu ; La costui deformità  
fu espressa da Bubalo; & Anterino Pittori illustri ,  
& puoseronla in publico luogo, perche fusse del con-  
tinuo schernita. il che risapendo Hipponatto; scriffe  
da gran sdegno commosso, contra d'essi si aspri iam-  
bi; che furono costretti per gran dolore ammendue  
ad impiccarfi per la gola .

DI CORITHEO.

Dicesi fra dotti scrittori esserci stato un certo Coritheo  
di notabil brutezza; il quale molti figliuoli generò  
allui somigliantissimi ; & ne nacque il prouerbio :  
Egli è piu brutto di Coritheo.

DI THERSITE.

Scriue Omero, che dei quãti neuēnero a Troia; nõ mi fus-  
se il piu sozzo di Thersite; & dal capo a piedi gen-  
tilmente lo dipinge ; non tacendo i uitij dell' ani-  
mo , di maniera che dir si po che in sozzo corpo, soz-  
za anima habitasse; & ne nacque il prouerbio: Viso  
di Thersite: Fanne mentione Ouidio nel quarto li-  
bro de Ponto TAM MALA THERSITEN. pro-  
hibebat forma lateres; quam pulchra Nireus conspi-  
ciendus erat.

DI DAMONE PEDANTE.

Deforme lo faceua l'esser stremamente zoppo; & ha-  
uendo un giorno perdute le sue pianelle conuenien-  
ti a suoi torti piedi; pregò Iddio le facesse quadrare  
ai piedi di coloro, che rubbate le hauuano . Fa di

LIBRO I. 15

cio fede Celio .

DI ESOPÒ PHRIGIO .

Superò Esopo scrittore di Favole , quante ne furono mai al mondo. Fra le sue molte bruttezze , egli era negrissimo: la onde Esopo fu chiamato: ne differenza alcuna è fra Esopo & Ethiop: era anche scrignuto a guisa di Delphino: Vero è che la natura ricompensò tutti questi difetti , col dargli felicissimo ingegno, & tenacissima memoria :

DI GALBA IMPERATORE .

Scrive Macrobio: che Galba fusse Gobbo: & per tanto, sozzo fu in que tempi giudicato da chi lo uide sedere nell'imperio.

DEL EPITTETO .

Fu gran Filosofo, & per esser zoppo fu annoverato fra i brutti da chi prese cura auanti a mesi di raccogliere simili essempli: iquali recano molta luce alla intelligenza della storia.

Ecci presso di Macrobio un Distico di si fatta sentenza. *SERVVS Epictetus genitus sum corpore Claudus, Paupertate Irus, dijs & amicus ego.*

DI COLOMANO RE DE PANNONI .

Et chi no lo porrebbe tra i brutti sendo stato di storta bocca, losco, zoppo, gobbo, & scilinguato ?

DI HERMIPPO POETA ATHENIESE .

Puoserò gli antichi questo poeta fra i brutti huomini: et pur non leggo altro difetto del suo corpo: fuor che dell'esser stato senza un'occhio, cosa che à molti tutto di auuiene, & non però brutti si stimano .

## 16 DEI CATHALOGI.

DI POLIPHEMO CICLOPO.

*Fu di Sicilia; e Virgilio mostra la sua deformità così scriuendo. MONSTRVM HORRENDVM, In-  
forme, ingens, cui lumen ademptum: Vliſſe astuto  
per uſcire dalle ſue branche, lo imbracciò: e poi con  
un palo acuto gli traſſe l'occhio.*

DI VVLCANO.

*Fauoleggiano i Poeti di Vulcano, ch'ei fuſſe zoppo e  
in tutte le parti del corpo brutto: e che perciò chi  
lo generò non gli riſe in bocca ne lo ammiſe nel ſuo  
letto. C VI NON RISERE PARENTES.*

DI PHILENE.

*Scriue Martiale eſſer ſtata Philene loſca, e ſgocciolar  
gli del continuo l'uno degli occhi ſuoi.*

DI VETVSTINA.

*Il medefimo auttore nel terzo libro ſcriue: che Vetuſti-  
na haueſſe ſolamente tre denti in bocca; tre capelli  
in capo, un petto di cicala, una gamba di formica,  
mammelle che pareuano tele di ragno, la fronte pie-  
na de ſolchi, la bocca ſimile a quella di cocodrillo,  
gli occhi di ciuetta, il cantare non diuerſo a quello  
delle rane, e delle zenzare, con odore di becco.*

DI GELLIA.

*Non ſapendo Martiale come piu honeſtamente dire che  
Gellia fuſſe brutta, diſſe che ella non haueua mai mā  
giato lepre, perciò che ſi credette già, che tutti quei  
che per iſpatio di ſette giorni mangiaſſero carne di  
lepre, haueſſero a farſi belli, brutti eſſendo da  
prima.*

Di Zoilo

DI ZOILO,

*Il medesimo Poeta nel. xii. libro descriue la deformità del suo Zoilo, cō dire che egli fusse di rosso capello, di negra bocca: di picciolo piede, & d'occhio stranamente offeso.*

DI SOCRATE.

*Leggesi, che Socrate Philosopho hauesse il naso schiacciato, la fronte calua, le spalle pelose & le gambe storte: il che sapendosi & per brutto conoscendosi: diceua a Xantippa, & a Mirrho sue mogli come co si per me litigate: & siete diuenute gelose, hauendo mi natura fatto di si mostruose fattezze?*

D'ALTRI PHILOSOPHI.

*Pochi ne ritruouo che belli fussero: impero che leggo esser stato Speusippo di collo torto: Arato di fronte troppo eleuata, Zenone di fronte troppo contratta. L'epicuro troppo di corpo steso: Diogene haueua la barba senza misura folta: Aristotele haueua le braccia senza modo longhe, et le spalle incuruate, Xenocrate era di gamba molto raccolta: Heraclito haueua gli occhi pel piato quasi che chiusi: Democrito troppo smascellatamente ridendo haueua si fatto la bocca troppo aperta, Crysippo haueua i diti troppo costretti: Euclide troppo larghi & Cleante troppo consunti.*

DEI MODERNI.

*Tediosa impresa parerebbemi a uoler registrare i moderni che di sparuta presenza sono. Cbi ha occhi in capo li pò uedere, nō dimeno per non guastar l'ordìne che era di sotto guingere i moderni a gli antichi.*

B

18      DE I CATHALOGI  
di un solo fauellerò.

DI ORTENSIO LANDO.

Ho cercato a miei giorni molti paesi, si nel Leuante, come anche nel Ponente, ne mi è occorso uedere il piu difforme di costui, non ui è parte alcuna del corpo suo che imperfettamente formata non sia, egli è sordo (benche sia piu ricco di orecchie, che un asino) è mezo losco, piccolo di statura: ha le labra di Ethiopo, il naso schiacciato, le mani storte, et è di colore di cenere, oltre che porta sempre Saturno nella fronte.

CATHALOGO DELLE PIVNOTA

BILI MERETRICI CHE HAVESSE

MAI L'ANTICA ETA.

Souiemmi hauer spesso fiate udito dire che ben fatto sarebbe che le meretrici si scacciassero, quasi che sieno moderna cosa, & che nei piu antichi tempi non habbiano fatto maggiori acquisti & conseguito maggiore autorità di quello che al presente si uede: temendo adunque che di tale opinione noi anchora (quantunque giudicioso non siate) scriuo questo Cathalogo, nelquale, uedrete non hauer la età nostra meretrici di tanto fauore quanto hebbero i passati tempi.

DI RODOPE.

Nacque in Egitto, & tante ricchezze col proprio corpo guadagnò, che ella puote dificare senza l'altrui soccorso: una superba Piramide: Sapho Doricala chiama; & amica di Carasso suo fratello: così scriuendo. ARSIT INOPS FRATER uictus meretricis amore: mistaque cum turpi damna pudore tulit. Sonoci alcuni che dicono esserci stata un'altra

Rhodope di Thracia, qual Xanto Samio condusse in Egitto & folla pure authore della Piramide; & serua gia insieme con Esopo (il fauoleggiatore di Phrigia) alla quale opinione, parmi acconsenti Plinio nel xxxvi. lbro della sua historia: di costei fa mentione Plutarco nella uita di Nicia: & Herodotto nella sua Euterpe.

DI BAKINA.

Era costei Romana, & non molto famosa auanti che Oratio co suoi uersi la illustrasse.

DI LAIDA.

Nacque in Corinto, & per esser in eccellentia bella, al lei correua tutto il fiore della giouentu greca: Aristippo Cyrenaico philosopho hebbe con essa stretta pratica: & essendone ripreso, egli si soleua diffendere a questo modo, che molta differenza fusse fra lui et gli altri amati cōciosi: fusse cosa che esso hauena laida & gli altri erano hauuti da essa Laida. Di costei fauellano Aulo Gelio, Macrobio, Propertio, Ouidio & Lattantio Firmiano.

DI THAIDA.

Accese costei del suo amore tutta la città di Athene: celebrolla Menandro Poeta Greco, & per ciò detta ne fu Menandrea, & di lei scrissero Propertio & Martiale. Vi fu anche un'altra Thaida la quale à persuasione del beato Pannutio da uita impudica à pudicissima si ridusse.

DI PHRYNE.

Fu costei di Thespi città della Beotia, & essendo chiamata per non so qual suspitione in giuditio, temendo la dura sententia dei seueri Giudicialzosi i drappi:

B ij

& scoperse le membra, dalla cui bellezza commossi i  
 Giudici, libera & assoluta la lasciarono tornare al-  
 le sue case. Fa di ciò memoria Quintiliano, aggiungē  
 doui, che molto piu le giouasse la bellezza del corpo  
 che la difesa che per lei haueua fatta Hipperide .  
 Propertio di lei scriuendo così disse . *NEC QVAE  
 DELETA S potuit componere Thebas: Phyrne tam  
 multis facta beata uiris .*

## DI FAVCOLA CLVNIA .

Quantunque meretrice fusse, era però magnanima, &  
 liberale. ella fu quella che celatamēte pasceua i prigio-  
 neri mentre Annibale tenne Capoua, tacciano adun-  
 que quei che dicono esser tutte le puttane auare.

## DI FLORA .

Tāto acquisto fece col proprio corpo, che puote lasciar  
 herede il popolo Romano: nel cui honore furono cōstiti-  
 tuite quelle solenni feste, che Florali furono dette :  
 chiamosi per altro nome Larentia: leggete Aulo Ge-  
 lio nel Capo VII. del VI. libro .

## DI GÍCERIO .

Fu anch'essa di Thespi , & hauendo hauuto in dono da  
 Prassitele nobile pittore, una tauolella di un bellissi-  
 mo Cupidine, dallaquale n'haurebbe potuto trarre  
 molta mercede , mossa da generoso spirito (si come  
 alle uolte sogliono fare cotai femine) donolla à The-  
 spiensisui cittadini.

## DI LEONTIA .

Scriue Gellio esser stata una gentil persona, & di tanta  
 dottrina instrutta, che puote scriuere contra Theo-  
 phrasto, & farlo rimaner confuso, & iscornato.

## DI SINOPA.

Leggo ch'ella fusse una nobile meretrice & reputata la piu lasciua che tal essercitio facesse mai: à tale che per sino pissare, altro non si intendeua, che lasciuire, & carnalmente lussuriare.

## DI METRA.

Hauendo il padre consumato quanto haueua di facultà, fu astretto di porre la figliuola in guadagno da cui però uon si poteua conseguire l'intento, se non se le donauano caualli, buoi, & altri ampij donis non essendo all'hora in usanza di donare Rubini, Diamanti, Perle, & Coralli.

## DI NICETA ET AQUILINA.

Queste furono due sorelle famose nei lor tempi & furono mandate dal Re Dagne per corrompere con lelor lasciuite il Beato Christoforo, ma la cosa passò altri menti, per cioche furono dallui conuertite alla uera fede, & per commandamento del Re furono decapitate.

## DI MINTHA.

Dicono i Poeti che con Mintha si soleua trastullare Plutone, & che Proserpina (la moglie) la ingannò, & cõuertilla in quella menta che sta negli horti si gioueuole a stomachi & si grata a chi la fiuta.

## DI HERMIA.

A questa meretrice Aristotele, per souerchio amore che le portaua fecele, quei sacrificij che far si soleuano alla Eleusina Cerere, del che sendo accusato da Eurimidonte, ouero da Demophilo, abbandonata Athene, doue trenta anni haueua letto, andossene in Calcide:

22 DE I CATHALOGI.

così ho letto presso di Origene Adamantio.

DI PYTHONICA.

Plutarco nella uita di Phocione dice, ch'ella fusse putana; e che Harpalo domestico di Alessandro ne fusse sopra modo inuagbito che ne menaua smania.

DI THIMANDRA.

Scrive il medesimo Auttore che Timandra fusse amica di Alcibiade, e che per essere nel putanesimo molto dotta, fusse dallui tenuta molto cara, e ne fu molto bene contracambiato poi che essa gli fece fare il sepolcro assai magnifico (per quãto comportarono le sue facultà)

DI PHILENE.

Penso che ella sia quella che fu per non so qual cagione stranamente lacerata da Philocrate poeta Greco, di questa istessa; fece etiamdno mentione Martiale nel VII. libro.

DI ALTRE PUTANNE.

Putanne furono Sapho di Lesbo (non dico la poetessa) Manullia, Licisca, Callidena, Chiona, e altre molte, come chiaramente ueder si può presso de Poeti, e Greci, e latini.

DI APHRA.

Andò costei partitasi da remoti paesi, con tre sole fanti, cioè Dugna Eumema, e Eutropiasa starsi in Crete, e iui a qualunque uoleua si sottoponeua. Finalmente fu ella riuolta da Narciso Vescouo Gerosolimitano a miglior strada: rinuntio per tanto, tutte le carnali delectationi, e innamorossi di Christo, per amore delquale sofferi duro supplitio.

DI MARIA EGYTTIACA.

Di dodici anni abbandonò i suoi, e uenne in alessan-

dria doue per ispatio di xvii. anni effercitò il putanesimo & fu si di poco riguardo, che non hauendo una fiata da pagare il nolo a barcaiuoli, offerse loro il proprio corpo per mercede: finalmente toccolle Id dio il cuore, & ne uolò al cielo con l'ali del pentimento.

DI LEENA.

Questa fu di tanta constantia, che per niuna sorte de tormenti si puote mai indurre a manifestare Harmodio & Aristogitonio tirannicidi, & forse ciò fece per imitare Anasarco, il quale, essendo per simil cagione tormentato, mozzosi la lingua & gittolla nella faccia de tormentatori, et di questo farsi fede presso di Plinio, & di Lattantio.

DI ASPASIA.

Per amore di costei scriue Plutarco, che pericle ispuagnasse i Sami, fu quella anchora che riempi tutta la Grecia di putanne.

DELLE MODERNE.

A me non da il cuore di registrare le moderne putanne parte perche ella mi parrerebbe una fatica intollerabile & sarebbe come uolere annouerare le stelle del cielo, parte etiandio perche uogliono le nostre donne esser putanne, & non uogliono che si dica o che si scriua & però io tacerò.

CATHALOGO DELLE DONNE CASTE

ET PVDICHE.

Sapendo io quanto sempre douerebbe piacerui la castità quanto amarla & quanto por cura per che in ogni luogo si serbi Hò pensato di farui cosa grata se raccogliesse gli effempi delle donne caste.

B iiii

24 DE I CATHALOGI.

DI PENELOPE.

**Fu** figliuola di Icaro, & da losinghe amorose non mai si lasciò corrompere benchè stesse da lei absente il marito p' ispatio di uenti anni, di costei parlādo Ouidio nel terzo delle Elegie, disse. PNELOPE mansit (quamuis custode careret) inter tam multos intemea rata procos: ne di lei tacque Claudiano che honorata mente non ne scriuesse.

DI DAPHNE.

**Era** Daphne figliuola di Peneo, & fu tanto studiosa di serbarfi casta, che sprezzò tutti gli amanti, che la uaghegiassero mai; & rifiutò l'amore di Apollo che era si uago da uedere, di si biōdi capelli, & dota to da gli Iddij di una perpetua giouinezza.

DI BIBLIA.

**Narrasi** che ella fuisse moglie di Duillo Romano, il quale primo triumphò di naual conflitto, & di tanta castità, ornata che in que tempi che ella uisse fu giudicata la norma, & lo specchio della pudicitia.

DI LVCRETIA ROMANA.

**Tanto** fu il dolore ch'ella hebbe di esser stata stuprata da Tarquinio, & contaminata la sua pudicitia, che col pugnale se stessa uccise. Marauigliomi che il beato Agostino di lei non habbia migliore opinione di quella, ch'ei dimostra hauere nel libro della città d'Iddio.

DI SOPHRONIA ROMANA.

**Non** potendo schiuare lo stupro, & la uiolentia che Decio (il Principe) le apparecchiua, di consentimento del marito prese il coltello, & cacciòsi l'anima

L I B R O I.

25

*dal corpo: & di questo fa fede Eusebio Pamphilo.*

DI ZENORBIA REINA.

*Trouo ch'ella fusse Reina de Palmirei, & di tanta castità, che ella rifiutaua di giacersi col proprio marito, & di questo fa fede Trebellio Pollione:*

DI ETHELPHRIDA.

*Leggesi esser stata Reina di Inghilterra, & hauer tanto di buon cuore amata la castità, che dopo il primo parto, mai piu dormir uolle col suo marito quantunque affettuosamente pregata ne fusse.*

DI BALDRACCA.

*Nacque la fanciulla in humil luogo, & peregrina essendo: & sofferendo necessitá di molte cose, non si puote però piegar giamai di uoler acconsentire a gli appetiti di Ottone Imperatore quantunque i monti d'oro le promettesse.*

DI DVLA.

*Volle piu tosto Dulla esser amazzata da un libidinoso Soldato, che esser uiolata.*

DI EUPHROSINA VERGINE.

*Alessandrina fu, et trauestita da maschio fuggi dalle paterne case per non perder la uirginitá col sposo suo*

DI DELTRVDA REINA.

*Maritossi a due Re di coronar, & nondimeno sempre serbò il corpo suo senza riceuere offesa da l'altrui libidine: anzi indusse i proprij consorti alla castità.*

DI FARA.

*Era una fanciulla Francese, nobilmente nata, & uisse mentre Heraclio signoreggiua: hor uolendola martire, Hagerico, & Leodegunda dai quali nacque tante lachrime per ciò sparse, che ne diuenne cecca.*

26 DE I CATHALOGI.

DI SULPITIA FIGLIVOLA DI PATERCOLO.  
*Questa e quella Sulpitia che fu tra tante pudiche donne per pudicissima stimata, & eletta a dedicare il Simulacro di Venere.*

DI RODOPE FIGLIVOLA DI DARIO.  
*Morto che fu il primo marito, amazzò la balia che la persuadeua a rimaritarsi, forse psuasa casta non poter si dire, chi due fiate si marita et le nostre uoglio no esser credute caste rinuonãdo piu fiate le nozze.*

DELLE DONNE DI SIO.

*Scruiendo Plutarco della uirtu delle donne, narra che presso le Siotte mai non si ritrouò, ne adulterio, ne alcuno illegittimo congiungimento.*

DI SYRITHA.

*Syritha figliuola di Sualdo Re de Dani si pudicamente uisfe, che sendo per la sua bellezza da molti uagheggiata, mai niuno mirò in uiso: Fa di questo mentione Saffo grammattico nel VII. della sua storia.*

DI DRIA FIGLIVOLA DI FA VNO.

*Talmente fuggiua l'aspetto de gli huomini, che mai non uolle ire in publico, (e se il uero scriue Plutarco) fu perciò uietato che alli suoi sacrificij, maschi non ui potessero essere presenti.*

DELLE DONNE PADOVANE ANTICHE.

*Era altre fiate si memorabile la castità delle donne Padouane, che mai non usciano di casa che nõ hauessero la faccia coperta, fa di questo mentione Celio nel VII. libro al capo XVII. & delle prefate dõne fauellãdo Martiale in cotal modo scriffe TV QVOQVE NE QUITIAS nostri lususq, libelli, Vda puella:*

*legas, sis patauina licet.*

DI HIPPO.

*Era Greca, & presentendo che i nocchieri della barca oue ella si ritrouaua, la uoleffero uiolare, gittossi nel l'acqua di notte, nauigando, et piu tosto uolle morire pudica, che uiuere sendo uiolata, fassi di ciò fede presso di Valerio Massimo.*

DELLE DONNE ALEMANE,

*Essendo in possanza di Mario, lo pregarono che di lor stesse facesse dono alle Vergini Vestali, affermando che cosi come esse, serberebbero inuiolabil castità, il che non hauendo potuto impetrare, la notte seguente si impiccarono per la gola: fa di questo memoria piu diffusa Valerio, & dopò lui, S. Girolamo scrivendo a Gerontia.*

DI GIUDITTA.

*Essendo persuasa a rinuouare le nozze preferi costei il cilitto a qualunque uago ornamento, & cōtrapuose il digiuno, alla libidine, le uigilie, al sonno: & il trauaglio, all'ocio cosi uoleffe Iddio facesse una signora, cui ho io posto nome Giuditta.*

DI ANNA FIGLIVOLA DI PHANVELLE.

*Dopò il settimo anno, che ella rimase uedoua, perseuerò in uita casta sin a gli ottantaquattro anni di sua uita, non partendosi mai dal tempio sempre intenta ai digiuni, & alle orationi.*

DI TIMOCLIA THEBANA.

*Essendo stata per forza uiolata da un barbaro Principe de Thraci, uendicossene in tal modo. Ella dissimulò l'odio, & disse a chi stuprata l'hauera di sape-*

28 DE I CATHALOGI.

re un luogo, oue stesse nascosto molto oro; e così lo condusse ad una profondissima parte della casa, e ponendosi boccone per inuestigare doue celato si stesse il thesoro, Thimoclia che gli stava di dietro gli diede d'un piede nelle reni, e fecelo cadere; e poi così fasti animosamente ue lo sepeli.

DI CIANE VERGINE SIRACOSANA.

Dolendosi che il proprio padre (fatto ebbro) l'hauesse priuata del fiore uirginale, prese il padre per i capelli, e lo condusse dauanti all'altare, e come Vittima l'uccise: fa di questo fede Plutarco nelle parallele.

DI MEDVLLINA VERGINE ROMANA.

Il padre imbrocato, al buio la suirginò, e essa per conoscere chi la stupraua gli tolse l'anello di dito, hor hauendo conosciuto che il proprio padre l'hauesse uiolata, lo amazzò dauanti all'altare: il sopraddetto Auttore fa anche di ciò fede.

DI MARTIA FIGLIVOLA DI VARRONE.

Essendo costei eccellentissima nel scolpire, e nel pingere, sempre si astenne dallo scolpire, e dipignere huomini per non esser astretta a ritrar il uiril membro, tanto era di sì fatte cose nemica.

DI EUGENIA VERGINE.

Ho letto, ch'ella fusse figliuola di Philippo Proconsole Alessandrino, e che temendo d'esser suirginata da Commodo Imperadore, mutossi e nome e habito.

DI LISIDIQA GRECA.

In molte sue attioni si mostrò pudica, e ispetialmente quando con le altre femine a bagni si ritrouaua: in simile attione scopersesi etiandio da gli intendè

*ti di pudicitia Philotheta donna similmente greca .*

DI THEANO PITHAGORICA.

*Scrive Plutarco nei precetti Matrimoniali che ha-  
uendosi Theano per non so qual accidente scoperto  
un braccio, un libidinoso il uide, & disse, oh che bel  
braccio, & essa rispose. Se è bello non è però con-  
taminato di libidinoso operatione.*

DI DVGNA.

*Scrive Paulo diacono nel xv. delle facende Romane  
che mentre Attila assediaua Aquileia, che Dugna fe-  
mina nobilissima, udendo esser presa la città temen-  
do di non esser uiolata, da un'alta torre gittossi nel  
fiume detto Nattissa, & così con memorabil atto ter-  
minossi la paura di perdere la pudicitia .*

DELLE MODERNE.

*Molte ne sono a nostri tempi caste al paragone delle An-  
tiche, tra quali ui è Alda Torella , & D. Maria  
Cardona. ma io per hora solo di queste due farò me-  
morìa. così mi efforta a fare non solo la lor uirtu  
ma anche l'obbligo che io tengo alla loro infinita  
cortesia .*

DI D. ISABELLA ET DI D. LVCRETIA

GONZAGA DA GAZVOLO.

*Sono amendue sorelle, & del Signor Pirro furono figli  
uole, & per quanto ho io potuto col mio debole intel-  
letto penetrare i secreti di lor cuori, & per quan-  
to considerato ho le lor attioni, sono uguali alle anti-  
che, & non sono inferiori ad alcuna castissima moder-  
na: così Iddio le conserui, & le rimunerì di così bel-  
lo effempio, come al mondo danno . Ben mostrano*

30 DE I CATHALOGI.

*esse chiaramente, poter stare insieme unitamente beltà & castità.*

CATHALOGO DI QUEI, CHE HEBBERO

ECCELLENTE MEMORIA.

*A uoi Signore mando il Cathalogo di que che furono ne gli antichi tempi giudicati di piu tenace memoria; & questo faccio perche di tal dono ne ringratiate Iddio, come anche de molti altri siete tenuto di fare.*

DI CINEA AMBASCIATORE

DI PIRRO.

*Effendo ito per nome di Pirro Re de gli Epiroti, ambasciatore a Roma, in uno giorno apprese il nome de tutti i Senatori, la presentia dei quali riferi al suo signore essergli paruta de tanti Re & non de huomini priuati.*

DI MITRIDATE.

*Seppe per beneficio della memoria, le lingue de uinte due nationi, quai haueua sotto'l suo imperio & fauellaua loro senza opra di interprete. leggete Plinio, & Gelio che di ciò parlarono piu ampiamente, che a me nõ tocca.*

DI THEMISTOCLE.

*Hebbe tanta memoria che sendogli offerto da Simonide Poeta l'arte del ramentarsi, rispuose che piu tosta habrebbe uoluto l'arte dello scordarsi, conciofusse cosa che egli si ricordasse le cose che non uoleua, & non si potesse dimenticare quelle ch'egli si uorrebbe dimenticare, parla di questo M. Tulio nel ij. dei Fini.*

DI GIULIO CESARE.

*In uno istesso tempo dettòua quattro pistole. Plinio nar=*

LIBRO I. 31

*ra che solito fusse Cesare di leggere, dettare, & dar udienza a chi la chiedeva.*

DI THEODETTE.

*Era costui discepolo di Aristotele, & fu di eccellentissima memoria ne tempi suoi.*

DI LUCULLO, ET DI

HORTENSIO.

*M. Tulio nel quarto delle quistioni Accademiche narra che Lucullo hauesse una memoria diuina delle cose, ma che delle parole molto maggiore l'hauesse. Hortensio perche pronuntiaua una oratione con quelle istesse parole che concepute le haueua.*

DI SENECA.

*Seneca di se stesso parlando, scrisse hauer ottenuto dalla natura tanta eccellenza di memoria, che non solo per suo uso gli potena bastare, ma potena anche esser reputata prodigiosa, era solito recitare due mila nomi secondo l'ordine, che gli erano riferiti, & ducento uersi incominciando dall'ultimo spesse uolte recitò hauendogli una sola uolta uditi.*

DI ELIO ADRIANO.

*Recontasi che fusse di tanta memoria, che si ricordaua de i nomi de tutti i luoghi doue egli era stato, de tutti i negocij ch'esso haueua essiquiti, & de tutti i suoi soldati.*

DI CYRRO.

*Fu tenuto Cyrro memorioso molto per sapere i nomi de tutti i soldati ch'esso haueua nell'essercito.*

DI CARMIDE.

*Scrive Plinio che tanta fu la costui memoria, ch'egli recitava a mète con quella prontezza che farebbe uno che leggesse quanti scrittori fussero, & nelle publiche & nelle priuate librerie.*

DI ESDRA.

*Hebbe costui a mente tutte le dottrine & tutti i Misterij de gli Hebrei.*

DI PORTIO LATRONE.

*Per l'eccellenza della memoria non rileggeua mai le cose ch'egli hauueua publicamente a recitare, quando scriueua, egli gia le hauueua aprese & talmente recitava, che mai la memoria non inciampaua: commandaua gli fusse nominato qualunque capitano & esso in contanente narraua tutti i gesti suoi senza punto fallire.*

DI SCIPIONE.

*Appresso le altre miraculose sue uirtu questa ancho haueua ch'egli era dotato di singolar memoria, & sapeua il nome di tutti i soldati che nell'essercito Romano si ri ritrouauano.*

DE I MODERNI.

DI ANTONIO RAVIGNANO.

*Mostruosa memoria fu quella di Antonio Rauignano. uisse costui al tempo di M. Antonio Sabellico.*

DI MONSIGNOR GIOVIO.

*Mirabil memoria ho compreso in questo Reuerendo Prelato, ma non però piu mirabile di quella, che mi è paruto comprendere in Monsignore Cornelio Muscio, uescouo di Betonto, & in D. Scipione delli Motti prodigiosa*

Prodigioso l'ho ueduta in uno spoletino grande in Marco Ottauiano Ferrario milanese Philoscpho eccellente, Inuidiosa l'ho ueduta etiandio in M. Aluigi Grifalcone. Bella memoria è nel conte di Monta l' Abbate, & bella parimenti è in Marco di Maida Calaurese, forse non men bella di quella che già fiori nel Conte Giouanni della Mirandola, ne meno bella è in M. Giouanbattista Schizzo Senatore di Cesare nello stato di Melano stupenda è in M. Giouanbattista Possenuino, notabile è nel Theologo di Costanza chiara, c' hora è Vescouo (se il uero mi è riferito.

DELLA SIGNORA DONNA ISABELLA  
GONZAGA SIGNORA DI PUVINO.

Non credo che in alcuno de i prenominati sia piu costante memoria di quella, che è in questa nobilissima Signora, credo che ella habbia a mente quanto mai lesse, anzi parmi che ciò, che ella ha per tutto'l tempo di sua uita letto, se le sia stampato nel capo piu tenacemente che in marmo o in bronzo non si stampò per alcun tempo. iddio le accreschi si bel dono et faccia la uiuere sempiternamente.

CATHALOGO DI QUEI CHE PEC-  
CARONO PER DIFETTO DI MEMORIA;  
ET S MEMORATI MENTRE VIS-  
SERO FVRONO.

**A**CCIO' non ui habbate per l'auuenire a marauigliare se alcuno de uostri seruidori peccherà per mancamento di memoria, ui ho raccolto tutti

C

34 DE I CATHALOGI

*quei che di poca o di nulla memoria furono, & ue li porgo descritti in questa piccola carta, leggeteli quãdo non haurete a leggere cosa di maggiore importanza, che forse ne trarrete profitto.*

DI MESSALLA CORVINO.

*Narra Plinio, che per una soprauegnente infirmità egli perdesse di tal sorte la memoria che si scordò il proprio nome.*

DI BAMBARE DE GOTTI.

*Heringio successore di Bamba, gli diede il ueleno, il quale fu di tal natura, che gli tolse la memoria.*

DI FRANCESCO BARBARO.

*Fu molto intimo et familiare del famoso Hermolao Barbaro, & nella uecchiezza sua si fattamente segli in deboli il senso della memoria, che si scordò tutte le lettere grece, ch'egli haueua appreso.*

DI CLAVISIO SABINO.

*Scrive Seneca ch'ei fusse di si fragil memoria che hor di Achille, hor di Priamo, et hor di Vlisse il nome si scordaua, quantunque ottimamente li conoscesse.*

DEI THRACI.

*Scrive Aristotele, essere i Thraci di ottusissimo ingegno & di si sterile memoria, che non fanno annouerare oltre il numero quaternario.*

DI ATTICO.

*Fu figliuolo di Herode Sophista, & fu di niuna memoria che non puote mai conseruarsi nella mente l'alphabeto.*

DI ORBILIO DA BENEVENTO.

*Scordosi Orbilio in sua uecchiezza le lettere, il medesi*

mo auuenne a Giorgio Trapezuntio, Emulo del  
gran Cardinale Bessarione.

DI CVRIONE.

Scrive M. Tullio ch'ei fusse di si debole memoria, che  
nel Senato scordossi tutta la causa ch'egli haueua  
a trattare.

DI THEOPHRASTO.

Hauendo a orare dauanti al popolo Atheniese; uenne  
gli meno la memoria, & non senza scorno repenti-  
namente tacque.

DI DEMOSTENE.

Douendo orare dauanti a Philippo Re di Amintha per  
dè la memoria, & rimase stordito, il medesimo au-  
uene ad Herode Attico nel cospetto di M. An-  
tonio, & a Licyo Sophista alla presenza di Seue-  
ro Principe.

DE I MODERNI.

DI BARTHOLAMEO SOZZINO

Essendo ito a Roma per nome della Republica Senese,  
per cōgratularsi cō Papa Alessandro, cadde gli dalla  
memoria quãto s'haueua premeditato di uoler dire.

DI LAZZARO DA S. VITO.

Essendo uenuto in cōtrasto con uno citharedo fuori di o-  
gni espettatione scordatosi quãto haueua da cantare  
nella cetra, mutolo diuenne.

DI BARTHOLOMEO CAPRA.

Difendendo una causa con molta uehemenza & elegã-  
za di parole, la memoria non fo per quale acciden-  
te, lo lasciò nel mezzo corso della sua bellissima ora-  
ratione.

DI CIRIACO VELUTELLI.

*Volèdo in uno publico Theatro recitare alcuni uersi, a pena, hebbe incominciato che la memoria gli uen-  
ne meno.*

DI PROTESILAO CALAVRESE.

*Recitando in una comedia a pena hebbe detto uenticin-  
que uersi, che piu non si puote ricordare del rima-  
mente che haueua da seguitare.*

DI BOCCHISANO CVOCO DEL

DVCA DI SOMMA.

*Non si uidde mai il piu smemorato, se la mattina fa una  
uiuanda, la sera non la saprebbe rifare, per quanto,  
d'oro se gli potesse dare.*

## CATHALOGO DE GLI

ADVLTERI.

**H**O' scritto il Cathalogo de gli Adulteri accio, che  
ueggendosi l'accerbo, & doloroso fine d'essi, ogn'u  
no se ne hauesse a guardare, & cosi fatto a uoi il  
mando, non perche adultero ui stimi, Dio mi guardi  
che di persona si nobile io habbia opinione si malua-  
gia, ma piu tosto cio faccio perche habbiate nella me-  
morìa con quai effempi possiate gli Adulteri da si abo-  
mineuol cosa rimuouere state sano, & amatemi.

DI PARIDE.

*Non merita egli d'esser posto fra gli adulteri poscia  
che riceuuto ad albergo, da Menelao gli rubbò la mo-  
glie, & uiolò le sante ragioni della Hospitalità. Oui  
dio piu frequentemente di qualunque altro scrisse di*

questo adulterio dalquale la rouina di Troia, ne nacque.

DI DAVID.

Adultero fu questo chiaro lume di santità & questo sacro specchio di Religione, giacque egli con Bersabe moglie di Vrie, & per giungere colpa a colpa & farlo a fallo, fece amazzare il misero marito, dai quali peccati commossi contra di lui grandemente l'ira di Dio.

DI CONRADINO IMPERADORE.

Fu figliuolo di Cōrado, et p̄ godere della moglie del Cōte di Caserta; fece sembante di mandarlo per ambasciatore, non so doue, & così godette la bellissima Contessa di Caserta: Stratagemma usitato a moderari tempi da nostri Principi.

DI EGICA.

Hò letto ch'ei fusse Re di Spagna, & che per godere la moglie del Duca di Tudasio facesse amazzare, meritamente adunque porrassi fra gli adulteri.

DI GIOVANNI XII. PONTEFICE.

Spogliatasi ogni bella honestà de costumi, & sbandita da se ogni uergogna, diedesi a stuprare hor questa hor quella, alle quali sceleratezze nõ gli mancò il debito supplitio percioche ritrouato in uno adulterio notabile, ui fu senza rispetto della suprema dignità amazzato, così narra il Platina & così racconta ettiandio il Sabellico.

DI VGLINO GONZAGA PRINCIPE

DI MANTOVA.

Era constantissima opinione ch'egli piu siate carnalmen

38 DE I CATHALOGI.

te giacesse con Isabella moglie di Luchino Visconte, così narra il Volterrano nelle sue storie, & dice che perciò Luchino gli mosse guerra & diedegli molto tranaglio.

DI LODOVICO GONZAGA.

Essendo colto in manifesto adulterio, si che ne celarlo, ne negarlo poteua, i Mantouani lo punirono di pena capitale. Così uolesse Dio facessero tutti i soggetti a questi mostri, che non dominan se non per uituperarli.

DI EUDEMO; ET DI VECTIO VALENTE MEDICO

Ne anche nelle case dei Principi grandi mancarono degli adulterij, si come legesi presso di Plinio di Eudemo che si giacque co Liuia di Druso Cesare et di Vectio ualente co Messalina: bêche non ne andassero logamete lieti.

DI ALCIBIADE.

Plutarco di Alcibiade Atheniese scriuendo, dice, ch'ei fusse solito, di commettere adulterio con Thimea moglie di Agide Re, narrando di piu ch'egli hauesse un'ingegno molto inchinato alle diletationi carnali, ispetialmente alle cose amorose.

DI C. SALUSTIO.

M. Varrone presso di Aulo Gelio fa testimonianza, come Salustio scrittore di historie fu ritrouato in adulterio da Annio Milone: & perciò stranamente battuto & pagata non so che somma de danari, ne fusse lasciato ire per i fatti suoi. cōfermasi ciò per lo testimonio di M. Tullio, ilquale li rinfaccia ch'ei uedesse la casa paterna per dechinar la pena dell' adulterio.

DI PHAONE.

Scriue Celio che costui fusse ardentemente amato dalle

donne dei Michilenei & che ritrouato in adulterio  
fusse amazzato.

DI MOLURO.

Il medesimo Celio scriue che Moluro fuisse amazzato da Hipperto Argiuo hauendolo trouato strettamente abbracciato con la moglie.

DI PHOCA IMP.

Quei che hanno tolto l'impresa di scriuere le uite degli Imperadori, scriuono che Phoca fuisse per molti adulterij infame.

DI GIULIO CESARE.

Re degli adulteri fu Cesare poscia che egli uiolò il letto di Seruio Sulpitio, di Aulio Gabinio, di Marco Crasso, di Gn. Pompeio, di Boguda Re, & de molti altri, se il uero riferisce Suetonio Tranquillo.

DI AVGVSTO CESARE.

Molti adulterij commise Augusto & ispettialmente con Liuia, laquale essendo diuenuta grauida, p̄ cuoprire tal fallo auacciossi di far le nozze, se il uero pero gli rinfaccia Antonio, hebbe a fare cō Tertullia cō Terētilla cō Drusilla cō Saluia con Citifennia, et cō una femina sposa di un'huomo cōsolare, qual alla presētia del marito leuò dal Triclinio & poi la ridusse al cōuito con gli occhi rubicondi & tutta scarmigliata.

DI DAGOLPHO ABBATE.

Scriue Saffo nella sua Historia esser stato Dagolpho in climatissimo agli adulterij.

DI DEMOSTENE.

Adulterò Giulia, (& se il uero scriue Macrobio) fu

C iiii

40 DE I CATHALOGI.

*per questo preso Esopo suo liberto, & crudelmente tormentato perche confessasse l'errore del padrone del quale era consapeuole ma: sempre stette saldo. manifestandolo poi gli altri che similmente consapeuoli n'erano esso stesso Demostene confessò l'adulterio.*

DI GIGE.

*Scrive Platone nel secondo della Rep. che Gige adulterò la moglie di Candaule Re de Lidi; ilche parimente si conferma da Herodotto, & da Marco Tullio.*

DI ARIPERTO FIGLIUOLO DI CLOTARIO  
RE DE FRANCHI.

*Fu astretta la sua moglie di far diuortio con esso per li tanti adulterij del marito.*

DI PHAVORINO PHILOSOPHO.

*Fra le cose marauigliose che si raccontano dai Scrittori si è che Phauorino tenuto Eunuco stuprassè il letto di un'huomo Consolare egli è uero che si affermi ch'egli fusse di l'uno, & l'altro sesso.*

DEI MODERNI ADULTERI.

*Se io non temessi che mi fusse danneggiata la pelle, tratterei de i Moderni adulteri per cioche mi sento haure ampissimo campo di poterlo fare, pure io il farò, ma terrollo celato, fin che ito sia in luogo doue poca auttorità habbiano gli archibugi, le spade, et i pugnali, ne si perdonerà a Re, a Duchi, a Principi, a Conti, a Marchesi, a Papi, a Cardinali, a Vescoui a preti et ad Arcipreti, et qui termino il Cathalogo degli adulteri, et a quello delle adulate, me ne trapasso.*

LIBRO I. 41  
CATHALOGO DELLE ADVLTERE  
DI HELENA.

**S**E habbiamo incominciato il Cathalogo de gli adulteri da Paride, perche non in cominciamo quello del le adultere da Helena che se n'andò spontaneamente con l'amante, & abbandonò la patria, il marito, et quanti cari haueua. Di lei fauellando Ouidio nelle Pistole così disse. *SIT FACIE QVAMVIS IN signis, Adultera certe est Deseruit socios hospite capta deos* Il medesimo disse anchora *Quid petitur tanto nisi turpis adultera bello?* Ascoltisi hora Oratio. *Iam nec lacena Splendet adultera Famosus Hospes.*

DI CLITENNESTRA.

Per amore di Egisto col quale si soleua trastullare fece ammazzare Agamennone il marito che da Troia ritornaua, fauellò di questa Adultera Propertio nel terzo, & Ouidio nel primo libro del remedio di amore.

DI LEVINA.

Parlando di Leuina Martiale narra come casta ne uenisse a i bagni di Baia & puttana se ne andasse, & queste sono le parole. *In idi' in flammis Veneremq; secuta relicto, coniuge Penelope uenit abitq; Helenas* Il medesimo Poeta tassa etiandio di adulterio Paula & nel secondo de suoi Epigrammi nota Thelesina per adultera. Sono etiandio da lui rammemorate per adultere Proculina, Lettorina, & Gellia in quella maniera appunto che leggiamo esser stata tassata Aufilena da Catullo & Hippias da Giouenale.

## 42 DE I CATHALOGI.

DI POMPEIA.

Non porremo Pōpeia figliuola di Q. Pompeo & nipote di Silla essendo cōstantissima fama che ella sia stata da Publio Clodio adulterata ne sacrificij notturni della Buona Dea?

DI GIULIA AGRIPINA MADRE

DI NERONE.

Non scriue Giouenale che Domitiano fusse di costei l'adultero & & se così è, perche non si pone ella fra le adultere?

DI CRITHEIDA.

Scriue Plutarco che di adulterio Critheida partorito habbia Omero principe de Poeti.

DI LIMONA.

Fu figliuola di Hippamene, & essendo colta in adulterio il padre la diede a manicare ad un affamato cauallo. Ouidio in Ibin ne fauella.

DI MESSALINA.

Fu moglie di Claudio, incominciò primeramente con grã de secretezza, & poi apertamente ad essercitare gli adulterij, di costei ne ha scritto Sex. Aurelio, ma piu largamēte ne ha fauellato Giouenale nella vi. Satira: & la ui rimetto, ouero andatene a Cornelio tacito.

DI FABIA.

Parlo hora di quella Fabia che fu moglie di Fabio Fabricano, laquale ardendo dell'amore ch'essa portaua a Patronio Valentino, per non essere impedita dai consueti congiungimenti uccise il marito. Fa di questo fede Plutarco nelle sue Parallele.

L I B R O I.

43

DI ZOÈ IMPERATRICE.

*Per potere piu liberamente ch'ella non faceua riporsi nelle braccia di Michele Paphlagone che successe all'Imperio, fece amazzare suo marito. chi uol ueder la cosa piu diffusamente scritta, legga le uite dei Cesari scritte da Battista Egnatio.*

DI GIULIA FIGLIOLA DI

AUGVSTO.

*Fu s'orzato il padre di darle bando sendo per i molti adulterij diuenuta infame per tutta la città.*

DI ANTHIA.

*Leggo ch'ella fusse figliuola di Preto Re degli Argiui; & che adultera douentasse per molto amore portata a Bellorophonte.*

DI GALVIA CRISPILINA.

*Et questa si annouera fra le adulate, oltre che ella fu ministra della libidine Neroniana.*

DELLE MODERNE.

*Chi ci uolesse aggiugnere le Moderne, credete che potesse bastare quanta carta si fa in ispatio di un'anno a Fabriano? Io credo di nò. Oh quanti ne hò io ueduti & tutto di ne ueggio: & di quelle che piu sante, & piu caste uogliono esser tenute, & sempre dicono male delle altre, per essere repute le miglioris: et forse che nò paiono poi sante Veridiane, che ne spegna l'aldio il seme di queste ribalde simulatrici, che sono piu libidinosi di Semirami, di Pasiphe, di Telesippa, et di quella Celia, la cui libidine disciue Martiale nel VII. degli Epigrammi: & uogliono parere piu caste di essa castità.*

44 DE I CATHALOGI.  
CATHALOGO DELLE  
DONNE DOTTE.

**V**DENDO tutto'l giorno da alcuni Scioperati dir male delle donne, & che non hanno memoria, ne attitudine, ne capacità di appredere lettere, ho raccolto un Cathalogo di donne dotte acciò si possano defendere contra le lingue calunniatrici.

DI NICOSTRATA OVERO CARMENTA  
CHE L'VNOS; ET L'ALTRÒ NOME  
SE LE CONVIENE.

Fu dotta in lettere greche, & fu inuentrice quasi che di tutte le latine, donde si puo conietturare che ella fusse di nobilissimo intelletto.

DI CORINNA THEBANA.

Trouo esserci state tre Corinne, et tuttatre Dotte, ma p hora fauellarò solo della Thebana laquale fu figliuola di Archelodoro, & di Procratia discipola poi di Myrthida uinse costei in un Poetici consulti cinque uolte Pindaro Principe di Poeti Lirici & scrisse cinque libri de, Epigrammi, fecero di costei mētionē Propertio & Statio.

DI ERINNA POETESSA.

Nacque costei in Theos Isola presso di Gnido situata fuori nei tempi di Dione Siracusano scrisse in lingua Dorica uno elegante Poema di trecento uersi & altre poesie lascioci Fu giudicato lo suo stile auicinarsi molto alla maestà di Omero: & morì di diecenoue anni. Scrisse di lei Propertio honoratamēte.

DI SAPHO LESBIA POETESSA LIRICA:  
 Fiori costei ne i tempi di Alceo, et di Stesicoro Poeta heb-  
 be per marito Cercila huomo ricchissimo di Andro,  
 di cui generò una figliuola detta Clio: Scrisse noue  
 libri de uersi Lirici: Epigrammi, Elegie Iambi, &  
 Monodie. Diede ella il nome al uerso saphico di cui  
 ne fu l'inuentrice.

## DI POLLA ARGENTARIA.

Dicesi ch'ella si ffe moglie di Lucano Poeta dottata di tã-  
 ta dottrina ch'ella puote ottimamente aiutare il ma-  
 rito in emendare, & rappolire la guerra di Phar-  
 salia & molti uersi dal marito incomminciati essa  
 con pari eleganza & grauità ridusse a perfettione:  
 fanne Statio degna memoria, & cosi fa Sidonio.

## DI ASPASIA.

Narrasi ch'ella fusse Milefia famosa molto nelle dottri-  
 ne, & ispetialmente nella Philosophia, fece anche nõ  
 senza gran loda professione di Rethorica & fu mae-  
 stra di Pericle & finalmente moglie gli diuenne, se il  
 uero ci racconta Plutarco nella uita di Pericle.

## DI CLEOBOLINA.

Fu figliuola di Cleobolo Lidio uno di sette saui della Gre-  
 cia. Scrisse molti Enigmi in uersi effametri, & uno  
 se ne puo leggere presso di Laertio, la ricorra chi ne  
 ha uoglia.

## DI CORNIFICIA.

Ho letto che ella fusse Sirocchia di Cornificio Poeta, &  
 che ci ha lasciato dopò sua morte elegantissimi Epi-  
 grammi.

46 DE I CATHALOGI,

DI CORNELIA.

*Questa è quella Cornelia che fu moglie dell' Affricano et madre de' Gracchi, laquale lasciò dopo se epistole con mirabile eleganza scritte & da costei se si può credere a Quintiliano, ne derivò la eloquétia de i figliuoli, la quale meritò molta loda.*

DELLE FIG VIVOLE DI LELIO ET

DI Q. HORTENSIO.

*Il medesimo Quintiliano uuolle che la figliuola di Lelio rendesse la paterna eloquentia piu eloquente, molto etiandio parmi che celebri la oratione che fece davanti al Trium virato Hortensia. Di costei fa mentione Valer. & Appiano Alessandrino nel quarto delle guerre Ciuili.*

DELLE LICINIE, ET DELLE MUTIE.

*Il bel dire delle Licinie nacque da L. Crasso lor padre che fu nel dire molto leggiadro, & così scriuesi che le due Mutie imparassero dal padre & dalla madre.*

DI ANASTASIA DISCEPOLA DI

GRYSOGONO MARTYRE.

*Tu moglie di Bubbio Romano scrisse alcune belle pistole nellequai si lamenta che le sue facultà fussero consumate da un Sacrilego & che incarcerata fosse, scriue il Volterrano che rimanesse abbrugiata al palo.*

DI DAMOPHILA GRECA.

*Era costei moglie di un certo Pamphilo, & compagna di Sapho. scriffe Poemi amorosi le lodi di Diana, se il uero afferma Theophrasto nella uita di Apolonio.*

## DI HYPATHIA.

Ho letto ch'ella nascesse in Alessandria & fusse figliuola di Theone Geometra & moglie di Isidoro Filosofo, uisse nel tempo che signoreggiaua Arcadio. Scrisse in Astronomia, & fece professione in Alessandria di uarie discipline con frequentissimo Auditorio (senon ci inganna Suida) come non credo che punto ci inganni.

## DI LEONTIA.

Scrivefi esser stata una fanciulla greca & hauer con tanto ardore abbracciato le discipline de Philosophanti, che non puote temere di scriuere contra di Theophrasto huomo dottissimo. Fanne mentione Plinio nella Prefazione della sua naturale storia tacendo però il nome di Lontia. .

## DI PAMPHILA.

Scrive Gellio hauer costei scritto cōmentari in grammatica, da non istimar poco.

## DI PHEMONA.

Scrive Suida che costei trouasse il uerso Heroico & fusse la prima profetessa di Apollo Delphico.

## DI PRAXILLA SICIONIA.

Fu poetessa, & con suoi Poemi induce Adoni uegnente da gli inferi, & interrogato che cosa lasciato ha uesse di bello, rispondere che lasciato hauesse il Sole le mele & i Cucumeri.

## DI SOSIPATRA.

Era Lidia, & piena di ottime discipline haueua il petto, & per questo fu stimata di essere stata nodricata da gli Iddij: così scrive Eunappio.

## DI THEANO.

*Presso de Locrensi uisse costei, & nel uerso lirico fu di molta eccellenza, un'altra ne ritrouo Metapontina Pithagorica et moglie di Brotino da Cotrone, la quale scrisse Comentarij in Philosophia a la uirtù appartenenti; Poemi anchora & apophthemmi Pithagorici, Così scriue Diogene Laertio. Egli è uero che Theodorito Cirenese, scriue esser stata Theano moglie di Pithagora & che morto esso con Telange, & M. Nefarco tolessi a reggere la scuola.*

## DI ZENOBIA REINA DE PALMIREI.

*Leggo ch'ella sia stata instrutta perfettamente in l'una & l'altra lingua. Fece un' Epitome nella storia Orietale, & Alessandrina instrusse nelle buone lettere Herenniano & Timolao suoi figliuoli. Hebbe spesso fiate a suoi soldati elegantissime orationi & con l'elmetto in capo recitolle. Così scrisse Trebellio Pollione, aggiunseui Flauio Vopisco, che nelle lettere greche ella hausse per suo precettore Longino Philosopho.*

## DI ALPAIDA.

*Serbò uirginità, & hauendo abbracciato con somma reuerenza la Religione Christiana, meritò per diuina gratia, & celeste fauore di hauer la intelligenza delle sacre lettere, & scrisse libri che star potrebbero a fronte con quanti ne scrissero mai i più eccellenti Theologhi della fede nostra.*

## DI DELBORA.

*Leggesi ch'ella fusse della tribu di Ephraim, & piena tutta di dottrina celeste.*

Di Heldegarda

LIBRO I. 49

DI HILDEGARDA VERGINE.

*Nacque in Alemagna, & piena di spirito prophetico predisse molte cose, che haueuano a uenire, scrisse libri colmi di catholica dottrina, ne si sdegnò il Beato Bernardo di scriuergli alcune Pistole: Trouo hauer scritto molte quistioni theologali: sopra la disciplina di S. Benedetto: le uite de gli huomini illustri per uirtu. Omelie sopra gli Euangelij & in medicina et iandio dignissimamente scrisse, mostrando quali fussero i medicamenti semplici che ne giouassero & quali composti, uenne costei in tanta eccellenza che non si sdegnarono scriuerle Eugenio terzo. Anastasio quarto, Adriano quarto Conrado terzo, & Federico I. Imperadori.*

DI GIOANNA INGLESE.

*Essendo ben fanciulla finse d'esser maschio & andossene in Athene, oue si studiosamente diede opera a le lettere, che tornata a Roma hebbe pochi pari in dottrina ispettialmente nelle sacre lettere, & per questa cagione acquistosi tanta beniuoglienza, & tanta autorità, che facilmente ne acquistò il sommo pontificato dopò Lione quarto, chi desidera la historia piu difusa legga il primo libro della 1x. Enneade del Sabellico.*

DI LASTENIA MANTINEA, ET.

AXIOTHEA PHLIASIA.

*Scriue Plutarco, et fede ne fa et iandio Laertio come queste due donne hebbero Platone per lor precettore & uestite d'habito maschile erano solite di intrare*

D

50 DE I CATHALOGI.

*nell'uditorio.*

DI DIOTIMA ET APHASIA.

*Furono nelle dottrine humane di tanta eccellenza, che di esser presente alle lor lettioni & di chiamarle maestre nõ si vergognasse Socrate. di Diotima ne fece mentione Plato, nel Simpsio et di Aphasia ricordassene nel Menecsemo.*

DI THEMISTA.

*Scriue Lattantio che costei fusse instrutta ottimamente da Philosophi, ma non dice punto donde ella fusse, ne come si alleuasse.*

DI CARIXENA.

*Di costei fa mentione Aristophane Comico, & tienfi che ella fusse facitrice di ottimi uersi, ponfi anche Mero fra le dotte per un bello Inno, che ella fece in honore di Nettuno.*

DI ARETA.

*Fu tanta la costei dottrina, che pote ammaestrare il figliuolo Aristippo, & farlo douentare fra i philosophanti ualorosissimo, ella nacque in Cirene, & seguì tò il dogma del padre Aristippo, & quello morto, rese la scuola frequentissimo auditorio.*

DI DAMA.

*Ella fu figliuola di Pithagora, seguace anch'essa della philosophia, & in esporre le oscure sententie del padre molto essercitò l'ingegno suo. Hipparco presso di Laertio la chiamò Damone.*

DI THARGELIA.

*Plutarco nella uita di Pericle dice che per la philosophia diuenne questa donna sopra le altre illustre.*

LIBRO I.

51

DI MUSCA.

*Scrive Celio, che Musca fu Poetessa Lirica, & de bellissimi Epigrammi lasciò dopo se.*

DI AGALLI.

*Corcirea trouo ch'ella fusse dotta molto nella grammatica; & fassi inuentrice da Celio del giuoco della palla.*

DI THELESILLA.

*Pausania la celebra molto nella poesia, & dice che in Argo presso del Tempio di Venere le fu rizzata una statua. Plutarco la chiama Thefillide parlando delle uertuose donne argiue, & diffusamente di lei fa uella.*

DI HIPARCHIA GRECA.

*Quanto eccellente fusse nelle discipline philosophali, mostralo Laertio. a lui ne andate.*

DI CLAVDIA.

*Fu moglie di Statio dotata di eccellente ingegno, et di dottrina non uolgare, se Crinito afferma il uero.*

DI EUDOCIA.

*Lesi nouellamente ne i scritti di Battista Egnatio esser stata Eudocia non solo bella & pudica, ma anche dotta & hauer scritto uno eccellente uolume.*

DI ISTRINA REINA ET MOGLIE

DI ARIFITE.

*Leggo presso di Herodoto nel Melpomene, ch'ella sia stata reina de Scithi, & che ammaestrò il figliuolo nella lingua greca, & altre buone discipline.*

D ij

52 DE I CATHALOGI.

DI CASSANDRA FEDELE  
VINITIANA.

**Il** Politiano loda molto costei, et dice, che lasciata da canto la lana, si haueua tolto il libro, in uece del fuso, hauesse eletto il calamo; in luogo del aco, tolse lo stile, & hauer scritto elegantissime pistole preferendo la a quante ne furono dotte nella passata età.

DI THEMISTOCLEA.

**Ella** fu sorella di Pithagora, & delle costei opinioni & giuditio, molto si serui nella sua scuola.

DI PROBA VALERIA.

**Nacque** in Roma dotta in lettere greche et latine. Scrisse una ingeniosa opera in loda di Christo tolta dai uersi troncati di Virgilio & chiamolla Centona.

DELLE MODERNE.

DI ELISABETTA BADESSA.

**Nacque** nella Alemagna, di lei si leggono molte belle orationi & un'opera intitolata delle uie per le quali uasi al Signore.

DI BATTISTA MALATESTA.

**Trouo** ch'ella fu figliuola di Galeazzo Malatesta principe di Pesaro & maritata a Guidone di Montefeltro Conte all'hora di Urbino: disputò piu di una fiata con huomini dottissimi non senza sua gran lode, & scrisse libri della fragilità humana, et della uera religione.

DI ISOTA NVGARVOLA VERONESE.

*Et co fatti, et cō parole fece professione di philosophia. Scrisse alcuna fiata & dottamente a Nicolao. Q. & a Pio secondo Pontefici scrisse etiandio un dialogo nelquale con grande acutezza di giuditio disputa chi piu grauemente peccasse Adamo, ò Eua allaqual dottrina aggiunse il perpetuo uoto di uirginità.*

DI FABIOLA ROMANA.

*Se ella non fusse stata piu che dotta, non pensi già alcuno che S. Girolamo le hauesse dedicato il libro della ueste sacerdotale. ella hebbe pochi pari nelle sacre lettere.*

*Dotte furono Marcella Romana, Gineura Veronese, Damifella Triulza, Eustochio, Manto, Costanza Sforza, & altre molte,*

DELLE MODERNISSIME.

*Dotte mi sono parute la Marchesana della Padulla, la Contessa Liua Borromea, la S. Violante Sanseueri ni figliuola del Duca di Soma: La Galerana di Cremona, Dōna Hortensia Claria: la figliuola del caualiere Albano maritata in Brescia M. Penelope dalle arme, donna Isabella Gonzaga, & donna Lucretia similmente Gonzaga da Gazuolo, con una nipote figliuola del S. Lodouico Picco, che habita in Gazuolo, dotta a marauiglia & che nouellamente ha scritto in Cosmographia. Ho tacciuto a posta fatta Veronica da Gambarà, la Marchesana di Pescara, Margherita Valesia, Catherina Pellegrini Napo*

letana. La Marchesana di Betonto, & donna Giulia Gonzaga per e sser assai note: & per notissime preso dei dotti ho pretermesso anchora Olimpia Morata, le figliuole di Thomaso Moro, con quelle del Bilibaldo, & Alda Torella de Lonati.

## CATHALOGO DELLE DONNE

BELLICOSE, ET CHE FVRONO

DI VIRIL ANIMO.

**P**ER far tacere quei, che dicono non esser le donne atte al guerreggiare per hauere il corpo troppo molle, & dilicato, & l'animo sempre pieno di timore, & di sospetto, ho scritto il presente Cathalogo.

DI PENTESILEA.

Costei fu Reina delle Amazzone, & rissiu tata ogni feminile morbidezza auerzosi sempre nelle opre militari, diede fauore a Troiani contra Greci, guidò caualleria & essa stessa portaua il Gonfalone. Properzio nel terzo del suo Poema copiosamente ne scrisse, & auanti a lui Virgilio nel primo della Eneida.

DI CAMILLA REINA DE VOLSCHII.

Che marauiglia è se bellicosa fu, poi che ella non fu alleuata nelle dellicature, & de molli drappi auuolta non uisse ne gli ameni palazzi, ma di latte ferino nodrita fu nel mezzo delle selue dal padre Metabo? Finita la fanciullezza, ella non si diede a cucire, ne a tessere, ne a ricamare ne a uolgere arcolajo o maneggiar conocchia, ma uestita di pelle ferina con la fiomba in mano puosefi a dar la caccia alle fere straccan

do col suo ueloce corso caprij cerue, & camozze, al qual studio ui aggiunse perpetua uirginità, nata che fu la guerra tra Enea & Turno, ella si accostò a i Rutoli, & fu guida dell'essercito. Descrine la costei uirtu Virgilo nel fine del vii.

DI CLEOPATRA REINA DELL'EGITTO.

Fu figliuola di Dionigi Aulete laquale morto che fu, Cesare, co suoi lasciui occhi tocco con duro morso il cuore di M. Antonio, oltre il regno della Siria & dell' Arabia hebbe ardimento di sperare l'imperio Romano: & così armata guidò animosamente un poderoso essercito contra di Augusto et di Agrippa, quantunque infelicamente le succedesse. di costei fa uella Propertio nel terzo. la ue ne andate, percioche io sono scrittore de Cathalogi, & non di storie.

D'I HELEKNA.

Trouo ch'ella fu figliuola di Giano & che morto il padre, regnò presso del Tebro, & senza opera d'huomo signoreggiò a molti huomini.

DI CANDACE.

Et questa similmente per la uirilità del cuore signoreggiò presso di Merce, et comandò agli Ethiopi: bellicosa fu etianadio Semirami si come appare dalla statoua che in honore di lei si rizzò con i capegli mezzo sciolti, & mezzo intrecciati.

DI ARTHÉMISIA.

Fu reina della Caria & moglie di Mausolo & bellicosa mostrosi, spogliando i Rhodiotti dell'armata, domò l'isola & ui rizzò la sua statua: Herodoto di lei scrisse honoratissimamente.

D iiii

DI THOMYRI.

Non la porremo noi fra le bellicose poi che spogliò *Cyro* & della uita, & dell'esercito, leggete il primo di *Herodoto* oue esso la fa *Reina de Massageti* & nõ de *Scithi*, si come molti affermano. egli è uero che *Strabone* nell'undecimo dimostra intendersi per i *Massageti*, i *Scythi*.

DI DELBORA.

Gran guerriera fu mentre signoreggiò gli *Israeliti* quai sempre animosamente difese dalle incursioni de uicini & accrebbe gli uarij honori.

DI ASBITA.

Il ualore piu che maschile di questa prestantissima donna trouasi descritto da *Siluo* nel primo libro. Il medesimo autore fa che *Tiburna Saguntina* fusse bellicosa molto.

DI TEUCA.

Et *Plinio*, & *Floro* ragionando della uirtu di questa *Teuca*, dicono ch'essa signoreggiò huomini fortissimi & spesse uolte debilitò le forze *Romane*.

DI HIPPOLITA REINA DELLE

AMAZZONI.

Essendosi auuezza in sulla guerra secondo il costume delle *amazzone*, hebbe cuore di prender l'armi contra *Theseo* dal quale uinta, fu presa per moglie di lei così scrisse *Prop.* *FELIX* Hippolite nuda tulit arma *Papilla*. Et textit galea barbara molle caput.

DI ZENOBIA REINA DE PALMIKI.

Dopo la morte di *Odenato* suo marito prese l'imperio della *Syria*, ne hebbe paura di uolgere l'esercito

L I B R O I. 57

*contra di Aureliano Imper. della bellicosa uirtu di questa donna abbondantemente ne hanno scritto Tre. bellio Pollione & Flauio Vopisco.*

DI HIPSICRATA.

*Scrive Plutarco nella uita di Pompeo che sempre nell'essercito aiutasse Mithridate il marito & che si mozzasse i capegli, perche al portare dell'elmetto non le fusse di impedimento.*

DI VALASCA REINA DE BOEMI.

*Fece Valasca una conspiratione con le altre donne di scoterfi dal giuogo de gli huomini & cosi fatta Reina ridusse le donne in liberta di maniera che a guisa di amazzoni molti anni signoreggiarono senza huomini: chi desidera saperla piu stesamente legga il Volterrano nella sua Geographia.*

DI GIOVANNA FRANCESE.

*Fu di tanto cuore questa fanciulla che ueggendo gli Ingle si scorrere per la francia uettoriosi, distrusse l'essercito de nemici & riportonne uettoria.*

DI MARGHERITA.

*Parlo hora di quella Margherita che fu moglie di Henrico VI. Re di Britannia laquale, restitui l'essercito del marito che se n'andaua in precipitio. Il medesimo fecero gia le donne thedesche.*

DELLE DONNE BELLOVACI.

*Essendo hormai stanche per lo longo assedio sostenuto da Carolo Duca di Borgogna, esse uirilmente disfero la muraglia & dalle scale gittarono nelle fesse l'assediatore, riportandone i stendardi dei nemici in la citta.*

DI VNA FANCIVLLA DI LESBO.

*Hauendo i Turchi gittato cō uarie macchine a terra le mura, essa auanti a tutti si offerse al pericolo, e mentre che i cittadini pensauano alla fuga acquistò loro salute.*

DI AMALASVNTA REINA

DE GOTTI.

*Signoreggiò Rauenna e scacciò dalla Italia i Borgognoni e gli Alemāni, che già haueuano incominciato a guastare la Liguria. egli è uero che Theodato la aiutò, qual si haueua fatto consorte del regno, così scriue il Volaterrano.*

DI MARIA DA POZZVOLO.

*Fu costei molto bellicosa, e uisse nei tempi di Francesco Petrarca, esso ne ha sì honoratamente e prolificamente fauellato che souerchio mi pare il parlarne più oltre, non essendo io senon enumeratore di chi fu bellicosa.*

DI BUONA LOMBARDA.

*Attissima fu alla guerra, sendo prima cacciatrice, maritossi a Brunoro Parmegiano soldato di molte proue per la salute delquale, sendo prigione di Alphonso Re di Sicilia molto affaticossi.*

DELLE DONNE ARABESCHE.

*Non possono se non essere bellicose, poi che sempre accompagnano i mariti loro alla guerra, et armate espongono la uita a qualunque pericolo.*

DI TITTVLA ROMANA.

*Alcuni la chiamarono Philotida. Quāto costei fosse animosa, e piena de stratagemmi, mostralo Plutarco.*

*nella uita di Camillo.*

DELLE MODERNE.

*Furono istimate bellicose Madamma di Forli al tempo del Duca Valentino, & Francesca Triulza, emente Papa Giulio secondo affediaua la Mirandola: la Marchesana di Anello, la Reina Maria: la Duchessa di Sauoia: Anna Saliazar spagnuola, Luuigia Gágena, Madamma di Basocchio, Cornelia Carrafa, & Battina Spinola.*

DI D. ISABELLA ET D. LVCRETIA

GONZAGA DA GAZVOLO.

*Anchor a che queste due sorelle non si sieno auuezzate alla guerra, nondimeno parmi di poterle fra le bellicose annouerare, per essere nemiche dei soldati poltroni & uaghe di udir sempre ragionare di qualche notabil proua .*

CATHALOGO DELLE GVERRE

ET ALTRI MALEFICII DALLE

DONNE CAGIONATI.

DI HELENA.

**L**A Rapina di Helena sua moglie (come noto parmi ad ogn'uno) fu cagione che Europa, & Asia ne adassero soffopra, et così Catareno Ouidio, Propertio & Seneca (il Tragico) la medesima fu cagione che Deiphobo, col quale si cõgiunse dopo la morte di Paride, fusse crudelissimamente amazzato.

DI HIPPODAMIA.

*Essendo Pelope succeduto al regno della Phrigia, mosse*

60 DE I CATHALOGI.

*fi contra Enomao padre di Hippodamia per essergli stata negata per moglie amandola ardentemente.*

DI VN'ALTRA HIPPODAMIA.

*Fu costei figliuola di Attraccio & moglie di Pirithoo, & essendo rubbata da Centauri, Pirithoo lor mosse aspra guerra.*

DELLA FIGLIVOLA DI ARCHELAGO.

*Era Re di Macedonia & fu amazzato da un giouane detto Cratena suo molto familiare p' hauergli promesso la figliuola & preferitogli poi un'altro di lui men degno.*

DELLA FIGLIVOLA DI LICAMBE.

*Archiloco scrittore de Iambici costrinse il padre ad impiccarfi, per hauergli negato sua figliuola per moglie.*

DI ASPASIA.

*Scrive Plutarco che Pericle per far cosa grata ad Aspa sia sua concubina, debellasse i Samij nemici capitali de i Milesij.*

DI TEUCA.

*Scrive Liuius, & rafferma Floro: che Teuca Reina de gli Illirici facesse amazzare Tito Corruccano, sendo Ambasciatore, & solo per hauer parlato alquãto liberamente.*

DI CHRISIDE.

*Per Chriseide figliuola di Chrise sacerdote di Apollo rapita da Agamennone, Apollo mandò la pestilentia nel campo de i Greci, laquale non cessò di daneggiare, fin che la figliuola fu restituita al padre.*

## DI LAVINIA.

*Per costei (che fu figliuola del Re Latino, & di Amata) nacque la guerra fra Turno, & Enea uolendola ciascuno per sua moglie .*

## DELLE SABINE.

*Et per le Sabine rubbate dai Romani, mentre cercano di accrescere il popolo , nacque pernitioua lite, ma udite ciò che di questo ne scrisse Propertio, C V R E X E M P L A P E T A M graium, tu criminis author nutritus duro Romule lacte lupa . Tu rapere intactas docuisti impune Sabinas . Per te nunc Romæ quidlibet audet Amor .*

## DI IEZABELE.

*A persuasione di questa ribalda, Acabo Re de gli Israelliti, amazzò gran numero de propheti .*

## DI FRIDEGONDA.

*Per opra di costei, Chilperico figliuolo di Clotario mentre tornaua dalla caccia fu similmente amazzato.*

## DI BERENICE.

*L'esser stata scacciata Berenice dal Regno della Siria, fu cagione che Tolomeo (il fratello) mouesse guerra a Seleuco Callinico figliastro della su detta (se il uero narra Giustino nel xxvi. libro)*

## DI HERIPHILE.

*Fu costei cagione che il marito ne andasse alla guerra di Thebe, doue fu morto Assorbito dalla terra che miracolosamente si aperse & inghiottillo.*

## DI NICOSTRATA.

*Per le persuasioni di questa rea femina Euandro nipote di Palante Re de gli Arcadi amazzò il proprio*

62 DE I CATHAL OGI.  
padre.

DI POLLIDICA.

*Per tradigione di Pollidica figliuola di Peterela Re de i  
Thebani fu ucciso da Creonte Tiranno crudelissimo.*

DI SCILLA.

*Nijo megarese Re ; sendo affediato da Minos Re de  
Creti, Scilla sua figliuola innamorata di Minos gli ta  
gliò un capello fatale, donde ne gli seguì la morte.*

DI POLIZO MOGLIE DI TLEPOLEMO.

*Scrive Pausania che morto Menelao Megapento, et Nè  
costrato figliuoli di Oreste , scacciarono Helena in  
Rhodo, doue per gelosia fu da Polizo impiccata ad  
un'albero.*

DI ARSINOE MOGLIE DI

LISIMACO.

*Per amore di costei auelenò il proprio figliuolo, sotto'l  
cui augurio haueua felicemente operato molte belle  
imprefe, tanto puote l'odio di una indiauolata matre  
gn a uerso il figliastro.*

DI TVLLIA.

*Procacciò costei, che Seruio Tullio suo marito fuisse a  
mazzato da Tarquinio (il superbo.)*

DI DALIDA.

*Hauendo Sansone riuuelato alla moglie il capello fata-  
le, nel quale consistea la sua prodigiosa fortezza,  
essa gli lo mozzò, et così capitò nelle mani de' suoi  
auuersari.*

DI ANASSARETE.

*Fu costretto Iphi giouane di bellissime faterze, per esse-  
re da costei sprezzato ad impicarsi per la gola, Lu*

L I B R O I. 63

cretio similmente Poeta per esser rifiutato dalla donna dallui amata, riuolto in furore, si auellenò cō mortifera beuanda & si amazzò.

DI DIANIRA.

Fu costei cagione del Duello, che nacque tra Hercole, & Nesso Cer tauro, & un'altra fiata tra Hercole, & Acheloo, ne scrisse di ciò Claudiano.

DI CLEOPATRA.

Fu cagione Cleopatra della guerra tra Tolomeo Philopator suo padre, & Alessandro Re della Siria.

DELLA MOGLIE DI GANDOLPHO.

MARTIRE.

Per hauerla ripresa del commesso adulterio, ella fece ogni opra che l'adultero amazzasse il marito, & le successe.

DI PHEDRA.

Fu cagione questa mala femina che Hippolito fuisse fatto sbranare da caualli per commandamento di Theseo suo padre, di stupro falsamente accusandolo, così anche Hermione fu causa che Oreste amazzasse Pirro.

DI MARGHERITA REINA DI

BOHEMIA.

Accusando assiduamente Othocaro Re di Bohemia, accusandolo dico di timore, & di pigritia per hauer fatto leanza con Rodolpho imperadore, moffe egli guerra per se stesso, nel qual conflitto, estinto & perduto re rimase.

DI ISIDE.

Costei fu cagione che Mercurio per commandamento

64 DE I CATHALOGI.

di Gioue uccidesse Argo si come anche Atthalia fu cagione che Iora Re degli Israeliti facesse molte Sceleratezze.

DI MARTIA MERETRICE.

Scrive Sesto Aurelio che essendo concubina di Antonio Commodo Imperadore lo fece da un' Athleta amazzare, con cui carnal diletto soleua prendere quando uoglia nele ueniua.

DELLA FIGLIVOLA DI GIULIANO

PREFETTO DI TINGITANA.

Fu costei cagione, che il padre chiamasse i Saraini contra Roderico Re de Gotti & mouesse si aspra guerra, che tra l'una parte & l'altra morirono piu di settecento mila huomini.

DI THAIDE.

Per instigatione di questa bagascia, arse Alessandro la città di Persepoli.

DI OTTAVIA SORELLA DI AVGVSTO.

L'esser costei repudiata da Antonio; fu cagione della guerra ciuile, si come per esser suta uiolata Lucretia fu cagione di scacciar di Roma i Re.

DI STESILEA.

Scrive Plutarco nella uita di Themistocle, che Stefilea fu cagione delle molte liti che nacquero tra Themistocle, & Aristide, essendo d'ammendue amata con sommo ardore.

DI PHEBE, ET ILAIRA.

Ida, & Linco figliuol di Aphareo, per amore di queste due donne mossero guerra contra di Castore, et di Polluce uicino a Sparta, nelquale conflitto mori Castore

store, & a polluce giouò l'esser immortale.

## DELLE MODERNE.

Perdonami lettore, si anche in questa parte come in molte altre, ti defraudo della desiderata lettione, non passerà molto che pagherò quanto ti debbo, & ti farò uedere espressamente, senza ziffera, o circoito di parole, come non sono mancato a nostri tempi donne, che hanno suscitato intricatissime liti, fatto mal capitare & i mariti, & i proprij figliuoli & hanno causato molti homicidij.

## CATHALOGO DELLE DONNE

CHE FVRONO CAGIONE DI

ALCVN BENE.

DI DOMINICA.

**F**V moglie di Valente Imperadore & fu cagione di pacificare i Gotti che se n'andauano alla rovina di Costantinopoli, Se il uero scriue Paulo Diacono.

DI PLACIDIA.

Volendo Attaulpho Re de Gotti distruggere Roma & redificandola Gotthia chiamarla, Placidia sua moglie & sorella di Honorio, impedi tanta impietà, & mollificò tanta ferocità di animo: afferma ciò il medesimo Paulo Diacono.

DI IUGVLDA.

Scriue il Volterrano che Iugulda sorella di Childeber-  
to fu cagione di conuertire a Christo Hermogillo si-

E

66 DE I CATHALOGI

gliuolo di Lemogilpo re di Gotti.

DI CLOTILDA REINA.

**Fu** reina di Francia, & a lei si atribuisce la lode d'auer riuolto alla Christiana pietà Clodoueo Re suo marito, & figliuolo di Childerico .

DI POMPEIA.

**Scrive** Sesto Aurelio che Pompeia Plautina operò di tal modo, che Giuliano Imperadore & suo marito , si astenne dal scuoter si graui tributi come soleua & di aggrauare i soggetti come faceua.

DI HELENA.

**Fu** madre di Constantino, & fu cagione non solo di farlo douentar buon Christiano, ma feconda etianodio mostrosi sempre di pietose opre, & per sua sollicitudine trouossi la croce, doue pendente stette il nostro Redentore .

DI MONICA.

**Fu** madre di Agostino Affricano già tanto alieno dal Christianesimo, & hora maestro di santa Chiesa, le costei lacrime furono cagione di farlo intrare nella buona strada, seguitollo di Affrica a Roma , & di Roma a Melano, & per la saluezza sua assiduamēte orando: & piangendo Simpliciano huomo di santa uita le disse, uattene donna , ch'egli è impossibile che un figliuolo di tante lacrime perisca.

DELLA MOGLIE DI PILATO.

**Affaticosi** molto col marito per saluar la uita a Giesu Christo, ma indarno si affaticò, perciocche bisognaua si adempissero le prophetie.

LIBRO I.  
DELLE MODERNE.

67

Fu cagione Dianora de Bardi di pacificare Guelfi & Gibellini, in Firenze.

Celia Ruscona fece fare una pace tra due famiglie ch'era durata in liti piu di settantasei anni.

Polissena Turcona ha ridotto molte fanciulle mal auuate in su la buona strada, non senza grande spesa, & graue incommodo.

Paula Sarda fu cagione, che i Corsali non ardessero la uilla doue essa habitaua, con un presto auiso ch'essa diede.

Filenia de Tassi, prouide con la sua astuttia, che due belle fanciulle non fussero da due uanissimi amadori rapite nõ senza graue scorno delle lor nobili famiglie.

Cilenia Petrucci, fu cagione a di passati di un'honorato matrimonio, donde si spera che infinito bene ne habbia a risultare.

D. Lucretia Gonzaga da Gazzuolo col suo castissimo cuore, & honorata uita, è cagione che molte donne habbiano lasciato le souerchie pöpe, i souerchi lisci, la crapola, & molte altre intemperanze.

CATHALOGO DE GLI HVOMI  
NI BELLICOSI, ET DELLE ILLV  
STRI VETTORIE CH'ESSI  
HEBBERO.

DI ALESSANDRO MACEDONE.

**T**ANTO nome si acquistò con suoi bellicosi fatti che sempre durerà la sua memoria. Di uenti anni

E ij

rouinò Thebe et trapassato l'Helespòto andò a Troia, oue ritrouato il sepolchro di Achil. sospirado che gli hauesse hauuto si felice trombetta delle sue lodi mostrò d'hauergli grande inuidia. Domò al fiume granio Dario, amazzando uentimila Persiani. Prouocò a guerra i Scithi, domò Porro Re de gli Indi con numerofo essercito. Così scriueno Curtio, & Plutarco.

## DI SERSE RE DE PERSIANI.

Andò nella Grecia cō cētomila huomini, ruppe cō l'aceto il monte Athos, et fecelo nauigabile: combattete cō Themistocle, non doppo molto uenne alle mani con Cimone Atheniese.

## DI ARSACE.

Quantunque fusse di oscura stirpe raccolse uno essercito de Scithi sbanditi, & con quelli soggiogò i parthi, appresso ridusse in seruitù Seleuco Re della Siria con gli Hircani.

## DI AMVRATE RE DE TVRCHI.

Presa Thesalonica per uita forza la saccheggiò. Soggiogò l'Epiro, & la Etholia: Entrò nella Pannonia con cento mila huomini, & due uolte gli puose in fuga.

## DEL TAMBURLANO RE DE SCITHI.

Soggiogò costui Medi, Albani, la Mesopotamia, la Persia, la Parthia, l'Armenia, & con l'aiuto di trecento milla caualli, & seicento mila pedoni passato l'Euphrate ottenne l'Asia minore, & fece suo prigione Bazzate Re de turchi.

LIBRO I. 69

DI SELEYCO NICANORE.

Fu Re della Siria, prese Babilonia, espugnò i Battriani, penetrò nell'India, e pacificato ch'egli hebbe nell'Oriente le controuersie che nate ui erano domò et amazzò Lisimaco, così scriue Trogo nel xv. libro.

DI ANTIOCO MASSIMO.

Era re della Siria, et al paterno imperio aggiunse Babilonia, l'Egitto, e la Giudea, e penetrò nella Grecia con sessanta milla huomini.

DI CIRO.

Costui scacciò Astiage del regno Persiano, et trapportò l'imperio de Medi nei Persiani, domò i Babilonij et insieme domò Creso re de Lidi due fiata: la prima fiata gli perdonò tutte le offese, et la seconda fiata lo spogliò e della uita, e del regno; soggiogata ch'egli hebbe l'Asia e tutto l'Oriente: assagli i Scithi doue da Thomira lor reina fu superato e morto.

DI DARIO.

Costui fu figliuolo di Istaspe, domò i babiloni e con guerra nauale superò gli Ionij e uenne alle mani con gli Atheniesi, benche infelicemēte gli succedesse.

DI MITRIDATE.

Fu figliuolo di Phraate; accrebbe l'imperio dei Parthi, assaltò gli Armeni, iquali non erano per auanti stati posti sotto'l giogo allui si diedero i Babilonij, amazzato che gli ebbero il fratello qual essi eletto si haueuano per lor re per la crudeltà di Mitridate. guerreggiando poi co Romani distrusse Crasso, e il figliuolo insieme con l'essercito Romano.

E iii

## 70 DE I CATHALOGI.

DI ANNIBALE.

Leggo ch'ei fuisse figliuolo di Amilcare, et che di xx. anni espugnò Sagunto, in ispatio di cinque mesi passate le alpi uenne in Italia, & presso del Ticino superò Cornelio Scipione padre dell' Affricano maggiore. Fece sentire estremo danno presso Trebia a Sempronio Console, & presso il Trasimeno pose in fuga C. Flamminio hauendo ammazzato uinticinque mila de suoi soldati. A Canne distrusse P. Emilio & Terrentio Varrone consoli, nel qual conflitto morirono nouanta Senatori, & quarantamila soldati, & si raccolsero tre moggi di annella. Scriue di piu Liuto che con grandissimo timore di ognuno egli si accostò a Roma, & uicino a tre miglia puose in rotta Claudio Marcello capitano de Romani.

DI ARATO CAPITANO DE

SICCIONIIT.

Raccolta una grossa squadra de congiurati liberò la patria di seruitù & ne scacciò Nicolet Tiranno. Pacificato ch'egli hebbe lo stato della patria fu fatto capitano de gli Achei, & felicemente resse la lor Republica per ispatio de uentiquattro anni, espugnò Acrochorinto, Locridi, & Calidonia & scacciatone i Macedonici, amazzò in guerra essendo, Aristonico, & Aristippo, debellò anche gli Etholi nemici de gli Achei.

DI CLEOMENE DVCA DE L'ACEDÉMONIT.

Afflisse costui molto col suo stupendo ualore Arato Ca

LIBRO I. 71

pitano de gli Achei, allui si rese Argo nõ prima iſpug-  
gnato: ſignoreggiò feliciffimamente quattuordici an-  
ni: et laſciò a ſuoi memoria di molte illuſtri uittorie.

DI DEMETRIO POLIOK CETE.

Fu figliuolo di Antigono re di Macedonia, & paſſato  
l'Euphrate, occupò la Babilonia riſcoſſe Athene dal-  
le mani di Caſſandro, & di Tolomeo, preſe Cipri  
eſpugnato ch'egli hebbe Tolomeo in guerra nauale:  
allui ſi reſero i Beotij & raffrenò Pirro dalla oppu-  
gnatione di Theſaglia.

DI ERAMINONDA.

Era Principe de Thebani, & uenendo alle contefe con i  
Lacedemonij, ne riportò molte belle uettorie.

DI LISIMACHO FIGGLIVOLO DI

AGATOCLE.

Scrive Trogo che per commandamento di Aleſſandro ei  
fuſſe dato a mangiare ad uno affamato lione ſolo  
per hauer dato il ueleno a Califtene in rimedio della  
ſua calamità, & che impugnato un ſazzuolo poſe  
il braccio nella gola al lione, & trattane la lingua  
lo conſtrinſe a morire: per laqual glorioſa uettoria  
riconcilioſi con Aleſſandro, & hebbero per caro  
amico.

DI PIKRO RE DE GLI EPIROTI.

Affiffiſſe Leuino cõſole preſſo di Heraclea, hebbe ardire  
di accoſtarsi alla città di Roma per uenti miglia di  
diſtanza, uenne animoſamente alle mani con Curio  
& con Fabritio, & poſe l'afſedio ad Argos.

DI PHILIPPO MACEDONE.

Vinſe gli Athenieſi: trapafò nell'Ilirico, preſe la città

E iiii

72 DE I CATHALOGI.

di Larissa: iſpugno la Theſaglia & la città di Metro ne poſta nella Magnesia: eletto capitano dei Thebani combattè con i Phoceni, & li ſaccheggiò, diſtruffe gli Olinthij, & ne cacciò dal regno il Re Arisba aſſediò Bizantio: & ſi riuolſe contra i Pirrathi ſuperò i Scithi con bello ſtratageme, et domò piu di una fiata i rubelli Athenieſi.

DI TIMOLEONE.

Fatto capitano de i Corinthij, liberò Siracoſa dalla tirania di Dionigi, & ne lo mandò in bando, riuolſe in fuga Mamercio tiranno di Cathania: Icete principe de Leontini non ſolo ſuperò, ma ucciſe, preſe, & legò Leptino, il quale per forza s'haueua occupato Apollonia, & mandollo a Corintho, ſuperò etiamdio i Carthagineſi mentre nella Sicilia tentano di intrarre, & gli puoſe a ſacco.

DI CENEÓ THESALO.

Effendofi trouato preſente a molti fatti d'arme mai per ciò rimafe nel corpo offeſo, & per tanto ne nacque il prouerbio, egli è inuulnerabile come fu Ceneo: Ne ſtore per queſto in coſi fattomodo parla preſſo di Quidio, VESTRO FUIT VNICVS æuo Con= temptor ferri nulloq; forrabilis ictu Cynuſſat ipſe olim Patientem uulnera mille corpore non leſo Per thebum Cenea uidi, Cenea Perhæbum, qui factis in= elutus othryn incoluit.

DI ARCHIDAMO.

Fu principe dei Lacedemonij, ricuperò Mettione, che ſi uolle accoſtare a gli Athenieſi. Fu il primo che ſmontaſſe dalle nauì douendofi combattere contra Pilo ne

*fu punto ferito, ne perdette lo scudo, cōbattè gagliardamente contra Amphipoli.*

DI CODORGE RE DE GLI ATHENIESI.

*Hauendo inteso dell'oracolo che nella guerra del Peloponesso quella parte rimarrebbe uincitrice il cui Re fusse morto, lasciate le regali uesti a guisa di priuato fantacino, puosesi fra le piu pericolose squadre & con incredibil fortezza di animo, morir uolle.*

DI IDANTHIKSO RE DE SCITHI.

*Fece cose memorabili molto, soggiogò gran parte dell'Asia, & scorse uettorioso la maggior parte dell'Egitto.*

DI ARTVRO RE DELLA BRITANNIA.

*Fu sì eccellente guerriero, che egli solo amazzò in uu conflitto quattrociento sessanta huomini, & molti regni stranieri al paterno regno aggiunse.*

DI LEONIDA SPARTANO.

*Scriue Iustino che con quattro mila huomini; & non piu, hebbe ardire alle Thermopili di uenire alle mani con quel numeroso essercito di Serse, & ne hebbe uettoria,*

DI CLODOVEO RE DE GALLI.

*Domò gli Alemanni: scacciò dal regno i Gotti, & uccise Alarico lor re, & molte altre cose fece, p le quai di mostrò, che gli huomini suoi fussero nati alle armes & così etiandio il figliuolo imitando il paterno ualore, soggiogò Thuringia col proprio re, trapassò in Italia con ottanta milla armati, ruppe l'essercito di Bellisario con reuertina uenuta, & uinse la regione ch'era di la dal po.*

## 74 . DE I CATHALOGI.

DI GEDEONE GIUDICE DE GLI HEBKEI.

*Scrive Iosepho che egli percossè quattro Re de i Madianiti: cioè Oreb zob, Zebee, & Sulmanan, & del loro essercito uccise cento e uenti milia huomini presso del Giordane.*

DI CARLO MAGNO FIGLIUOLO

DI PIPINO.

*Scrive il Volterrano ch'ei cōstrinse Himuldo a rēdersi allui. Chiamato da Adriano pontefice scacciò i Longobardi insieme con Desiderio lor re dalla Italia; tornato poi a casa seguitò la guerra incominciata contra i Sassoni, che durò trentaquattro anni, & finalmente gli trassè a Christo. Soggiogò Aigolando Saraceno, & tutti quei spagnuoli che di Christo non haueuano sincera opinione, pacificò i tumulti eccitati dai Beneuentani, sotto la scorta di Araisfo contra del Pontefice Romano, placò con una sola ambasciaria Taxillone Duca di Bauiera, che tentaua cose nuove, & pessimamente trattò gli Gunni occupatori della Pannonia, ridusse in sua possanza Godofredo Duca de Normani che molestaua i compagni dei franchi. Restitui nella sua sedia Leone terzo scacciato da i Romani.*

DI CLEOPHANTO.

*Themistocle che gli fu padre lo fece douentare si robusto, & si fiero nel caualcare, che stando rito co piedi in su la schena dei caualli uelocemente correua, & questo, & quello saettaua & altre cose marauigliose faceua. così scrive Celio nel xviii. libro.*

DI CONONE DVCA DE GLI ATHENIESI.

Fu nella disciplina militare illustrissimo, uinse Lisandro Duca de Lacedemonij, in battaglia terrestre; e restitui la libertà agli Atheniesi. Così scriue Giustino nel quinto e nel sesto.

DI POMPEIO MAGNO.

Esspugnò Domitio, triumphò di Iarba re della Mauritania ruppe in ispagna Sertorio hauendosi però tolto in aiuto le squadre di Metello, in tre mesi distrusse i Pirrati, triumphò di Mitridate re di Ponto, uinse Tigrane re dell'Armenia, uinse gli Iberi, gli Albani e i Giudei, debellato il Re loro Aristobota e condotto in triumpho col figliuolo di Tigrane.

DI CESARE.

Fu uincitore di Pompeo soggiogò la Gallia in spatio di dieci anni. Diede a suizzari a Rodano grande angoscia. Trauagliò i Britanni e trassene danari e ostaggi, fece asprissima guerra con Tolomeo, fu uincitore anche dell'Egitto. Afflisse molto Pharnace. Castigò in Affrica Cornelio Scipione suocero di Pompeo e Iuba, e in Ispagna diede delle buffe ai figliuoli di Pompeo, e triumphò cinque fiate.

DI M. ANTONIO TRIVMVIRO.

Vinse Bruto, e Cassio amazzatori di Cesare, debellò molti Re dell'Oriente, fece percuotere con la scure Antigono re de Giudei; uinse Phraate Re de Medici: menò in Triumpho in Alessandria il Re d'Armenia.

## 76 DE I CATHALOGI.

DI ATTILIO REGOLO.

Puose in fuga i Salentini et fu il primo de i capitani Romani che n'andasse con l'armata in Affrica & rotta l'armata di Amilcare prese sessanta tre nauai longhe, ducento castella, & molte migliaia d'huomini fece prigioni. Uccise nell' Affrica un serpente di mostruosa grandezza.

DI ACCILINO SOLDATO DI

BELISARIO.

Scrive Procopio che solo costui alla porta pantioma raffreno l'impeto de Gotti.

DI C. ACCILIO.

Fu soldato di Cesare, & in una guerra maritima presso di Marsilia ponendo la mano nell'armata auuersaria, & fendole tagliata gitouui l'altra, ne ristette fin che sommersa non hebbe la miglior naua.

DI PERICLE.

Fu noue uolte uincitore per la patria, & rizzò un bel Trophæo.

DI DIOMEDEA

Parlo di quel Diomede che fu figliuolo di Tideo, il quale solo con Vlisse di notte hebbe ardire di intrare nelle tende di Reso Re de Thraci. Di costui fauellò Claudiano, & in cotal forma ne parlò Ouidio nelle pistole AVSVS ES O' nimum nimumque oblite tuorum Thracia nocturno tangere castra dolo, Totq; simul mactare uiros aiantus ab uno.

DI VESPESIANO.

Scrive Cornelio Tacito esser solito Vespesiano di gir

sempre nelle guerre auanti a gli altri : accamparsi & non esser mai da qualunque priuato soldato differente, ne inuestirsi, ne in mangiare hauer fatto le fentinelle hauer instrutti i suoi soldati nei stratagemmi, & esser sempre state le sue legioni molto bene essercitate ne gli inganni & nelle fatiche militari.

## DI MANLIO TORQUATO.

Scrive Gelio nel XIII. del nono libro che combattesse a singular conflitto con un Francese armato di perfetto scudo et di due spade, ilquale di forza et di altezza di corpo superaua tutti gli altri della sua natione et che l'uccise et poi trattane la colana cossi sanguinosa, come ella era se la puose al collo dal qual fatto & esso, & i descendenti suoi furono sempre chiamati Torquati.

## DI PROBO IMPERADORE.

Nella guerra Sarmatica fece molte cose ualorose: & furongli donate per testimonianza della sua uertu, quattro Hastesdoue Corone dette Vallari una colana d'oro, & una tazza che pesaua cinque lire per adoperare ne i sacrificij diuini.

## DI SCIPIONE EMILIANO.

Fu figliuolo di Paulo Emilio: Rouinò Numantia, & destrusse Cartagine.

## DI FABIO CAMILLO.

Scrive Liuius, & scrive Plutarco che F. Camillo assediò i Falisci, domò i Veienti con osidione di dicce anni scacciò di Roma li Galli Sennoni, et trassè loro dalle mani i stendar di Romani: sendo fatto la quinta fi-

*ta* Dittatore supero i Galli, iquali un'altra uolta ritornauano a Roma & superolli presso del fiume Aniciz.

DI M. CVRIO DENTATO.

Narra ampiamente Claudiano come egli triumphasse dei Sanniti, poi dei Sabini, & la terza uolta triumphando de i Lucani intrò nella città, & cacciò d' Italia Pirro re de gli Epiroti.

DI TITTO Q. FLAMMINIO.

Costui fu figliuolo di quel Flamminio che al Trasimeno cadde per mano di Annibale, puose in fuga Philippo re de Macedoni, & fece preda di ciò che nel campo haueua, tra uagliò ò l'aiuto de gli Acarnani & de gli Etholi la Thesaglia; hebbe Demetrio per ostaggio, qual poi di pena pecuniaria punito, restituì nel paterno regno, & soggiogò Nabis tiranno de i Lacedemonij.

DI TITTO SEMPRONIO GRACCO; ET

PADRE DE I GRACCHI.

Scrive Liuiio, che al costui ualore si rendessero i Celtiberi, sendo pretore domasse la Gallia; & soggiogò la sardegnua uendendo i Sardi, come se castroni fossero dōde ne nacque il prouerbio, SARDI VENALES.

DI MANLIO CAPITOLINO.

Scrive Plinio, ch'egli prese il cognome di capitolino dal capitologlio difeso dalle mani dei Galli, sendo di sedeci anni si offerse spontaneamente ad esser soldato, habbbe per le sue prodezze da capitani trentasette

doni militari, et ricevette nel proprio corpo trentatre ferite.

DI M. CLAUDIO MARCELLO.

Vinse i Galli che giunti s'erano con gli Insubri uicino al po dopo l'hauer amazzato Viridomaro lor capitano, fu etiandio il primo che superasse Annibale soladato inuitto presso di Nola, andossene poi contra Si racosa & in spatio di tre anni l'ispugnò.

DI C. MARIO.

Menò Iugurta prigione in triumpho, oppresse i Cimbri nella Gallia, & i Theutoni nella Italia, & di loro triumphò, amazzò Apuleio, & Glaucia, huomini se ditiosi, & altre cose fece degne di lode, si come presfo di Plutarco potete leggere.

DI HORATIO COCLITE.

Scrive Liuius che mentre Porsena daua trauaglio a i Romani, egli sostenne l'impeto auuersario fin che dopo le spalle fosse rotto il ponte.

DI SCIPIONE AFRICANO.

Di xvii. anni fu menato nell'essercito, & circondato essendo da nemici il padre, esso solo lo liberò. dopo la strage riceuuta a Canne, facendo la giouentù deliberatione di abbandonare l'Italia esso solo anche con la spada ignuda & al petto loro accostata gli fece lor mal grado giurare di non abbandonar mai la patria. Morto che fu il padre in ispagna temendo ogni uno di intraprendere quella guerra, esso nato di uiniquattro anni, solo arditamente la intraprese &

80 DE I CATHALOGI.

*in un giorno espugnò Carthagine nuoua superò Asdrubale, rimandò all' auolo il nipote di Masinissa preso in guerra, prese per forza il re Siphace superò Annibale, fece Carthagine tributaria, puose Antiocho sotto'l giogo.*

DI M. SCEVA CENTVRIONE

DI CESARE.

*Solo costui sostenne un grosso impeto de Francesi, & urtando i nemici fugli passata l'una delle coscie, & rotto il capo cō un sasso, spezzato etiãdio lo scudo, et l'elmetto fracassato di doppia corazza armato gittosi nel mare. et esẽdo nuotãdo puenuto a i suoi disse perdonami capitano, che ho perduto le arme: cosi scriue Valerio nel capitulo della fortezza. Ag giungeui Tranquillo che sendoli tratto un'occhio, trapassata la spalla & forata la coscia destra fat- togli nel scudo cento, & uenti buchi non però mai abbandonasse la cura della porta, che data le fu in guardia.*

DI PAVLO EMILIO FIGLIVOLO DI PAVLO

LO EMILIO CONSOLE; ET COLLE

GA DI TERRENTIO

VARRONE.

*Triumphò de i Lugurij, fece prigione Perseo Re de Macedoni, & lo menò in triumpho, ruppe i Portugesi amazzandone disdotto mila & menandone cattiuu 3300.*

Di Aurcliano

## DI AVRELIANO IMP.

*Scrive Flauio Vopisco ch'ei ruppe i Sarmati che si p̄sarono intrare nell'italia & ne uccise in un girno di propria mano quarantaotto Menò Zenobia Reina in triumpho, soggiogò Tetrico nella Gallia & trapassando nell'Egitto pacificò tutta quella prouincia tolto ch'egli hebbe di mezo Fermo annunziadore.*

## DI GIUSTINIANO IMP.

*Domò costui i Persiani, distrusse i Vandali, restitui all'imperio Romano tutta l'Affrica, ruppe i Gotti i quali un'altra fiata tētarono di intrare nell'Italia, sottopuose i Mori i quali anch'essi infestauano la Italia & puosegli a mal termine. Leggassi Paulo Diacono.*

## DI L. LICINIO DENTATO.

*Per l'animo bellicoso ch'esso sempre mostrò era detto Achille Romano: combattè cento uenti fiate, non hebbe mai nelle spalle ferita alcuna, ma nelle parti anteriori del corpo quarantacinque n'hebbe, otto corone d'oro gli furono donate, una osidionale, tre murali, quattordici ciuili, ottantatre colanne, piu di cento & sessanta armille, diciotto haste, ornamenti da caualli cento, & riportò noue triumphhi. Leggassi Plinio & Gelio.*

## DI M. SERGIO.

*Scrive Plinio, che la secunda uolta ch'ei toccò lo stipendio militare perdè la mano destra, et nei due stipēdij hebbe uentitre ferite. Due fiate fu prigione di Annibale, & due uolte ruppe i legami, stete uinti mesi in*

catene, & in ceppi: con la mano sinistra cōbattè quattro fiate, & furongli amazzati sotto due caualli, fecefi la destra mano di ferro & con quella combatteua, liberò Cremona dalla osidione, difese Piacenza, nella Gallia essendo duodici uolte ruppe il campo loro, uinse anche la Fortuna, di costui rende anche testimonio Solino & il Pontano altrési ne fauella, nel trattato ch'egli della fortezza scrisse.

## DI AVGVSTO IMPERADORE.

Sottopuose all'imperio Cantabri, Aquitani, Rheti, Vindelici, Dalmati, distrusse i Sueui, & i Catti, trapportò i Sicambri nella Gallia, congiunse i Pannonij alli suoi stipendiarij, costrinse a concordia i Geti, & i Basterni. Hebbe gli ostaggi dai Persiani & la possanza di creare il Re, uennero a lui con doni, Ethiopi, Indiani, Scithi, & Garamanti, cinque fatti d'arme ciuili uinse & nella guerra Modenese non solo fece ufficio di capitano ma di soldato priuato: che sendo ferito il suo banderale esso portò la bandiera, leggete Appiano.

## DE I MODERNI.

Bellicosì sono stati riputati a nostri tempi, cioè a piu fresca età della passata.

Consaluo Ferrante gran capitano Spagnuolo: & del suo ualore ne ha lasciato in molti luoghi chiaro testimonio, ispetialmente nella Puglia & al Garigliano.

Nicolo Picininio, e mostrollo quando fu mandato dal  
Duca di Melano in soccorso a Luchesi.

Il Conte di Pitigliano, il cui ualore, e perfetto consi-  
glio, fu ottimamente conosciuto dal Senato Vi-  
nitiano.

Grandi Capitani sono stati iflimati il Conte di Carma-  
gnuola, Bartolomeo Colleone, GianIacopo Triulzo,  
Monfignore della Peliffa, Monfignore della Tramo-  
glia, Bartholomeo Liuiano, D.Vgo di Moncada, il  
Marchese di Pescara: Alto Saffo, Fabritio colonna,  
Prospero Colonna, Guidobaldo da Monte Feltro,  
Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino. So-  
no anche nella piu fresca età, di cuore bellicoso, il Si-  
gnor Alarcone: Antonio da Leijua, il Duca di Bor-  
bone, sono poi successi in riputatione il Marchese di  
Maregnano, GioanIacopo de Medici Milanese, il Ca-  
staldo Sforza Palaucino, Brisacco Thernese.

## CATHALOGO DI QUEI, CHE

FORTISSIMI FVRONO ET

SONO DI CORPORAL

FORTITZZA.

DI HERILO.

**V**IRGILIO nell'ottauo dell'Eneida finge Herilo  
hauer hauuto tre anime, ne per altra cosa ciò scrif-  
se che per le sue mostruose forze, di costui in si fatto  
modo parlò Euandro ET REGEM HAC HERI-  
LVM dextra sub tartara misit, Nascenti cui tres ani-

F ij

mas Feronia mater Horrendum dictu dederat ter-  
na arma mouenda ter lætho sternendus erat cui tūc  
tamen omnes abstulit hæc Animas dextra & toti-  
dem exiit armis.

DI CLEOMEDE ASTYPALRO.}

Disarmato essendo, uccise Iecco Epidamnio ch'era ar-  
mato, & con un solo colpo ruppe una colonna dalla  
quale era sostentata una gran casa. cosi scriue Plu-  
tarco, & cosi etian dio, scriue. P. Crinito nel primo ca-  
po del xv. libro.

DI GRATIANO.

Scriue Sesto Aurelio, che costui fu padre di Valètimiano  
& che hauendo una fune fra le mani cinque robu-  
stissimi soldati non le la potuano leuare.

DI MILONE CROTONIATA.

Quando egli s'era fermato su due piedi, niuno lo pote-  
ua smouere, tenendo una mela in mano, non si pote-  
ua cauar per niuna forza, rattenendo il fiato porta-  
ua un bue, quanto era lungo uno stadio, & poi con  
un pugno l'uccideua. Fauello di costui Giouenale nel  
la x. Satira.

DI TITORNO BVLSEQVA.

Scriue Celio ch'egli uenne in proua di fortezza con  
Milone. & che portò in su le spalle un sasso qual  
Milone appena puote muouere: di piu, sendo un tho-  
ro in fuga pieno di furore, lo rattenne per una gam-  
ba, il che ueggendo Crotoniate disse, O GIOVE HAI  
TV PARTORITO VN NVOVO HERCOLE.

L I B R O I.

85

DI MONYCO.

*Scriue Lucano ch'ei fusse solito di scagliare Alberi, e graui sassi in luogo de dardi, il medesimo faceua Etho Centauro,*

DI TVRNO.

*Quanto fussero grandi le costui forze, appare in Virgilio, che di lui scrisse, che cõtra di Enea egli gittossò un sasso di grauissimo peso.*

DI RVSTICELLO.

*Presso di Plinio scriue Varrone, ch'egli si portaua in su le spalle un mulo.*

DI I VNIO VALENTE.

*Sosteneua un carro con le braccia, e al dispetto de i caualli (quantunque corridori fussero) li ratteneua.*

DI POLYDAMANTE ATHLETA.

*Scriue Pausania, ch'egli amazzò un leone di strema grandezza nel monte Olimpo, e che solo uccise tre Persian fortissimi homini.*

DI SABINO SYRO.

*Scriue Iosepho nel VII. libro della guerra Giudaica ch'ei fusse il primo, che saglisse in su le mura a tempi di Titto Vespesiano, e ch'egli era dotato di somma fortezza.*

DI SANSONE.

*Con una mascella d'Asino, puose in fuga gran moltitudine de Philistei. Sendo legato fece cadere una casa che molti n'oppressero, e portossene le porte della città in su le spalle sopra di un' alto monte.*

DI TAVREA IVBELLIO CAMPANO.

*Fu di memorabil fortezza, e nel campo di Annibale*

F iii

86 DE I CATHALOGI.

*prouocò a Duello Claudio Afellio Romano huomo di notabil robustezza. Presa che fu Capua da Fuluio, dauanti a i piedi del capitano amazzò i figliuoli, la moglie, & poi se stesso.*

DI TRITANO.

*Scriue Plinio nel vii. che Tritano uenne alle mani con un suo auuersario sendo disarmato, & che con un dito lo uinse, & portosselo nel campo con una sola mano.*

DI AGATHONE.

*Scriue Philostrato, ch'ei fusse Atheniese, di mostruosa gagliardezza & otto piedi alto: sendo per anchora nella adoleſcentia, combatteua spesso con i Cingiali con i lupi, & con i tori, & uinceuagli.*

DI SELEVCO NICANORÈ.

*Fu huomo di grande, & robusto corpo, di tal maniera che in un sacrificio di Alessandro egli ritene solo un toro saluatico che se ne fuggiu.*

DI FIRMO IMP.

*Aurelio soleua chiamare costui il ladrone dell'Egitto, poneuafigli sopra del petto una incudine battendolo gagliardamente i fabri, & sosteneua ciò patientemente.*

DI TUSIO SALVIO.

*Scriue Plinio nel vii. libro del xx. Capo hauer Tusio portato a i piedi ducento pesi di ferro, & alle mani ducento, & in sulle spalle, altrettanto salendo le scale.*

DI ATHANATO.

*Scriue Plinio d'hauer ueduto co propri occhi un certo*

*Athanato che portaua 50 corazze in dosso, et cotur ni in gäba di cinquecento pesi, et così mostrando la sua mirabil possanza se n'audaua per la Sena passaggiando.*

DI M. SERVILIO.

*Scriue Plutarco nella uita di Emilio, che costui fusse huomo consolare, et che uincesse uentitre uolte in singular conflitto, sempre amazzò l'inimico.*

DI CYNEGIRO ATHENIESE.

*Scriue Trego, et scriue Herodoto, come Cynegiro nella guerra Persiana usasse estrema pertinacia in sagittare i nemici, ritenne con una sola mano una naua carica, et sendole mozza, ui pose la sinistra, et questa anchora perdendo, ritenne finalmente co denti a guisa di furioso.*

DI RIVDANI FORTI.

*Scriue Saffo Grammatico nella sua storia Danira, come Schyoldo, Vffo, Trefico, et Starcatero fussero huomini fortissimi, et che Schyoldo figliuolo del Re Lotherio uccise una bestia sì terribile, che niuno haueua ardimento di guatarla, et con la cinta ritenne un orso di strema grossezza, uinse molti Athleti, tra quali perdenti rimasero Attalo, et Scaro. Vffo era di sì grã corpo, ch'ei nõ poteua portare se non le proprie arme, sendogli dato in mano alcuna spada per rigida, et dura che ella fusse, la riduceua con le mani in minutissime scheggie.*

DI STARCATERO.

*Essendo già molto uecchio sostentauasi con due bastoni*

F iiii

88 DE I CATHALOGI.

*Et portaua due spade, a cui, un plebeio uolendolo di leggiare, come metto al portar piu arme disse, che gli donasse l'una di quelle spade, Starcatero gli rispose che si auicinasse, Et auicinato, passollo da un canto all'altro, alla cui uendetta sendo corsi dui soldati, ammendue gli amazzò: dimandando Hattero la cagione di cotal fatto, rispose, che sempre fu uendicatore di chi si prese di lui giambo.*

DI AMELONGO.

*Scrive Paulo Diacono, che Amelogo soldato di Romualdo Re de Longobardi, cò un colpo di bastone gitò di sella un caualiere greco, Et fecelo andar per aria a guisa di ucello.*

DI ODENATO.

*Scrive Pollio Trebellio, Et rammemorato etiandio il Pontano nel capitolo della fortezza, che Odenato marito di Zenobia Reina de Palmirei della quale triumphò Aurelio Imperadore, essercitò la sua prima età in pigliar orsi, pardi, lions, Et altre seluagie fere, sofferendo con estrema toleranza, piogge, freddi, Et caldi.*

DI SMERDI FRATELLO DI CAMBISE.

*Scrive Herodoto nel terzo libro, che piegaua qualunque duro arco di si fatta maniera che dall'un capo all'altro non ui erano due dita di distanza, il che niu no altro Persiano poteu fare.*

DI DIOSIPPO.

*Scrive Curtio, che fortissimo fusse, Et che essendo prouocato da Corago fortissimo soldato con un colpo di mazza l'uccidesse.*

LIBRO I. 89  
DI EVTIMO ATHLETA, ET DI  
PATRIA LOCRESE.

*Essendo huomo di molta forza portò in su le spalle un sasso di estrema grandezza per far la porta a i Locresi, la qual macchina risguardauasi per cosa miraculosa, sforzò etiandio Themeseo huomo forte a rendere aciascuno ciò che per uiolenza haueua tolto.*

DI PERICLIMENO.

*Fu costui si forte, ch'cgli hebbe ardimiento di starsi a petto con Hercole.*

DI NESTORE.

*Se credere si dee all'huomo isseffo, che di se predichi et si uanti, crediamo a Nestore, il quale, presso di Ouidio in tal modo parla: TVNC EGO DEBVEKAM CAPIENDAM AD PERGAMA MITTI, TVNC POTERAMMAGNI SINON SVPERAREIMO RARI HECTORIS ARMA MEIS.*

DI THESEO.

*Fu figliuolo di Egeo, et emulo della uirtu di Hercole, amazzò Scyrone, et percossè famosi ladroni, uccise Scine crudelissimo, del quale, ho fauellato nel Cathalogo dei crudeli. Uccise Creonte tiranno di Thebe uccise il Minothauro, molti centauri de beù, et scese all'Inferno con Pirithoo per rubbar Proserpina.*

DI HERCULE.

*Essendo fanciullo, suffuocò dui serpenti, uccise l'hibra, et p amore di Molorco pastore, il quale, l haueua riceuuto ad albergo, uccise il liono nemeo Suenò il por*

90 DE I CATHALOGI

co sul Menalo monte dell' Arcadia , col corso prese quella ueloce cerua detta per la uelocità di ha uere i piedi d'aere, et infinite cose fece, quai trappaf so per essere notissime sino a gli idioti .

DE I MODERNI.

Nell'età moderna hanno hauuto fama d'esser forti Fra casso Sanseuerini, il gran scudiere Sanseuerini, Lu uigi Gonzaga detto Rodomonte, Carlo Gonzaga Ferrante Capecchio, il Cauaglier Pusterla Milane se, Giouan Piero Solia milanese, Lodouico Schiandio Francese, Iacomo d' Aadda milanese, Mutio Sanseueri ni, Aurelio Fregoso, Cornelio Bentiuoglio, Tegano Salice Grifone, Constantino Corso , Polidoro dalla padulla, Bardasino Siciliano, Pierazzo da Tirano, Paulo da Prolezza, Bassiano da Bonto Grifone, Gianazzo da sozzo Grifone, Arrigo da Spluga Gri fone, Pierone da Lugano, Belisario di Sanzi, Christo phoro Tosanello, Martinazzo da Lecco, forte etian dio di corpo si dice esser il Duca d' Atri, & Fran cesco il figliuolo, molti altri ue ne sono forti istima ti, de i quali scriuerò un'altra fiata.

LIBRO I. 91  
CATHALOGO DI TVTTI QVEL  
LI, CHE MORIRONO PER SOVER  
CHIA LETITIA, O PER  
SMODERATE RISA.

DI CHILONE LACEDEMONIO.

**T**ENENDO nelle braccia un suo figliuolo corona-  
to ne i giuochi Olimpici per smoderata allegrez-  
za mori.

DI SOPHOCLE; ET DI DIONIGI

TIRANNO DI SICILIA.

Hauendo amendue riceuuto la noua d'hauer ottenuto  
uettoria in un conflitto Tragico, subitamente mori-  
rono. Benche Luciano & Soade (se il uero narra  
Crimito) contra il parere di Plinio, dice che Sopho-  
cle sia morto soffocato da un'acino di uua. Valerio  
Massimo, il Volterrano, & il Pontano sono del pa-  
rere di Plinio.

DI VNA ROMANA.

Dopo una falsa relatione hauuta del figliuolo, ch'ei fus-  
se morto nel fatto d'arme di Canne, uedutolo poi sa-  
no & saluo mori di allegrezza.

DI PHILIPPIDE.

Egl'era scrittore di Comedie, & in un abbatimeto poe-  
tico, fuor d'ogni speranza rimase uincitore, & di  
questo stremamente r allegrandosene, mandonne suo-  
ri l'anima.

DI PHILISTIONE.

Era Niceo, comico Poeta anch'esso, & fiori nei tempi

92 DE I CATHALOGI.

di Socrate, & per troppo ridere, se gli ruppe il fianco il Politiano nella sua notritia ne fa mentione: R1=

SVQVE PHILISTIO TANDEM PERDITVS.

DI DIAGORA RHODIO.

Veggendo un giorno coronare uincitori, tre suoi figliuoli Athleti, & che tutto'l popolo con esso lui rallegrandosi lo copriua de fiori, alla presentia del popolo, nel mezo dello stadio, & nelle mani dei propri figliuoli spirò per suprema gioia. Fassi di ciò fede presso di M. Tullio nel primo delle *Quistiom Thuscolane*, & di Gelio, nel terzo delle notti Attiche: sono però in questo differenti, che Gelio di tre figliuoli & M. Tullio di due solamente fa fede.

DI PHILEMONE POETA.

Veggendo un' Asino, che si mangiaua tutti i fichi ch'era no stati apparecchiati per la mensa, da si smoderate risa fu soprapresso, che ne spirò. Così scriue Valerio Massimo.

DI POLICRATE NOBILE FEMINA.

Aristotele, presso di Gelio, narra: tanta essere stata l'allegrezza, che questa femina hebbe di hauer riconosciuto l'isola di Nasso, che subitamente morì.

DI M. IVENTIO THALNA CONSULE.

Facendo sacrificio a gli Iddij in Corsica qual soggiuoga

ta s'hauena, hauendo riceuuto lettere dal Senato, che li significauano essergli concesse le supplicazioni mentre quelle lettere con attentissimo animo leggeua et rileggeua dauanti al suocero per molta letitia cadde morto, & di questo fassi fede presso di Valerio Massimo.

DE I MODERNI CHE PER LETITIA MORIRONO.

- Lucillo da Salò per hauer trouato danari sepolti.  
 Cateruzza Sarda per hauer maritato la figliuola come uoleua.  
 Erancesca Pisanella per lo subito ritorno di suo marito.  
 Luca da Epoli per essergli nato un figliuolo maschio.  
 Christina faggiuola per l'insperato ritorno di un suo amante.  
 Paula dalli monti per hauer partorito un figliuolo maschio.  
 Luciano da Pietole per hauer uinto una lite.  
 Longino di Argenta per hauer amazzato chi gli godeua la moglie.  
 Francesco Orsilago per hauer ottenuto per moglie donna da lui sommamente desiderata.  
 Luca Antonio Parisetti per hauer uinto a singolar battaglia.  
 Roberto Calidonio intendendo essersi fatta una pace da lui desiderata.  
 Ricardo coltellaio per essergli morto un suo nemico  
 Raphaelè da S. Sepolcro per che il figliuolo uinse nello.

*fiiccato.*

*Ruſtico da Montofalco per ſimigliante cagione mori di allegrezza.*

CATHALOGO DE GLI IRACON  
DI COLLERICI ET ISDEGNOSI.

**L**A S. D. Lucretia Gonzaga, preſſo della quale incominciai la preſente fatica dei Cathaloghi, mi commadò che io ſcriueſſi uno de gli ſdegnosi, et colerici: & io, che mi ſento eſſer nato ſol per ubbidirla, uolentieri il faccio, & da Nerone incomincio.

DI NERONE..

*Eſſendo a tauola, doue erano due bicchieri di ſtupendo ualore, udita ch'egli hebbe la rebellion della Francia, da gran ſdegno commoſſo, ruppe la tauola, i bicchieri, & ciò che ui era per di ſoprapoſto, in fracafſo puoſe.*

DI ECCELLINO TIRANNO.

*Tanta fu un giorno la coſtui ira, che ſendo ſtato ferito a guiſa di hiera, ſtraccioſi la piaga cõ le proprie unghie, & ne morio.*

DI ALESSANDRO (IL MAGNO.)

*Moſſo dall'ira amazzò Clito figliuolo della ſua balia, che ſedeua alla iſteſſa menſa, & che ſolito era di tenerſi per tanto caro, che non haueua ſecreto che non gli communicaffe.*

## DI PERSEORE.

Essendo stato uinto da Paulo Emilio, ui andarono due de suoi piu cari amici, per consolarlo, & esso da sdegno grande uinto, amendue gli uccise.

## DI MAHOMETE OTTHOMANO.

Hauendo ueduto nel suo giardino due cocumeri che tuttauia cresceuano ad estrema bellezza, & quasi che in un subito ritrouatigli poi tronchi, pensossi, che due fanciulli che bellissimi erano, & a brutto uso adoperaua, tolti gli haueffero, et con un colpo tutte due gli uccise.

## DI SAULA

Hauendo inteso Saul, che Dauid suo capital nemico, era stato riceuuto ad albergo da Abimeleccho nella città di Nobea, arse di tanta ira, che abbrugiò & la città, & l'hospite, non perdonando ne a maschio ne a femina.

## DI CLOTARIO.

Per ispazio di x. anni serbò costui le fauille del suo mortal odio contra di Galtero Iuerotto Rothomagese, & pot uedutolesi dauanti a piedi il giorno, che Christo morì, seruido di nuoua ira l'uccise, ne potè rattemperar la sua straboccheuol ira la frescha memoria del supplitio di Christo.

## DI EVRILOCO.

Gran sdegnoso fu Euriloco auditore di Pirrone Eliense, ilquale alle uolte trouossi nel rispondere a uarie quistioni talmente affaticato, che lasciato il pallio gittauasi nel fiume Alpeo, & trapassaualo nuotando, alle uolte et tando lasciòsi da tanta collera trap-

96 DE I CATHALOGI.

*portare, che toltosi nelle mani il schidone con le carni mezo arrostate, corse nella piazza il cuoco acerbamente per seguitando.*

DI SPEVSIPPO.

*Colerico fu Speusippo (dico il figliuolo di Eurimedonte) poi che si facilmente ogni cosa gittaua nel pozzo quantunque cara li fusse.*

DI Q. METELLO.

*Di quanta ira fusse, mostro llo quando sminui l'essercito, & diede in preda a soldati i Granai, ruppe gli archi, le saette, & uietò si desse mangiare a gli Elephanti & solo perche gli era dato per successore Q. Pompeo qual odiaua.*

DI ANNA SVOCERO DI CAIPHA

PONTEFICE.

*Vdita ch'egli hebbe da Giesu Christo la uerità, uenne l'anima sdegnosa a tanto impeto, che si squarciò i panni dal petto, come se udito hauesse cosa piena di spauento & di abhominazione.*

DI SEMIRAMI.

*Faceuasi far le treccie Semirami, & uenendogli la nuoua, che Babilonia se l'era ribellata con la metà delle treccie sciolte, corse a ricouerarla, tanto fu il subitano sdegno che non puote aspettare di intrecciarli le chiome.*

DI OLIMPIADE.

*Tanta fu l'ira di questa donna, che fece disepelire Iola Coppiere di Alessandro suo figliuolo, & tagliarlo in minutissimi pezzi per suasa, ch'esso gli hauesse dato il ueleno donde ne rimase spento.*

DI CLEO

LIBRO I. 97

DI CLEOMEDE ATLETA.

Dopò l'hauer amazzato, & tratte le budella a Laccho Epidenio, sendo chiamato in giuditio, ne uenne a tanta smania, che smosse di luogo una colonna, sopra de la quale sostentauasi tutta la casa, & molti ne uccise.

DI HORATIO POETA.

Di se stesso fauellando, confessa d'esser stato molto iracundo, placabil però facilmente IRASCI FACILEM TAMEN VT PLACABILIS ESSEM.

DI AVSONIO GALLO.

Era molto questo poeta inchinato all'ira, & con la propria bocca esso lo confessa, così dicendo. IRASCI PROMPTVS PROPERAVI CONDERE MOTVM; ATQVE MIHI POENAS PRO LAEVITATE DEDI.

DI MALACHO POETA SIRACOSANO.

La smoderata collera spesso gli toglieua l'uso della ragione, & mentre era fuor di se stesso, mostraua maggior eccellenza di poesia, che quando egli era in se stesso raccolto.

DI MARCIO SABINO.

Di Collera si amazzò, ueggendosi preferito Hostilio nella sedia reale.

DI VALERIO PVELICOLA.

Veggendo Lucretio Collatino esser stato dato per collega a Bruto nel consolato, sdegnossene di tal modo, ch'egli rinuntio la dignità Senatoria: le cause ch'em

G

98 DE I CATHALOGI  
gli haueua per le mani, et tutte le Clientele .

DI COTYS RE DE THRACI.

Si ueloce all'ira si conofceua, che fendogli portato gran copia de pretiosi uafi, ma fragili tutti , di propria mano gli ruppe, conofcendo, che fe fuffero stati per mano de ministri rotti, ch'egli non si farebbe potuto rattemperare di non punirgli fecondo il suo natural furore.

DI VEDIO POLLIONE.

Era tanto collerico, che a un suo caro feruo, che rotto gli haueua un bicchiere di cristallo , lo fece dare a mangiare alle murene, uero è che Cesare lo chiese in gratia, ne lasciollo mangiare .

DI CHEREPHONE.

Era philosopho, & di Athene, & non dimeno far non puotè la philosophia, ch'egli non fuffe di impetuosa collera del continuo affaglito .

DI SETTIMIO SEVERO.

Quanto fuffe costui sdegnoso, collerico, et pieno di odio; mostranlo i stratij, quai usò uerso di Clodio Albino.

DI CORNELIO SYLLA.

Di quanto sdegnosa natura fuffe Scvlla, in molti modi fluide, ma piu chiaramente si comprese , commandando che sparfe fuffero al uento le reliquie di Mario; che furono collocate presso dell' Aniene.

DI PKOMERO.

Era costui domestico di Archelao Re, & da ira commosso fu cagione di far mangiare dai cani Euripide

Poeta Tragico di somma eccellenza , cui mai non nacque pari, ne credo che ci habbia a nascere.

Grande ira mostrò Etheocle uerso Polinice, & Polinice uerso Etheocle , & iracondissimo mostròsi Eschine uer Demosthene , ma discendiamo hormai alli Moderni.

DI STEPHANO SESTO PONTÉFICE.

Ramentosi dopò ch'ei fu Papa, d'hauer hauuto Papa Formoso pe: grande auuersario, uenne in tanta smanìa che lo fece trar dal sepolchro, & leuatigli gli ornamenti pontificali & tagliategli le dita, lo fece sepelire fuor della chiesa.

DI SERGIO TERZO PONTEFICE.

Da pari sdegno mosso trasse un'altra fiata dal sepolchro Papa Formoso, tagliolli il collo & poi gittololo nel Teuere . Sono alcuni che affermano hauer ciò fatto per rendersi grato a Lothario Re de Galli nemico di Formoso .

DI VN MODERNISSIMO, IL CUI  
NOME È HORTENSIO LANDO .

Per ubbidire chi debbo, & chi meno di ogni altra persona me lo doueua commandare, registro questo solo fra i collerici, & i sdegnosi, costui per la sua collera ardente, & subitana, e piu uolte caduto in grauissime infirmità,; Essendo nella città di Napoli molto uezzeggiato da chi non era egli degno di trargli le scarpette per una sola parolina ruppe , & spezò una nobile amicitia che gli recaua honore, utile &

G ij

diletto, molte altre amicitie si di donne, come anche d'huomini haſſi gittato dopò le spalle, ſol guidato dalla ſua dannosa collera: Eſſendogli ſtato donato un buono et utile podere, per iſdegno lo riſſiutò. Tutte le uolte ch'egli ſi adira con alcuno ſuo padrone ò padrona, ſubitamente, lor reſtituiſce quanto mai riceuette di cortesia, & ſia di qual prezzo ſi uoglia in lui può piu lo ſdegno, che l'amore, che l'obligo, & che non puo la data fede. Credo io ſermamente ch'egli non ſia come gli altri huomini, composto di quattro elementi, ma di ira, di ſdegno, di collera & di alterezza.

101  
IL SECONDO LIBRO  
DE I CATHALOGI NVOVA=  
MENTE COMPOSTI A VTILITA  
DE I STVDIOSI.



TAVOLA DI QVANTO  
SI CONTIENE NEL SECONDO  
LIBRO DE I CATHALOGI.



*I quei che amarono le lettere & i let-  
terati fauorirono .*

*De gli indotti & delle lettere odia-  
tori.*

*Di quei che hebbero fama d'esser ric-  
chi.*

*De i poueri & mendichi.*

*Di quei che di basso ad alto stato peruenero.*

*Di quei che da alto al basso caddero.*

*Dei liberali & cortesi.*

*De i prodighi.*

*De gli Auari.*

*De i smoderati mangiatori.*

*Dei Sobrij, & temperati.*

*De i grandi beuitori.*

*Di quei che si astennero di ber uino.*

G iii

AL SIG. POMPILIO  
LVZZAGO CAVALIER.  
DEGNO, ET ILLVS.



SCRITTO CHE

*io hebbi il primo li-  
bro de miei cathalogi,  
subito lo diedi a legge-  
re ad alcuni giuditio-*

*si, iquali, affermandomi con giura-  
mēto, che tal opera sarebbe grata a  
chiūque la leggesse, passai piu oltre,  
e puosi mano al secondo libro, ilqua-  
le; non essendo men grato del primo,  
presi partito di indirizzarlo a V.  
S. alla quale gia me stesso molti anni  
sono offerto haueua. Piacciaui leg-  
gerlo e hauerlo caro, benche pic-  
ciolo dono egli sia. State sano e  
amatemi.*

LIBRO I. 103  
CATHALOGO DI QUEI, CHE AMARONO LE LETTERE, ET I LETTERATI FAVORIRONO ET AL PRESENTE FAVORISCONO.



ER farui conoscere quanti ue nescieno stati auanti che uoi ue neste mai al mondo, iquali furono di questo bell'animo che uoi al presente siete, cioè d'amare, et di riuerire le lettere, et i letterati; scriuo il presente

Cathalogo & in dono ue lo porgo, et chi sa quello che auenir ne possa? forse che questa lettione ui sara come una ardente facella, che il cuore tuttauia piu ui accenderà di cotal studio, ma uolesse Iddio, che gli altri caualieri, che uogliono esser detti illustri si ponessero hoggi mai ad imitar i uostri honorati costumi.

DI ANASAGORA.

Tanto fu l'amore, che portò Anasagorà a gli studi della naturale philosophia, che per potergli dar molta opera, sprezzò & i publici, & i priuati negotij, lasciando la cura del patrimonio a suoi congiunti per non esser pur un tantino isuiato.

DI DEMOCRITO.

Nauigò costui per desiderio di farfi letterato nell'Egit

G iiii

104 DE I CATHALOGI.

to nella Persia, & nel mar rosso, nauigò nelle contrade de Caldei per consultarsi del modo ch'egli hauea da tenere per philosophare piu altamente, la onde trassesi gli occhi del capo, parendogli, che lo disuiassero dalla contemplatione delle cose celesti, & abbandonò le paterne ricchezze, le quai tante furono già, che il padre, pote dare un solenne conuito all'essercito di Serse ch'era innumerabile.

DI EVCLIDE MEGARESE.

Era desideroso della disciplina Socratica, & essendo cosa capitale, che un Megarese andasse in Athene, doue Socrate leggeua, ui andaua la notte uestito di femminil uesta, & la mattina per tempo se ne partiuua, fatto partecipe de suoi precetti, Aulo Gelio narra, ciò piu diffusamēte nel sesto libro delle sue notti. allui ne uada chiunque piu ampiamente la desidera intendere.

DI PLATONE.

Quantunque de beni di fortuna fusse non molto benedagiato, pur era tanta la sete dell'imparare, che spese dieci mila denari per comperare tre libri di Philolao Pithagorico, i quali danari gli erano stati donati da Dione Syracusano, essendo il medesimo Platone di ottanta anni, & morendo, gli ritrouarono nelle mani i numeri di Sophrone, di maniera, che ne anche l'ultima hora dell'età sua fu dai studij alie

LIBRO II. 105  
*na, fa di questo testimonianza Valerio Massimo .*

DI ARISTOTELE.

*Non crederemo noi, che gran sete di intendere fusse quella che indusse Aristotele a comprare alcuni libri di Speusippo dopò la sua morte per tre talenti Attici.*

DI HIPPOCRATE.

*Leggesi ch'ei fusse tanto auido di intendere i secreti della natura, ch'ei non si uergognaua, ne a schifo ha uera, il gustare la merda per meglio conoscere la natura della infirmità, benche ciò molti ad Esculapio attribuiscano.*

DI CAROLO CRASSORE.

*Fauoreggiò, e amò sempre di cuore i letterati, e esortollì allo scriuere offerendo loro larghi premij.*

DI GORDIANO IMPERADORE.

*Talmente gli piacquero le buone lettere, che piu sempre stimò i libri, di qualunque altro thesoro, e in segno di ciò apparecchiossi una libreria, nella quale erano rinchiusi sessanta due mila uolumi.*

DI MONYMO.

*Monymo di Corinto figliuolo di un banchiere, lasciòsi di tal maniera accendere il cuore dell'amore della Philosophia, che per seguire Diogene Philosopho,*

*finse di essersi impazzito, & di spargere moneta per le piazze, & per tal uia fu scacciato, et così hebbe occasione di potere seguitare il maestro sotto la cui disciplina desideraua del continuo philosophare.*

## DI PITAGORA.

*Per apprendere philosophia abbandonò la cara patria & longa peregrinatione intraprese, andato ch'egli fu ai Persiani, diedesi per discepolo ai Maghi, da i quali imparò i mouimenti del sole, & i corsi delle stelle, andò poi in Creti, & nella Lacedemonia, & iui apprese ch'egli hebbe le lor leggi, & i lor costumi, scese ne i conflitti Olympici, il che di Empedocle afferma etiam Plinio nel xxx. libro della sua naturale storia.*

## DI ALESSANDRO (IL MAGNO.)

*Essendo desiderosissimo di leggere, et di imparare apprese tutta la Iliada di Omero, ispiandoglila Aristotele, & soleua chiamare il Viatico della militia, tenendola sempre insieme col suo pugnale sotto'l capezzale del letto.*

## DI ADRIANO IMPERADORE.

*Tanto fu studioso delle lettere Greche, che quasi da tutti era detto il Greghetto, ne di tal cognome uergognossi punto a riputatione recò.*

## DI CATONE L'VTICENSE.

*Era impatientissimo di perdere tempo, ne poteua soffre*

*rire di stare che qualche cosa non facesse, & mentre il Senato si raccoglieua, leggeua in lingua greca alcun bello componimento.*

## DI TACITO IMPERADORE.

*Tanta stima fece costui sempre de i letterati componimenti, & ispettialmente della historia di Cornelio Tacito huomo consolare, ch'ei comandò, che non solo si collocasse in tutte le librerie, ma per publico diuieto ordinò, che dieci uolte l'anno ella fusse trascritta & posta nelle comuni librerie.*

## DI AVGVSTO IMP.

*Diede molta opera a i studi, & ispettialmente a quei dell'eloquentia, si che non passaua mai giorno ch'ei non leggesse, non scriuesse, o uero non declamasse.*

## DI CARLO IL MAGNO.

*Niuno mai fomentò i studij delle lettere con maggior liberalità di Carlo il Magno, il quale institui lo studio di Parigi, & di Pavia, facendo da diuerse parti uenire huomini dotti, che publicamente leggefero i buoni auttori.*

## DI SIGISMONDO IMPERADORE.

*Alimentò honoratamente gli huomini dotti, & diede loro di molte belle dignità. Riprese piu di una fiata i Principi della Germania, perche odiafferò le lettere latine: & essendo esso ripreso, perche tanto inalzasse & amasse gli huomini letterati, i quali era-*

no humilmente nati, rispondeua, io amo quelli, che di uirtu & di dottrina a gli altri sono maggiori, dalle quai cose io foglio misurare la uera nobiltà.

## DI BORSO DVCA DI FERRARA.

Fauoriua molto i bei ingegni, & da diuersi paesi conducendoli, ottimamente gli sostentaua, & per carissimi haueua, cosi uolesse Iddio facessero i successori suoi, per non tralignare da siccellente Duca.

## DI SCIPIONE.

Nel mezo delle guerre non pretermise mai i studi delle buone arti, & spesse fiate con le pãtoffole in pie di entrò nelle scuole de philosophanti, et dopo le molte & illustri uettorie, accioche l'animo insolente non douentasse, conuersaua frequentemente con gli huomini sciētati, acciò lo ammonissero di quanto douea.

## DI BESSARIONE CARDINA

## LE GRECO.

Fiori quest'huomo sotto Eugenio quarto Pontefice, & sempre tenne la casa sua aperta a gli huomini dotti li quali teneramēte amaua, uezzeggiua, & arricchia, sendo però anch'esso molto dotto: Era stimata la sua casa una officina di tutte le buone discipline.

## DI LIVIO DRUSO.

Quantunque egli fusse homai decrepito, & priuato della luce de gli occhi, nondimeno interpretò al po=

polo la ragione Ciuile, & altre cose utili molto fece in altrui beneficio.

DI PVELIO CRASSO.

Il gran feruore dello studiare, nõ lo puote impedire, che sendo ito in Asia a debellare Aristonico Re che egli non dasse anche molta opera alla lingua greca qual ottimamente apprese in poco spatio di tempo.

DI CARNEADE PHILOSOPHO.

Era tanto intento alle philosophali speculationi, che sendo alla mensa, si scordaua di porsi il cibo in bocca. Douendo il medesimo, disputare con Chrysippo, pur gosi di Elleboro per meglio esprimere i suoi concetti, & ribattere piu gagliardamente i colpi dell'auuersario.

DI MARCELLO.

Hebbe costui tanto rispetto alla dottrina di Archimede mathematico, che presa Siracosa, ordinò se gli perdonasse, quantunque le sue ingeniose Machine, molto gli hauessero impedito & ritardato la sua uettoria.

DI SOCRATE.

Fatto già uecchio, diede opera, con gran studio alla musica, accioche a si grande cumulo di dottrine, ui agguingesse di piu la cognitione della musica ch'era allhora tenuta in maggior riputatione ch'essa non è al presente.

DI CHRYSIPPO, ET DI

ISOCRATE.

*Fu sì grande l'ardore che uerso i studi delle lettere habero questi due ualenti huomini, che l'uno di ottanta anni, & l'altro di ottantaquattro, scrissero di bellissimo uolumi.*

DI CLEANTE.

*Col guadagno di trar l'acqua di pozzi sostentauasi il giorno, & la mettà della notte consumaua in udire i precetti di Chrysippo, & sendo giunto al centesimo anno di sua uita, apri la scuola, & incominciò ad ammaestrar la giouentu Greca.*

DI SOPHOCLE TRAGICO POETA.

*Scrive M. Tullio, che di cento anni scrisse quella bella Tragedia intitolata L'EDIPO.*

DI CAROLO SETTIMO RE DE GALLI.

*Fece questo buon Re col consiglio de gli Episcopi una Pragmatica, che così uolgarmente si chiama, per la qual solo i letterati hauessero i beneficij della chiesa sendo prima stata longa usanza di dargli a Ruffiani, a Barattieri, & a mali huomini: il che Dio uolesse che anche a nostri tempi non si usasse.*

DE MOLTI ALTRI, CHE FAVORIRONO

I LETTERATI ET ALTAMENTE

GLI PREMIAKONO.

*Antonio per cognome il Pio, Alessandro Seueros: Tolo-*

LIBRO II. 111

meo Re di Alessandria, Vespesiano Imperadore  
 Dionigi Siracusano, Giulio Cesare. Lisandro, il Re  
 Alphonso, Nicolo Q. Pontefice, il Re Ferdinan-  
 do d' Arragona, tutti questi: & altri molti, (che non  
 hò detto) fauorirono le lettere , & honorarono i  
 letterati.

DEI MODERNI.

*Fra i Moderni ui porremo per lo primo il gran Fran-  
 cesco Valesio Re di Francia: Christofaro Madruc-  
 cio Cardinale di Trento : Otho Truxes Cardinale  
 di Augusta, Cosimo de Medici, Duca di Firenze:  
 Mattheo Giberto Vescouo di Verona D. Ferdinan-  
 do Sanseuerini, Principe di Salerno, Gioã Bernardi  
 no Duca di Somma. Il S. Giouan Iacomo Triul-  
 zo, il nuouo Marchese di Vigevano, Giberto Pio S.  
 di Sassuolo . Il S. Giouan Iacono Fucchero, i Conti  
 Nugaruoli, il S. Pietro Paulo Manone & altri  
 c' hora non racconto per non esser prolisso .*

DONNA ISABELLA DI DONNA LVCRE-  
 TIA GONZAGHE DA GAZVOLO, ET  
 DELLA S. CAMILLA CAVRI-  
 VOLA STANGA .

*Se queste due Signore hauessero la Fortuna conforme  
 all'animo, sarebbono uerso gli huomini dotti, prodigi-  
 ghe, non che liberali . Certa cosa è che per quanto  
 possono, con real magnificenza lor non mancano .*

*Sēpre furono da loro fauoriti, amati, uexzegiati, & riueriti quei che di buone lettere amatori si sco persero, & io chiamo il Cielo in testimonio, che sendo di mia naturale inclinatione poco disposto a i studi delle lettere che p esser da loro amato, et in protectione tenuto, harei uolentieri preferito le lettere, a i thesori di Creso Re de Lydij.*

DI DONNA MARIA CARDONNA MARCHE  
SANA DELLA PADVLLA.

*Se questa nobil donna pertermettesi, parerebbemi commettere si graue fallo, che mai il piu graue non si commise: registrarolla dunque meritamente fra quelle, che le lettere amano, & i letterati accarezzano: di simil animo è la Marchesana di Vigevano Giulia Triulza mia honorata padrona, & singular benefattrice.*

CATHALOGO DE GLI INDOTTI  
TI; ET CHE DELLE LETTERE ODIAT  
TORI SONO, ET FVRONO.

**A** Voi dedico anche il Cathalogo de gli indotti, & di quei che le lettere odiarono, non per che tale ui stimi, ma perche sappiate, pel mezo di questo mio Cathalogo quanto sempre diuersi furono gli humani studi, & come non sia un solo uoto, in tutti gli huomini, ma esser noi da uarie passioni guidati, altri amare, altri odiare, altri apprezzare, & altri dispregiare

*zare una istessa cosa.*

DI LICINIO IMPERADORE.

*Egli fu di tal animo uerso le lettere, che le soleua chiamare la peste, e il ueleno de gli huomini, ma non è marauiglia se egli le odiaua, conciosia cosa che tanto ignorante ne fusse, che non sapeua sottoscriuere a i suoi Decreti il proprio nome.*

DI VALENTIANO IMPERADORE.

*Fu figliuolo di Gratiano, e arse di sì stremo odio contra le lettere, che non fu niente inferiore a Licinio.*

DI HERACLIDE LYCIO.

*Scrisse Celio, esser stato costui huomo, che superò tutti gli altri di tardità di ingegno, e di una grassa indisposizione alla letteratura, e humana dottrina.*

DI PHILONIDE MELITENSE.

*Era costui un certo grandone, sciocco, e sì fattamente rozzo, che ne nacque il prouerbio EGLI È PIÙ INDOTTO DI PHILONIDE. Trouerete questo prouerbio presso di Diogeniano nei suoi Collettanei.*

DI BRITANNIONE.

*Questi, è quel Britannione uinto da Constantino, e sì alieno dalle lettere, che ne anche seppe l'alphabeta in tutto il tempo di sua uita.*

DEL FIGLIUOLO DI HERODE ATTICO.

*Quantunque il padre fusse di ingegno, e di eloquen-*

H

114. DE I CATHALOGI

*tia a niuno altro secondo, fu nondimeno il figliuolo tanto inetto a gli studi, che mai non puote imparare a scriuere il proprio nome.*

DEL CARDINAL PALMIERO.

*Fu si indotto, ch'ei non seppe se si doueua dire Bonum tempum o bonum tempus, et un giorno fauellandosi in Collegio di fare un dono al P. di Oranges, disse che sarebbe stato bene a fargli un dono triorum minorum ducatorum.*

DE I MODERNI.

DI DIONIGI PETREIO.

*Hauendo u'dito raccontare, che tutti gli huomini letterati fussero seditiosi, & ammutinatori, molto odio concepì contra le lettere.*

DI DRVSIANO THOLOSATO.

*Hauèdo una fiata letto nella sacra scrittura queste parole*

*QVI ADDIT SCIENTIAM, ADDIT LABO-*

*REM; ET IN MVLTA SCIENTIA MVLTA*

*ERIT INDIGNATIO, prese a stomacho tutti gli*

*huomini dotti, & suggiali, come la peste si suol fuggire.*

DI LELIANO DARITIO.

*Sentendo dire, che lo studio delle lettere era detto MENERVA, perche isminuua i nerui, temendo della sua debil complestone, incominciò a odiare le lettere di piu mala maniera, che non odia la Grù il Falcone.*

DE I LVCHESI ET NORSINI.

*Non porremo noi queste due nationi fra i nemici delle*

lettere, poi che del sedere in palazzo & di reggere la città sono priuati? Niuno dottore in Luca puo essere del numero de Signori, & quando i Norsini uogliono determinare alcuna cosa importante, gridano fuori fuori i letteruti, & q̄i di mezo senno per quei di mezo senno intendendo notai & procuratori. Nō niego pero, anzi ne sono certo, che Luca ha speso suo partorito, & tuttauia partorisce, huomini di singolar dottrina, & quando mai altri non uifusse, non potrebbe bastare il Reuerendo S. Pietro Vanni per fare di ciò ampia fede?

DI HORTENSIO LANDO DETTO IL  
TRANQUILLO.

Conoscendo costui, quanto sieno hoggi di presso dei Principi in poca stima le lettere, halle preso in tãto odio che non puo se non per uiua forza leggere alcun libro, & i letterati schiua, come huomini di malo augurio, & di pessimo influsso.

DI F. G.

Nelle sue case (per quanto mi è riferito) non habita alcuno letterato, na alcun letterato sostenta o fauorisce, anzi halli si infaustidio dice, uoler piu tosto che i suoi figliuoli sapessero lingua thedesca che latina, & che se uno de suoi figliuoli non hauesse ad esser prete, ch'egli si adirarebbe con chi lo fa studiare.

DI ANNIBALE PIGNATELLO.

Ne esso sa lettere, ne uole che i figliuoli le imparino guidato da questa pazza opinione, che i letterati sieno tutti tristi.

H ij

DE I PRINCIPI ET ALTRI PRIN

VATI CAVALIERI,

*Se di tutti uolesse narrare, e farne Cathalogo iquali lettere non fanno, e i letterati odiano, quando si finirebbe egli mai? Quanti Principi habbiamo noi che lettere sappiano? Quanti Prelati ci sono, che hanno piu cura di nodrire buffoni, che huomini dottiti Capitani antichi soleuano con le arme congiungere le lettere, di maniera che infino a quel Barbaro di Annibale, seppe lettere, e in lingua greca scrisse alcun bello Poema: e hora a questa misera età qual Capitano, qual condottiere, habbiamo noi che di lettere studioso sia, e a i letterati doni? Facciamo pur qui pausa al nostro Cathalogo, che ui so dire che troppo si penerebbe a ritrouarne il fine.*

CATHALOGO DE GLI HVOMI-

NI CHEBBERO FAMA D'ESSER

RICCHI.

**P**ER effortare ogn'uno a douentar ricco, poi che la pouertà hoggi di pute piu di qualunque uil carogna, a registrato S. mo in queste poche carte tutti quei che hebbero fama d'esser nei tempi loro sopra gli altri ricchi, e adagiati. Et dal ricco Mi da faccio il mio debil principio.

DI MIDA.

*Fu costui Re della Phrigia, a cui per hauer riceuuto Bacco all'albergo, fu conceduto di potere ottenere, ciò che egli desiderasse, ma egli desiderò che tut*

to quello ch'ei toccaua, si riuolgesse in oro, & tante furono le sue ricchezze, che ne nacque il prouerbio, & per tutto si soleua dire. **EGLI HA LE RICCHEZZE DI MIDA**, quando si uoleua significare, che ricchissimo fusse.

DI CRESO.

La ricchezza di Creso Re di Lidi, fu molto famosa presso de i Greci, & per questo, scriue Herodoto, ch'egli si reputaua felicissimo: Della costui Ricchezza ne fa mentione Martiale, Ausonio, Gallo, & Sionio nel suo Poema.

DI SICHEO MARITO DI DIDONE.

Ne fauellò Virgilio, et chiamello ricchissimo di territorio, laqual ricchezza gli fu cagione di estremo dano, poi che indusse Pigmatione Re di Tyro ad amazzarlo. Quanto di oro & di argento possedesse, quindi si po far coniettura, che sendo ita Didone in alieni paesi con i thesori del marito edificò, Carthagine, emula del Romano imperio.

DI VOLVNCE.

La costui abbondanza è descritta leggiadramente da Siluio Etalico con tai parole **DI TISSIMVS AGRIOCCVMBBS GENEROSE VOLVNX**, et altre cose che seguitano.

DI ESOPOTRAGEDO.

Questi fu amico grande di M. Tullio, & col mezo dell'arte histrionica peruenne a tanta ricchezza, ch'egli hebbe ardimento di comprare una tazza **STERIO CENTIES** & lasciò il figliuolo si ricco, che por soleua a conuiuanti le perle distrut-

te, per che le forbiffero.

## DI CECILIO CLAUDIO.

Cecilio Claudio quantunque nelle guerre ciuili molte facultà perdesse, lasciò però per testamento quattro mila sopra cento sessanta serui, tre mila seicento paia de buoi & d'altri Greggi, ducento cinquanta sette mila di danari contanti, seicento mille pesi d'argento, & ordinò che egli fusse sepolito con ispesa di ducento mila sestertij.

## DI SYLLA.

Plinio, fauellando delle ricchezze di Crasso, dice: che Sil la fu molto piu ricco di Crasso, et queste sono le proprie parole, *QVIRITVM POST SYLLAM DI TISSIMVS*: cioè di tutti i Romani doppo Sylla richissimo.

## DI TOLOMEO.

Mentre Pompeo trauagliaua la Giudea, Tolomeo era uenuto a tanta facultà, ch'ei puote co suoi denari sostentare longamente otto mila caualli, & dar mangiare a piu di mille huomini con i bicchieri di oro, mutando piu di diece fiate i uasi con le uinande nel conuito.

## DI PYTHIO BITHINIO.

Diedegli il cuore fidatosi nelle sue ricchezze di donare al Re Dario un Platano & una bella uite d'oro & far un solenne banchetto a tutto l'essercito, che furono sette uolte ottant'otto mila huomini, & promise gli lo stipendio di cinque mesi, & formento per nutrirlo, pur che de cinque figliuoli ch'egli haueua, gli facesse gratia di lasciarne gli uno, & di questo,

che al presente scriuo, ne fanno ampia fede Herodo-  
to, & Plinio; sendo costui addimandato da Serse quã-  
ta facultà possedesse, rispose, ch'egli possedeua due mi-  
la talenti di argento, & quattro cento miriadi de sta-  
teri, Darici meno però sette mila, & tutta questa  
somma offerseglì in dono la cui liberalità commosse  
il Re a marauiglia, & per ciò uolle supplire alle  
quattrocento miriadi.

## DI NERONE.

Non porrò io costui fra i ricchi, poi che di oro coperse  
in un solo giorno, tutto'l theatro, & mostrello a Ty-  
ridato Re dell' Armenia, ilquale marauigliossi  
molto.

## DEL POPOLO ROMANO.

Hebbe il Popolo Romano di sette anni auanti la prima  
guerra Punicca, nell'erario LXXII. mila pesi di  
oro, di argento. XCII. mila, & fuor di numero,  
375. mila, sendo poi Sesto Giulio, & L. Martio cõ-  
soli, hebbe ottantaquattro pesi di oro. Cesare nella  
sua prima entrata nella città a tempi della guerra ci-  
uile, trasse dall'erario, infinito thesoro & Paulo  
Emilio superato ch'egli hebbe Perseo Re di Mace-  
donia puose nell'erario tre mila pesi d'oro.

## DI SCIPIONE AFRICANO.

Trasse costui dalla preda Carthaginese 4470 pesi di  
oro, di argento lauorato: mille pesi, & uasi d'oro  
cento mila pesi.

## DI MAMVRA.

Di costui parlando Catullo disse, ch'ei possedeua tutto  
quello, che la Comata Gallia haueua; & Cornelio

nipote ui aggiunse, che in tutto'l suo palagio non ui fusse colonna, se non di marmo di luna ò del marmo detto Carystbio.

## DI M. CRASSO.

Negaua Crasso poter si dire alcuno ueramente ricco, se delle sue rendite non era sufficiēte a nodricare una Legione. possedette costui di facultà rusticali cinquecento mila ducati d'oro, e pur non si puote con tenere di non uoler ancho inghiottire tutto l'oro di Parthi. Hor tutte queste ricchezze accozzò egli dagli incendij, e dalle guerre ciuili, e così le publiche calamità riuolse nella sua priuata utilità. Quando egli rimase herede de paterni beni, non puote auerare oltre trecento talenti, e auanti ch'egli guidasse l'essercito contra Parthi, raccolse settemila, et cēto talenti, hauendo oltre ciò consacrato ad Hercole la metà delle sue facultà, dato un publico conuiuto al popolo e diuiso tre MINA a ciascun cittadino. Hebbe al suo seruitio cinquecento serui tutti ben instrutti dell'arte fabrile, della cui opera, non solo se ne seruiua ne suoi edificij, ma per mercede gli accomodaua al seruigio de suoi cittadini quando uolesse ro fare alcuno solenne edificio.

## DI PALLA.

Palla fu liberto di Claudio, e è opinione ch'egli auanzasse Crasso di uenti uolte cinquecento mila ducati. Scriue Tacito, che oltre la dignità pretoria, gli desse ancho cento uolte cinquanta sestertij di prouisione, e che Nerone lo auelenò, per priuarlo della ricchezza.

## LIBRO II.

121

DI CALISTO ET DI NARCISSE.

*Riferisce Plinio, che oltre Palante, mentre Claudio regnò furono anche questi due istimati ricchissimi. D'essi fauellò Giouenale, et disse.* NEC DIVITIAE NARCISSEI INDVLSIT CAESAR, CUI CLAVDIVS OMNIA.

DI LICINIO.

*Era liberto di Cesare, & di tanto terreno fu possessore quanto che i nibij o gli auoltoi uolando potessero misurare, ne fece mentione Persio dicendo,* NVNC LICINI IN CAMPOS, NVNC CRASSI MITTIT IN AEDES.

DI HERODE ATTICO.

*Fu Herode di tanta opulentia, che se l'Imperadore gli lo hauesse conceduto, egli haurebbe spezzato l'istmo & diuersi mari haurebbe insieme uniti, il che tentato haueua in uano Nerone (quantunque ricchissimo fuisse.)*

DI NICANORE SILEVCO.

*Le molte facultà indussero Nicanore a mutare gli ordini della natura, con alcuni sforzamenti troppo difficili, egli pensò co suoi denari di poter rumpere tutto quel spatio che si uede dal Bosforo Cimerio fino al mar Caspio, interuallo (per quanto i Geographi affermano) di 150. miglia.*

DI DORILA.

*Ouidio nel quinto libro delle sue trasformationi predica esser costui di rustical ricchezza abbondantissimo: & in fede di ciò, ecco le istesse parole,* NASAMONIA CI DORYLAS DITISSIMVS AGRI,

**DIVES AGRIDORYLAS, Quo non possederat al-  
ter latius, aut totidem tollebat Farris acceruos.**

DI CIRO.

Vinta che hebbe *Ciro l'Asia*, ritrouò uentiquattro mi-  
la pesi d'oro, oltre i uasi, e le monete d'oro: trouò  
etiandio un *Platano*, e una uite di puro oro, con le  
frondi similmente d'oro, e cinquecento mila talen-  
ti di finissimo argento.

DI CLEOPATRA.

Quanto grandi fossero le facultà di *Cleopatra*, quinci  
ne può chiaramente apparire, ch'ella edificò quelle  
belle mura annouerate fra i sette miracoli del mon-  
do: appare etiandio dalla sua bella coppa, che pesaua  
quindici talenti, dal superbo conuito, ch'ella fece ap-  
prestare a *M. Antonio*, dal sorbire quelle singolari  
perle, e da altre spese da lei fatte.

DI P. CLODIO.

*P. Clodio* che fu poi ucciso da *Milone*, habitò in una ca-  
sa che gli costò cento quarantasette mila sesterij.

DI SESOSTRE RE DELL'EGITTO.

Bastò l'animo a costui di spezzare tutto quel spatio che  
è dal mar rosso al Nilo: il che sendo da lui non per  
mancamento de denari pretermesso, fu poi intrapre-  
so da *Dario*.

DI CISSAMO COO.

Et questi fu di armeti, e di minuti greggi ricchissimo  
se a gli storici greci si puo dar fede.

DI DIONE SIRACOSANO.

Afferma *Plutarco* grandi esser state le costui ricchez-  
ze: e hauer posseduto una supellettile ueramente  
Regale e à niuna altra inferiore.

DI LUCULLO.

Essendosi dato Lucullo tutto alla uita priuata: si racco dei maneggi della Republicas non puote consumare le sue facultà nella guerra acquistate. Anchora che edificasse case palazzi, horti, loggie, & librerie de uari libri in l'una & l'altra lingua scritti. A Pompeo, & à M. Tullio diede all'improuista cene di spesa incredibile: Forò un monte: & condusse un fiume nelle sue Piscine.

DI PLINIO (IL PIU GIOVANE)

Quanta fuisse la costui Ricchezza se ne può chiarire chiunq; cōsidererà il rifiuto ch'egli fece à Cornelia desiderosa de cōprare alcuni suoi poderi: et il dono, ch'ei fece alla sua patria: Plinio istesso ne fa mentione; & Budeo molta effaggera l'opulentia Pliniana.

DI DARIO.

Superato che fu Dario, furono ritruati in Persi cento ottanta mila talenti: hauendene con esso lui portato sette mila.

DI MYNIA.

Fu costui ne suoi tēpi ricchissimo: et fu il primo che trouasse luoghi appropriati alla guardia de i thesori.

DI HELIOGABALO.

Hebbe costui tutte le Mense & tutte le casse d'argente: & (se il uero mi racconta Elio Lampridio) fece primo fare i uasi da cucina & altri d'oro & d'argento intagliati, con intagli dimostratori della sua infinita lussuria.

DI TANTALO.

Quanto ei fuisse Ricco, mostralo quel uerso Tragico che si legge presso di Plutarco nel libro dell'isti-

124 DE I CATHALOGI

glio dallui si felicemente scritto.

DI CALLICRATE CHARISTIO.

Superò tutti i suoi Cittadini di gran lunga et ne nacq; il prouerbio, che quando si uoleua dire che alcuno fusse sopra ogni fede ricco si dicesse EGLI TRAPASSA CALLICRATE.

DI ACHEMENE RE DI PERSIANI.

Horatio nel secondo libro de suoi uersi cosi scriuendo

NVM TV QVAB TENVIT DIVES ACHEMENE S affai chiaramente dimostra che tra Ricchi fusse:

DI LVCRETIO AVERNO.

Fu costui Padre di Bythito, il quale, contrastò con Massimo Emiliano, & con Domitio Enobarbo hauendo essercito di ducento mila huomini: era si ricco, & si delizioso, che spesse fiate per dimostrare le sue Ricchezze, sopra d'un carro ueniua in campo; oro & argento, quà, & là spargendo.

DI ANTIOCHO MAGNO RE DELLA SIRIA.

Douendo combattere contra Romani puose all'ordine un'ornatissimo essercito: nel quale, quasi tutti i Soldati riluceuano con i scuti & con le haste d'oro & d'argento: Quest' i fu quello Antiocho à cui Annibale rispuose, che à Romani potrebbono satisfare quei ricchi ornamenti anchora che auarissimi fussero tacitamente mordendo la lor uiltà.

DI RHAMPSINITO RE.

Se il uero narra Herodoto: niuno mortale adeguò mai Rhampsinito di temporale facultà.

L. I B R O II.

125

DI MEANDRIO PROTHAGORA.

*Hebbe costui tanta Richezza, che ad imitatione di Pythio Bitynio, egli puote albergar e sotto'l suo tetto Serse. & fargli honoratissimi doni (se il uero afferma Celio.)*

DI CESARE.

*Non fu ricco Cesare poi che tanta spesa fece nella funereal pompa del Padre?*

DI SENECA PHILOSOPHO.

*Fu maestro di Nerone; ne di alcun Philosopho si legge che se gli auuicinasse mai di Richezza; anzi molti Principi; & grandi Satrapi ci sono stati; che non possederono mai la metà di quello, che egli possedette & marauigliomi che si tanto Philosopho accozzasse mai tanto Theforo.*

DI TATIO RVFFO.

*Fu di humilissima natione; & per la sua militare industria meritò il consolato, & per la liberalità di Augusto accozzò tanti denari che puote stare al paragone dei piu ricchi di quella età.*

DI LENTVLO AVGVRE.

*Fa ampia fede Seneca esserci stato un Lentulo Augure ricco sopra modo.*

DI C. ANTONIO.

*Non lo porremo noi fra i ricchi facendo far si belli giuochi in una Scena di Argento come ei fece?*

DI L. MVRENA.

*Non diremo parimente costui ricco, hauendo fatto il medesimo con spesa non punto inferiore alla sopra detta?*

126 DE I CATHALOGI.

DI ESUBOPE.

Hebbe anch'esso gran copia d'oro & di argento, & signoreggiò benignamente la Regione de Suani.

DI L. LVSCIO.

Era costui seguace delle Parti Sillane, & possedette tanto, che meritamente por si pò fra i ricchi.

DI GALESO.

Della costui ricchezza Virgilio nel settimo della sua Diuina Eneida in così fatto modo ne cantò CORPORA MVLTA VIRVM Circa Seniorq; GALEsus DVM PACI MEDIVM SE OFFERT IVSTISSIMVS VNVS QVI FVIT, Ausonijsq; olim ditissimus Aruis, Quinq; Graeges illi Balantū Quina redibant Armenta & terram centum uer-tebat aratris.

DI CAMERTE FIGLIVOLO DI VOLSCENTE.

Era fautore di Turno contra di Enea; & della sua ricchezza Virgilio nel X abbondantemente ne fa uella. à Virgilio adunq; ui rimetto.

DI DAVID.

Se le Ricchezze di David furono grandi ò nò; se ne può far giuditio da quelle parole, che sono scritte nel. 22. del Paralipomenò così fauellando à Solomone, Confortati, & portati uirilmente, perciò che io nella mia pouertà hò apparecchiato per far la casa d'Iddio cento mila Talenti d'oro & mille migliaia di argento. Fa il conto Gulielmo Budeo (per quanto egli può raccogliere dalla storia dei Re) che la Ricchezza di David superasse quella di Dario.

DI SOLOMONE.

*Grandi furono le facultà di Solomone, si come appare nel terzo libro dei Re al. X. capo. egli fece uenir in Gierusalēme tanta abondanza d'oro & d'argento quanta u'era di pietre: & consumò tanto in fare le colonne; & i uasi d'oro dedicati al tempio, che superò ogni credēza, che prestar si possa ad alcuna historica narratione.*

DI GIOBBE.

*Hebbe sette mila pecore: tre mila Cameli: cinque cento paia de buoi: cinque cento asine & d'altre bestie un numerosissimo Armento.*

DI ALCUNI POPOLI CHEB-

BERO TITOLO D'ESSEK RICCHI.

*Questi soni i Lidi, i Babilonij, i Seri, gli Indi, & gli Arabi, & se à me. S. mio non lo credete, udite ciò che ne dice Statio nel quinto libro del suo Poema s i BABILONIS OPES; Lyde si pondera Gaze: Indorumq; dares Serumq;, Arabumq; potentes Diuitias.*

DE I MODERNI.

*A' nostri tempi sono per ricchezza famosi: Tolosi, Fucheri, Vuelzari, Pimeli, Affaità Guadagni: Strozzi; Grimaldi, Ghigi; Buonuisi; Pinelli, Marini; Villautati; & Mendesi: Lasciò i Principi, & i Prelati da canto per hora.*

128 DE I CATHALOGI,  
CATALOGO DE GLI HVOMINI  
CHE REPVTATI FVRONO SOPRA  
MODO POVERI ET MENDICHI,

**S**I COME nel precedente Cathalogo per inanimi-  
re i pigri & gli ociosi al far acquisto delle terrene  
facultà, hò annouerato tutti quelli c'hebbero titolos  
& fama d'essere ricchi: cosi hora in questo raccon-  
terò chi hebbe nome di pouero à consolatione, et re-  
frigerio di chi non può per alcuna industria scac-  
ciar da se l'odiosa pouertà: & cosi comincio da Iro.

DI IRO.

Fu Iro di Ithaca; & pauerissimo sempre uisse: V lisse  
ritornato ch'ei fu dalla impresa troiana con un pu-  
gno l'uccise. Martiale piu di una fiata ne fa men-  
tione. Alcuni Grammatici dicono per ciò esser  
stato chiamato Iro, per che da picciola mercede in-  
uitato, quà & là andaua à far gli altrui seruigi.

DI MENEÀ.

Era di Arcadia; & fu amazzato da Turno: la co-  
stui pouertà è descritta ( à penello come per pro-  
uerbio si dice ) da Virgilio nel. X I I. della sua  
Eneida.

DI ACETE.

La pouertà di Acete, non si può ne da Poeti; ne da Ora-  
tori meglio discrivere di quello, che Ouidio la de-  
scrissè nel terzo delle sue Trasformationi. allui  
adunq; ricorrete se ui prende desiderio di uolerla  
meglio sapere.

DI BAVCI:

DI BAVCI: ET DI PHILEMONE  
SVO MARITO.

Inuechiarono amendue in somma pouertà, & il medesimo Ouidio nell'ottauo del sopradetto libro d'essi fauellando in cotal modo scrisse *SED PIA BAVCIS ANVS PARILIQVE. AETATE PHILEMON ILLA SVNT annis iuncta iuuenilibus: illa consenere casa: paupertatemq; ferendo effecere leuem; nec iniqua mente ferendam: nec refert dominos illic, famulos ne requiras. Tota Dominus duo sunt, ijdem parentq; iubentq;.*

## DI FAVSTOLO PASTORE.

Faustolo pastore fu di estrema pouertà; & quegli fu che ispuose Romolo, ò che prima alla uentura isposto lo nudricò: Ouidio ne parlò nel terzo dei Fasti *NEC TACRAM VESTRAS FAVSTVLE PAVPER OPES.*

## DI ANNA.

Presso del medesimo Ouidio d'una pouera uecchiarella detta Anna farsi chiara mentione, & pouera la descriue.

## DI HECALE.

Et questa similmente fu una uecchia di estrema pouertà; di cui fa Ouidio etiandio mentione nel libro intitolato del RIMEDIO d'amore *CVR NEMO EST Hecalem; nulla est quæ nouerit Irum.*

## DI HORATIO DA VENOSA.

Da molta pouertà sendo astretto Horatio; si condusse alla Poesia: Egli istesso nel secondo libro delle sue Pistole; così scrisse. *ET LARIS ET FVNDI*

PAUPERAS IMPVLIT AVDAX *Versus ut facerem.*

DI HYLO.

*Martiale si fa beffe nel secondo libro della pouertà di Hyloset cō tai parole lo schernisse* VNVS SÆPE TIBI TOTA denarius Arca *Quum sit & hic culo tritior* Hyle tuo.

DI THELESINO.

*Il medesimo Martiale ridefi di un certo Thelesino così dicēdo* CVM COLERET PVROS *paupe Thelesinus amicos; Errabat gelida sordidus in togula.*

DI APHRO.

*Appresso del medesimo Poeta, si fa mentione di un certo Aphro huomo di molta pouertà in così fatto modo scriuendosi* CVM SIS PAUPER q̄; *nec miserabilis apher.*

DI CINNA.

*Presso ancho di Martiale, è dileggiato un certo Cinna il quale sendo pouero, egli uoleua anche esser conosciuto per tale, così dicendo* PAUPER EST CINNA; *ET VULT VIDERI PAUPER.*

DI FVRIO.

*Catullo schernisce un certo Furio; dicendo ch'egli non hauea, ne Forciere, ne seruo alcuno, ne cimice, ne fuoco; ne ragno, ma che haueua & padre et matre-gna, i cui denti haueriano potuto māgiare un felice.*

DI CODRO, ET DI PROCVLA MOGLIE.

*Giouenale descriue la pouertà di questi due dicendo.* LECTVS ERAT CODRO PROCVLA *minor. Vrceoli sex; ornamentum Abaci, necnon et paruu*

*Ius infra Cantharus & recubans sub eodem marmore Chiron iamq; uetus græcos seruabat Cista libellos. Aggiungendoui, che niuno l'aiutaua ne di albergo, ne di cibo, ne di copertoio.*

DELLA FAMIGLIA ELIA.

*Visse questa Famiglia in Roma si poueramente, che diecesette habitauano in una casetta, & di un picciolo podere si nutricauano.*

DI PAVLO EMILIO.

*Costui triumphò dei Liguri; & di Perseo Re di Macedonia; & si pouero nondimeno morì, che per far gli i giuochi funerali, fu di necessitâ uendere quanto egli haueua.*

DI ÆTIO SOPHISTA ANTIOCHENO.

*Fu costui dal principio astretto da gran necessitâ a esercitare l'arte del fabro.*

DI MENEVIO AGRIPPA.

*Costui triumphò già dei Sabini; & pur in si pouero stato terminò i giorni suoi; ch'ei non si puote sepelire, se il popolo alle spese del funerale nò cōcorreuâ.*

DI M. POPILLIO ANDRONICO.

*Fu da tanta pouertâ astretto, che s'ei non uoleua morirsi di fame, fu di necessitâ ch'egli uendesse una sua opra degli Annali, cosa che anche à nostri tempi à letterati souente uolte accade col mall'anno che Dio doni à chi lor potrebbe soccorrere, et non soccorre.*

DI ARISTIDE.

*Questo fu quello Aristide, che si giustamente governò la Republica Atheniese, & pur in tanta pouertâ finì i giorni suoi; ch'ei non lasciò alcun danaio per*

132 DE I CATHALOGI

potere esser sepelito.

DI CALLIA.

Ritrouo, ch'ei fusse di Athene: et scrittore di Comedie; nulla di meno per gran pouertà piu di una fiata torse delle funi, & con tal guadagno scacciò la fame.

DI VALERIO CATONE GRAMMATICO.

Fiori à tempi di Silla: & inuecchiòsi in gran pouertà; & ceduta la uilla Tuscolana à suoi creditori; si ridusse ad uno humilissimo Tugurio: rise la costui pouertà Bibaccolo Poeta con molti uerfi.

DI DEMONATTE PHILOSOPHO.

Nacq; à tempi di Adriano Imperadore: ne mai si apprestò uiatico alcuno; ne prese cura dei seguenti giorni; hauendo fame intraua in qualunq; casa piu gli fusse piaciuto: & gli n'era per la sua bontà cortesemente dato: mori di cento anni: & del publ. co fu sepelito.

DI EPAMINONDA THEBANO.

Non solo dei Thebani; ma di tutta la Grecia fu costui Principe: & non di meno haueua una sola ueste, & ben logorata, & quando gli conueniua darla à lauare per non hauerne l'altre, si chiudeua in casa; et pur in tanta pouertà ritrouandosi, rifiutò gran somma d'oro offertagli dal Re de Persiani.

DELL' EPITETTO PHILOSOPHO.

Et seruo, & estremamente pouero uisse: non dimeno chi di lui scrisse lo pred. cò caro agli Iddij; & grato à gli huom. m. & molte belle cose scrisse nouellamente tradotte dall' illustre Conte il Conte Giouan Franz

cesco da Gambarà.

DI AGLAO PSOPHIDIO.

**In**uecchiò Aglao in uno strettissimo cantoncello dell' Archadiascontento d'un picciolo podere; d'onde mai non ne uscì, & pur sendo addimandato Apollo chi fusse in quei tempi il più felice, rispose essere Aglao psophidio.

DI MARTIALE.

**Non** bastarono mai i suoi Epigrammi à fare che pouero non fusse; & che non gli facesse mestieri del soccorso di Plinio nipote.

DI MENA.

**Nacq;** tra Sanniti; in solitudine uisse, & col curar delle Pecchie resse sua uita; non però mancauagli gratiosi doni offertigli da chi lo uisitaua; quai esso soleua conuertire in ottimo uso.

DI ORIGENE ADAMANTIO.

**Per** essersi mostrato amico di Christo; i suoi beni furono confiscati, & fu astretto à reggere sua debol uita con le facultà di una pietosa Matrona, & tall' hora sostentosi col scriuere libri per mercede.

DI PLAVTO.

**Plauto** per gran pouertà si ridusse à medicare di uscio in uscio il pane & à menar quella sorte di mole che Trusatili da Latini si chiamano; & se maggior ocio hauesse cōseguito, egli si riuolgeua allo scriuere comedie, quai uēdeua per la fame che lo scannaua.

DI TELLO.

**La** costui pouertà fu preferita da Apollo alle ricchezze di Cresò.

DI THEAGENE CAPRO.

*Narrasi nelle piu dotte storie, come di tal natura fusse Theagene, che ricco uoleffe apparire ( quantunque pouero fusse: ) molte cose prometteua, & poscia non attendeua nulla.*

DI LYSISTRATO.

*Et la costui pouertà fu tanta, che ella ne diede luogo al prouerbio PIV POVERO DI LYSISTRATO.*

DI ANTIGONO FIORENTINO.

*Diede le facultà à poueri; & si poueramente uiuer uolle, ch'egli non puote lasciare dopo se tanti denari, che bastuoli fussero per sepellirlo.*

DELLA MADRE DI EVRIPIDE

POETA CHIAMATA CLITO.

*Plinio narra, che per pouertà ella uendesse nelle publiche che piazze delle herbe.*

DI GLICERA.

*Vogliono molti, ch'essa fusse inuentrice delle Ghirlandate, & col uèderne si mantenesse in uita lungo tēpo.*

DI TELENICO.

*Talmente nota fu la pouertà di Telenico che i Seriphy ne fecero nascere il prouerbio.*

DI PAVSONE.

*Era pittore, & meritamente annouerar si dee fra i poueri del nostro Cathalogo.*

DI LAMACHO.

*Plutarco nella uita di Nicia, fa mentione di Lamaco si pouerello che tutte le uolte che il Popolo di Athenae lo eleggeua imperadore, era forzato di far una ricolta p cōprarli una ueste; et un paio di pãtoffole.*

DI VALERIO PVBLICOLA.

*A costui similmente per lo testimonio di Tutto Liuiò mancò nella sua morte il modo di farlo sepelire.*

DI ACCILIO PRETORE.

*Consumò un grasso Patrimonio; & confessando liberamente la propria pouertà, Tiberio gli disse per giuoco TARDI TI svegliasti ò Accilio.*

DI PROTAGORA SOPHISTA..

*Scriue Gellio esser disceso a si gran pouertà, che per guadagnarsi il pane, si condusse a portar pesi à prezzo.*

DI LVCILLIO.

*Era Poetas; & scrittore di Satiri; & fu per la sua nudità sepelito del publico.*

DI EVMBR.

*Era porcaio di Vlisse, mendico, & straccioso, et per ciò degno del nostro Cathalogo dando noi quella fede ad Omero, che meritamente dar si dee.*

DI THELEMACHO.

*Fu di Acharnaria; & per la grã pouertà nodricauasi per lo piu di Fauce; & di qui ne nacq; il prouerbio*

LA PENTOLA DI TELEMACHO.

DI CONNA.

*Era Conna un Trombetta; ilquale per tutto'l tempo di sua uita, altro non possedette che un' Albero di Vliuo seluatico.*

DI CAVNIO.

*Trouo, ch'egli fu un poveretto, il quale porse un' Vtrello d'acqua ad Artaserse sendo egli molto affettato;*

136 . DE I C THALOGI.

*ne scordatosi di tal beneficio fui poi da lui molto arricchito.*

DI CLEOBIS ET DI BITONE.

*Furono due fratelli Argiui & poverissimi (per quanto narra Erodoto)*

DI PROTOGENE.

*Plinio scriue, ch'ei fu un Pittore, ilquale sola una casa suppolà haueua in un suo horticello.*

DI SERVILIO ISAVRICO.

*Essendo costui proconsole, debellò i Cilici; et non dimeno per la sua pouertà fu del publico sepolto.*

DI ABRAMO ANACHORETA.

*Non possedette mai altro, che un Catino, una ueste di Cilitio; & un saio rusticale.*

DI HILARIONE.

*Essendo addimandato da Ladroni, per qual cagione ei non temesse di nulla, rispose; per che sono ignudo.*

DI S. FRAN. DI ASCISI.

*Contra il uolere del padre questo sant'huomo preferì sempre la pouertà alle Richezze, & sempre fra mendichi conuersar uolle, anzi che con i ricchi nemici d'ogni uirtù.*

DE I MODERNI.

*Parmi hoggidi superfluo il rammemorare i moderni, tanti, & tanti sono: non credo ueramente che si poveri fussero quei, che nei scrittori antichi sono descritti, come poveri parmi che sieno infiniti, che io ne conosco nel Polesino, nella Puglia, nella Calauria, nel Piemonte, nella Lombardia, nel Valesano, et nella Grisoneria.*

LIBRO II. 137  
CATHALOGO DI QUEI CHE DI  
BASSO AD ALTO STATO  
SONO PERVENUTI.

**D**OPPO l'hauer scritto dei poveri, farà questo seguente Catalogo di quelli che di humil fortuna il lustri & ricchi diuentarono; & questo faccio acciò che la S. V. non prenda marauiglia se anche à nostri tempi ella uedrà nascere de simili casi.

DEL TAMBURLANO.

Essendo il Tamburlano giouinetto, era porcaio & la fortuna il fece Re de Scithi; & operò cose di sommo ardire, & che hanno dato materia à molti di essercitar l'intelletto.

DI TERENTIO VARRONE.

Nacq; in humil luogo; & auanti ch'ei terminasse i giorni suoi, due uolte fu fatto Edile; & una fiata Theforiere del Senato.

DI DEMOSTENE.

Fu figliuolo di un Fabro; & pur diuenne & gran Philosopho & eccellente Oratore: di lui scrissero molti honoratamente, ma sopra tutti Sidonio poeta.

DI AGATOCLE.

Era pentolaio: & di pentolaio nacq; & pur diuenne Re di Sicilia. Ausonio poeta Burdegallense di lui scriuendo così disse REX EGO QUI SVM Sicania; figulo sum genitore natus.

DI GADAREO SOPHISTA.

Egli peregrinaua hor quà, hor là mendicando il pane

*È per singular beneficio di Massimiano douentò  
Console.*

DI ARRIANO.

*Arriano historico per cortesia di Adriano, & di M.  
Antonio, sendo humilmente nato, douentò Consule.*

DI TITO CORRVNCANO.

*Costui, sendo Plebeio, fu fatto pontefice Massimo.*

DI CIRO PANOPOLYTA.

*Per beneficio di Theodosio Imperatore, & di Eudisia  
sua moglie fu fatto presidente.*

DI GIGE.

*Hebbe costui un' Anello, nel quale era una gemma di  
tanta uirtù, che come ella era uolta uerso di lui di=  
ueniuu inuisibile; uolta poi uerso altrui, era uisibi=  
le; & per beneficio di cotale Anello sendo ito Am=  
basciatore ad un Re, l'uccise, & stuprata ch'egli  
hebbe la Reina, di pastore, diuenne Re. Fa di costui  
mentione Platone & M. Tullio negli officij.*

DI G. MARIO.

*Fu Arpinate, & nacq; di oscura stirpe & pur fu fat=  
to sette fiate Consule.*

DI THELEPHONE.

*Soleua fare dei Carri, alla fine ei fu creato Rè de Lidi*

DI NARSETE.

*Era Eunuco, & sendo Cartolaio, consegui non solo la  
dignità patricia; ma anche l' Imperio di tutta  
Italia.*

DI TOLOMEO FIGLIUOLO DI LAGO.

*Essendo priuatissimo soldato di Alessandro, fu creato  
Rè dell' Egitto.*

DI RODOPE.

*Ella fu una putanna; & con il brutto guadagno fatto col proprio corpo, diuenne Reina dell'Egitto, & fu moglie di Psamitico.*

DI GORDIO.

*Di Agricoltore, fecesi Imperadore con repentina saglita.*

DI VALENTIANO.

*Hebbe costui per padre uno, che torceua le Funi & pur diuenne Imperadore.*

DI PROCVLO IMPERADORE.

*Giucando ad un certo giuoco; & diece uolte riuscendo Imperadore; accostouisi un buffoncello, & saluato tollo come Imperadore; prese egli cotale occasione; & et consegui da buon senno quello che per giuoco gli fu detto.*

DI MAVRICIOO CAPADOCE.

*Costui di seruitore, & di huomo, che facesse le guardie, douentò Imperatore doppo Tiberio secundo.*

DI CIMISCE.

*Lego ch'ei fusse da prima Maestro di scuola, & d'indi finalmente Imperador diuenisse.*

DI Q. CININNATO.

*Coltiuaua i campi; & abbandonata cotal opra; hebbe la toga chiamata pretextata, & dall'aratro peruenne alla Dittatura con grande honore.*

DI VENTIDIO BASSO.

*Essendo mulattiere nella sua giouanezza diuenne grato à Cesare, & per suo fauore fu fatto Tribuno della plebe: dopoi Pretore; & finalmente Pontefice,*

140 DE I CATHALOGI

È Cōsole: all'ultimo egli uenne à tanta gloria, & à tanta Autorità ch'ei fu il primo che soggiogasse i Parthi: & di loro ne riportasse Triumpho, alla cui gloria tale inuidia portò il popolo Romano che con publici uersi lo perseguitò; & cotai furono i uersi. **CONCVRRITE omnes Augures Aruspices; Portentum inusitatum constatam est recens: Nam mulos qui fricabat, consul factus est.** Fassi di questo mentione presso di Aulo Gelio al. 4. capo del. xv. libro.

DI EVRIPIDE.

Di madre nato che le herbe uendeua: douentò famosissimo Poeta.

DI PRIMISLAO.

Di Biffolco douentò Re di Boemi.

DI HIPERBOLO.

Hiperbolo figliuolo di Chremide; faceua delle lucerne & finalmente diuenne Principe di Athene.

DI DARIO HISTASPE FIGLIUOLO DI CIRCO.

Era costui prima factore de Turcassi; & poi fu ueduto Rè de Persiani.

DI ARCHELÀO.

Nacq; di madre serua; non perciò fu impedito ch'ei non douentasse Rè de Macedoni.

DI PERSEO.

Questi è quel Perseo rotto da Paulo Emilio: era già Argiuo; & di ignobil padre nacq; & pur diuenne Rè.

DI EVMENE.

Eumene similmente Rè, hebbe il padre sommamente pouero.

DI POLIPERONE.

*Fu conosciuto per un ladrone pria che douentasse Rè.*

DI PHOCIONE.

*Grande Condottiere de esserciti su costui: non dimeno ei nacq; d'un padre che faceua i cucchiari.*

DI ADKAMITENO ANDRISCO.

*Di lauatore de drappi, à molta ricchezza & dignità peruenne con gran marauiglia di chi non intende la natura della fortuna.*

DI GIUSTINO.

*Era Giustino guardiano de porci pria che egli signoreggiasse auanti à Giustiniano.*

DI BASILIO MACEDONE.

*Essendo cōdotto prigione in Constant nopoli, fu creato à Imperadore quasi che miracolosamente.*

DI AKTHASERSE.

*Nacq; humilmente in Persia: & non dimeno ei trasportò l'Imperio dai Parthi ai suoi Persiani: & con tre fatti d'arme ei riuolse in fuga, & distrasse Artabano con tutta la sua famiglia.*

DI ROMOLO ET DI REMO.

*Furono ammedue nelle Selue no lriti da una Lupa: & finalmente furono edificatori di Roma.*

DI VIKIATO.

*Era portughese: & di pastore, fecefi cacciatore, di cacciatore ladronesi: ladrone capitano diuenuto: occupò tutto'l regno di Portogallo.*

DI CLEONE.

*Pria che si facesse Tyranno dei Sicionijs: fu corsale: & andaua rubbando, & amici, & inimici.*

DI MANDRO.

Di Barcaruolo fecefi Imperadore ; donde ne nacq; il  
prouerbio ET MANDRONI Ficulna nauis.

DI DEMETRIO PHALEREO.

Fu un'humil feruidore di Demetrio, & di Conone ; &  
poi à tanta altezza peruenne.

DI BONOSO.

Auanti ch'ei douentasse Imperadore: fu figliuolo di un  
uile pedagogo, se il uero narra Vopisco.

DI PROBO.

Et questo etiandio auanti ch'ei conseguisse l'Imperial  
dignità, hebbe il padre pouero ortolano.

DI ELIO PERTINACE.

Ne costui meno sordidamète nacque di Probo, ne auan-  
zò punto Aureliano di nobiltà; il quale hebbe il pa-  
dre ch'era contadino.

DI GALERIO IMPERADORE.

Fu Guardiano de Armenti ; & hebbe anche il padre  
contadino.

DI M. TVLLIO.

Chi non sa ch'ei fusse detto per la bassezza del suo na-  
scimento huomo nuouo di Arpino , & non dimeno  
oltre la dignità consolare, ei peruenne à tanta ric-  
chezza ch'ei puote honoreuolmente habitare nelle  
case che già furono di Crasso huomo come detto  
habbiamo nel primo Cathalogo ricchissimo.

DI TVLLIO HOSTILIO.

In uno rustical Tugurio nacque , l'adolescencia sua fu  
occupata in pascolar le pecore , & la piu ualida  
età resse l'imperio Romano.

**LIBRO II.**

143

**DI TARQUINIO PRISCO.**

*Nacque figliuolo di Demarato pouero, & dalla patria sbandegiato.*

**DI TVLLO SERVIO.**

*Nacq; schiauo & figliuolo di un'humile Ancella; non dimeno ottenne anch'esso l'Imperio Romano.*

**DI M. PERPENNA.**

*Venne costui à Roma pouero & peregrino; & ne diuenne in brieve tempo console & ricco si fece.*

**DI CORNELIO SILLA.**

*Fu tolto dal grembo di una putanella in Nicopoli; & essaltollo la fortuna sopra i triumphi Cimbrici di Mario; & sopra i sette consolati; ornandolo di Imperij & di Dittature.*

**DI LYCASTA ET PARRHASIO.**

*La madre Philonomia gli ispuose alla uentura & furono nodriti da Tilipho pastore; & finalmente amendue regnarono in Arcadia.*

**DI SADRAGESILLO.**

*Fu costui pedante di Dagoberto; & di pedante fecefi Duca di Aquitania.*

**DI LA MISSIONE.**

*Fu ritrouato in una piscina mezzo morto, & la fortuna il fece Re de Longobardi.*

**DI NICOLAQ VINTO PONTEFICE.**

*Era di Luna humilmente nato, fu figliuolo di un pouero medicastro; & pur tanto fu dalla fortuna favorito, ch'egli ottenne la maggior dignità, che ottenner si possa nel Christianesimo.*

144 DE I CATHALOGI.

DI INNOCENTIO OTTAVO P.

*Nella sua piu uerde età fu astretto ad esser seruo per la molta miseria , & fu astretto seruire ai cortegiani di Alphonso Re di Cicilia; & non stette però molto ch'ei successe nella pontificale dignità à Sisto quarto.*

DI PIO SECVNDO P.

*Per la pouertà de suoi maggiori fu astretto di abbandonar la patria , & gir sene cercando miglior fortuna ; trouolla finalmente ; & successe à Calisto terzo nel ponteficato.*

DI CELESTINO QVINTO.

*Di pouero Heremita; sommo Pontefice fu creato.*

DI ANSELMO.

*Di pouero Monacho fu fatto Abbate , & di Abbate Vescouo Cantuariense, il piu ricco di tutta l'Isola.*

DI HELENA MADRE DI CONSTANTINO

IMPERADORE.

*Essendo nata in Inghilterra in basso stato fu fatta sposa di Constantio Imperadore, & di lei nacque Constantino.*

DI SFORZA ATTENDOLO.

*Sforza Attendolo che già negli esserciti era uiuandao & di uil ministerio, fu grandissimo Capitano & hebbe un figliuolo Duca di Melano.*

DE I MODERNI.

*So che molti ne hò lasciati , & industriosamente. l'hò fatto , per fare che questi miei Cathalogi non crescessero in infinito. Ci hò lasciato il Conte di Carmi gnuola, & Gatta melata che era contadino. Haurei anche*

anche potuto dire dei nostri tempi, nei quali sonosi ueduti alcuni poveri fantacini douentar gran Capitani; & ottenere gloriosi titoli: molti etiandio ne habbiamo ueduti douentar grandissimi Prelati che prima quasi l'altrui pane mendicauano, ma chi ci è, che non lo sappia senza che io con acquistarmi odio lo rammemori?

CATHALOGO DI QVE HVOMINI,  
CHE D'ALTA FORTVNA AL BASSO  
C A D D E R O .

**P**ARMI ben fatto che hauendo dato notizia al mondo di una gran parte di quelli, che di humil fortuna ad alto seggio saltrono; che anche scriua di quelli, che di alta fortuna à basso stato furono cōdoti; dal che potrete hauer materia da consolare molti afflitti fuor asciti; & intendo cominciare. Da Mario.

DI MARIO.

Fu (come sapete) sette uolte Console triumphò di Iugurta, soggiogò i Cimbri, & i Theutoni: amazzò Apuleio & Glaucia huomini seditiosi, & amutinatori: Vinto poi da Silla, fu astretto per alcun spatio di tempo star si nascosto nelle paludi de Minturnesi.

DI TARQUINIO (IL SUPERBO.)

Essendo scacciato dal Regno fu sforzato di tollerare molte cose indegne, sofferrir fame & sete, & patir piu di una fiata caldo & freddo.

K

146 DE I CATHALOGI

DI SVADACVPO.

*Essendo Re di Moravia, & di Boemia, fu superato dall'Imperadore Arnulpho: & così inuecchiossi nelle selue con una ueste tolta in prestanza.*

DI CHRISTOPHORO.

*Era Papa, & non solo ne fu deposto, ma fu astretto à menar uita monastica.*

DI ARTABANO.

*Grande huomo fu Artabano, & pur da Artaserse fu amazzato, & uidesi mutata quella fortuna, qual credette già gli fusse sempre propitia & benigna.*

DI MITRIDATE.

*Fu Re di Ponto, & stranamente per la sua potenza afflisse i Romani, occupò l'Asia, hebbe tanto fauore dalla fortuna ch'ei non hebbe rispetto di por nei Ceppi. Q. oppio Proconsole & Aquileio legato: non dimeno riuolgendosi la fortuna di buono in reo stato, primieramente da Lucullo, poi da Pompeo superato, per se stesso si diede la morte.*

DI POMPEIO.

*Fu la fortuna à Pompeo tanto fauoreuole ch'egli espugnò Domitio, triomphò di Tarba, uinse Sertorio in Ispagna, distrusse i corsali, debellò Tigrane Re dell'Armenia: debellò gli Iberi, gli Albani, & i Giudei con Aristobolo lor Re: condusse Mitridate à bere il ueleno: & dopò tante illustri uettorie, uinto da Cesare in Thesaglia, fu amazzato per comandamento di Tolomeo, al quale sendo in somma disperatione, era ricorso.*

## D I L E G I T T I M O .

*Era figliuolo di Perseo Rè di Macedonia , & per non morir di fame effercitò l'arte del Fabro. Fa di ciò fe de Amiano Marcellino.*

## D I C E L E S T I N O Q U I N T O P .

*Di Papa ch'egli era, morì in prigione con gran miseria & con grande infamia di Bonifacio che ue lo fece morire.*

D I G I O V A N N I P R I M O , E T D I G I O V A N N I  
Q U A R T O D E C I M O P .

*Ammendue sendo stati nel sommo pontificato, morirono in stretta prigione chiusi.*

D I B E N E D E T T O Q U I N T O , E T D I B E N E D E T  
T O D E C I M O P .

*Furono creati Papi con grande applauso del Christianesimo, & finalmente deposti, morirono in esiglio.*

## D I M A R T I N O T V D E R T I N O P .

*Il simile auenne à questo Ottimo Pontifice, & diede aperto documento non esser da fidarsi mai nella fortuna.*

## D I G I O V A N N I D V O D E C I M O . P .

*Se Giouanni primo, & Giouanni quartodecimo deposti dal papato morirono in prigione, questi infelice morì sbandito.*

## D I P O L I C R A T E R E D E S A M Y .

*Dopo che fortuna gli hebbe molto riso in bocca, finalmente da Orete prefetto di Ciro fu in battaglia uinto , & impiccato per la gola con grande ignominia.*

DI SERSE.

Signoreggiò Serse l'Egitto, & pur rimase uinto da Themistocle, & fu ucciso da Artabano.

DI DIONIGI (IL PIV GIOVANE.)

Fu scacciato di Stracosa, doue effercitato haueua la tirannia, & ne andò in bando à Corinto, & inui( se il uero afferma. M. Tullio) douètò Maestro di scuola. Di costui fauello Ouidio nel. 4. de Ponto così di cendo. *ILLE Syracusia modo formidatus in Vrbe Vix humili duram repulit arte famem.*

DI BAZAITE.

L'habbiamo ueduto Re de Turchi, et poi uenne à tanta miseria, che uolendo il Tamburlano montare à Cavallo, egli era astretto à far ufficio di scabello.

DI VALERIANO IMPERADORE.

Quasi che à simil miseria fu ridotto Valeriano & fu astretto di fare il medesimo ufficio à Sapore Rè de Persiani crudelissimo.

DI BELISARIO.

L'habbiamo ueduto prefetto delle squadre Romane: duramente affliggere i Vandali, triumphare de i Parthi, liberare piu di una fiata la città dalle mani de Barbari, & dopò tante uettorie per commandamento di Giustiniano esserli tratti gli occhi & astretto à mendicare il pane da passaggieri nella publica strada dimorando.

DI CANNINIO.

La fortuna, non sapendo che ingiuria fare à Canninio dopò molte consolationi, uolle ch'ei morisse l'istesso giorno che fu fatto consule.

DI MARCELLO.

*Fu la fortuna molto prospera à Marcello hauendogli dato uittoria contra di Annibale , & ispugnato Siracosa finalmente presso di Venosa fu amazzato.*

DI PAVLO EMILIO. \*

*Hebbe costui due bei triumphi , l'uno dei Liguri , & l'altro di Perseo , & mentre per alterezza staua gonfiata la crudel fortuna lo priuò de suoi cari figliuoli et lo ridusse in somma afflittione di spirito.*

DI CESARE.

*Fu uincitore di Pompeo ; superò Galli , Alessandrini , Pontici , Affericani , Hispani , & soggiogò la maggior parte del mondo , non dimeno fortuna gli mostrò poi il uiso amaro , & fu da Decio Bruto , & da C. Cassio morto con uenti tre ferite.*

DI CASSIO.

*Due uolte triumphò , tre uolte fu Console , & pur di supplitio capitale fini sua uita.*

DI GN. CARBONE.

*Dopò tre consolati felicemente ottenuti , mentre scariuaua il uentre fu miserabilmente ucciso.*

DI COTTA.

*A' Cotta fece la fortuna questa ingiuria che lo fece spirare auanti il giorno del suo triumpho.*

DE I MODERNI.

*Constantino Buccali douendo per uera successione douentare dispoto della Morea , l'habbiamo ueduto Gouernatore di Fano . Habbiamo ueduto in necessità il dispoto dell'Arta . Habbiamo ueduto à moderni tempi & prigionie & gouernatore di Valenza il Duca*

K iii

151 DE I CATHALOGI.

di Calauria figliuolo del Re Federico: s'è ueduto andare in misero stato. Muleasini Re di Tunigi, s'è ueduto andar quasi che mendico. il Re di Fez scacciato dal Seriffo: D'alto al basso habbiamo ueduto cascati i Paleologhi, Cathacusini; Comimi; et Lascari, et tutti di sangue piu che illustre.

CATHALOGO DE I LIBERALI,  
ET CORTESI DELL' ANTICA, ET  
MODERNA ETA'.

DI LODOVICO RE DI VNGHERIA.

**C**HI ha scritto de i fatti suoi, di liberalità l'ha sempre commendato. Io so che sedendo nel Ponteficato Bonifacio nono, mostrò uenendo Lodouico a Roma, la sua liberalità con l'offerire alla fabrica di S. Pietro uenti mila ducati, taccio le altre cortese ch'ei fece & in Roma & nel rimanente di Italia per doue gli conuenne passare.

DEL VESCOVO GERMANO.

Era Vescouo Antisiodorense & hauendo riceuuto in dono un pretioso uaso d'argento da Placidia madre di Valentiniano Imperadore, lo comparti liberalmente a poveri.

DI LVCINA VERGINE.

Nacque in Roma, & con larghe spese sostenè sempre gli afflitti Christiani, dādo sepoltura a Martiri nei propri poderi.

DI PAVLA BVSA.

Questa fu una femina di tanto cuore che sendo l'esercito Romano rotto nel fatto d'arme di Canne, lo aiutò di tutto ciò che gli fu di mestieri (se il uero

ro scriue Liui.)

DI MECENATE TOSCANO.

Mostrò questo cavaliere la sua liberalità, non in buffoni, non in parafiti, non in Cinedi, non in ruffiani, ma in fouenire tutti i letterati del tempo suo.

DI PVDENTIANA, ET DI PRASSEDE.

Puofero queste due Virginelle, tutto il lor pensiero in sostentare con grande liberalità tutti i poveri Christiani per Gesu afflitti & percossi .

DI VALDONE.

Da costui furono dette Valdensi, alcuni popoli, et si correse di natura su, ch'ei diede a poveri quanto possedeua, affermando che tra Christiani ogni cosa douesse esser comune .

DI ABDIA.

Mostrò la sua liberalità in nodrire cento Propheti che stauano nascosti nelle spilunche per timore di teza= belle crudele sopra tutte le femine che mai fussero .

DI VNCERTO APPOLLONIO.

Non ui era alcun povero nelle sue contrade, che da lui liberalmente non fusse souenuto.

DI TIBERIO SECONDO.

Parlo hora di quel Tiberio che signoreggiò auanti a Mauritio Capadoce, il quale fu sì largo donatore ch'egli distribui a bisognosi tutti i thefori di Narse te, quai ritrouò in un pozzo nascosti.

DI CONTO.

Fu Re d'Inghilterra, & con grandissima spesa edificò quattro gran monasteri, tre a honore di S. Benedetto, & il quarto per riuerenza di S. Eduardo Re.

K iiii

152 . DE I CATHALOGI .

DI DAGOBERTO RE DE FRANCHI .

*In molti modi rilusse la Magnificenza di questo nobil Re, ma pur troppo grande splendore di animo dimostrò edificando il Monastero di S. Dionigi, & ricamente dottandolo.*

DI GARO RB DE GLI INGLES I .

*Era questo re di sì generoso cuore, che ogni anno edificaua un monastero mentre regnò.*

DI ELIGIO .

*Narrano le piu certe istorie, ch'ei fusse Episcopo No- uionense, & esser stato prima artefice, ma di tanta liberalità pero dotato, che tutto ciò ch'ei guadagna uo, lo daua cortesissimamente a poveri.*

DI EPIPHANIO .

*Non indegno stimo questo Episcopo del Cathalogo de i liberali, poi che sempre donò tutti i frutti del suo uescouato .*

DI ANASTASIO PONTEFICE

Q V A R T O .

*Essendo uenuta una fame che haueua occupata tutta l'Europa, egli si spogliò di ciò che haueua & caro, & pretioso, & lo diede a gli affamati perche non morissero di disagio.*

DI ALESSANDRO Q V I N T O

P O N T E F I C E .

*Era di tanta liberalità ornato, che di lui si soleua dire, ch'ei fusse stato ricco Episcopo, pouero Cardinale, & mendico Pontefice .*

DI ANDOENO .

*Fu un uirtuoso Episcopo, & fiori nei tempi che Lotha-*

**LIBRO II.**

153

*rio signoreggiava i franchi, & fra molti inditij di chiara liberalità, fu ch'egli edificò co propri denari un'ampio monistero & diedegli larghe rendite.*

**DI ALPHONSO DECIMO RE****DI SPAGNA.**

*Videsi chiaramente la costui liberalità nelle nozze del figliuolo, & di Bianca figliuola di S. Lodouico : ma piu aperta si conobbe quando con si gran somma de danari ei riscosse l'imperadore di Constantinopoli, preso dal Soldano di Babilonia.*

**DI ALPHREDO RE D'INGHILTERRA.**

*La sua magnificenza si esercitò sempre in edificare molti monasteri, & riccamente dottargli.*

**DI BATTILDA.**

*In simili opere esercitòsi etiandio Battilda Reina de Franchi, & così fece Theodorico figliuolo di Clodoueo.*

**DI EGIDIO ATHENIESE.**

*Non hauendo che donare ad un pouero, qual a caso ignudo ritrouò, spogliòsi del proprio mantello & ne gli fece cortese dono.*

**DI PAVLA ROMANA.**

*Morto che fu suo marito diede ella tutte le facultà a poueri di Christo.*

**DI PLATONE MARTIRE.**

*Costui diuenne Martire per Giesu Christo sotto l'imperio di Massimiano, & auanti che martirizzato fusse, diede tutto il suo patrimonio a bisognosi.*

**DI PHILIPPO AVGVSTO.**

*Non essendo mai stanco di essercitar la sua infinita libe=*

154 DE I CATHALOGI

*ralità, riparò la città di Gante quasi che distrutta, & edificò presso del Siluanetto un nobile monastero con somma dote.*

DI PIETRO VRSEOLO.

*Piacque a costui scuoprir la sua liberalità riparando alle sue spese il tempio di S. Marco dalle fiamme con sunto, & edificando in beneficio de poueri, molti spedali.*

DI THEODOLINDA.

*Era Reina de Longobardi, et se non fuisse stata piu che liberale, ella non haurebbe speso tanti denari in edificar nuoui tempij, & in riparare quelli che per uecchiaia minacciauano rouina.*

DI VENCESLAO RE DE BOEMI.

*Le cronche che di questo Re fauellano tutte affermano ch'egli sempre magnificamente nel donare, & nel giouar altruisi portasse.*

DI ROBERTO FIGLIVOLO DI

HVGONE CAPETO.

*Fu Re di Francia, & non satiandosi dello spendere si pose a edificare luoghi religiosi, edificò in Orleans il monastero di S. Aniano: nella selua Aquiliana il monastero di S. Medardo, & di S. Leodegario. In Viteraco castello, il monastero di S. Regale, & presso di Augustoduno il monasterio di S. Casso.*

DI OTHONE TERZO IMPERADORE.

*Vendè costui il patrimonio, & riempi l'Alemagna d'ornatissimi Monasteri riempiendoli de buoni Monaci.*

L I B R O II. 155

DI LODOVICO GRASSO RE

DE FRANCHI.

*Et questo Re non solo per hauere edificato il bel monastero di S. Vittore, ma anche per molte altre operationi, merita d'esser posto fra i liberali & i cortesi.*

DI NICOLO VESCOVO DI PATERA.

*Prouide questo santo Episcopo con la sua liberalità, che un pouero per necessità non ponesse due bellissime fanciulle a dishonesto guadagno.*

DI CONSTANTINO MONOMACHO

IMPERADORE.

*Da liberalità mosso, constitui un tempio, doue, & i uecchi, & gli mutili al trauaglio fossero sostentati per l'amore di Iddio.*

DI LVPO ARCIVESCOVO

SENONENSE.

*Di tanta cortesia fu mentre uisse, ch'ei non si lasciò mai cosa per cara ch'ella fusse, che con altrui non ne partecipasse piu che uolentieri.*

DEL BEATO RE LODOVICO.

*Fu questo nobil spirito spinto da natural magnificenza a dificare il monastero di monte Regale presso di Isara, et a pascere cadaun giorno centouenti poueri, nõ rifiutando mai di seruire gli impiagati, & i leprosi. Edificò etiandio molti monasteri, & l'hospedale de i poueri ch'oggi di in Parigi si uede, doue & perègrini, & terrazzani si sostentano amoreuolmente.*

## 156 DE I CATHALOGI

DI AVGVSTO IMPERADORE.

Fece molte belle opere in Roma, qual è la piazza grande col tempio di Marte: il Tempio di Apollo nel palazzo, il Tempio di Giove tonante nel Capitolio, diuise lo spatio della città in Vichi, & in regioni, ordinò le uigilie notturne contra gli incendij: al largò l'alueo del Tebro per affrenare le inundationi, riparò molti uecchi Tempj, & di pregiati doni gli adornò, fece donatione al tempio di Giove Capitolino di sedici mila pesi d'oro, gemme poi & perle d'incredibil pregio, & tanti edificij hor riparò, & hor di nouo fece, ch'ei si puote bene meritamente gloriare, di hauer trouato la città di terra cotta, & hauerla lasciata a i posterj di marmo.

DI AGRIPPA.

Costui nella sua edilità fu sì fattamente magnifico, ch'ei fece fare settecento laghi, cento cinquanta fonti, cento trenta castella, cento settanta bagni: molto etiamdio spese in colonne di marmo, & in statue di bronzo ottimamente intagliate.

DI DARIO FIGLIUOLO

DI HISTASPE.

Diede costui l'isola di Samo con tutte le rendite, che trar se ne poteuano a Sylosonda, in ricompensa d'una peregrina ueste ch'esso gli haueua donato tanta fu la gratitudine del suo bell'animo.

DI PROCULEIO.

Narra Oratio nel secondo libro de suoi uersi esser stato il buono Proculeio di tanta liberalità, che sendo si due suoi fratelli cioè Scipione, & Murena consu-

*mati stando in su la guerra, diuise un'altra fiata il patrimonio con esso loro.*

DI M. SCAURO.

*Vedesi la sua magnificenza ne i fontuosi edificij da lui fatti; ( se bugiarde non sono le storie da Latini Scritte )*

DI SCIPIONE AFRICANO.

*Non si soleua costui mai dalla piazza partire, s'egli cō la soa natural cortesia non si hauesse prima acquistato alcun beniuogliente. & quantunque, egli fusse stato il uero domatore dell' Africa, nondimeno morendo, egli solo lasciò trenta lire di argento, & due d'oro, tanto fu largo, & pronto nel donar altrui.*

DI NERVA IMPERADORE.

*Infinita fu la spesa che Nerua fece per sostentar la uita de suoi cittadini: elessè poi molti dell'ordine de Senatori, iquali hauessero cura di comprare de molti poderi, & diuidergli a bisognosi, & per lo molto donare uenne a tanta pouertà, ch'ei fu forzato di por all'incantò ciò che gli rimase, non ho però detto la metà delle sue cortesie, perche intendo di essere quanto piu posso brieue.*

DI ADRIANO.

*Molti illustri doni fece; & in publico, & in privato, a niuno tolse mai il suo, & a chi non diede danari donò honori, & dignità grandi.*

DI TITO VESPESIANO.

*Fu in Tito tanta liberalità che ricordatosi mentre si apparecchiava di gir a letto, di non hauer fatto al-*

158 DE I CATHALOGI.

*cun beneficio, disse con gran dolore AMICI DIEM PERDIDI, non solamente non negò mai cosa che chiesta gli fusse, ma effortaua sempre che chiederò, riparò molte città consunte nella campagna dall'incendio di Vesuuio, & a gli infermi prouid de sempre di ogni opportuno aiuto.*

DI GIULIANO IMPERATORE.

*Era si profuso nello spendere, che sacrificando, fece cotai uolte amazzare piu di cento tori, & d'altri greggi uccise, quasi che senza numero.*

DI GALENO IMPERATORE FIGLIUOLO

DI VALERIANO.

*Leggesi nelle storie, che di lui fauellano, che mai negasse cosa che addimandata gli fusse, o grande, o piccio la ch'essa fusse.*

DI ALESSIO CANNEO.

*Mostrò la sua magnificentia, edificando un bellissimo luogo, doue alle sue spese si nodricauano tutti i poveri orphani, & fu chiamato detto luogo, orphanotrophio: fece di piu un Museo doue pure alle sue spese molti n'erano nelle buone lettere instrutti, & nei buoni costumi ammaestrati.*

DI ANTONINO PIQ.

*Questi è quel Antonino che successse ad Adriano, diede costui gran parte de suoi thesori a gli amici, & a suoi soldati, et di ciò fa ampia fede Eutropio historico diligente.*

DI TRAIANO IMP.

*Riparò Traiano mosso da imperial magnificenza tutte le città dell'Alemagna, che sono di la dal Rheno:*

LIBRO II. 159

*Et per aumentare il Fisco, non fece mai cosa ingiu-  
sta, diede molte essentioni alle città, oltre che et  
publici et priuati doni dalla sua cortesia senza fine  
uscirono.*

DI FLAVIO VESPESIANO.

*Egli fu dalla sua liberalità indotto a dificare il Tem-  
pio della pace uicino al foro: l' Amphiteatro nel me-  
zo della città, tutti gli huomini Consolari che poue-  
ri fussero, alle sue spese sostentò. Restitui molte cit-  
tà parte dall' incendio, parte dal Terremoto afflit-  
te, et conquassate, constitui grasse prouisioni del fi-  
sco a i Rhetorici Greci, et a i Latini, donò ad Ap-  
pollinare Tragedo quattrocento sestertij, a Tarpe-  
io, et a Diodoro Cittareti, Dugento, daua sempre la  
manza nei Saturnali a gli huomini, et alle chalen-  
de di Marzo alle femine, molti donò usò di fare a i  
piu eccellenti Poeti, et ingeniosi artefici, diede etian-  
dio a chi redificò il Colosso honorato dono. Se alcu-  
no poi lo riprendeua della liberalità ch' egli usaua,  
acerbamente sempre gli respondeua.*

DI PLINIO ORATORE, ET NI

POTB DI PLINIO HISTORICO,

*Donò a Quintiliano Rethorico tanta somma de da-  
nari, ch' egli puote honoratamente maritar la figli-  
uola, et egli stesso lo testifica così scriuendo: ET  
TANQVAM PARENS ALTER, PVELLAE  
NVNC CONFERO QVINQVAGINTA MIE-  
LIA NVMMVM.*

DI ALESSANDRO (IL MAGNO)

Donò a Taxilla Re mille talenti con molti uasi da mēsa, & di oro & di argento, fatti molte uesti Persiane; & trenta bei caualli ottimamente guerniti, diede a Poro già suo nemico maggior Regno, che non haueua, & tutte le uolte ch'egli intraua nelle città Persiane sempre lor daua la mancia, & alle donne grauide la faceua duplicare.

DI THEODERICO.

Morto che fu il padre (che era Odoacre) ottenne l'imperio di tutta Italia, & fu sì liberale uerso il popolo Romano, che ogni anno gli diede uentimila moggia di formento, & di questo fa testimonianza Paulo Diacono nelle sue storie.

DI CALIGOLÀ IMP.

Non potendosi rattenere dallo spendere, diede compimento al tempio di Augusto, & al Theatro di Pompeo. Incominciò un'Acqueduto, & un' Amphiteatro a Siracosa: rifece le mura che per uecchiezza cascuano, & molti Tempij restaurò con grandissima diligenza.

DI CESARE CLAUDIO.

A Caligola succedendo, & non essendo men bramoso dello spendere di lui, finì l'acquedutto da Caligola incominciato, trassè il Riuo dell'Aniene con opera di fine pietre nella città, & lo diuise in uari laghi, tagliò un monte per lo spatio di tre mila passi, & questo fece perche il lago Fucino potesse scorrere; laquale impresa con grã fatica fu adempiuta in termine di undici anni, benchè ui hauesse posto trenta mila.

LIBRO II. 161

*mila huomini che senza pausa lauorauano fece etiã  
dio molti doni al popolo.*

DI DOMITIANO IMP.

*Tre fiata donò al popolo trecento mila denari , oltre  
gli abbondanti, & splendidi conuitti, ai Senatori, &  
ai cauallieri usò notabil cortesia, sparse etiandio da  
nari al popolo: molti edificij dalle fiamme consunti  
restituì: tra iquali ui su il Capitolio, doue anche edi  
ficò un tempio , & una piazza a Gioue custode  
dedicata.*

DI M. AVRELIO.

*Vdite un'essempio di liberal natura, Essendo Aurelio  
chiamato dalla madre a diuidere il patrimonio con  
la sorella, tutto senza diuiderlo ce lo lasciò: ne pur  
tantino per se ne ritenne .*

DI AGESILAO.

*Essendogli stati donati i beni di Agide, la sua libera  
lità gli persuase a dargli ai parenti di Agide, ch'e  
rano oppressi da dura pouertà.*

DI PROBO AYGVSTO IMP.

*Quanto costui guadagnò in molte uettorie ch'egli heb  
be , tutto sempre donò a soldati, ne altro che le ar  
me si ritenne.*

DI AVRELIANO IMP.

*Merita certamente Aureliano di essere annouerato fra  
i liberali , poi che al popolo piu di una fiata diede  
uesti, olio, uino, & formento in larga copia.*

DI M. ANTONIO FIGLIVOLO DEL.

TRIVMVIRO.

*Fu nel donare si largo, ch'ei sbigotti una fiata un certo*

L

*Philota con la grandezza de i doni ch'esso gli offerse ne hebbe ardire di accettarli.*

DI POMPONIO ATTICO.

*Fuggendo M. Tulio dalla patria, Pomponio riseppe, & mandolli a donare ducento quaranta mila sesterlij, uale un sestertio dieci quattrini, & partendosi Bruto di Italia gli ne mandò cento mila, aiutò la publica pouertà de gli Atheniesi, & fece tanti beneficij a P. Volumio che piu non ne potrebbe fare il padre al figliuolo.*

DI L. LUCULLO.

*Tanta fu la liberalità di L. Lucullo uerso gli huomini dotti, che la sua casa era chiamata il porto de i Greci che a Roma ne ueniuanò.*

DI ALPHONSO RE.

*A tutti gli Ambasciatori o de popoli, o de Re che a lui ne uenessero faceuagli pomposamente ornar la casa; & deliciosamente pasciuti non li lasciaua partir da se senza riceuere pregiati doni.*

DI ORSO CONTE DI NOLA.

*Soleua ogni anno donare larga somma d'oro a suoi uasalli per maritare pouere fanciulle, & altre cortesie faccua da non istimar poco.*

DI IARRA RE.

*Fu Re de Getuli, & come liberale, fece edificare a Gioue cento Tempi, & cento altari; & consacrò perpetuo, & inestinguibile fuoco.*

DI CIMONE ATHENIESE.

*Tutte le spoglie de i nemici diede a suoi cittadini: ogni*

di apparecchiava conuito ai poveri, & comandaua a suoi ministri che secretamēte aiutassero tutti quelli ch'essi conoscessero bisognosi: ordinò che si leuassero le Siepi de i poderi accio ne potesse godere chi uoglia ne hauesse, fu somamente lodata la costui liberalità da Plutarco, & da Lattantio Firmiano nel libro intitolato del uero culto.

## DE I MODERNI.

Il Re Ferdinando di Napoli donò in un giorno trecento caualli & a M. Obietto dal Fiesco una grossa naua.

## DI DIDONE.

Capitando i Troiani in Aphrica, essa mandò loro a donare uenti tori, altrettanti agnelli con le agnelle (se il uero narra Virgilio nel primo della sua Ercida) fece lor poi un solenne conuito pur da Virgilio diligentemente descritto.

Hor poi che intendo di terminare quiui il mio Catalogo, anchora che hauesse pensato di non far mentione di persone molto moderne, pur la memoria di Didone doue mi riposo, al presente mi inuita, & quasi mi sforza a rammemorare alcune modernissime donne che mi hanno fatto gustare della lor liberalità, & queste sono per tosto ispedirmene, donna Cornelia Piccol'huomini d' Aragona contessa di Aliffe D. Isabella Princessa di Salerno D. Maria Cardona Marchesana della Padulla, D. Leonora Gonzaga Duchessa di Urbino; Giulia Triuulza Marchesana

164      DE I CATHALOGI  
 di Vigevano, Catherina Visconte Contessa di Com-  
 piano. S. Isabella Sforza, la S. Lucretia Cōtessa Bec-  
 caria, la S. Hippolita Palauicina de Sanseuerini, la  
 S. Violante Sanseuerini Orsina, la Contessa Leonora  
 Thedescà, la S. Lucretia da Este Signora di Co-  
 reggio, la S. Claudia Rangona: la Contessa Auoga-  
 dra, la Contessa nostra Cauriuola, la S. Camilla  
 Cau. Stāga, la S. Camilla Su. Martinēga, la S. Eni-  
 lia scotta, la S. Iustina Martinenga, la S. Orfola  
 Maggi, la S. S. Barbara da Correggio, D. Isabella  
 Gonzaga da Gazzuolo, S. di Punino, e' ultima-  
 mente D. LVCRETIA Gonzaga da Gazzuolo,  
 raro effempio di purità, di cortesia, e' di castità.

CATHALOGO DI QUEI HVOMI-  
 NI C'HEBBERO FAMA D'ESSERE  
 PRODIGHI.

**P** R I M A che io tratti de gli auari, intendo uoler  
 scriuere de i Prodighi; accio che conosciate tal ua-  
 nità, e' da essa, come da cosa dannosa ogn'uno si  
 guardi.

DI FORMIANO.

Prodigo fu per lo testimonio di Catullo Formiano, poi  
 che egli consumò ciò che gli fu da suoi maggiori la-  
 sciato, e' di piu rimase aggrauato de debiti. Que-  
 ste sono le parole del Poeta: I STA TVRPICV-  
 LO PVELLA NASO; DECOCTORIS AMI-  
 CA FORMIANI.

DI M. TIGELLIO.

Fu tanto prodigo, che altro per le sue case non si uedeua che ruffiani, parasiti, gnatoni, Mimi, ganimedi, profumieri, birri, tauernieri, giuocolatori, & altri huomini di otiosa uita, che li mangiauano infino le budella, Horatio ne fauellò prolissamente nel primo libro de suoi sermoni, la ricorrete se hauete uoglia di essere meglio informato.

DEL FIGLIVOLO DI ESOPO TRAEDO.

Soleua costui far liquefare le perle con lo aceto, & darle mangiare poi a conuiuanti: ne fa memoria della sua prodigalità Horatio nel secondo de suoi sermoni.

DI BASSA.

Martiale nel primo libro de suoi epigrammi, fa mentione della prodigalità di Bassa, la quale non uoleua caccare saluo che in uasi d'oro: beeua poi nel uetro, & perciò disse Carius ergo cacas.

DI CINNA.

Il medesimo Martiale riprende il fouerchio lusso di un certo Cinna, così scriuendo. *Hausisti patris luxuriosus opes.*

DI ALBIDIO.

Fu costui di corrotta uita, & di perdita speranza, & hauendo consumato lussuriosamente tutto'l patrimonio, una sola casa gli rimase qual arse, il che ueggendo Catone, se ne rise proverbiosamente motteggiandolo.

DI M. LIVIO.

Hauendo dissipato quanto possedea, rideuasi della sua

L iii

pazzia, affermando che solo il cielo & il fango lasciaua a i posteri suoi, et conoscendo finalmente il suo bisogno, fu astretto dalla pouertà a far mille sceleraggini.

## DI TITO ANNIO MILONE.

Narra Plinio nel 36. lib. della sua naturale storia hauer costui prodigamente spesso settecento mila sesterrij, & predica tal cosa per un grande prodigio di un'animo humano.

## DI RHEMNIO PALEMONE

## GRAMMATICO.

Mettisi costui fra i prodighi, poi che il suo patrimonio & la prouisione della lettura non puotero mai bastare alle sue spese, alle delitie, & al si spesso lauarsi, come egli usaua di fare per cadaun giorno.

## DI NERONE.

Tanta fu la prodigalità di Nerone, che l'ultimo giorno della sua pompa, egli arse tutto il Cinamo, tutta la castia, & tutti i pretiosi odori che puote per un'anno partorire la felice Arabia: chiamaua parchi, & auari, quei che teneuano conto delle spese ch'essi faceuano, portaua singolar inuidia a G. Caligola per che si tosto hauesse consumato tante ricchezze lasciategli da Tiberio: diede a Tyridate Re dell'Armenia ottanta mila denari. Partendosi poi ue ne aggiunse piu di mille sestertij, donò a Menecrate Citharedo, & a Spiccolo Mirmillone, le case, et i patrimoni di alcuni honorati cittadini. fece sepellire Cercopiteco Panerota usurario con pompa regale, non si puose mai una ueste due fiate, gran somma de

denari giocò co dadi: Era solito di pescare con reti d'oro, et con le fune tessute di porpora, et di cocco: le suole de suoi muli, erano di ariento cuoprendoli di lana camusina, & altre cose assai fece doue infinito thesoro consumò, & sparse inutilmente.

DI AGOMENEALO.

Era prefetto di Alessandro (il Magno), & essendo solito di porsi sotto le scarpette i chiodi d'oro, non lo porremo noi meritamente fra i prodighi?

DI ANTONIO SCOPO.

Per far ingiuria alla natura, fece douentare l'oro come s'ei fusse il piu uil metallo, tanto ne consumò, & in uilissimo uso temerariamente riuolse.

DI POPPEA MOGLIE DI NERONE.

La sua prodigalità l'indusse a far le suole di tutti i suoi giumenti d'oro, & a nodricare piu di cinquecento Asine per abbellirsi con il loro latte lambiccato.

DI C. CALIGOLA.

Consumò costui in un'anno uenti uolte sette mila sester tij, fece le poppe alle nauì ornate di gemme, & de uarij colori ordinò fussero le uele; & dentro alle nauì, con mirabil spesa ui fece far bagni, portici, & Triclinij con molta ampiezza, dentro disponendoui fruttiferi alberi.

DI APICIO.

Tutti quei c'hebbero di esser prodighi, furono superati da Apicio: Martiale nel quinto libro de suoi Epigrammi con molti uersi lo dimostra, Gulielmo Budéo interpreta la somma de danari da lui gittati, cioè *SEXCENTIES SESTERTIVM*, *Quin-*

L iiii

dici uolte cento mila corone d'oro.

## DI CLEOPATRA.

*Questa fu l'ultima Reina dell'Egitto, laquale usò una tal prodigalità, ch'essa spese in un conuito fatto a M. Antonio centies festerium, cioè quindici uolte du cento & cinquanta mila coronati.*

## DE I VITELLII.

*Et questo de i Vitellij si puo raccontare, che gli apparati loro, non costarono mai meno di quattrocento mille festerij in una cena data a l'uno d'essi dal fratello, ui furono apprestati doe mila pesci elettißimi, & sette mila uccelli de i piu pregiati che desiderar si possino, spese ducento festerij in una coppa, & in quella souente uolte solito era di ri porre fegatelli de scari, ceruelli de fagianj & de pauoni, lingue de pbenicopteri, lattesini di murene mandate a togliere fino in Carpatia, & al mare Spagnuolo.*

## DI DEMETRIO.

*Parlo hora di quel Demetrio che fu figliuolo di Antigono, & di Stratonica, ilquale comandò che ad alcune puttane fussero donati ducento cinquanta mille festerijs & di questa prodigalità ne fa testimonianza Plutarco.*

## DE GLI AGRIGENTINI.

*Se essi nõ fussero stati in ogni lor attione, cioè et nello edificare, & nel mangiare molto prodighi, non haurebbe detto Platone ch'essi edificassero come se mai non hauessero a morire, & che banchettassero come se d' hora in hora hauessero a terminar gli anni loro haueuano le letiche di auorio, uasi molti, & quasi*

tutti i lor stormenti di ariento.

DE I GRECI.

Furono per lungo spatio di tempo si prodighi & al lusso tanto dediti, che beueano il uino mescolato con i piu pretiosi unguenti, & chiamauano Myrites.

D'ALTRI POPOLI STUDIOSI

DELLA PRODIGALITA.

Questi sono i Ciprij, i Battilli, i Ciziceni, i Corinthijs & i Parthi.

DI LICINIO GRASSO.

Deuorò ogni cosa, & rimase fauola del uulgo, & pur non si ristette dal popolo di chiamarlo per ischernò il ricco.

DI HELIOGABALO.

Si fattamènte fu prodigo, che ai cõuiuanti in luoco di fieno ui puose del zaffrano, & faceua lor conculcar co piedi rose, uiuole, lilij, Hiacinti, & narcisi, ornando letti, Triclinij, & portici d'ogni sorte de fiori, comandò che molte nauì cariche di pretiose merci, fussero nel porto sommerse: affermando far cosa di gran cuore così facendo, cacaua anch'esso in uasi d'oro, portaua nelle calze gemme intagliate per mano d'ottimi artefici, stracciò molte fiato pretiose uesti, & pissò in uasi detti Myrrhini, & onychin, a molte meretrici fece larghissimi doni, senza che da lor si fusse compiaciuto in alcuno libidinoso atto.

DI L. NERATIO.

Narra Aulo Gelio di L. Neratio ilquale si faceua

170 DE ICATHALOGI

portar dietro la borsa piena de danari, & andaua per la città dando delle zeffate hor a questo, & hor a quello che fusse liberamente nato, & poi secondo la legge delle duodici tauole gli daua uenticinque assi o soldi che dir li uogliamo, & uale un soldo die ce quattrini.

DI CALLIA.

Fu un certo huomaccione, che consumò tutti i suoi beni, seguendo le meretrici, & per giuoco si soleua dire egli è stato spiummato dalle meretrici.

DI PHOCO.

Narrano le storie ch'ei fusse figliuolo di Phocione, & hauendo fatto dileguare tutto'l patrimonio in uani appetiti, diuenne talmente odioso agli Athenie si, che lo chiamarono il diffamatore della natione loro.

DI ALPHONSO RE DE NAPOLI.

Hauendo uanamente speso quanto poteua spendere: fatto de molti debiti, & non hauendo donde pagare, d'ira, & di sdegno commosso spogliò la maggior parte de gli amici de propri beni longamente posseduti.

DI ALESSANDRO MACEDONE.

Hebbe macchia di prodigo, poi che donò a Promacho gran beuitore una ricca corona d'oro.

DI BELFLORIO SICILLIANO.

Essendo huomo priuato, incominciò una casa con tanta spesa, che appena furono fatti i fondamenti che ri

L I B R O II.

171

*mase effausto del danaio, & ne fu da tutti di mal modo schernito, & uccellato.*

DI GLEORÉ.

*Quantunque ei fusse Re dell'Egitto, nondimeno per le smoderate spese fu sforzato di porre una sua figliuola a brutto guadagno.*

DI G. CVRIONE TRIBVNO

DELLA PLEBE.

*Costui per l'esser prodigo, fece debiti alla somma de sei cento sestertij, così narra Valerio Massimo ne suoi essempj.*

DI GELENO.

*Fu imperadore, & figliuolo di Valeriano, & mosso dall'essempio di Caligola portaua anche esso le gemme nelle calze & altre souerchie spese faceua: et bêche d'indi Caligola ne trahesse il cognome, esso però non ue lo trasse.*

DI PIETRO CARDINALE.

*Sedendo nel sommo ponteficato Sisto, trouo che costui in uanità spese trecento mila scudi per ispatio di due anni.*

DI CESARE BORGIA.

*Fu figliuolo di Papa Alessandro, & la cagione per che io lo pongo fra i prodighi, si è perche dedicò al cotidiano uitto ducento ducati d'oro: donò a Parafiti uesti per due mila, & mentre il padre uisse nondricò sempre otto mila soldati, con honorati stipendij.*

172 DE I CATHALOGI  
DI GALEAZZO FIGLIUOLO DEL DVCA  
GIOVAN GALEAZZO PRIMO  
DVCA DI MELANO.

*Leggesi che nelle nozze della figliuola egli spendesse piu di cento mila scudi (dico solamente in doni ch'ei fece) & taccio le altre spese, alle nozze fu presente il Petrarca si come esso stesso racconta, & marauigliose gli paruero.*

D'ALCVNI MODERNI.

*Ho udito dar nome di prodigo al S. Antonio Castriota Duca di Ferrandina, al Conte Guido; & al Conte Lodouico Rangoni, a Monsignor di Langiè; al Duca di Somma (il piu giouane) ad un de i Signori di Bauiera Signori di Louina, al Signor Nicolò degli Alberti: Al Signor Gioan Battista Gauardo, al Signor Rodolpho Gonzaga: al Duca di seffa, al Conte di Beneuento, al Marchese di Astorga, all' Ammirante di Castiglia, al Conte Vgoccione Rangone, al Cauallier Pompilio Luzzago, a Girolamo Rabbia, a Monsignore di Aramone, et quella Marchesana del la Padulla, ma per dirui il uero io non uidi mai al mio uiuente nei liberali, nei prodighi, ma si bene infiniti auari & scortesi.*

LIBRO II. 173  
CATHALOGO DE GLI AVARI.

**P**ER CHE ui possiate Signor mio tanto piu rallegrare, dell'esser alieno dall'auaritia, ho scritto il Cathalogo de gli auari, & che mai non usarono alcuna liberalità, ma con usure, & altre illicite operationi cercarono di aumentare le lor facultà.

DI PIGMALIONE.

Fu Re di Tyro, & amazzò Sicheo marito di Didone, che gli era sorella, & non per altro, che per rubargli il thesoro ch'esso hauena. Lo racconta Virgilio nel primo della Eneida assai chiaramente.

DI ACHILLE.

Auaro fu Achille, uendendo il corpo morto di Hettore al padre Priamo, nel medesimo libro che di sopra citai, Virgilio ne fauella così scriuendo, EX ANIMVMQVE AVRO CORPVS VENDEBAT ACHILLES.

DI POLIMNESTORE RE DI THRACIA.

Auaro fu per ogni modo, poi che si lasciò indurre ad amazzar Polidoro figliuolo di Priamo et di Hecuba sol per torgli i denari sendo pero nel tempo della guerra Troiana stato posto sotto la sua fede, ne fauella Virgilio nel terzo dell'Encida, & similmente Propertio ne fauella nel terzo del suo Poema.

DI VNIDIO.

Auaro fu Vnidio, & Horatio descriue la sua auaritia nel primo libro de suoi sermoni con sì grato modo, che par che ue la ponga dauanti a gli occhi.

## DI FVSIDIO.

Descrive con pari eleganzia di parole il buono Horatio l'auaritia di Fusidio usuraio.

## DI SALERANO.

Era sopra modo auaro, & nondimeno simolaua d'haue re estremo dolore per la morte della moglie; Ride la costui auaritia Martiale, affermando che per esser solo possessore di cio che era nella casa, egli se ne rallegrasse; quantunque fingesse di attristarsene, la istessa macchia si attribuisce etiãdio ad un certo Scauro da un elegantissimo Poeta de nostri tempi detto lo Strozza Ferarese.

## DI CATONE VTICENSE.

Cesare, il notò di auaritia, poi che egli concedette Martia sua moglie a Hortensio, et ritolsela poi che ella fu rimasta herede di Hortensio, si che lasciolla pouera per ritorgliela ricca.

## DI DEMOSTENE.

Lasciossi corrompere da Arpallo per danari a contem platione del Re de Persiani & prese la pugna cõtra di Philipppo Re di Macedonia.

## DI AVLO POSTVMIO.

Prese costui nome di auaro, percioche sendo mādato per far la guerra a Iugurta corrotto dal danaio non la fece.

## DI ACHEO RE DE LIDI.

Persuadendogli l'auaritia a riscuotere tutto'l giorno nuoui tributi, il popolo non potendo sufferire tanta ingordigia lo impiccò per i piedi col capo nel fiume Pattolo, che suol produr l'oro, ne fa mentione Oui

dio nel libro intitolato IN IBEN:

DI DIDIO GIULIANO IMP.

Essendogli donato alcun porcello o qualche leprettino, lo compartiu in quattro cene, & spesse fi ate per sparmiare, cenaua contento di alcune herbette.

DI ELIO PERTINACE IMP.

Per auaritia faceua porre in su la mensa mezze lattuche, et mezzi arcichiocchi, se uoleua mandare a suoi amici alcun dono, mandaua loro poco numero di mele, o qualche zuppa, allargando poi la mano mandaua de i lumbi di galline.

DI PAPA MARTINO.

Soleua questo buon Papa secretamente che niuno lo uedesse, spegnere le fiacole, & le lampadi, che di notte ardeuano nel tempio, & per isparmiar l'oglio, fece ordine che si desse alla sua famiglia il pesce crudo.

DEL CARDINALE ANGELOTTO.

Scrive il Pontano ch'egli fuisse solito di rubbare a caual li suoi la preuenda dell'orgio che il maestro di stalla lor daua, & narra che un giorno ui fu colto al buio, & ottimamente dal guardiano battuto non sapendo ch'egli fuisse il padrone, ma alcun ladroncello isti mandolo.

DI VALERIO BESTIO.

Narra Plutarco che per ingordigia estrema amazzasse Ruscio figliuolo di Imbrico suo suocero qual s'haueua tolto a conseruare da qualunque ingiuria.

DI PATROCLO.

Tassa Aristophane per auaro, un certo Patroclo Sor=

176      DE I CATHALOGI.  
dido nella molta abbondanza.

DI FLAVIO VESPESIANO

*Scrive Eutropio ch'ei fusse avidissimo del danaio.*

DI GIUSTINIANO (IL PIU GIOVANE.)

*Fu di si strema cupidigia che p uia forza trabeua dalle mani a Senatori, & a cittadini l'oro, l'ariento & chiudeualo in alcune casse di ferro fatte a simil uso.*

DI CESARE.

*Quantunque il mondo lo stimasse liberale, egli mostrò però piu di una fiata grande cupidigia dell'hauer l'altrui. Tolse a Tolomeo & per se & per Pompeio sei mila talenti, nel suo primo Consolato tre mila pesi d'oro furò fuor del Capitolio, sendo in Spagna tolse dal Proconsole danari & da compagni mendi conne per pagar debiti: rubò nemicheuolmente molte terre de Lusitani anchora che non hauessero mai rifiutato di ubidire a suoi commandamenti, spogliò molti Tempij pieni de ricchi doni, & saccheggiò molte città piu tosto per hauerne la bramata preda che per fallo che hauessero contra di lui commosso.*

DI TIBERIO CESARE.

*Hor costui fu di tal maniera tenace del danaio, che ricusò di dare altro che le spese a chi lo accompagnaua nelle speditioni, & peregrinationi.*

DI CORNELIO RVFFO.

*Gelio notò costui per gagliardo, & ardito soldato, ma per cupido & tenace sopra modo.*

DI CASSIO SEVERO.

*Fu costui amicissimo di Labieno, & sopra tutti gli Imperadori*

*peradori fu infame di auaritia.*

DI OCCHORE DE PERSIANI.

*L'auaritia si fattamēte gli strinse il cuore, che hauēdo Ciro fatto una legge, che ogni uolta che il Re intrasse nella città donasse alle donne una moneta d'oro, esso non ui uolle mai intrare, per non far costal dono.*

DI CONDAEO.

*Leggoinelle storie ch'ei fusse molto domestico di Mausolo Re della Caria, & fusse di si sfrenata cupidigia, che s'egli uedeua alcun fruttifero albero che nella strada piegasse raccoglieua i frutti & uendeuoli quando ei caualcaua per le sue giuriditioni, se donato gli era alcun uittello, o capretto gli comandaua che lo nudrisse fin che lo mandasse a chiedere insieme con l'emolumento che risultato ne fusse mentre lo nodriua.*

DI CALIGOLA.

*Per accozzar danari uendè le masseritie, i serui, & gli ornamenti delle strocchie: tutti indifferentemente impuose tributi, noue, & inusitate gabelle si imaginò, ne perdonò a quelli che uendeuano le minute uiuande che non gli agrauasse.*

DI NERONE.

*Non mostrò anche molta sete d'hauer l'altrui robba Nerone, poi che di notte rompeua le botteghe & rubbauale: haueua costui sempre l'animo apparecchiato alle rapine, & alle calunnie, ueduta ch'egli*

M

hebbe una fiata una matrona uestita di porpora, incontanente la spogliò, & della ueste, & di quanto possedeua, rubbò anch'esso molti Tempij in proprio uso riuolgendo i simulachri d'oro & d'ariento fatti.

## DI SERGIO GALBA.

Fece palese la sua auaritia Sergio Galba, aggravando di grauisimi tributi quelle città di Spagna che tar di furono a rendersi, rubbò la corona d'oro di Gio ue, laquale pesaua quindici lire, tolse uia la guardia de thedeschi della quale si soleuano seruire gli Imperadori, & mandolli nella patria senza ueruna comodità. Essendosi apparecchiato un conuito, et parè dogli troppo lauto, diede uno gemito grande per la troppo spesa. Volendo remunerare il suo dispendatore dell'hauer fedelmente amministrato, un solo catino de legumi gli diede per ricompensa.

## DI DOMITIANO.

Pentito d'hauer troppo largamente speso gli nacque nel petto tanta cupidità d'oro, & d'argento ch'egli rubbò & i uiui, & i morti strasse stipendij da chi ui ueua alla giudaica, & per ogni minimo fallo faceua confiscare i beni de suoi cittadini.

## DI ERIPHILE.

Per la cupidità d'hauere un monile d'oro, che al collo portaua Adrasto re de gli Argiui, tradi Amphiarao suo marito, che si staua celato per non ire alla guerra di Thebe hauendo preuisto che lui morirebbe.

*Hauēdo costui riceuuto ad albergo gli Ambasciatori di Creso Re di Lidi, iquali andauano frequentemente all'oracol in Delpho per consultarli nelle bisogne del lor Re, Creso per corrispondere a tanta humanità, donolli tanto di oro quanto potesse portare, allhora Almeone consigliatosi con l'auaritia si puose una larga toga, che gli tocaua il talone, & larghi stiuali si calciò: puosefene in bocca & appiccossi a capelli alcuni ramuscelli d'oro: di maniera che caricò di fouerchio, egli non si poteua reggere sopra de i piedi, uide questo Creso & smascellatamente ne rise. chi uuol l'historia piu diffusa, legga Herodoto.*

## DI EUCLIONE.

*Plauto rammemora un certo Euclione auarissimo, il quale, hauendo un'olla piena de danari: perche non fusse rubbata (quantunque sepulta fusse) non osaua uscir di casa, sempre sospettando di chiunque il uisitaua.*

## DI RUFFINO.

*Chi uuol sapere che ne fusse la cupidigia di Ruffino, legga Claudiano, & chiaro piu che il Sole ne rimarrà.*

## DI PLATONE.

*Apollonio Thyaneo accusa Platone di auaritia, & tiene per fermo che da auaritia mosso tre uolte nauigasse in Sicilia a uisitare Dionigi il Tyranno.*

DI SIMONIDE POETA.

*Esso stesso diede sospetto d'auaro per la risposta ch'ei diede a colui che gli disse, che facendo un encomio in sua commendatione gli ne riferirebbe gratie.*

DI Q. CASSIO.

*Hauendo ordinato che fussero amazzati in Spagna Silio & Calphurnio, patouito poi con esso loro, l'uno di pagare cinquecento sestertij, & l'altro seicento, li lasciò andar sani, & salui senza offesa riceuere.*

DI LVCIO SEPTIMVLEIO.

*Et costui ancho di auaritia fo esser notato da Plinio, & da Valerio Massimo, & la cagione è perche egli amazzò Gracco per hauergli Opimio Console promesso di comprar il capo suo con molta somma d'oro.*

DI ALPHIO.

*Horatio dice che per auaritia diuenne usurario. il medesimo fu anche da Menippo philosopho fatto ( se il uero riferisce Plutarco nella uita di Phocione)*

DI DEMONICA.

*Per hauer costei alcuni monili d'oro, de i quali riluceua Breno Capitano de Galli mentre assediaua Ephefo, tradi la patria, & egli preso a stomaco la feminele auaritia, tanto la caricò d'oro che ue la suffocò.*

DI TARPEIA.

*Della medesima cagione mossa Tarpeia diede il Capitolio nelle mani a Tatio Re de Sabini.*

LIBRO II 181  
DE I MODERNI.

*Gabrielle delli Baroni superò tutti gli antichi nell'esser auaro,perche i seruidori suoi non mangiassero pane,daua lor sempre de i frutti acerbi auati pasto scaldauasi col letame p nō consumar le legna.Lasciò morir di fame il fratello carnale , come il seruidore si lamētaua d'hauer freddo diceuagli che ne andasse a streggiare la mula . Auaro è Annibale dalla faua,il quale,per non hauere a tornare troppo so- uente a farsi radere,offerua di andarui quando la Luna è scema acc.ò che il pelo tosto non creschi: il Marchese di Castelanetta.*

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LA TAVOLA DEL TERZO LIBRO.

**D**E I crudeli, & inhumani.  
De i mansueti & benigni.  
De gli Arroganti,superbi, Ambitiosi, & gloriosi.  
De i modesti, de i uergognosi & sprezzatori de gli honori.  
De gli huòmini sprezzatori de gli Iddij.  
De i religiosi, & timorosi di Dio.  
De gli inuidiosi.  
De constanti & pazienti in diuersi casi.  
De i magnanimi .

M iii

AL SIGNOR MARCO  
ANTONIO MORO CAVALIERE  
RE ECCELLENTE ET NOBILE  
BRESCIANO,



RECORDANDOMI dell'estremo piacere che io presi della bella comedia, et d'el supbo apparato che fece uedere a tutta la città la magnificientia del vostro gentil animo, ho fra me stesso pensato se anch'io per auentura potessi dar a uoi alcuna delettatione, ne sapendo oue ricorrere sono ricorso alla penna & il presente Cathalogo uimando, qual sarà in parte testimonio della mia offeruanza uerso la S. V., allaquale mi offero, & raccomando di tutto core.

IL TERZO LIBRO  
DE I CATHALOGI NVOVA=  
MENTE COMPOSTIA VTILITA  
DE I STVDIOSI.



CATHALOGO DE I SMODERATI  
MANGIATORI.



I mando il Cathalogo di quei che fu  
rono nel mangiar molto smoderati,  
acciò ui rallegriate tanto piu della  
uostza singolar sobrietà, la quale,  
marauiglia porge a chiunque la cõ  
templà, & a me da stupore ogni uol  
ta che ci pongomente.

DI APITIO.

Fu si studioso della gola, che udendo raccontare che nel  
la Libia nascessero bellissimi fichi, iui subitamen-  
te andò & ritrouando esser ciò la bugia, maledisse  
con acerbissime parole, & la Libia, & gli habita-  
dori d'essa. Costui fu il primo che insegnasse esser le  
lingue dei Phenicotteri di ottimo sapore. Fa di cõ  
stui mentione Martiale ne suoi Epigrammi.

DI ARISTOSSENO CYRENEO.

Fu tanto dedito alla gola, che la sera inaffiaua le lattu  
che col uino cotto, acciò piu felicemente crescessero

M iiii

*Et fuffero di miglior sapore.*

DI SANTRA.

*Di costui fauellando Martiale nel settimo libro disse niuna cosa esser misera, ne piu gelosa di Santra.*

DI VITELLIA.

*Costui soleua far la colatione, disinare, cenare, Et auanti ch'ei gisse a letto di nouo mangiare, Et a questi tanti pasti poteua ottimamente reggere per la consuetudine del uomitare che presa s'haueua. Dice Suetonio ch'ei fusse si uorace, che non potesse indugiare, che fussero compiuti i sacrificij, a mangiarsi le carni imolate, tanto era di gola profunda, sordidas Et intemperante.*

DI ARISTIPPO CYRENEO.

*Per esser costui uago di seguitar le mense regali, Diogene era solito di chiamarlo cane de i Re, puose costui il sommo bene nella uoluttà carnale.*

DI CLODIO ALBINO.

*Questo fu quel galant' hucmo, che si mangiò una fiata cinquecento fichi, cento persiche campane, dieci meloni di Hostia, uenti pesi di uua: cento beccafichi, Et quaranta ostreghe in una sola cena.*

DI DOMITIO AFFRO.

*Scrive Eusebio, che per souerchio cibo ei scoppiasse cenando.*

DI MASSIMINO (IL PIV GIOVANE)

*Mangiaua per ordinario undici lire di carne, Et niente meno.*

DI MILONE.

*Scrive Theodoro ch'ei fusse solito di mangiare uenti mi*

ne di carne, e altrettante di pane, e essendo in Olympia solo hauerfi mangiato un toro di tre anni, qual s'haueua portato in su le spalle correndo un stadio, e rattenendo il fiato.

## DI ASTYDAMA MILESIO.

Essendo chiamato da Arioborzane ad un solenne conui-  
to, solo mangiòsi quel che per tutti era stato ap=  
prestato.

## DI CAMBLE.

Fu Re de Lidi, e uenne a tanta ingordigia ch'ei si mǎ  
giò la moglie una notte. Rauidesene poi, et se ne dol  
se. narra questo Musonio autor greco.

## DI VEDIO POLLIONE.

Soleua costui gittar i serui nelle piscine accioche i pesci  
pasciutisi di humano sangue douentassero piu sapo  
riti del consueto.

## DI THEGANE.

Era Atleta, e solito di mangiarsi solo un toro al pa=  
sto, se haueua chi gli lo desse.

## DI AGLAI SONATRICE.

Fu (per quanto leggo presso de gli storici) figliuola di  
Megacle, e soleua mangiare dieci mine di carne, et  
quattro cheniche di pane.

## DE POPOLI MANGIATORI.

I Pharsali, e i Thesali furono reputati uoracissimi  
huomini, cosi narra Mnesimaco (se il uero riferi=  
sce Celso)

186      D E I CATHALOGI  
DI FILOSSENO FIGLIVOLO DL  
ERICSIDE, ET DI GNA  
TONE SICILIANO.

*Et questi puose l'antichità fra i piu strenui mangiatori che ui fussero, percioche soleuano sputacchiare, & mungerli il naso ne i piatti, perche astenendose ne gli altri, essi soli si satolassero: non ui manca chi scriua hauer desiderato Philosseno il collo di Grù per sentir maggior delectatione nell'inghiottire (ben che alcuni attribuiscono questo a Melanthio) se il uero narra Cleacco presso di Celio.*

DI VN'ALTRO ARISTOSSENO DI  
THRAMBICO.

*Leggesi che solo mangiassse una fiata un Polypo di due cubiti.*

DI ERISICTONE.

*Venne a tanta rabbia di mangiare, ch'ei si mangiò le proprie membra. Grandi mangiatori furono Pythireo, Phrigio, Cleonimo, Pissandro, & Carippo.*

DI ALCMANO POETA.

*Consapeuole della sua ingordigia chiamesssi per se stesso Pamphago, che uuol dire mangiatore del tutto.*

DI MITRIDATE RE DI PONTO.

*Leggesi ch'egli constituisse determinati premij a chi piu copia di cibo tranguggiava, et questo faceua per haer huomini simili a se.*

DI HERACLIDE PICTE.

*Era di cibo capacissimo, & per ciò altri inuitaua a rumpere il digiuno, altri alla cena, & altri al di-*

*finare, & a tutti esso solo contrastaua gagliar=*  
*disimamente.*

DI P. GALLONIO.

*La costui uoracità è stata tassata da Horatio; & da Lu*  
*cillio, & farsi special mentione (quando di lui presso*  
*de scrittori si fauella) di un pretioso Accipensere*  
*ch'esso si mangiò di non picciolo pregio.*

DI HETEROGNATO.

*Et costui parimenti fu notato di esser uorace sendo soli*  
*to di manicare con ammedue le mascelle.*

DI PHAGONE.

*Goloso era sopra ogni fede, & essendo alla mensa di*  
*Aureliano, mangiò solo un cinghiale, un porcello,*  
*cento pani, & un castrato. fa di questo fede Flauio*  
*Vopisco aggiungendogli ch'ei beuèsse un'Orcha*  
*di uino.*

DI GALEA IMP.

*Fu huomo di molto cibo, soleuasi por a tauola la uer=*  
*nata auanti giorno, & riempiuasi fin che toccaua il*  
*cibo col dito.*

DI GNOSIPPO.

*Per effere nel mangiare fuor di modo ingordo, gli*  
*Athenesi ordinarono che i suoi figliuoli non man=*  
*giassero mai con esso lui, perche non fossero corrotti*  
*da sì male effempio.*

DI NERONE.

*Ho letto che Nerone fra meretrici, & altre persone di*  
*mala sorte prolongaua il mangiare dal mezo di,*  
*sino alla meza notte.*

188      D E I CATHALOGI

DI ANDEBVNTO RE DE GLI INGLESI.

*Mangiò tanto smisuratamente una fiata ch'ei morì di subitana morte.*

DI DEMETRIO PHALEKEO,

*Ogni anno solito era di spendere in dilicati cibi ducento talenti.*

DI HELIDGABALLO,

*Costui non si puose mai a tauola ch'ella non gli costasse almeno cento sestertij.*

DI GATHIS REINA DELLA SCITHIA.

*Commandò costei che niuno mangiasse alcun delicato pesce, che essa presente non ui fusse.*

DI ARISTOTELE PHILOSOPHO.

*Leggo dalla prima giouanezza esser stato Aristotele gran mangiatore, e perciò esser stato chiamato Obsphago.*

DI HERCOLE.

*Contrastò gagliardamente con Leprea Re della gola, e lo superò di un toro di piu, ch'ei si mangiò a poco a poco.*

DE I SYRI, ET DE GLI ASIATICI.

*Mai si sogliono ue tere, o di rado altroue che nei conuitti, e nei bagni ilquale costume, fu ottimamente imitato da Prusia Re di Bithinia.*

DE ALCVNI MODERNI.

STREMI MANGIATORI.

*Catellaccio Fiorentino, Cola Caphortio, che si mangia ua una pezza di lardo poscia che buono spatio se*

*l'haueua tenuta nel seno, & frate Mariano, che si mangiò una ueste di ciambelotto per esser unta, & piena di succidume: D. Antomo da Lecci.*

CATHALOGO DE GLI HVOMI  
NI SOBRII ET TEMPERATI.

**S**ECONDO lo stile, che sin'hora mi ho preso, conuerammi trattare de gli huomini sobrij, & temperanti, & a uoi sobrio & temperante si consacrerà il presente Cathalogo.

DI PORO.

*Fu Re de gli Indiani, & sempre quasi uisse contento di pane, & acqua.*

DI MASSANISSA.

*Fu Re de Numidi, & peruenne al nonagesimo anno, una sola uolta al giorno māgiando senza pulmēto.*

DI MITRIDATE RE DI PONTO.

*Se nella giouentu come nel precedente Cathalogo ho detto fu mangiatore, peruenuto poi alla uecchiezza non si puose mai a sedere per mangiare, ma stādo ritto sobriamente uisse fin'all'ultimo giorno.*

DI VIRIATO RE DE LVSTANI.

*Niuna cosa meno curaua che il mangiare, ma solo attendeua alle cose che recar gli potessero gloria, & honore.*

DI AVGVSTO.

*Era di moderatissimo cibo, l'ultimo uedeuasi che si ponesse a tauola, & il primo che se ne leuasse.*

## DE I LA CEDEMONII.

Non hebbero questi ualorosi huomini alcuna disciplina piu a cuore della sobrietà, & perciò soleuano macerare & ismagrire tutti quei giouani, che erano di grasso uentre & di polpa ricchi.

## DE GLI EGITTII.

La giouentu dell' Egitto per commandamento di Amasi non prima si soleua mai cibare, che corsa non hauesse cento ottanta stadij.

## DI PLATONE.

Era si frugale la mensa di Platone, che ella ne andò in prouerbio, & era solito di dire Thimotteo, che quei non potessero stare saluo che bene, i quali fussero riceuuti da Platone a conuito. Egli sprezzaua le piu delicate uiuande, & saporiti cibi, contento di pane, & acqua, & delle uliue che nasceuano nella sua Academia.

## DI HILARIONE.

Stauasi alla sua picciola mensa contento d'alcuni pochi fichi secchi, & di un tozzo di pane: & così peruenne sin' all'ultima uecchiezza sano & robusto.

## DI NICOLAO DI VNDERVALT

## SVVIZZARO.

Senza cibo per seuerò molti anni in una uasta solitudine con incredibil fama di santità.

## DI COLVMA VERGINE PERVSINA.

Leggo che con soli frutti raffrenasse la fame, ne bugia lo reputo.

## DI DEMETRIO CHEDONIO.

Con singolar astinenza stauasi per ispatio de molti gior

ni digiunò solo intento a i diuini officij.

DI SOCRATE.

Sobriissimo fu sempre Socrate, & il cibo suo soleua essere pane & latte di capra, che suol essere piu sano de gli altri.

DI ANACARSI SCITHA.

Costui presso di M. Tullio, in cosi fatto modo fauella di se stesso. *MITTI pulpamentum fames, cubile solum, uestis Scytharum tegmen.*

DI VENERIO MONACO.

Soleuasi pascere solamente di herbe, & per ciò meritamente lo porremo fra i sobrij di quella età.

DI ZENONE.

Grande fu la temperanza di Zenone, & molti col suo effempio a temperanza trasse, & ne nacque il pro uerbio, egli è piu temperante di Zenone.

DI THELEMACO.

Era di Acarnia, ò fusse per pouertà ò pure per essere amico della sobrietà, mangiaua solamente delle faue, ne altro ricercaua.

DI SOCRATE.

Non per altro che per la molta sobrietà uisse costui sempre senza ueruna infirmità, & senza dolori che hor il capo, hor l'altre membra gli affliggessero.

DI ROGATIANO SENATORE.

Chi scrisse la costui uita, notò ch'ei mangiasse uuna sola uolta al giorno, tanta era la temperanza sua.

DI EPAMINONDA THEBANO.

Fu di uiuere parcissimo; et haueua tanto a odio gli huomini grassi, ch'ei non poteua soffrire di uederseglì.

192 DE I CATHALOGI.  
nell'essercito quantunque bisogno hauesse dell'opra  
loro,

DI LICVRGO.

Innamorato Licurgo della santa sobrietà fece una legge che non si mangiasse se non quanto bastaua a rimouere la fame & non piu oltre.

DE I SACERDOTTI DELL'EGITTO.

Erano i Sacerdoti dell'Egitto di si parco cibo, che dauano stupore a chi ci consideraua, non mangiauano mai carne, & di rado gustauano pane per non aggrauar lo stomaco & acciò fussero piu spediti alle celesti meditationi.

DE I MAGHI PERSIANI.

Non mangiano saluo che farina & herbette, & per questo tiensi che habbiano il ceruello scarico, & atto al contemplare.

DE I GIMNOSOPHISTI INDIANI.

Et questi sogliono esser contenti di sola farina & de pomi, ne altra uiuanda desiderano.

DI DIOGENE.

Egli non era solito di apprestarsi mai per suo uiuere, se non tanto cibo, quanto basteuol fusse per lo presente giorno, & quel godeua senza farci sopra ne intingoli, ne saporetti, alieno sempre mostrandosi da qualunque delicatura.

DI CONSTANTIO IMPERADORE.

Se si puo dar fede a Marcellino, fu Costantio tanto temperato nel uiuere, che mai per mancare di ogni supplità ei fu ueduto ne sbutare, ne smoccolarsi il naso; & essendo superato da Persiani; con un tozzo di pane

LIBRO III.

193

*di pane sportogli da una uecchia, scacciò da se la fame,  
che lo tormentaua.*

DI CESARE.

*Quanto egli fuisse nel uiuere moderato, uedeſi dalla ri-  
ſpoſta ch'egli fece a que ſuoi che ſi lamentauano di  
nò ſo che olio guafſto ſopra de i ſparagi poſto, ſendo  
egli conuitato in Melano da un'affettionato cit-  
tadino.*

DI PERICLE ATHENIESE.

*Di ſi fatta maniera abhorriua da i banchetti & lauti  
preparamenti, che non gli poteua ſofferire il cuore di  
cenare fuor di caſa.*

DI HELIA.

*Viſſe queſto beatiſſimo Propheta ſoletario preſſo il  
torrente Carith paſciuto di ſolo pane che i corui gli  
recauano miracoloſamente.*

DI PAVLO (IL PRIMO ROMITO)

*Di ſedeci anni andò all'Heremo, et ui perſeuerò 97.  
anni mangiàdo datterì, et acqua beuèdo di brieue ſſi  
lunca contento: ueſtiuafi di una tonica fatta di pal-  
me; ne mai altro huomo fuor che Antonio monaco di  
Egitto ueder uolle, mentre ſoletario uiſſe, egli è ue-  
ro che il coruo miracoloſamente ſendo uicino alla  
morte gli recò mezo un pane per ciaſcun giorno.*

DI ANTONIO MONACO DI EGITTO.

*Queſto ſant'huomo etian dio per l'iſſpatio di uenti anni  
con ſolo pane, & con ſola acqua nella ſolitudine ſi  
ſoſtentò grato a Dio & caro a gli huomini.*

N

194 DE I CATHALOGI

DI ONOPHRIO KOMITO.

*Di herbe, & di bacche seluaggie uisse per isspatio di trè ta anni, ne altre delitie o condimenti ricercò giamai. uenuto poi il fine di sua uita, diuinamente recato gli fu un mezo pane nella guisa che detto ui ho esere auuenuto a Paulo primo romito.*

DI HIERONIMO STRIDONENSE, ET  
MAESTRO DI SANTA  
CHIESA.

*Di herbe, & di acqua anch'esso lungamente uisse; reputando lussuria il mangiare alcuna cosa cotta anchora che infermo nel letto si giacesse.*

DI AMONIO.

*Fu huomo di tanta astinenza, ch'ei non mangiaua altro che pane arrostito, aggiungauisi anchora benche ciò sia fuori della nostra prima intentione, che mai non fusse ueduto adirato, ne mai fu udito mentire.*

DI HOSPITIO.

*Staua costui nella città di Nizza, poi si ridusse in una oscura spelunca, di solo pane nutricandosi, & la quaresima, solo di herba pascendosi iddio sempre lodando.*

DI PATROCLO ANACORETA.

*L'estrema sobrietà fu cagione di farlo cadere infermo, asteneuasi da ogni mediocre delicatura, & era solito di bere acqua melata.*

DI ALCIPIADE MARTYRE.

*Riffutò qualunque sorte di cibo: & era uso di ber ac=*

qua cui entro fusse il sale, perche nocuole non fusse al corpo, forse gli fu da qualche medico tal cosa persuaso.

Ma per non prolungare il presente Cathalogo piu del douere: dico che temperatissimi nel mangiare furono. Amata, Amodeo Spagnuolo; Cosma Greco, Symeone Antiocheno: Sifinnio monaco, Serapione, Zozima, et Pione, che mangiaua passeggiando per non sentirne delectatione.

## DE I MODERNI.

Molto sobrij ho io conosciuto. Vincenti Buonuisi Lucchese, il Cardinal Theatino, Camillo Pardo, et il Re Arrigo di Francia, Aluigi Cornaro, che fu già in luogo di padre a Monsignore di Bitonto, il Cardinale di Inghilterra, Reginaldo Polo, la S. Isabella Sforza, la S. Catherina Visconte Landessa, la S. Camilla Cauriuola Stanga, la S. Paula Triulza Ran. la Marchesa di Vigevano, la S. D. Lucretia Gonzaga da Gazzuolo, fonte di ogni uirtu, et armario d'ogni bontà.

## CATHALOGO DE I PIV GRANDI BEVITORI, CHE HAVESSE MAI ALCVNA ETA'.

SE ho scritto de i piu solenni mangiatori, perche nõ debbo ancho scriuere de i piu singolari beuitori: con ciosia cosa che tal argomento trattando, possa spera

196 DE I CATHALOGI

re che cessare ui debba la marauiglia, udendo raccontare il thedesco bee sopramodo, il Francese tracanna, il Polaco consuma piu uino che acqua, l'Inglese gran beuitore, il Schiauone, & l'Vnghero per lo souerchio uino escono dell'intelletto, & cosi uolendo fare (come ui dico) dar principio da Elpenore.

DI ELPENORE.

Costui hauendo secondo il suo costume souerchiamente beuuto, perduto l'intelletto, & non facendo piu l'usato officio, cadde giu delle scale & fiaccosi il collo. Ouidio di lui fauellando dice: *Nimijq; Elpenora uini: ne fauellò etiandio, nell'opra intitolata IN IBIN.*

DI ERYCIONE.

Fu un Centauro infamato di imbriachezza. ne fa della sua uinolenta natura memoria Ouidio nel libro dell'arte dell'amare, & Propertio nel secondo del suo Poema.

DI ANACREONTE POETA.

Era gia ripreso ne suoi tempi come huomo troppo dedito al uino, & per troppo bere rimase suffocato da un'acino di uua. Ouidio lo chiama il uinoso Vecchio,

DI HILEO.

Era Centauro dedito molto al bere ( se il uero narra Horatio nel secondo de suo uersi) & Virgilio cosi dicendo *ET MAGNO HILEVM CRATERE MINANTEM.*

LIBRO III. 197

DI CATONE (IL MINORE.)

*A costui fu bisauoio Catone detto il maggiore : quantūque ei fusse ripieno di uirtu, nõdimeno spesse fiate si imbriaaua . Così di lui parlò Horatio Narratur & prisci Catonis sepe mero caluisse uirtus, Fu gli ciò rinfacciato da Cesare in que due libri chiamati Anticatoni, cioè contra Catone.*

DI OMERO.

*A dimostrare se il uino, troppo, ò uero poco gli agradiisse, basti questo uersetto di Horatio* LAVDIBVS ARGVITVR VINI VINOSVS HOMERVS.

DI ENNIO.

*Era questo Poeta tanto amico del uino, ch'ei non si poneua mai a scriuer uersi, se prima non ne haueua pieno il capo. NVN'QVAM nisi potus ad arma profsiluit dicendascantò il Poeta Horatio.*

DI POLYPHEMO.

*Il troppo bere fu cagione della sua cecità, perciocche essalando il fumo del molto uino al capo, cadde in profondo sonno, & così fu da Vlissee accecato.*

DI LAVFELLA.

*Giouenale gran riprensore de uitij, riprese costui di imbriachezza & non senza ragione.*

DI ALESSANDRO MAGNO.

*L'imbriachezza condusse Alessandro ad amazzare i piu cari amici ch'egli hauesse, arder città, & spesse fiate postposte le facède del regno a dormire due giorni intieri.*

N iii

DI ARTHESILAO PHILOSOPHO.

*Per troppo bere fini i giorni suoi: & non senza gran biasimo della Philosophia, di cui faceua professione.*

DI CLEOMENE.

*Trouo ch'ei fu Re de Spartani, & che uolendo imitare la uinolentia (per cosi dire) de i Scithi diuenne in furore, & impazzi di strana maniera.*

DI CRESTO BIZANTINO.

*Leggo ch'ei fusse gran Sophista, ma non meno strenuo beuitore.*

DI NOVELLO.

*Nacque questo ualent'huomo in Melano, doue & io similmente nacqui ( & se il uero narra Plinio) alla presentia di Tyberio, ei bee tre congij di uino in una sol fiata, et ne meritò d'esser per sopra nome detto Nouello Tricongio.*

DI L. PISONE.

*Leggo ch'ei fusse molto assiduo nei banchetti, & che presso di Tyberio, continuò due giorni largamente beuendo.*

DI ALCIBIADE.

*Racconta Pli: io hauer hauuto Alcibiade fama di imbrico presso de i Greci.*

DI CICERONE (IL FIGLIOUANO.)

*Fu figliuolo di M. Tulio, & per quanto nelle storie ritrouo, soleua bere dui congij ad un tratto.*

DI BONOSO.

*Flauio Vopisco narra hauer ne suoi giorni tanto beuuto Bonoso, quanto altro huomo beesse giamai, & per ciò di lui soleua dir Aureliano egli è nato, non ut ui*

uat, sed ut bibat. Se gli Ambasciatori de i Barba-  
ri, a lui ueniuaño incontanente porgeua lor a bere  
per imbricarli, & intendere da loro per cot'al uia  
il segreto del cuore, egli era poi di tal natura, che  
tanto quanto beuea tanto pisciaua, ne mai si sentiuua  
senon sobrio & sicuro, sendo poi superato da Probo  
& astretto ad impicarsi per la gola, si soleua dir  
per giuoco che non un'huomo ma una amphora di  
uino pendente stessee.

## DI DIOTHIMO.

Fu Atheniese & col far di rado pausa con un certo co-  
loro posto alla bocca molta copia di uino consumò.

## DI SENARCO RHODIOTTO.

Dal molto bere fu chiamato publicamente Metreta, che  
tanto è come dire presso di noi una mezzetta: benche  
io stimi che in que tempi ella fusse misura di mag-  
gior capacità, che hora non è.

## DI FESCENNIA.

Martiale che fu di acuto ingegno, nel primo libro la ri-  
prende come troppo uaga del uino, & in cot'al mo-  
do scriue NE GRAVIS NESTERNO FRAM-  
GRES FESCENNIA VINO, PASTILLOS  
COSMI LVXVRIOSA VORAS.

## DI MYRTALE.

Et anche Myrtale fu amicissima del uino, dentro al  
quale, per farlo ben oliere ui soleua porre le frondi  
dell'alloro: sudite cio che di lei scrisse Martiale. Foete  
re multo Myrtale solet uino sed fallat ut nos follia  
deuorat lauri.

200 DE I CATHALOGI.

DI PANARETO.

*Martiale nel sesto libro de suoi Epigrammi lo riprende accerbamente ; & chiamalo beuitore per hauersi beuuto solo senza aiuto una lagena di uino.*

DI PHILOSTRATO.

*Essendo nei bagni di Sessa, tanto beuè, ch'ei se ne morio a quella guisa, che detto habbiamo esser morto Elpenore, cioè cadendo giù dalle scale, & il collo fiaccandosi.*

DI CAMBYSE.

*Per molta imbrocchezza perdeua l'intelletto, & essendone ammonito da Presasse suo domestico, uenne a tanto furore ch'egli amazzò un suo figliuolo con un dardo.*

DI LACIDA.

*Quantunque Philosopho fuisse, pure egli si largamente beuea che ne cadde in paralisia, della quale infermità morio.*

DI ARMITO ET CIANIPPO.

*Scrive Plutarco ch'essi fussero due fratelli Siracosani i quali fatti imbrocchi suirginarono le proprie figliuole.*

DI MEZENTIO RE.

*Era Re dell'Hetruuria, & era anche si amico del uino, che per hauerne una picciola portione egli diede soccorso a Ruttuli contra Latini, cosi narra Varro ne (per quanto però ne riferisce Plinio.)*

DI M. ANTONIO.

*Come poteua costui non essere imbrocchio poi che si indusse a scriuere un libro della sua imbrocchezza, &*

Questo per diffenderfi dai mali che partoriti haueua il suo molto bere.

DI PROMACO.

Fu un gagliardo beone, (e per quanto narra Plutarco) Alessandro gli donò una corona di un talento per essere egli riuscito uincitore in un conflitto che si fece tra molti beuidori.

DI SENOCRATE.

Hauendo Dionigi proposto singolar premio a chi più copia di uino si trahesse nel petto, costui rimase uincitore, e ne beè una choa.

DI DIONIGI (IL PIÙ GIOVANE.)

Per lo molto bere, si guastò di mala maniera gli occhi, e ne diuenne losco: i suoi seguaci poi per imitarlo faceuano semblante di essere anch'essi mezo loschi, e di non uedere le uiuande che lor stauano dauanti a gli occhi.

DI CONNA TROMBETTA.

Staua Conna coronato nei conuiti, e senza interualla beueua, questo e quello inuitando.

DI CLAUDIO TIBERIO NERONE.

Per la smoderata auidità del bere, era chiamato in luogo di Claudio, Caldio, di Tiberio, Biberio, e di Nerone Merone, contrastò beendo con Pomponio Flacco, e co L. Pisone una notte intiera, e due giorni continoui, e diede ad Asellio Sabino ducento sestertij, per hauer indotto in dialogo un gratioso combattimento tra il Boletto e il Beccafico, l'ostrega, e il Tordo.

Fu auido molto, & di mangiare, & di bere & per ha-  
uerne maggiore occasione celebrò spesso cōniti, doue  
sei cento conuiuanti ui si ritrouarono. Sedendo una  
fiata pro tribunali, & sentendo l'odore del disinare  
che si apparecchiava nel uicino Tempio di Marte  
de i Sacerdoti Salij, abbãdonata la piazza, a i Salij  
corse, ne d'indi si parti se non pieno di cibo, &  
di uino.

## DI NISBO.

Leggesi ch'ei fusse Tyranno de i Siracusani, & che ha-  
uendo inteso dagli Aruspici che tosto morirebbe, tut-  
to si diede al bere, & alla Crapola.

## DI ANTIOCO MAGNO.

Soleua dormir tutto'l giorno aggrauato dal uino, &  
douendo combatter contra i Rhodiotti, innamorosi  
di una fanciulla Calcidense, & nel seruore della  
guerra celebrò le nozze, & tutta la seguente uer-  
nata consumò in bere; & in abbracciar la nouella  
sposa.

## DI DARIO.

Quanto egli fusse dedito al uino, lo dimostra l'inscri-  
tione fattasi porre sopra il sepolcro oue significaua  
ch'egli hauesse potuto ber molto, et sopportarlo sen-  
za nocumento ueruno.

## DI BITIA.

Poi che presso la Virgilitana Dido di si fatta maniere  
bee Bitia che tutto se immolla il petto, meritamente  
la porremo fra i beuitori.

**L I B R O   I I I .**                      203  
**DI ALCEO, ARISTOPHANE, ET**  
**CRATINO POETI.**

*Furono questi tre ottimi Poeti, & ottimi beuitori,  
& nel uero chi acqua bee, non puo far boni uersi.*

DI TIMOCREONTE RHODIOTO.

*Per la molta auidità, & del mangiare; & del bere fu  
gli fatto un tale epitaphio . MVLTA BIBENS  
TVM MVLTA VORANS, male deniq; dicens  
multis hic iaceo Timocreon Rhodius.*

DI HOLOFERNE,

*L'hauer troppo beuuto fu cagione che Giuditta uedo-  
uella piena di santità lo amazzasse con grande alle-  
grezza del popolo d'Iddio.*

DI BELA.

*Fu Re della Pennonia, figliuolo di Almo, & soprano-  
do dedito al uino.*

DI NICOLA O.

*Mai ad altro pensaua, ne mai in altra cosa piu seruer-  
temente studiaua, che di gustare hor di questo, hor  
di quel uino. darsi la medesima infamia a Giuliano  
dalla Bissuola.*

DI ALCVNI POPOLI INFAMI DI  
IMBRIACHEZZA.

*Lacedemonij, Beotij, & Bizantij (per quanto affer ma  
Menandro Poeta) sono grandi beuitori, aggiungan-  
uifi i Parthi, quai dice Plinio che quanto piu beono,  
tanto piu hanno sete.*

## DE I MODERNI.

*Grandi beuitori ho conosciuto nella Magna, nel paese di Suizzari, & presso de Grifoni, molti beuitori ho conosciuto in Francia, & alcuni Pollacchi. conobbi andando a Roma, che mi pareuano nati solo per bere il uino.*

CATHALOGO DI QVEGLI HVO  
MINI, CHE DAL BER VINO SI  
ASTENERONO.

**H**A VENDO commemorato i piu solenni beuitori, parmi ben fatto, che al presente io tratti di quelli che si astennero dal ber uino: conosciendo forse che il uino cõteneffe in se stesso il seme delle discordie, & della lussuria. et uolendo ciò fare, io uoglio dar principio da Apollonio.

## DI APOLLONIO.

Apollonio Tiano non beua uino, & sempre si astenne dal mangiar carne, affermando esser cosa piu tosto ferina che humana, & che la carne impediua le attioni dell'animo, quantunque desse forza al corpo.

## DI DOMINICO.

Questo fu lo splendore di Calagura & per star intento alle diuine contemplationi per ispatio di dieci anni non bee mai uino.

L I B R O III. 205

DI EULGENTIO VESCOVO.

*Parlo hora di quel Fulgentio, che fu uescouo Ruspense, il quale da niuna necessità si puote mai indurre a ber uino.*

DI GIACOMO (IL MINORE.)

*Ne uino, ne siccera bee giamai (per quanto è stato scritto da diuini Scrittori) oltre questo non mangiò mai carne: mai si unse, mai usò l'opra di alcun bagno, ne mai comportò che rasoiò gli uenisse in capo.*

DI ANCHIMOLO, ET DI MORCHO  
SAPHISTI.

*Erano costoro Eliensi; e da che nacquero sola acqua sempre beuettero, satisfacendo al desiderio del uentre, solo col mangiar fichi, e non con altro.*

DI EMERICO.

*Questo fu figliuolo di S. Stephano Re di Pannonia e per tutto'l tempo di sua uita dal uino si astenne.*

DI THIMOTTEO.

*Era discepolo di Paulo Apostolo pieno di sacra dottrina, e uso a ber acqua, ma l'Apostolo gli scrisse, che piu non ne beesse, ma si auezasse a ber del uino per lo stomaco, e per le sue frequenti infirmità.*

DEL BEATO NICOLO  
TOLENTINATE,

*Et questo anchora per raffreddare i bollimenti del sangue, e i riscaldamenti della carne dal uino si astenne, e acqua sempre beua.*

206 DE I CATHALOGI

DI RICARIO CONFESSORE.

*Pareuagli di cōmettere un grāde eccesso tutte le uolte  
ch'egli era forzato di ber uino, temendo forse di nō  
saper tenere la debita misura.*

DE I LOCKENSI,

*Quei Locrensi che detti furono Zepherij, hebbero sem-  
pre per cosa capitale il ber uino.*

DI MASSENTIO ABBATE

PICTAVIENSE.

*Non soleua questo san'huomo mangiar altro che panē  
d'orgio, & ber acqua.*

DI MARINO CONFESSORE.

*Il costui cibo erano herbe seluatiche, & il beueraggio  
era pura acqua.*

DI EGIDIO ATHENIESE.

*Stette quest'huomo longo tempo in solitudine aqua sem-  
pre beuendo, & di latte di Cerua nutrendosi alcu-  
na fiata.*

DI ARNVLPHO VESCOVO METENSE.

*Conoscendo quanto difficil cosa fusse il ber uino con la  
debita misura, se ne astenne, del continuo acqua be-  
uendo, & abbandonato il principato di Lorena al-  
l'Heremo si condusse.*

DI ELPIDIO CAPADOCHE.

*Et questo anche fu beuitore di acqua, benche solo due  
fiate la settimana mangiasse, et beuesse, stando in una  
oscura spelunca.*

DI GADANO SOLETARIO.

*Asteneuasi anchesso dal ber uino conoscendo forse esser*

LIBRO III. 207

*il uino all'huomo quel ch'era alla cicuta il uino. Visse costui presso il fiume Giordane alla scoperta, senza alcun tetto, & senza quasi hauere con che cuoprirsi le parti uergognose, tanto era di se stesso sprezzatore.*

DI DOROTHEO EGITIO.

*Non era solito di mangiare saluo che sei oncie di pane, con poche herbe, acqua sempre beuendo.*

DI SILVIA.

*Era figliuola di Ruffino prefetto di Alessandria, & per contrastare animosamente contra Satanasso, & con maggior certezza di uittoria, si astenne dal ber uino, & acqua beuea quãdo gran sete patiuã,*

DE I MODERNI.

*Leonardo Prato commendatore di S. Giouanni hauendo ueduto un'imbriaco, mai piu uolle ber uino.*

DI D. LVCRETIA GONZAGA.

*Nacque costei in Gazuolo, et hauẽdo letto quãto si astenessero le dõne antiche (quelle dico che la castità amarono) dal ber uino essa anchora se ne astiene & acqua bee, sempre occupata in honestissime attioni, piena di allegrezza & di gioia, senza maleuoglienza, senza rancore, piena di sofferenza, solo contenta de la retta conscienza & al cielo piu che alla terra mirando; & in Dio rimettendo ogni suo pensiero, & ogni suo consiglio.*

*Qui intendo finire il presente Cathalogo perche costi parmi terminarlo, nella piu uirtuosa donna, che il*

Sole scaldi poteua rāmemorare molti Moderni, & huomini, & donne da me conosciuti nel Regno di Napoli, & altroue, ma la cosa sarebbe ita in infinito: bastino questi pochi, & basti l'essempio di questa rara Donna di Gonzaga, la cui bontà non hebbe mai paragone, ne hauerà fin che il cielo giri.

CATHALOGO DE I CRVDELI  
ET INRVMANI.

**V**OLENDO scriuere il Cathalogo de gli huomini crudeli & inhumani, a chi lo debbo io dedicare se nō lo dedico a V. S. la quale fu sempre piena di misè ricordia, & di dolcezza in così fatto modo, sperando che tutta uia ui dobbiate confermare in questa natural mansuetudine, & abhorire tutte le operationi che non hanno dell'humano & del benigno, leggete lo adunque, & se auanzar ui potete nella uirtu della clemenza, auanzateui con questi crudeli essempij.

DI L. SYLLA.

Sylla, non solo Roma ma tutte le parti di Italia di ciuil sangue inuudò, commandò, che ad un tratto fussero tagliate in pezzi quattro legioni della contraria parte, le quai ad alta uoce chiedeuano misericordia. Commandò etiandio che i Preneſtini per hauer riceuuto Mario (il piu giouane) dopò l'esserſi resi a P. Cetego fussero amazzati fuor delle mura, & sparsi i corpi loro per i campi, nella qual crudeltà morirono cinque mila huomini, quattro mila poi & settecento sbanditi ne furono, & non essendosi potuto satollare

fatollare della crudeltà usata uerso gli huomini, in crudelir uolle etiàdio uerso le femine. Vsaui di far si portar dauati a gli occhi i mozzi capi, per ricredre la sua ineffabil fierezza. Non prima amazzò M. Mario che tratti gli hauesse gli occhi, & rotte tutte le parti del corpo; fece subitamente uccidere M. Plettorio per ciò che nel supplitio di Mario cadde per dolore trango sciato, sparse anchora nel fiume Aniene le ceneri di C. Mario tratte dal Se-polcro.

## DI DAMASIPPO.

Era huomo di niuna uirtu ornato, & quasi bestie fra le uittime fuffero, ordinò si amazzassero tutti que nobili che si erano accostati alla fattione di Sylla, fece portar fesseuolmente il trunco di Aruina tribuno della plebe, sopra di una lancia, & portare per la città, finalmente il uincitore Sylla gli mezzò il collo.

## DI C. MARIO.

Ottenuta ch'egli hebbe la città doppò l'esserne stato sbandito insieme con Cinna, con Carbone, & con Sertorio, riuolse l'animo all'amazzare i principali cittadini, espuose nella publica piazza il capo di Ottauio Console, fece si presentare alla mensa il capo di Antonio consolare, amazzò Cesare & Fimbria nelle lor proprie case, il padre di Crasso & il figliuolo l'un l'altro ueggendo per suo commandamento furono isuenati: Bebbio & Numitorio furono con gli uncini de i manigoldi strascinati per la città, Arcario, & Merula Flamendiale, furono amazzati

ti per suo uolere, constringe Catulo a tal necessità, che per fuggire si fatti stratij, deuorò i carboni accesi, & si uccise, & tutte queste crudeltà furono essequite dalle Calende di Genajo dinanzi a gli Idi.

## DI NUMACCIO FLACCO.

Fu gran difensore del nome di Pompeo, & essendo assediato da Cesare in Spagna chiuso nella città degli Attinguensi fece suonare tutti quei ch'erano giudicati amici di Cesare, & gittar fuor delle mura, ammazzò anche le mogli & i figliuoli di coloro che erano nell'essercito auuersario, molti teneri fanciulli ne conspetto de i padri loro confiscò uiui nella terra, & altri scagliando per l'aria faceuagli riceuere dai pali acuti.

## DE I CARTHAGINESI.

Non fu grande la crudeltà che usarono uerso di Attilio Regolo secandogli le palpebre, & poi chiudendolo in una macchina piena di acuti chiodi oue miserabilmente morì? & così ucciso che fu il capitano, puoserò i soldati suoi sotto'l fondo di una naua, & iui furono fatti morire.

## DI ANNIBALE.

Il capitano loro che fu Annibale, fece fare un ponte sopra del fiume Gelo de cadaueri humani, & per quello fece passare l'essercito. Il medesimo Annibale faceua tagliar la sommità de i piedi ai prigionieri Romani, se stanchi pel uiaggio non haueſsero potuto camminare, & quei che nell'essercito si conduceuano gli faceua fra di loro combattere congiungendo spesso

*fratelli con fratelli, & cugini co cugini, ne si compiu questa tanta fierezza fin che ad un solo non toccaua la uettoria.*

## DI MITRIDATE RE DI PONTO.

*Costui scriuendo una sola Epistola, fece ad un tratto amazzare ottanta mila Romani sparsi per tutta l'Asia, il medesimo fece porre ad Aquilio capitano Romano l'oro strutto nella gola.*

## DI SISENNA.

*Fu figliuolo di Diogitide Re della Thracia, segaua costei gli huomini pel mezo uiui essendo, et a i propri genitori porgeua i figliuoli a mangiare con estrema ingiuria della humanità.*

## DI THOLOMEO PHISCO RE

## DELL'EGITTO.

*Frese un suo figliuolo chiamato Memphite qual si haueua generato di Cleopatra parimenti moglie, & sorella, & uccisolo, tagliolli il capo, le mani, & i piedi & postili in una cesta mandolli a donare alla madre: il medesimo, uccgendosi a tutti odioso, quando il Gimnasio (che era il luogo doue la giouentu si esercitaua) fu ben ripieno, cintolo con arme, & con fuoco, tutti gli fece morire.*

## DI DARIO RE DE PERSI.

*Non picciola crudeltà usò costui contra quei sette principi, che haueuauo congiurato contra i Maghi haueudo promesso al popolo con giuramento, di non offenderne ueruno: pur con astutie & strane infidie*

212 DE I CATHALOGI

gli offese & fecegli morire, affermando che per tal forte di morte ei fusse liberato dal giuramento non hauendogli fatto morire, ne con ferro, ne con fuoco, ne con fame, ma con precipitio.

DI OCHO ARTHASERSE.

Fece sepelir uiua col capo all'in giu, Ocha sua sorella, & fece berzagliare un suo cio con molti figliuoli, & nipoti, & non per altro che per essere presso dei Persiani in ottima opinione di uita.

DE GLI ATHENIESI.

Grãde inhumanità usarono gli Atheniesi poi che hauẽdo preso il fiore della giouẽtu Egineca a tutti quei ch'erano nell'arte nauale instrutti fecero tagliar il pollice perche fussero nell'auuenire inetti all'essercitio del combattere.

DI PERILLO.

Si imaginò Perillo il toro di bronzo, doue ponendosi gli huomini col fuoco sottoposto, con longo & secrete tormento imitauano il muggire de i tori, & questo fece perche i gridi conformi alla uoce humana non piegassero Phalari a misericordia, & a lui toccò d'essere il primo che ne facesse l'isperienza, fa di ciò mentione Ouidio In I B I N così scriuendo **Æ R E P E R I L L Æ O** ueros imitare iuuenos, Ad formam tauri conueniente sono.

DE GLI ETHRVSCI.

Soleuano costoro giungere i corpi de i uiui a quei de i morti, confrontando bocca con bocca, piedi co piedi, & mani co mani, & in così fatto modo, miserabilmente gli consumauano.

## DI MEZENTIO.

Nota una simil fierrezza Virgilio in Mezentio dicendo  
 MORTVA QVIN ETIAM iungebat corpora  
 uiuis componens manibusque manus atque oribus  
 ora.

## DE I SCYTHI.

Traheuano le interiora a gli animali, & poi ui chiude  
 uano dentro gli huomini uiui, stando solo col capo  
 eminente, accioche potendo pigliare il consueto cibo  
 piu longamente languissero, & cãpassero fin che pu  
 trefatto l'animale, nascessero i uermi da cui fussero  
 poi consumati & spenti.

## DI SAVERE DE GIVDEK.

Sendo occupato d'atorno all'aratro, uditã ch'egli heb  
 be l'ambasciata de suoi huomini, che si lamentaua  
 no dell'ingiuria riceuuta dagli Hammoniti, tagliò su  
 bitamente le gambe ai buoi quai stimolaua all'opra  
 rusticale, & disse che cosi farebbe a tttti quelli che  
 prestì al Giordane armati non si trouassero, ilche  
 fece.

## DI ABIMELECCO.

Fu figliuolo di Gedeone, & per gran cupidità di Re  
 gnare, amazzò settanta fratelli. Il medesimo, per  
 esser stato scacciato dalla Tribu & dalla città de Si  
 chimiti, gli assagli una notte & amazzolli, non ha  
 uendo riguardo ne a Sesso, ne ad età, rouinò la città  
 presa per forza & ui seminò il sale in luogo di se  
 me, & tutti quei arse che ai Tempij per trouare  
 iscampo alla uita erano ricorsi.

DI ATHALIA.

*Crudeliſſima fu ſopra tutte le femine, poi che per non eſſer prohibita dal dominio, amazzò tutta la nobil ſchiatta di David.*

DI VITOLDÒ.

*Era principe della Lituanmia, e tutti quei ch'erano deſtinati alla morte, con eſtrema crudeltà inchiudena nelle pelli d'orſi, e poi gli daua da ſbranare a cani, quando ei guerreggiaua, ſempre teneua l'arco caricato per faettare chiunque uſciſſe fuor de gli ordini, molti ſi ſono ritrouati in que tempi i quali per timore di tanta fierezza ſe ſteſſi amazzarono.*

DI ECCELINO.

*Signoreggiò coſtui Treuigi, e i Popoli detti Euganei doue era ſolito di caſtrare i fanciulli, uiolare le uergini; tagliare le mammelle alle matrone, ſegar i uentri pregni, e i parti che ne trabeua gittar nel fuoco: amazzò ad un tratto duodici mila Padouani ch'erano ſuoi ſoldati ſolo per hauer inteſo la ribellione della città Padouana, allui inſperatamente auuenuta.*

DI DIOMÉDE, ET DI BVSIRIDE

*Soleuano queſti due ribaldi, paſcere i lor caualli di carne humana. Fa di ciò mentione Virglio nel terzo della Georgica, e coſi fanne anche Ouidio nel terzo de Triftibus, e in Ibin.*

DI CAMBISE.

*Coſtui fu ſi crudele che gli amazzò il Fratello, e due*

forelle, nõ p̄lonò ad alcuno de suoi nemici, ne hebbe rispetto ai Tempij de gli Iddij ne alle imagini altre sì in lor honore fatte.

DI ALESSANDRO PHEREO.

Era costui solito di sepelire gli huomini uiui con le faccie l'uno uerso l'altro riuolte, altri soleua riuolgere nelle pelli de gli agnelli & poi dauali a sbranare a cani, & a stracciare a cacciatori, amazzò Poliphra ne suo cio con un' hasta qual poi consacrò, & la cinse di festeuole corona.

DEL TAMBURLANO SCYTA.

Non hebbe mai il Tamburlano cosa piu gioconda, & diletteuole che di pascere la fierezza del suo animo con l'humano sangue, essendo adimandato per qual cagione fusse egli sì crudele uerso di ogn'uno: rispose con occhio bieco, & con superba fronte. Credimi tu forse esser io huomo, & non piu tosto l'ira d'Idio in terra posta per la ruuina del mondo?

DI PARISATE.

Leggo nelle storie qualmente Parisate madre di Cyro (il piu giouane) trouò col suo ingegno il modo per mezzo del quale, i corpi humani generassero i uermi da i quali con lenta & tarda morte consunto si rimanesse.

DI SETTIMIO SEVERO IMPERADORE.

Dopò l'hauer crudelmente amazzato Didio Giuliano, amazzò anche Clodio Albino & mandatone il capo a Roma, diede il tronco da conculcare ad un cauallo in fuga uolto.

O iiii

*Scacciò da se la madre Helena & le forelle; & tolte loro le imperiali uesti, le chiuse nel monistero delle Suore.*

DI TVLIA FIGLIVOLA DI

TARQVINIO.

*Menò costei la carretta sopra del morto padre ancora che i caualli ciò abhorriffero, & negogli la sepoltura. Fassi di questo caso memoria presso di Ouidio nel vi. de i Fasti, & presso di Seneca (il Tragico)*

DI BASILIO IMPERADORE.

*Prese costui un giorno un de suoi capitani, & per lieue cagione priuollo de gli occhi. Il medesimo, hauendosi soggiogato ai Bulgari, trasse gliocchi a quindici mila, & un solo ue ne lasciò senza offesa riceuere, per che guidasse gli accecati a Samuele lor Capitano.*

DI CALIGOLA.

*Fu di si dispettosa natura, che sendogli morta Antonia sua auola, niuno honore le fece, & cō gliocchi asciutti uide la secondo l'antico costume ardere, uccise Tiberio (il fratello) costrinse Sillano suo suocero a tagliarsi col rasoio le guancie: hebbe a far con tutte le forelle, ne di questo contento, le diede in arbitrio de suoi ministri, Diede dura morte a Tolomeo figliuolo del Re Iuba suo consobrino, così fece a*

L I B R O III. 217

Macrone, & ad Ennia che gli furono adiutori nell'imperio, & quai era tenuto di compensare con singular beneficio. Leghi Suetonio chiunque uouole pienamente sapere le sue crudeli attioni.

DI DIOCLETIANO.

Perche non lo porrò io fra i crudeli hauendo in poco tempo fatto morire con uarij supplitiij disifette mila Christiani.

DI HENRICO TERZO  
IMPERADORE.

Quando egli non hauesse mai fatto altro male che di dare il bando alla propria madre, & di farla morire in esiglio, non è conueneuol cosa che fra i crudeli si ripongat

DI AVIDIO CASSIO.

Soleuano i Romani chiamarlo un'altro Catilina per essere cotanto Cupido di spargere l'altrui sangue: trouò costui una sorte di tormento, non piu per auanti ueduta. egli pigliaua un traue di longhezza di ottanta ò cento piedi, & ritto nella terra il confi caua, & cosi dal fondo sino alla sommità ui legaua gli huomini, & con la fiamma, & col fuoco gli distruggeua.

DI MACRINO IMP.

Era ueramente di prodigioso cuore in tormentare altrui: egli prese una fiata due buoi, & dentro ui pose due soldati per sospetto che uiolato non hauessero una sua ancella: & i buoi erano senza capi, acciò si potessero insieme fauellare.

## 218 D E I CATHALOGI

DI MASSIMINO IMP.

Per la sua smoderata crudeltà era chiamato Typhone Gige, Busiti, & Ciclope.

DI HIRENE IMPERATRICE.

Fu (per quanto ritrouo nelle storie) moglie di Leone quarto Imp. trasse costei gli occhi a Constantio suo figliuolo mentre era in prigione, & questo fece per essere stata da lui scacciata dall'imperio.

DI DOMITIO NERONE.

Egli fu figliuolo di Domitio Enobarbo, & di Agrippina, qual poi amazzò, prese per moglie Ottavia, Sabina, & Poppea; hauendo prima fatto amazzare i lor mariti, alla fine uccise ancho le mogli, tolse la uita a Piero & a Paulo Santissimi serui di Giesu. uccise Antonia figliuola di Claudio per hauerlo rifiutato per marito doppo la morte di Poppea: amazzò Aulo Plancio qual haueua ancho uiolètemete auati la morte sturato, sommerse Ruffo, Crispino sendo anchora fanciullo, diede il bando a Thosco figliuolo della sua balia, Amazzò Seneca suo Precettore, anzi lo costrinse (per dir meglio) a darsi per se stesso la morte & altri atti assai fece egli, quai non racconto per esser brieue.

DI TIBERIO NERONE.

Tienfi che questo fusse il terzo Imperadore de Romani. Quato costui fusse crudele, chieggasene Nerone, Caio & Druso, cõ quei cõsiglierti ch'esso se haueua letti: Chieggasene Carnullio, l'hospite Rhodiottos

L I B R O   I I I ,                    219

*Seleuco Grammatico, il Pescatore, il Soldato Pretoriano, & altri molti pessimamente trattati.*

DI DOMITIANO IMP.

*La costui crudeltà si manifestò nella morte del discepolo di Pantomimo, & di Hermogene Tharsense, manifestosi etiandio nella morte de molti Senatori, & huomini consulari, & scacciò fuor di Italia tutti i Philosophi non che dalla città.*

DI M. ANTONIO, ET DI FVLVIA  
SVA MOGLIE.

*I graui stratij usati nella persona di M. Tullio da amendue possono abbondatamente far fede della loro inumanità: maggior sdegno però mostrò Fulvia che M. Antonio.*

DI MANLIO TORQUATO.

*Fece amazzare con la scura il figliuolo, perche haueua combattuto contra il suo commandamento (quātun que uincitore ne rimanesse.)*

DI IUSTINIANO IMP.

*Tutte le uolte ch'ei si smocolaua le troncate narigi, tante uolte faceua tormentare alcuno di quelli che haueuano faucrito Leontio suo nemico.*

DI AVLO VITELLI O.

*Molto frodolentemente molti uccisè, & per questo lo rorderemo fra i crudeli di quella età.*

DI EMILIO CENSORINO.

*Fu costui Tyranno in Egeste città della Sicilia, & da=*

*ua de rari doni achi trouaua noua sorte de tormenti.*

## DI SCYNE LADRONE.

*Costui dai piu grossi rami de gli alberi fa ceua sbrana re gli huomini.*

## DI PHINEQ RE DELL'ARCADIA.

*Trasse gli occhi a persuasione della seconda sposa ai propri figliuoli. per laqual cosa i Dei uindicatori delle scelerate operationi lo priuarono non doppo molto della luce.*

## DI ATTREO.

*Er a figliuolo di Pelope, & hebbe per moglie Eropa, laquale essendosi lasciata uiolare da Thyeste (il fratello) & di lui ingravidata si figliuoli che ne nacquero furono da Attreo cotti in una caldaia, & sotto pretesto di beniuoglienza inuitatolo a cena gli fece mangiare i propri figliuoli, la qual sceleratezza fu di si fatta maniera abhorrita dal Sole, ch'ei ricusò di uolere illuminare co suoi raggi quella magione: oue si rephanda cosa era stata commessa. ne fa mentione Ouidio nel primo di Ponto.*

## DI THERODAMANTE.

*Fu un certo crudelaccio che si pigliaua diletto di pascere i Lioni di sangue humano.*

## DI HARPAGIDE.

*Mangiosi costui il propio figliuolo, & in si fatto modo Ouidio ne fa uella VT PVER HARPAGIDES RE FERAS EXEMPLA Thyeste, Inque tui casus uiscera patris eas.*

LIBRO III. 222  
DI ALPHONSO TERZO RE  
DI SPAGNA.

*A quattro fratelli trasse il crudele gli occhi, & fu istimata questa crudeltà maggiore di quella che usò Atelstano Re di Inghilterra ponendo Edimo fanciullo innocente in una barca, senza uele et senza remi in preda del mare.*

DI SIGIPRANDO.

*Costui fu quel figliuolo di Arisprando Re de Longobardi, il quale contrastando con Ariperto uinto ch'è gli lo hebbe, gli trasse gli occhi, & alla moglie mozzò il naso, & gli orecchi.*

DI ATTLA RE DELL'VNGHERIA.

*Nella ispugnatione di Colonia amazzò undici mila uergini, distrusse Aquileia, et uccise Buda ( il fratello.)*

DI ALPHONSO PRIMO RE DE  
PORTVGHESI.

*Non per altra cagione puose questo crudele in prigione la propria madre donna di molto ualore, che per che ella hauea tentato di rimaritarfi.*

DI HIPPOMENE PRINCIPE DE  
GLI ATHENIESI.

*Hauendo ritrouato una sua figliuola detta Limone in adulterio, diedela a manicare ad un feroce & affamato cauallo auezato da lui a cotal uiuande.*

DI ALTRI CRUDELI.

*Cru deli, & inhumani furono Alboino Re de Longo-*

*bardi, & Thomiri, Tottila, Dirce, Clodomirol, Childeberto, Colomano, Sapore, Medea, Aptera, Cleomede, Orode, Tirmero, Tydeo, Amastri, Creone, Orcte.*

## DE I MODERNI.

## CRVDELI.

*Cesare Borgia, Giovanni Birago Milanese, il Cavalier Criuello, & Ardizzo Criuello milanese, Matteo Criuello, Piero Buso Piacentino, Matteo da Busetto, il Matto da Brèzo, il Maremao, Oldrico suizzaro: Nicolò Varuolo Cremonese, & altri c' hora non racconto.*

## CATHALOGO DE I MANSVETI

## ET BENIGNI.

**P**ER addolcire chiunque amaricato si fusse leggèdo cotanti effempi di crudeltà, ho uoluto incontanente soggiungerui il Cathalogo dei clementi, & humani & a voi Clementissimo, & humanissimo Signore consecrarlo.

## DI PROMOCHERE.

*Gràde humanità usò Promochere Re de Geti uerso Ly simaco in guerra preso (quantunque stato gli fusse pertinace auuersario) egli lo fece seco mangiare, & sotto'l suo padiglione dormire scordatosi ogni rancore.*

DI ANNIBALE.

*Anchora che posto l'habbiamo meritamente fra i crudeli, non debbo però rammemorare un'atto clemente ch'ei fece uerso Paulo Emilio console, & del suo Collega Terentio Varrone, quai fece diligentemente fra i morti ricercare & honoratamente sepelire?*

DI L. EMILIO.

*Fu figliuolo del sopradetto Emilio, & hauendo superato Perseo Re di Macedonia; pianse amoreuolmente con esso lui la sua mala fortuna, & se lo fece con gran tenerezza sedere a lato.*

DI LADESLAO.

*Fu re della Pannonia, & di tanta benignità leggo chel fusse ornato, che lasciò quietamente regnare l'inimico da lui uinto, & se i baroni del regno l'hauessero acconsentito, egli haurebbe ricusato l'offerto regno piu che uolentieri.*

DI TRAIANO IMPERADORE.

*Soleua uisitare gli amici suoi, quando auuenia che infermi fussero, & si scordaua di essere Imperadore, di questa tanta humanità Ausonio ne fa ampissima fede.*

DI ALESSANDRO (IL MAGNO.)

*Preso ch'egli hebbe Dario mandò Leonato uno de suoi piu cari a consolar la madre, la moglie, & l'altre femine che di compagnia erano, perche non piagnessero & piu non si contristassero, concedette di piu a Sifigambri madre di Dario che secondo il costume Persiano potesse sepelire chi piu li piaceua; suo, & poi gran cura che al corpo della moglie che era bel-*

lissimo niuno de suoi soldati facesse ulla nia , Ordina  
 nõ che tutti gli ornamenti delle donne fussero resti-  
 tuiti alle donne, accioche della primavera lor fortuna  
 niuna cosa mancasse, restitui finalmente Dario nel  
 regno per ragione di guerra perduto & alienato.

DI LODOVICO PIO RE DE GALII.

Hauendo honorato quattro suoi figliuoli de uari princi-  
 pati, da quelli ingratamente sofferi graui incommo-  
 di, & ne fu posto in prigione, ma egli fu si benigno,  
 che il tutto patientamente sopportò, & con essi si  
 riconciliò.

DI M. AVRELIÒ ANT. IMP.

Per sua benigna natura perdonò ad Auidio Cassio, &  
 ad altri molti, che hauuano insidiato alla uita sua  
 & dimenticosi ogni uendetta & scordosi qualun-  
 que furore.

DI CESARE.

Presi ch'egli hebbe in Farfaglia i forcieri di Pompeo  
 abbruggiò tutte le lettere che dentro erano senza  
 leggerne pur una, & questo notò Plinio come cosa  
 di singolar benignità. Il medesimo non hebbe mai gra-  
 ra con ueruno che appresentandosiene l'occasione in-  
 contanente non la deponesse. Fauori C. Memmio  
 nel fargli hauere il consulato da cui era però stato  
 grauemente offeso a C. Caluo dopo alcuni epigram-  
 mi contra di lui scritti trattandosi della riconcilia-  
 tione fu il primo che amicheuolmente gli scriuesse  
 usò la medesima clemenza uerso di Valerio Catul-  
 lo: non permise che Cornelio Phagita fusse offeso  
 da lui fusse stato ingiuriato, fece riporre le statue  
 di Silla

di Silla, & di Pompeo, che state erano leuate da lor nemici.

## DI POLICRATE.

Diede costui le madri di que soldati che erano stati amazzati nella guerra a nudrire ai piu ricchi cittadini.

## DI TITTO VESPESIANO.

Hauendo ritrouato due cittadini de i piu spettabili che gli faceuano insidie alla uita non solo non li castigò ma se gli fece sedere appresso. Spesse fiate etiamdio piangendo pregò il fratello Domiziano ch'ei nõ uollesse con mal modo hauere quello che tosto era per ottenere.

Il medesimo pasceua gli infermi di propria mano, & quelli consolaua con dolciſſima maniera che per l'altrui morte si ramaricauano.

## DI ANTONINO PIO.

Fece costui un atto di clementissimo animo poi che sendo gli prouocato contra il popolo, & apparecchiandosi a uolerlo lapidare per la carestia del formento, piu tosto lo uolle placare che uendicarsene. §

## DI FLAVIO VESPESIANO.

Non solo non tene mai nell'animo alcun rancore, ma marito splendidamente & ottimamente dotò una figliuola di Vitellio suo nemico, non si rallegro mai dell'altrui morte, anzi piu uolte fu ueduto pianger quelli che giustissimamente erano puniti.

## DI GIULIANO IMP.

Gentilmente mostrò costui la clementia del suo animo quando Nebridio fautore di Constantio contra cui

P

*guerreggiaua coperse con la ueste sendo corso a pie di suoi,perche non fusse da soldati ucciso.*

DI ALPHONSO RE.

*Hauendo per uina forza espugnato Napoli non solo uie tò che alcuno fusse offeso, ma uolentieri perdonò a tutti quei cittadini, da quali sapeua ch'era stato ammazzato il fratello, di piu ad un certo Prothea loquacissimo, con cui gia adirofisi molto non solo perdonò ma donolli anche cinque talenti.*

DI PHILIPPO MARIA DUCA

DI MELANO.

*Hauendo in una pugna nauale preso Alphonso Re de Napoli, con due fratelli, non solo lor non nocque, ma con molti pregiati doni lasciollli andare douunque lor piacque.*

DI L. CRASSO L'ORATORE.

*Fu di tanta clementia ornato, che uestito di duolo pianse una Murena che nella sua piscina gli morio.*

DI SCIPIONE.

*Prese gia de molti Spagnuoli, e quantunque non abbò dassè de danari, pur tutti senza taglieggiarli d'un solo picciolo lasciollli in liberta, il quale effempio uorrei fusse alle uolte imitato da nostri Moderni Generali.*

DI ANTIQCO RE.

*Molte belle operationi fece che spirauano summa benignità, ma quella mi parue degna di gran loda quando senza uoler precio alcuno rimandò il figliuolo*

LIBRO III. 227

di Scipione alle paterne case, ilche si narra hauere ancho fatto Pirro nei prigioni Romani.

DI MACABEO.

Dopò il fatto d'arme cōtra di Gorgia, ricordatosi della sua natural clemenza fece sepelire tutti i corpi de gli uccisi.

DI ANASTASIA.

Fu (per quanto leggo nelle storie) discepola di Crisogono, & era solita guidata dalla molta humanità di ministrare le sue facultà ai poveri christiani che stauano prigioni per la gloria di Christo, fecero il medesimo Prassede & Pudentiana sorelle.

DI FAUCULA CLUNIA.

Affediando Annibale Capua, Faucula Clunia souenene i prigioneri di quanto loro era mestieri.

DE I MODERNI.

Benigni et māsueti giudico il S. Giouāi como Marchese Triulzo Marchese di Vigevano, il Cōte Fulvio Rangone, il S. Giberto Pio, il S. Giberto da Correggio, il conte Lodouico Picco, il Conte Gioābattista Brambato, il Conte Manfredi da Porto, il Conte Francesco Nugaruola, & il Conte Alessandro fratello.

DI D. LVCKETIA GONZAGA

DA GAZZVOLO.

Se mai si uidde donna di humano ingegno, di mansueto animo, & di clemente natura, diciamo che questa di

gran longa l'auanzi & trapassi, non uisi po fare alcuna graue ingiuria che con marauigliosa altezza d'animo non la conculchi, & disprezza.

Ho lasciato molti antichi, che per la memoria mi caminano, & questo solo ho fatto per fuggire quella satietà che suole tanto dispiacere ai delicati lettori. Hò anche tralasciato gli essempi moderni di questo solo contentandomi che sporto mi ha la singolar ecellenza della Donna di Gonzaga, a cui sempre deuto to mi inchino.

CATHALOGO DE GLI ARROGANTI, SVPERBI, AMBITIOSI, ET GLORIOSI.

**P**ER far conoscere tuttauia piu chiaramente quanto sia brutto il uitio dell'arroganza, ho composto il seguente Cathalogo, & spero che pel mezzo di questa mia picciola fatica s'habbia a perseverare da buoni nell'esser nemico all'arroganza, alla superbia, all'ambitione, & alla uana gloria.

DI DARETE.

Fu un solenne glorioso, & presso di Virgilio a certi giuochi che Enea institui per memoria del padre Anchise nell'Isola di Sicilia smoderatamente si loda ua hor le braccia mirandosi & tall' hora le gambe contemplando prouocando qualunque ui fusse al Duello. Legga chi uuole il v. di Virgilio, & uedrà diuinamente dipinto la Idea de gli arroganti.

## DI MISENO.

Questo fu il trombetta di Enea, & a tanta arroganza peruenne, ch'egli ardite di uoler sonando contrastare con i Dei Marini.

## DI NYMANO REMOLO.

Fu un Ruttulo, ilquale, troppo a se stesso piacendo, & qualunque altro spr ezzando riprendeua i Troiani nell'Italia assediati, & riprendeua gli di mollezza, & di effeminata natura, & di costui anche fa mentione Virgilio.

## DI MYRRHANO.

Di costui etiandio fa mentione il sopradetto Poeta, & dice ch'egli si gloriaua sopra tutti dell'essere di antica & nobil schiatta uscito.

## DI NARCISSE.

Negar nõ si puo che di bellissime fattezze non fusse, nõ dimeno egli fu di tanta superbia che sempre dispregzò chiunque gli mostrò amore, di costui fauellò in cotale forma Ouidio nel terzo delle sue trasformazioni *M V L T I I L L V M Iuuenes, multa cupiere puellæ. S E D F V I T I N T E N E R A tam dura superbia forma, Nulli illum iuuenes, nulla tetigeræ puellæ.*

## DI SOSIBIANO.

Martiale dileggia un certo Sosibiano puzzolente, ilquale sempre chi amaua suo padre sotto titolo di Signore quantunque seruo fusse.

## DI APPIONE.

Era un grāmatico Alessandrino di tanta insolenza che prometteua certa immortalità a chiunque dedicaf.

se le sue opre.

DI DEMETRIO POLIORCETE.

Leggo ch'ei fusse figliuolo di Antigono Re de Macedo-  
nia di tanto orgoglio ch'ei tenne due anni gli Amba-  
sciatori Atheniesi sospesi senza mai dar loro udiènza,  
e finalmente costretti furono di tornarsi senza  
oprar nulla.

DI MARSIA.

Notarono i Poeti Marsia del uitio dell'arroganza, po-  
scia che egli hebbe ardire di prouocare Apollo al cō-  
trasto di suonar il flauto, dellaquale impresa n'hebbe  
mala mercede.

DI MENECRATE MEDICO.

A tanta arroganza peruenne ch'egli uoleua che tutti  
quelli che erano da lui rissanati confessassero d'esser  
suoi serui, e lo chiamassero Gioue.

DI NESTORIO HERETICO.

Essendo costui fatto Vescouo di Constantinopoli hebbe  
un'oratione al popolo, nella quale si fattamente scuo-  
perse l'arroganza sua ch'egli promise il cielo a chi  
piaceua di uolerlo.

DI C. NEVIO.

Fu scrittore di comedie, e trono ch'ei fusse di tanta su-  
perbia ch'egli hebbe ardimento di far scriuere so-  
pra del suo sepolchro un cotale Epitaphio, se lecita  
fusse che gli immortali piangessero gli huomini  
mortali, le Diue Camene piangerebbono Nevio Pae-  
ta, ilquale dopo ch'ei morio, dir si puo che scordato,

*si fia a Roma di fauellar latino.*

DI REMNIO PALEMONE.

*Et chi non porrebbe questo Grammatico fra i piu arroganti, poi senza rossore predicaua che seco nate fussero le lettere, & che seco an. ho morirebbono, & bastogli l'animo di chiamar M. Varrone Porco.*

DI PAVLO SAMO SATENO.

*Diuenne heretico, & per questa strada caminando di pouero si fece ricco. fu di superbia intollerabile di maniera ch'egli andaua per le piazze, & ai capi delle piu publiche nie uantandosi di sua dottrina, & facendo scriuere a notai cio che gli ueniua in bocca.*

DI THAMIRA POETA.

*Se non m'inganno, ei fu di Thracia, & pongolo io fra i superbi che osò di uoler contrastare nel canto con le Muse donde ne fu accecato in premio della sua ambitione.*

DI THIMEO.

*Credo ch'ei fusse Siciliano, & sendosi posto allo scriuere historie, benche con poca felicità cio facesse, uanta quasi però a tutte l'hore di uoler superare Thucidide, & Philisto Historici di Reuerenda auttorità, ne sono io quello che cio li appongo ma egli è Plutarco grauisimo auttore.*

DI ARACNES CASSIOPE, NIOBE,

ANTIGONA, ET LICHIONE.

*Fu si grande la lor ambitione che temerariamente osarono di preferirsi, l'una a Minerua, l'altra alle Ne-*

P iiii

*reidi la terza a Latona; la quarta a Giunone & l'ultima a Diana.*

## DI DOMITIANO.

*Scrive Eusebio che costui fuisse il primo che si facesse chiamare Iddio, non uoleua statoue che non fussero o di oro, o di argento, & altre cose fece lequai fanno chiara testimonianza della sua superbia.*

## DI SESOSTRI RE DELL'EGITTO.

*S'ei fu superbo o nò quinci apparer puote ch'egli poneua al carro a guisa de giouenchi quei Re che con le arme soggiogaua, & in cot'al maniera triumphaua.*

## DI MARICO.

*Era di nazione Boio, & a tanta arroganza peruenne, ch'egli osò di farsi tenere per Iddio, & forzauasi di persuadere cio alla misera plebe, fa di questo fe de Cornelio Tacito.*

## DI CAIO PRINCIPE.

*Per la sua smoderata superbia fecesi porre nel Cathalogo de gli Iddij, & comandò che rizzate gli fussero le statoue.*

## DI MIXO.

*Ritrouo ch'egli era Sacerdote di Diana, huomo molto glorioso, & grandissimo trombetta delle proprie lodi.*

## DI SENETIONE.

*Ho letto in piu di uno Auttore, ch'ei fuisse huomo si gonfio, & uano ch'ei non fauellaua mai saluo che di cose grandi, non uoleua seruidori nelle sue case che*

grandi non fussero, ne uasi usaua se non grandi, & ben capaci. staua sempre in su la punta dei piedi per parere piu grande, & con grande diligenza nutriuasi presso di lui una concubina di mostruosa altezza.

DI MASSIMINO IL PIU GIOVANE.

Venne a tanta temerità ch'ei porgeua a Senatori & le mani & i piedi perche gli basciassero.

DI SUFFENO.

Ho letto ch'ei fusse uno inettissimo Poeta, ilquale delle sue opre infinitamente si dilettaua, se ne compiaceua, le ammiraua & erane stremamente innamorato. Catullo ne fa memoria cosi scriuendo. *Quem non in aliqua re uidere Suffenum possis.*

DI THEMISONE.

Incredibile fu la costui superbia egli affettò molto di essere detto Hercole Cipriano, & uoleua che celebrati fussero in honore suo, quelli istessi giuochi che in honore di Hercole si soleuano celebrare.

DI CALLIPIDE.

Gli Istorici annouerano costui fra gli arroganti, era Greco, & recitatore di Tragedie, & tanto se stesso ammiraua che niente piu, incōtrandosi un giorno cō Agesilao, lo salutò con molta arroganza facendosi molto auanti con fermo pensiero che il Re lo douesse con riuerenza raccogliere, ma il pensiero gli andò fallito percioche il Re fece di lui pochissima stima, di che per dolore fu uicino al morire.

DI VAKO BERGEO.

Lasciossi questa bestia corrumpere dalle parole de gli adulatori, & uenne a tal persuasione di se stesso che e gli credeua di essere il piu bello che al mondo fusse; il piu gagliardo & destro lottatore, & si soaue cantatore che ne anche alle Muse cedea.

DI SAPORE RE DE PERSIANI.

Si superbo fu, che si faceua chiamare Re de i Re, fratello del Sole & della Luna, & consorte delle Stelle.

DI GIULIO CESARE.

Esso molto bene scuopri l'arroganza sua col dire che gli huomini douessero hauere in luogo di legge cio che egli affermaua: & a tal arroganza si lasciò condurre che disse ad uno aruspice che lieti sarete gli auguri tristi quando ad esso piacerebbe & che non ne temesse.

DI ZEVS PITTORE.

Gonfiò di tal maniera per l'Helena dipinta di sua propria mano, che senza aspettare l'altrui testimonio disse, che brutta cosa non doueua parere a Greci il soffrire tanti trauagli per si bella & rara donna.

DI M. URYS.

Egli fu di tanta superbia che fece prender L. Philippo Console a torto collo da un suo cliente & chiuderlo in prigione, non per altro che per hauere quanto impedito il corso della sua oratione mentre oraua, & tanta fu la uiolenza che il cliete gli fece, che molto sangue gli uscì dalle narigi hauendo a lui man

L I B R O III. 235

*dato il Senato perche uenisse nella curia rispose per  
che non se ne uiene il senato piu tosto a me?*

DI GNEO POMPEIO.

*Oh come si mostrò superbo G. Pompeo poi che uscendo  
dal bagno, uide posto a piedi suoi Hipseo fatto  
reo dell'esserfi scoperto ambizioso, oltre che egli  
era nobile, & suo amico lasciollo ginocchione con uo  
ce ingiuriosa.*

DI ALESSANDRO RE DI  
MACEDONIA.

*Non fu una memorabil superbia quella che indusse  
Alessandro, a farsi chiamare figliuolo di Gioue  
Amone?*

DI ANNIBALE.

*La uettoria che questo barbaro a Canne hebbe, a tanta  
superbia il condusse, che ne suoi ripari mai uol  
le introdurre alcuno cittadino Carthaginese, ne par  
lare a ueruno saluo che per interprete.*

DI ANNONE CARTHAGINESE.

*Hor intenda chiunque il presente Cathalogo leggerà di  
quanto orgoglio fuisse Annone, ilquale solito era di  
pigliare alcuni uccelli & insegnaua loro questa uo  
ce, Annone si e un Iddio, & fatte dotte, qua & la  
le mandaua acciò che per ogni lato cotai uoce spar  
gessero.*

DI HEROSTRATO.

*Grande ambizioso fu Herostrato poi che per douentar  
famoso arse il Tempio di Diana Ephesia. l'Histo.*

ria è presso di Aulo Gelio piu copiosamente re-  
gistrata.

## DI MANE HERETICO.

Era questo ribaldone solito di predicare ouunque egli andaua di essere nato di uergine donna, usurpandosi temerariamente la diuinità.

## DI PERPENNA CONSOLE.

L'ambitione di regnare indusse Perpenna ad uccidere Sertorio, mentre mal'accorto mangiava, & questo fece accioche solo in Spagna regnasse.

## DI SPITIGNEO RE DE BOEMI.

Ambizioso di Regnare guerreggiò stranamente cõ Vratislao suo fratello.

## DI EMPEDOCLE AGRIGENTINO.

Fu poeta di non picciola fama, ma tanto ambizioso, che se stesso nell'incendio di Etna gittò, sperando che in così fatto modo si hauesse a credere ch'egli fusse uolato al cielo.

## DI ADRIANO IMP.

Scrive Elio Spartiano esser stato Adriano di sì fatta maniera cupido di gloria, che di se honoratamente scriuendo faceua sembante che ciò fusse stato scritto da alcuni suoi liberti letterati.

## DI NERONE.

Non si dirà che ambizioso fusse Nerone, poi che chiamò il mese di aprile Nerone & la città di Roma uolle che chiamata fusse Neropolitecosi parmi scriua Suetonio Auttore da non stimar poco.

LIBRO III. 237  
CATHALOGO DE I MODESTI,  
DE I VERGOGNOSI, ET SPREZZA-  
TORI DE GLI HONORI ET  
DELLE RICCHEZZE.

**S**APE<sup>N</sup>D<sup>O</sup> lo quanto sempre ui sia stata cara la modestia, & quanto chiaramente in uoi si scorga un certo uirginal rossore; a uoi ho anche dedicato il Cathalogo de i modesti, della cui lettione spero che molto piu ui habbiate ad infiammare dell'amore di cotal uirtu.

DI THEMISTOCLE.

Honestu uergogna fu quella di Themistocle, il quale ueggendo uno de suoi nemici in terra morto, & di bellissima armatura uestito lasciollo spogliare per mani d'altrui, ne cotal atto come cosa humile, & abietta schifando.

DI PITTACO.

Notabile modestia fu quella di Pittaco quando offerendogli i Mitilenei molto ampio territorio, esso solo tanto ne tolse quanto puote scagliare un'hasta, il qual atto modesto, fu immitato da P. Claudio, che tanto ne prese presso de Romani, quanto che in un giorno potesse arare.

DI CATONE.

Per modestia non uolle mai Catone che rizzata gli fusse statoua, anzi diceua ch'egli uoleua piu tosto si dicesse perche non fu posta la statoua a Catone, anzi che si dicesse, per qual cagione fu posta la statoua a Catone.

DI MARCO FABIO.

*Superati ch'egli hebbe i Veienti fugli offerto il Triumpo, & esso per la morte del fratello, & del Collega lo rifiutò, cosa che era di tanto honore, & di tanta reputatione.*

D'ALCVNI MODESTI.

*Narrasi da scrittori esser stati molto modesti, Fabio Gorges, Fabio Pittore, C. Numerio, & Q. Vgolinno, sendo iti ambasciatori a Tolomeo, la qual lodà d'assi etiandio a Q. Cincinnato, a L. Sylla che si spogliò della Dittatura, & a Gn. Planco che fece il medesimo.*

DI CIMONE ATHENIESE.

*Grande modestia mostrò Cimone in tutti i suoi ufficij sempre astenendosi da ogni sorte di rubberie.*

DI PESCENNIO NEGRO.

*Con tanta modestia resse costui & se, & i soldati suoi, che mai acconsenti di riceuere da gli habitatori della prouincia niuna minima cosa.*

DI AGATOCLE RE DI SICILIA.

*Niuna fortuna quantunque prospera & fauoreuole, mai lo pote far dimenticare del basso stato nel quale ei nacque, quantunque hauesse abbondanza de uasi di oro & di argento, caricaua egli però la sua tauola de uasi di terra per non scordarsi di esser nato figliuolo di un pentolaio.*

DI TERENTIO VARRONE.

*Tutto'l senato, & populo Romano gli offerse la Dittatura.*

tatura, & egli uergognandosi di hauere col suo temerario ardire, & precipitoso consiglio del fatto d'arme di Canne, quasi che distrutta la Republica rifiutolla.

## DI CICEREO.

Essendo stato nei Comitij Pretorij preferito a Gn. Scipione figliuolo del superiore Africano senza che ueruno dissentisse uergognossi d'esser stato preposto al figliuolo di tant'huomo, & di concorrente diuenne fautore.

## DI POMPEIO.

Essendo rimasto nel fatto d'arme di Pharsaglia perditor con Cesare combattendo, & intrando il seguente giorno nella città di Larissa. tutto'l popolo gli andò all'oncontro per honorarlo, & egli uergognosamente loro andate & sati cotai honori al uincitore & non a me che ho perduto.

## DI CESARE.

Essendo stato da congiurati ferito di uenti tre colpi nõ si puote scordare della uergogna, conciosiacosa che in quello istesso tempo che lo spirito staua per far partenza dal corpo, fece andar giu la toga con ambedue le mani accioche l'ultima parte del corpo rimanesse cadendo lui con decoro coperta.

## DI SPURINA THOSCANO.

Veggendo questo buon giouinetto che la somma bellezza del suo uiso accendeva & huomini & donne, haueua di cio gran uergogna, & così preso un rasoio si guastò la bella faccia.

DI SESTO ELIO CATO.

*Scrive Plinio che andarono un giorno gli Ambasciatori de gli Etholi alle costui case, & ueggendolo mangiare in piati di terra gli mandarono de molti bei uasi di argento, quai rifiutò per gran modestia, ne in tutto'l tempo di sua uita altri uasi se gli ritrouarono in casa fuor che due che donati gli furono da L. Paulo suo Suocero,*

DI CIMONE DVCA DI ATHENE,

*Era costui sì continente, & si sprezzatore di robba che senza rattenersi per se pur un tantino, partina le spoglie a i soldati uincitori.*

DI DIOCLITIANO.

*Sprezzò costui l'imperio & diedesi all'agricoltura, & fra gli aratri & i rastrelli si inuecchiò, fece il medesimo Lothario Imp. & Re de Galli,*

DI IODOCO,

*Parlo di quel Iodoco che fu figliuolo del Re de i Brittoni, abbandonò costui spontaneamente il Principato a cui tosto era per succedere, & iscambiò la porpora in uile bisello, & rozzo drappo.*

DI MARCO VANGELISTA.

*Fu sì alieno dalla ambitione questo sant'huomo che per non hauere la dignità Sacerdotale tagliòsi il pollice della mano dritta. simil atto imitò Antonio Anacoreta tagliandosi la sinistra orecchia per esser reputato indegno del Vescouato a cui era eletto con instantissime preghiere.*

DI SCIPIONE (IL MAGGIORE.)

*Era di sua natura tanto remoto dalla ambitione, che lasciò*

**LIBRO III.** 241

*La scio la publica amministrazione delle cose Romane per uiuere priuatamente. E stato simile essempio imitato da Massimiano Principe, da Amurathe Turco, & da quel Pietro Re de gli Inglesi, il quale abbandonato il Regno a Roma se ne uenne, & iui in somma pouertà uisse.*

**DI LISANDRO LACEDEMONIO.**

*Fu tanta la continenza di questo gran capitano che rifiutò alcune belle uesti, quai mandò Dionigi alle sue figliuole.*

**DI PLACIDIA VERGINE.**

*Trouo che costei fu figliuola di Valentiniano, & di Eudofia, & che ripudiate tutte le ricchezze ch'ella possedeua, solo uisse intenta alla saluetza dell'animo.*

**DE I MODERNI.**

*Haurei potuto dire de molti, iquali per modestia & anche perche si uergognauano di essere a gli altri superiori di dignità, non essendo lor superiori di uirtu, & cosi rifiutarono le prelature & altissimi tribunali, quali ui furono Raimondo, Gionai Germano, Umberto da Vienna, Alberto Magno, iquali tutti abbandonarono gli Episcopati, che hora si auidamente si ricercano. Haurei potuto dire di Cottilda moglie del Re Clodoueo, di Agnete moglie di Enrico terzo Imp. di Rachis Re de Longobardi che lasciò il regno, et fecefi Monaco di Manuele che lasciò l'imperio ad Alessio & fecefi Monaco, haurei potu*

Q

to dire di Gioanni Calacuzeno, il quale successe ad Andronico il piu giouane, et cosi di Theodosio Atramiteno, et di Michele Cutoplate, ma troppo prolisso farei stato. Intendo adunque terminare il Cathalogo dei Modesti de i uergognosi, de i sprezzatori delle grandezze in una donna di Gonzaga, di cui fin' hora ho piu di due fiato fatto mentione, la quale è si moderna, che anchora uiue, et uiuerà per le sue infinite uirtu eternamente.

## DI VN MODERNISSIMO

ESSEMPIO.

DI D. LVCRETIA GONZAGA

DA GAZZVOLO.

In costei ho sempre conosciuto una modestia pare a quella de gli Agnoli, et tanta uergogna, che ogni minima parola che senta pur tātino del lasciuo, la fa diuenire tutta uermiglia, sprezza tutte le grādezze del mondo, sempre uaga di starsi con gli humili, non ama, ne conosce il danaio, ne lo conferua nelle casse, ma uiue con tanta segurtà che mancare non le debba per alcun tempo, come se Giesu gli fusse thesoriere.

LIBRO III. 243  
CATHALOGO DEGLI HVOMI=  
NI SPREZZATORI DE GLI IDDI,  
ET ALIENI DA OGNI  
RELIGIONE.

**A**Voi mando il presente Cathalogo, doue ho raccolto i sprezzaatori delle cose diuine, & il male che loro ne è sempre seguito per non temere Iddio, & questo faccio acciò non ui manchi materia di sbi gottire i biastemmiatori, & i contaminatori delle cose sacre.

DI GLA VCO.

Non hebbe rispetto questo scelerato Glauco di sprezza re i sacrificij di Venere, la onde essa adirata condusse a stremo furore le caualle che guidauano il suo carro, & così fu dalle caualle isbranato.

DI AIACE.

Parlo di Aiace figliuolo di Oileo, ilquale stuprò Cassandra nel tempio di Minerua, risentir si uolle di tal ingiura la Santa Dea, & così doppò la rouina di Troia tornando nella patria, fu nel mare fulminato.

DI P. CLODIO.

Non hebbe rispetto alle sacre ceremonie della buona Dea, che stuprò Pompeia figliuola di Q. Pompeio, & nipote di Silla.

DI PENTHEO.

Fu figliuolo di Echione, & di Agaue, & per disprezzare i sacrificij di Bacco fu dalla madre, & dalle altre Menadi amazzato, ne fa mentione Propertio.

Q ij

## 244 DE I CATHALOGI

DI LICVRGO RE DE THRACI.

Fu grande sprezzatore del Dio Bacco, et uolendo l'Id-  
dio uendicarsi de suoi dispreggi mentre si apparec-  
chia a potare le uiti, fece che per se stesso si taglia-  
se le gambe. Fa di questo mentione Seneca nella Tra-  
gedia intitolata Edipo. Ouidio nel quarto delle tras-  
formationi & nel v. de Tristibus, dell'Iddio Bac-  
co fu anche sprezzatrice Alcithoe, se il uero narra  
Ouidio nel quarto delle Metamorphosi.

DI CLEOPE RE DELL'EGITTO.

Scrive Herodoto che per far dispreggio & onta alli Dei  
egli fece ferrare le porte de i Tempj accioche il po-  
polo non potesse sacrificare.

DI THEVRI.

Costui fu un certo Principe, il quale uolendo nauigare co  
Greci alla impresa di Troia, sendo scorso nelle Ru-  
pi di Aulide pieno di sdegnoferi con l'asta che tene-  
ua in mano Pallade, & per tal fallo di crudel morbo  
la Dea lo percosse.

DI PIRRO.

Raggiono hora di quel Pirro figliuolo di Achille, il  
quale non si uergognò di amazzare il uecchio Pria-  
mo dauanti all'altare di Gioue Erceo, fa di ciò men-  
tione Virgilio nel secondo.

DI MEZENTIO.

Fra i sprezzatori de gli Iddij si annouera da Virgilio  
Mezentio cosi dicendo, *Primus in bellum Thirre-  
nis asper ab oris contemptor Diuum Mezentius.* Fa  
del medesimo mentione Macrobio, & dice che sen-  
za rispetto alcuno egli era sprezzatore de gli Iddij

*Et de gli huomini.*

DI LICAEONE RE DELL'ARCADIA.

Hebbe ardire di fare insidie a Giove, & p' amaro castigo fu riuolto in lupo. Così di lui fauellò Ouidio nel primo delle sue transformationi, *An satis ò superi tuos fore creditis illos, Cum mihi, qui fulmen, qui uos habeoq; regoq;, Struxerit insidias notus feritate Lycaon?*

DI ERISISTONE THESALO.

Non hebbe punto di rispetto alla Dea Cerere, anzi per farle maggiore ingiuria, tagliò il suo bosco, la Dea se ne uendicò, & a tanta fame il condusse, che le proprie membra si deuorò.

DELLE PRETIDI.

Così furono dette per esser figliuole di Preto Re de gli Argiui, bastò lor l'animo di uolersi preferire a Giunone, & per ciò furono tramutate in uacche: altri Scrittori dicono esser ciò auuenuto per hauer dispregiato Venere.

DI ATLANTA ET HIPPOMENE.

Profanarono il Tempio di Cibele carnalmente congiungendosi, & così uendicandosiene la Dea furono conuertiti in lioni. diffusamente di ciò parla Ouidio nel x. delle transformationi.

DI DIOMEDE.

Fu figliuolo di Thideo, & nella guerra Troiana ferì Venere. Ouidio nel libro del rimedio contra amore così disse, *Non ego Tidides a quo tua saucia mater.*

DI CAMBISE RE DE PERSIANI.

Costui hebbe per nulla sempre le leggi & i sacri Tem

Q iii

*pij: fatto padrone dell'Egitto intrò nel Tempio di Vulcano & con risi & con scherni lo incominciò a maledire, ridendosi de uari Simolachri che nel tempio stauano, uiolò etian dio i sepolchri.*

DI CAPANEO.

*Scrive Statio nel terzo della sua Thebaida, che costui fuisse sprezzatore della Diuinità, inuettore delle scale, & folminato da Gioue.*

DI DIONIGI SIRACOSANO.

*Nota hormai fin'a fanciulli parmi come temerariamente spogliasse Dionigi i Tèpi de gli Iddij, schernendo gli di piu con disdiceuoli motti.*

DI SERSE.

*Fu notato Serse di molta impietà, poi che a Nettuno Dio del mare minazzio di porgli i ceppi, & minacciò al Sole che lo oscurerebbe, arse i tempj che nella Grecia erano. Fa della costui impietà mentione M. Tullio nel secondo delle leggi.*

DI PHLEGIA.

*Leggo ch'ei fuisse Re de Lapithi, & padre di Ixione, arse per dispreggio il Tempio di Apolline Delphico, & per questo fu rilegato nell'inferno, & iui graue mente punito. fanne mentione Virgilio nel vi. della Eneida.*

DI SALMONEO.

*Fu figliuolo di Eolo affettò questo tristarello di parer Dio imitando i tuoni in Elide. Virgilio di lui in così fatto modo scrisse, Vidi & crudeles dantem Salmonea poenas Dum flammis Iouis, & sonitus imitatur Olympi.*

LIBRO III. 147

DI DIAGORA MELIO.

*Nemicissimo fu della Religione, & per questo molti ne isuiò dalle sacre ceremonie, & secreti misterij, & quelle cose che non si doueuanò publicare al Volgo, esso per istratio le publicò. Gli Atheniesi gli diedero bando & proposero un talento per premio a chi ri trouandolo fuor de i confini del suo esiglio l'hauesse ucciso.*

DI THEOPOLEMO ET HIERO.

*Spogliarono ammendue il tempio di Apollo, il che fatto ch'essi hebbero temendo il meritato giuditio, uscirono di casa & puoserli in fuga, fa di ciò fede M. Tullio nella quinta Verrina.*

DI CIANIPPO SIRACOSANO.

*Sdegnossi Cianippo di fare i douuti sacrificij a Bacco per questo adirato con esso Iddio diedegli tanta imbrachezza, che ritrouata la figliuola al buio stuprolla. Auenne il medesimo ad Armito, et fatto ebro per uendetta dell' Iddio mescolossi con Medullina sua figliuola.*

DI THERONE.

*Questo fu Re della Spagna citeriore ilquale pieno di furore uolse espugnare il tempio di Hercole presso di Gade. Fa di ciò fede Macrobio, & narra l'afflittione che ne gli soprauenne.*

DI LEONE IMPERADORE.

*Arse in Constantinopoli tutte le imagini de gli Idij, & comandò al Papa che il medesimo facesse, s'egli uollea guadagnarsi la gratia Imperiale.*

Q iiii

DI EVARICE REINA DE GOTTI.

*Puose le spine a le porte de i Tempj, accioche non intrandoui saluo che di rado, la Religione uenesse in dimenticanza, poneua in prigione i chierici ne lasciava da canto alcuna crudeltà ch'ella non usasse.*

DI ILLICE.

*Era figliuola di Libico Lydio, e per hauer sprezzato la deità di Marte uenne in gran furore e da un scoglio gittosi in mare.*

DEI SOLDATI DI ALESSANDRO MAGNO.

*Furono tutti priuati de gliocchi da ardete fiamma quei soldati i quali rubbarono il Tempio di Cerere Milefia.*

DI PIRRO.

*Tornando di Sicilia rubbò i thesori di Proserpina Locrense, e non stette molto, che naufragio fece nelle istesse riuere della sacre Dea.*

DI BRENO.

*Scrive Valerio, che hauendo spogliato il Tempio di Apoline Delphico per ira d'Iddio se stesso uccise.*

DI ALCUNI ALTRI SPREZZATORI.

*Vi potrei rammemorare Pleminio legato di Scipione, Fulvio Flacco, Heroftrato, Leone Armenio, Demonato, e Genserico principe de Vandali.*

## DE I MODERNI.

*Molti Cremonesi, molti Romagnoli, e Calauresi conobbi grandi biastemmiatori, ma non uoglio far loro il nome, perche spero si debbano emendare.*

LIBRO III. 249  
CATHALOGO DELLE PERSONE  
RELIGIOSE ET CHE IDDIO  
TEMONO, ET GIÀ  
TEMETTERO.

**A** Voi Religiosissimo Signor mando il Cathalogo de i Religiosi, accioche la uostra Religione con questi bei essempi tuttauia creschi & a maggior perfectione si conduchi. Piacciaui leggerlo quando non ui accade hauer lettione di maggior momento, & utilità di questa che hora riuerentemente ui porgo, & state sano.

DI L. ALBINO.

Fu tanto feruore di Religione in questo buon'huomo, che per porre le Vestalt sopra del suo carro, comandò che la moglie, & le figliuole andassero a piedi.

DI LODOVICO (IL GRASSO.)

Fu Re de Franchi, & si religioso che uenendogli all'oncontro il Sacerdote per reccargli l'eucaristia, quantunque grauemente infermo giacesse, nondimeno gli andò con somma riuerenza da suoi propri piedi retto.

DI ALESSANDRO RE DI  
MACEDONIA.

La prima cosa ch'ei fusse solito di fare, subito che leuato, fusse ei facena grato sacrificio a gli Iddij.

DI NUMMA.

Leggesi ch'ei fusse pieno di religione & hauere insti-

tuito come si haueſſero con poca ſpeſa a riuerire gli Iddij, cioè con le biade & mala ſalſa.

## DI SILLA.

Fidauaſi tanto Silla nella religione, che al tempo de la guerra portaua ſempre in ſeno una imzinetta di Apollo, & come il pericolo ſopraſtaua l'abbracciaua, la ſtringeua, la baſciaua, & in aiuto la chiamaua. coſi riferiſce Plutarco.

## DI PERICLE.

Mai ſaliua in ſu pergami per orare ch'ei nõ faceſſe prima ſolenne uoto a gli Iddij, acciò niuna coſa di bocca gli ucaſſe, che non fuſſe detta con prudentia, & con buono conſiglio.

## DI PANTO.

Leggo nel ſecondo della Eneida, ch'ei fuſſe figiulo di Othrio, et per la molta ſua religione fu eletto ſacerdote di Phebo NECTE TVA PLVRIMA PANTH V Labentem pietas nec Apollinis inſula textit.

## DI ANIORE.

Leggo nel terzo di Virgilio eſſer ſtato non ſolo di Regal dignità ornato, ma di piu eſſere anche ſtato Sacerdote. Queſte ſono le parole di Virgilio REX ANIUS REX IDEM hominum Pœbiq; Sacerdos. Fa etiamdio Ouidio mentione di cotefto Anio.

## DI SOSTRATO.

Leggo preſſo di Cornelio Tacito per la molta pietà eſſer ſtato eletto Soſtrato Sacerdote di Cerere inſieme con quel Alphito, di cui in coſi fatta maniera ſcriſſe Ouidio CERERIS QVE Sacerdos Alphitus.

### L I B R O   I I I .

251

#### DI PINARIO.

*Scrive Macrobio esser stato huomo molto dedito alle cose sacre, & hauer hauuto in guardia i Misterij di Hercole.*

#### DI THERONE.

*Di costui in tal modo fauellò Siluio nel secondo libro del suo Poema. Alcidae Templi custos Aræq; Sacerdos.*

#### DI LYSIMACHE.

*Ho letto in Plinio nel xxxiiii. della sua naturale storia che questa donna fuisse inchinatissima alle cose sacre, & che per ciò perseverasse nel seruitio di Minerva 64. anni.*

#### DI HIPECCAUSTRIA.

*Presso de i popoli detti Soli per la sua molta santità fu eletta sacerdotessa di Minerua.*

#### DI MERA.

*Statio nel ottauo della sua Thebaida di costei in tal modo scrisse. Aegæe Veneris quos Mera Sacerdos Ediderat prohibente Dea.*

#### DI IPHIGENIA.

*Meritò Iphigenia per la sua pura conscientia di esser fatta sacerdotessa di Diana Taurica, nacque di Agamennone & di Clitennestra.*

#### DI MELISSA.

*Fu donna di altissimo spirito, intenta sempre alle cose diuine, & douentò sacerdotessa di Cibele : dal costui nome tutte le sacerdotesse della Dea Cybele furono poi chiamate Melisse.*

DI BARTABACE.

Plutarco nella uita di Mario fa mentione di costei. & dice queste formali parole. PER EA TEMPO-  
RA adueniens Barthabaces, magnæ matris sacer-  
dos, nunciauit Deam in Templo ad se locutam uicto-  
riam predixisse.

DI POTITIO.

Santissimo leggo esser stato, & non per altro rispetto,  
che per la sua santità fu fatto Sacerdote di Herco-  
le, di costui in tal modo scriue Virgilio nell'ottauo  
libro IAM QVE SACERDOTES primusq; Poti-  
tius ibant.

DI MOLTI ALTRI CHE RELI-

GIOSISSIMI FURONO ISTIMATI.

Furono in grande stima gli Hierophanti, i Salij, i Gallij,  
Cornelio Cetego, & Q. Sulpitio L. Bebio & Plan-  
tio Hipseo, Coris Cinarrado, Casillide, Hermonide,  
Calibe, Megabizo, Eunuco, & Sacerdote di Diana  
Ephesia, dal cui nome tutti gli altri furono detti  
Megabezi: Mimallonides; Edonidi, & Bassaridi.

DE GLI HVOMINI RELIGIOSI

CHE HEBBE LA NATIONE HEBKEA.

Salomone, Hieroboam, Nadab, Bahasa, Hela, Zambri,  
Acab, Ochozias, Ioram, Heliseo, Hieu, Ioas, Ionas,  
Zacharias, Sellum, Manachen, Phaceias, Ozee, Ada-  
ron, Eleazar, Phinea, Abiud, Achito, Samuel, Heli,

L I B R O III. 253

*Abiathar, Sadoch, Achimas, Azaria, Vria, Gonnia, Eleachim, Chelicia, Sorea, Ioachim, Melchisedech, Simeon, Iad, & Ontas.*

DI SETHONE.

*Scrive Herodoto ch'ei fusse un santissimo huomo, & che presso gli Egittij dopò Amirrheo fusse per la sua pietà fatto Sacerdote di Volcano.*

DI COTHY RE DI THRACIA.

*La grande riuerenza che costui portò al Dio Bacco fu cagione di fargli instituire alcuni sacrificij, iquali Coticij furono addimandati.*

DI COREO.

*Fu Sacerdote di Cibele, & uisse con grande opinione di santità. Virgilio in tal guisa ne fauella, Forte Sacer Cibele Choreus olimq; Sacerdos, Insignis longe phri gijs fulgebat in armis.*

DI CATHERINA SENESE.

*Grande, & sopra ogni fede parmi esser stata sempre giudicata la pietà di questa sauia Donna, & perche la sua uita è stata copiosamente descritta non mi stenderò piu oltre.*

DI COLUMBA PERVGINA.

*N'è stato di sopra nel Cathalogo de i sobrij detto alquanto, & se molto piu oltre io trapassassi farei piu di quello che si appartiene a Scrittore de Cathalogi, ben ui so io dire che sempre religiosamente uisse.*

DI CLARA DA MONTE PALCO.

*Fu piu diuina che humana: & se la uita sua non fusse stata da facondo Scrittore descritta, ne darei a i letta*

254 DE I CATHALOGI

*tori alcun gusto basti che ella è dignissima del nostro Cathalogo.*

D'ALCVNE MODERNE DONNE.

DI MARIA VIGERA.

*Menano costoro uita piu tosto celeste che terrena: in somma astinentia, in longe uigilie, & asidui digiuni la carne macerando. Viue hora nella Rocca contrata.*

*Altre religiose et iandio ho conosciute degne del mio Cathalogo, tra le quali raccoto Adeodata cōti M. Fräceschina da Dresino, la S. Camilla Cauriuola Stanga, la S. Barbara da Coreggio: Maria Lisabetta dalla Somaglia, la Marchesana della Padulla, & Margherita Merli Corfa.*

DI HIPPOLITA TRIUULZA.

*Penso che mossa dal materno effempio, ella sia diuenuta si religiosa, digiuna spesso, sol pane & acqua mangiando, legge la uita de i Santi Padri, & cerca di formar la uita sua con la regola dei santi huomini, nacque di Giulia Triuulza, marchesana di Vigeuano, c' hora uiue in Malè con grande effempio di sofferenza.*

DI D. ISABELLA GONZAGA

DA GAZVOLO.

*Meritamente molto questa rara Donna d'esser posta nel Cathalogo delle persone che amano Iddio, &*

LIBRO III. 255

*hanno timore de suoi santi giuditij, mai le ho ueduto far cosa degna di reprehensione, & col suo intelletto diuino penetra i piu occulti sensi delle sacre scritture, uiue al presente in Luzzara & da di se foauisfimo odore di Santità.*

DI D. LVCRETIA GONZAGA,  
DA GAZVOLO.

*Chil crederebbe mai ch'una si giouane donna fusse piu dedita allo spirito che a gli agi della carne? Chil crederebbe mai, che in si fresca età fusse tanta mortificatione? Chil crederebbe mai che in si uerde età hauesse si bene soggiogati i sensi alla ragione? Chil crederebbe mai, che altro suono non le delectasse gli orecchi saluo quello che fauella della eterna gloria, ò miracolo di natura.*

VI AGGIUNGO PER HVOMINI  
D'IDDIO TIMOROSI CHE MODER=

NISSIMI SIENO.

*Giouan Francesco libertà Theologo, & cittadino Truigiano,*

*Rinaldo Corso, che gia nacque in Verona.*

*Marco Vigero Vescouo di Senogaglia,*

*Cornelio Muscio Vescouo di Betonto.*

*Aluigi Cornaro gran fabricatore, & gran cacciato re, & grand'huomo pio.*

Vi potrei anchora meritamente aggiungere Bernardo  
Scho Dottore.

CATHALOGO DE GLI  
INVIDIOSI.

DI AIACE THELAMONIO.

**H**AVENDO invidia Aiace che le Arme del mor-  
to Achille, fuffero state date in premio ad  
Ulisse, & non allui, riuolto in furore se stesso  
uccise.

DI CATONE VTICENSE.

Non potendo sopportare la uettoria di Cesare, & l'ot-  
tenuto principato, riuolse le crudeli mani in se stes-  
so, & di uita priuosi.

DI ADRIANO IMP.

Con tanta invidia sopportò la gloria di Traiano, ch'ea  
gli concedette a Parthi l'Armenia, l'Asiria, & la  
Mesopotamia già dallui acquistate, oltre questo, l'in-  
uidia lo sospinse ancho a guastare il ponte ch'esso ha-  
ueua edificato sopra del Danubio.

DI ZOILO,

Essendo infestato dal Pestilentioso morbo dell'inuidia,  
non cessò di trauagliare con la sua pessima lingua  
Omero diuinissimo Poeta.

DI DIDIMO ALESSANDRINO.

Mosso da mera inuidia, scrisse sei libri contra di M:  
Tullio, & per questo, fu chiamato CICEROMAS-  
STIX, che uuol dire flagellatore di Cicerone, ne  
senza

senza molta invidia portarsi, uissero anche Salustio, & M. Tullio, rinfaciandosi scambievolmente grauißimi delitti. Grande invidia parimenti fu tra Senophonte, & Platone, poi che Platone di lui non fa mai mentione, & Senophonte aspramente impugna i suoi libri della Rep.

DI ARISTOTELE.

Tanta invidia portò questo ribaldo a Platone, ch'egli arse la maggior parte de suoi uolumi.

DI CESARE.

Spiacque di si fatto modo a Cesare, che Catone suo nemico fusse stato lodato da M. Tullio, ch'egli scrisse due libri chiamati Anticatoniani, doue egli raccolse tutti i uicij di Catone, ispettialmente la imbrochezza.

DI RHEMNIO PALEMONE.

Da inuidia sospinto, chiamò M. Varrone Porco qual però Mauro Terentiano dottissimo era solito di chiamare.

DI CALIGOLA.

Guidato da inuidia Caligola, tolse la colonna a Torquato, a Cincinnato il crine, a Pompeo il cognome del Magno, & fece suenare Esio, & Proculo giouani bellissimoi quanti mai ne fussero.

DI CAINO.

Veggendo che le fortune di Abele haueuano piu felice aumento che le sue non haueuano, l'uccise (benche fratello gli fusse) per inuidia similmente Dathas, & Abiro sforzarōsi di spogliare Aaron del sacerdotio per inuidia etiandio fu uenduto Gioseph da fratelli

R

*ueggendo ch'egli fuffe piu caro al padre ch'efi non erano.*

## DI HIA CINTO.

*Fu giouane bellissimo, & giuocando, fu amazzato da Borrea per inuidia, accorgendofi ch'egli amaffe piu. Apollo che effo Borrea, per inuidia etiamdio fu factato dal cielo Esculapio per hauer da morte a uita reuocato Hippolito.*

## DI GIUNONE.

*La rapina di Ganimede, & il giuditio di Paris, a tanta inuidia commoffe Giunone, che mai non ceffò di tra uagliare i Troiani, & ifuiarli dal dritto camino che in Italia li guidaua.*

## DI CIRCE.

*Portando fingolar inuidia che' scylla nimpha fuffe da Glauco piu di lei amata, infettò il fiume doue ella fi lauaua di uelena, per opra delquale ella fu poi conuertita in un un mostro marino.*

## DI Omero.

*Scrive Suida, che Palimede Napulio compose alcuni Epigrammi, quai Omero per inuidia scancellò.*

## DI BAVIO, ET DI MEVIO POETI.

*Furono due inettissimi Poeti, iquali portarono molta inuidia alla gloria di Virgilio, effo Virgilio nella Buccolica ne fa memoria, la ricorrete seui aggrada.*

## DI ASINIO POLLIONE.

*Non puote mai costui dalla inuidia accecato, udire alcu*

LIBRO III. 259

na lode di M. Tullio anzi udendo una fiata Sestillio  
Poeta, ilquale, cantaua DEFFLENDVS CICE=  
RO, PATRIÆ QVE SILENTIA LINGVÆ;  
Lieuosi incontanente, ne piu oltre udir ne uolle.

DI HIARBINTA MAVRO.

Crepò d'inuidia ch'ei portaua a Timagene, fame di  
ciò mentione Oratio nel primo libro delle sue Pi-  
stole.

DI CATVLIÒ.

Inuidioso fu Catullo sopra modo uerso un certo Sicco-  
nio, il quale co suoi diuini uersi duramente flagella.

DI DEDALO.

Amazzò Telen suo discepolo di inuidia per hauer tro-  
uato la sega, e ruota che usano pentolai.

DI MUTIO ROMANO.

Era costui reputato tanto inuidioso dell'altrui bene,  
che stando un giorno piu del solito maninconico, disse  
se Publio, ò che a Mutio è auuenuto alcun male, ò ad  
altrui è accaduto alcun bene.

DI DRANZE.

Era Ruttulo, e portò singular inuidia alla gloria di  
Turno, et così di questo fatto disse Virgilio. QVEM  
GLORIA TVRNI OBLIQA INUIDIA  
STIMVLISQVE AGITABAT AMARIS.

R. ij

## DI VN MODERNISSIMO

DI MARVLLLO TARCHANIOTA.

*Per inuidia, e non per altro, scrisse costui molti epigrammi contra Angelo Politiano huomo si bene merito della lingua latina, quanto altri ne fuisse all'età sua.*

DI LORENZO VALLA.

*Grande inuidia portò costui al Poggio, ne per lui mancò di non fargli tutto quello oltraggio ch'ei puote fare, e con la penna e con la lingua.*

*Mi riferbo ad un'altra fiata a dire le maluagie operationi che ho ueduto riuscire dalla moderna inuidia, all' hora forse nõ hauerò comandamento alcuno da miei superiori che me lo uieti, e me lo prohibisca.*

CATHALOGO DE I COSTANTI,  
ET PATIENTI IN DIVERSI CASI.

DI ARISTIDE.

**H**EBBE ardire un ribaldone, di sputare nella faccia di Aristide, e esso pieno di patientia, non solo uendetta non ne prese, ma bastolli ammonirlo che piu tal cosa non facesse.

DI ANTONIO.

*Dimandò Antonio ad Homulo, (sendo nelle sue case) dõ de hauesse hauuto certe colonne di porphiro, a cui Homulo rispuose, Capitano quando tu entri nelle al*

*trui case, fa che tu sij, & sordo, & mutolo, la qual parola insolente, non solo, non se la reccò a male, ma l'ebbe in luogo di precetto per l'auuenire.*

DI ADRIANO IMP.

*Andolli allo'ncontro un suo seruo armato per offenderlo, & esso non solo non lo puni, ma stimandolo furioso, lo diede a curare a medici.*

DI BIBOLO.

*Essendogli stata nuntziata la morte di due figliuoli, talmente frenò, & uinse se stesso, che il di seguente attese ai soliti ufficij, senza mostrar alcuna maninconia.*

DE Q. MARTIO RE.

*Hauendo perduto un suo figliuolo di gran speranza rafrenò il conceputo dolore con tanta grandezza di animo, che finite le essequie se n'anò nella curia et conuocò il senato secondo il consueto suo.*

DI DIONE.

*Sedendo nella sua camera, & con gli amici ragionando, fugli detto che un suo figliuolo era da alto luogo caduto, & morto, & egli senza alcun segno di tristitia fecelo portare alla sepoltura, & continuò il ragionamento incominciato.*

DEL RE ANTIGONO.

*Sofferi la morte del figliuolo Alcione di si fatto modo ch'ei disse esser morto piu tardi di quello ch'esso credeua.*

**DE I CATHALOGI**  
**DI CORNELIA MADRE DE I**  
**GRACCHI.**

*Hauendo perduto duodici figliuoli, amazzati Tiberio & Gaio, & senza sepoltura giacendo, & per ciò infelice essendo dalle altre donne detta, rispuose, mai infelice reputerommi hauendo partorito i Gracchi huomini si ualorosi.*

**DI RUTTLIA.**

*Niuno uidde mai le lacrime di Ruttilia doppo l'hauer perduto Cotta (il figliuolo)-qual hauea seguito in esiglio con graui stenti & affanni.*

**DI SOCRATE.**

*Grande constanza mostrò sempre Socrate in sofferire la insolentia, & la niquitta di Santippa sua moglie & non solo in sofferir la moglie, ma anche in tolrare sete, fame, caldo, & gelo, conculcaua costui piu ageuolmente la gelata scalzo, che non faceuano gli altri ben calciati, & uestiti.*

**DI LICVRGO.**

*Essendogli stato tratto dal capo un'occhio da un'imbriaco, non solo uietò ch'egli non fusse punito, ma dolcemente anche lo ammoni a non commetter piu cotai difetti per imbricchezza.*

**DI ALPHONSO TARACONESE.**

*Fu Re di Sicilia, & non fu mai ueduto adirato con alcuno, quantunque molta cagione ne hauesse.*

**LIBRO III. 263**

**DI GABRIELE BRESSCIANO MIMOKITA  
ET CARDINALE.**

*Giurò costui piu fiate, che per ispatio di trenta anni nõ  
s'era mai con ueruno turbato.*

**DI SIMPHOROSA,**

*Fu moglie di Gettullio martire, e uide patientissima  
mente la morte di sette figliuoli, anzi essa al marti-  
rio li inanmaua. Di pari constantia mostrosi Felici-  
ta Romana, ueggendo anch'essa con asciutto uiso,  
sotto Antonio morire altrettanti figliuoli.*

**DI SOPHIA.**

*Vidde questa santa donna, costantemente scannare tre  
sue figliuole, sotto'l dominio di Adriano Imp.*

**DI THERAMENE PHILOSOPHO.**

*Per commandamento di trenta Tiranni, posto in pri-  
gione uirilmente riceuette il ueleno, e uirilmente  
diffe PROPINO CRITIAE, ch'era stato cagio-  
ne della sua morte, e casi gli huomini forti gioca-  
no nella morte, senza spauento alcuno.*

**DI THVCIDIDE.**

*Fu Atheniese, e Historico, hor sendo astretto di gir in  
esiglio per sospetto di tradigione, sopportò tal for-  
tuna con animo fermo, ne mai fu ueduto piangere, ne  
udito lamentarsi, ne co suo scritti mordere Brasida  
autore dell'esiglio.*

**DI ASINIO POLLIONE.**

*Dopo'l quarto giorno che perduto hebbe il figliuolo*

**R. iiii**

264 DE I CATHALOGI

*ritornò a declamare come per auanti soleua.*

DI IOB.

*Fu Iob paciētissimo sopra tutti i mortali, poi che pđuti i figliuoli, & tutte le facultà, bastolli dire, ignudo fo no uscito del uentre di mia madre, & ignudo me ne ritornerò, Iddio ce li diede, & Iddio similmente ce li ha tolti, sia benedetto il nome suo.*

DI GIROLAMO STRIDONESE.

*Stauasi questo sant'huomo nell'heremo, ne haueua altro alloggiamento in quella tanta solitudine che un solo Afino. i ladroni gli lo rubbarono, & sofferi quel furto con incredibil sofferenza.*

DI THOBIA.

*Gli escrementi delle rondini, accécarono Thobia, et effo sopportò si pacientemente un così duro caso che mai non se ne udi querela alcuna.*

DI PIETRO ABBATE DI

CLARAVALLE.

*Per graue infirmità perdè l'uno de gli occhi, & di costal perdita, non solo non si dolse, ma piu tosto si ral leggrò che di due parti del corpo tanto nemice, l'una almeno ne hauesse perduta.*

DI PIGMENIO.

*Era prete Romano, & essendo del tutto rimasto cecco, riferiuane gratie a Dio, percioche piu non uedrebbe i nemici della santa chiesa.*

DI HARPALO.

*Chiamato al conuito del Re, e fattigli mangiare i propri figliuoli, dimandogli il Re se saporita gli era paruta la cena. Conobbe Harpalo l'inganno, ritenne però le lachrine, suppressse la uoce, frenò il dolore, e ne li rese gratie.*

DI SERTORIO CAPITANO ROMANO.

*Hauendo perduto in guerra un occhio, non solamente non se ne attristò, ma ei diceua di portar sempre con esso lui i suoi militari ornamenti.*

DI ESAIA.

*Essendo segato in due parti, si costantemente sofferillo ch'egli pareua esser senza alcun senso.*

DI ANASARCO.

*Essendo per commandamento di Anacreonte Cipriano battuto in una pila di pietra, non mostrò mai alcun segno di dolore, ma disse a manigoldi battete la pila di Anasarco, che Anasarco non baste uoi punto.*

DI ATTILIO REGOLO.

*Gli antichi Scritttori hanno assai commendato la costantia di Attilio, ilquale uolle piu tosto ritornare ai supplitij, che acconsentire che i prigionieri de i Carthaginesi fussero restituiti con danno della Republica.*

DI HORATIO PVLVILLO.

*Dedicando il tempio di Giove nel capitolio, fugli fatto intèdere che il figliuolo se n'era morto, egli per questo non interruppe la dedicatione del Tempio, ne*

dalla publica Religione al priuato dolore si riuolse

DI PAVLO EMILIO.

*Hauendo perduto un figliuolo di quattro giorni auati il Triumpho Macedonico, & l'altro, di tre giorni dopò il Triumpho, niuna perturbatione mostrò, anzi disse egli ch'ei rifferiua gratie alla fortuna & ch'ei pregaua Dio che se alcuna auersità haueua a uenire alla Republica, fusse con la priuata calamità deciso.*

DI ANA SAGORA.

*Vdito ch'egli hebbe la morte del figliuolo, altro non disse, se non ch'esso sapeua d'hauerlo generato mortale.*

DI GALENO IMP.

*Tanta fu la costui pacientia nelle cose auerse che in esse non sapeua rimanersi di giuocare. Sendogli dunque rifferito essersi perduto l'Egitto, rispuose ben potremo noi faree senza il lino dell'Egitto, Perduta la Gallia disse, ben sarà sicura la Rep. Senza le uesti Trabeate. Deuistandosi l'Asia, per le Alemaniche & Satiche incursioni, disse, non uiueremo noi senza l'aphronito?*

*Patienti furono fra gli Antichi Zenone Eleate, Theodoro Q. Fabio Mass. Tyberio, Cesare, Agesilao Duca de Lacedemonij, Thrasea Stoico, Phormione, Aristodemo Cidatheneo, Ligo, Massinissa Re de Numidi, Mario; M. Antonio, Seucro Imperadore, Turbo prefetto de i Pretoriani sotto Adriano. Albutio, Esopo; Maurisio L. Silla & altri che non dico.*

## DE I MODERNI.

Questi sono quei huomini ai quali posso dar uanto di patientia sapendo quãto coragiosamente hanno sofferto graui cordogli et intollerabili supplij senza mandar mai fuori un minimo sospiro.

Philippo Cenami Luchese sendo ferito mostrò fortetza grande .

Marco da Molino, Vinitiano, sendo da longa infirmità oppresso.

Gioan Bernardino Duca di Somma sendo infermo mostrò la sua patientia.

Renzo de cerri sendo in Barri mostrò gran constãtia.

Gioannino de Medici sendo ferito fece il medesimo.

Girolamo di Leua Spagnuolo hauendo a morire per giustitia, mostròsi forte.

Sebastiano Giustimano nella morte del figliuolo.

Giulio Tiberio nobile Bresciano non puote scordarsi per mille tormenti la sua costanza.

Andrea Griti nella morte del conosciuto figliuolo fortissimo fu .

Bellisario Rali Principe dell' Arcadia & S. di Corinto intrepido si dimostrò.

Cesare Triuulzo nella perdita de gli occhi sendo in Padoua.

D. Gioanni Sermento Spagnuolo sendo tormentato dal manigoldo mostròsi fortissimo .

Il Conte Claudio Rangone sendo infermo constante si dimostrò.

Paulo Macchiauelli ha mostrato nella sua longa prigionia gran fermezza.

D. *Isabella Gonzaga* & D. *Lucretia Gonzaga* nel sof-  
ferire l'una il marito pazzo, & l'altra prodigo, &  
adultero, si sono mostrate fortissime.

*Giulia Triulza Marchesana* di *Vigeuano* paziente  
sempre si mostrò in un lungo & molesto diuortio,  
che ha sostenuto, & tuttauia sostiene.

*Alda Torella Lonata* diede sempre grande essem-  
pio di patientia col star noue anni in una uilla deserta &  
senza amenità.

## C A T H A L O G O D E I

M A G N A N I M I.

## D I H O R A T I O C O E L I T E.

V E N E N D O *insperatamente Porsena Re de Tho-*  
*schi a Roma, esso solo sostenne l'impeto fin che il pò-*  
*te dopò le spalle fu rotto, & d'indi ferito, & arma-*  
*to gittosi nel Teuere.*

## D I C L E L I A.

Fu costei data al Re *Porsena* per ostaggio della pace &  
passato il *Teuere*, ritornossene a *Roma* & di prigio-  
nia si riscosse: fanno mentione *Virgilio* nell'ottauo,  
& *Siluo Italico* similmente ne fauella.

## D I A N T I G O N O.

Fu soldato del Re *Philippo*, & essendo stato nella osi-  
dione di *Perinto* da una aspra saetta ferito, non pri-  
ma acconsentir uolle che tratta gli fusse dal corpo,  
che scacciato hauesse l'inimico dentro le mura.

## D I M E T E L L O.

Volle piu tosto gir in bando, che giurare nella osseruan-  
za delle pernitose leggi di *Apuleio Saturnino*.

DI IVBA.

*Fu si magnanimo Iuba Re della Mauritania, che sendo superato da Cesare, anzi che esser menato in triumpho, se stesso uccise.*

DELLI OPITERGINI.

*Ritrouati nelle nauì, anzi che uenire nelle mani de i Pompeiani, fra di loro si amazzarono.*

DI FABIO MASSIMO.

*Combattendo contra Carthaginesi, e hauendo perduto la sua squadra et rimasto ferito grauemente, corse con gran cuore alla uolta di Annibale e leuato gli il Diadema dal capo giacque poi a supino mezzo morto.*

DI G. POPILIO.

*Non sa Plinio s'ei debba attribuire a magnanimità o a temerità, che sendo mandato ambasciatore ad Antiocho, con una uerga facesse un cerchio e costringesse lo a rispödergli, prima che di quel cerchio ne uscisse.*

DI SOCRATE.

*Essendo accusato da Anito, non ricercò protettore, ne supplicheuole mostrosi ai giudici anzi potendo uscire di prigione, ricusò di uolerne uscire, e tenendo nelle mani la mortal beuanda, tennela cò tal grãdezza di animo, come se per tal mezzo egli hauesse a salire in cielo, così scrisse M. Tullio nel primo delle Tuscolane.*

DI MITRIDATE RE DI PONTO.

*Di tanta magnanimita fu Mitridate, che sendo abbandonato dai figliuoli, dai soliti presidij, e spogliato di tutto'l principato, ne potendo piu resistere alla pos-*

*sanza de Romani, mai però non pensò ad humile ò ad abietta cosa, anzi itofene alli Celti pensò di uenirsene con essi in Italia.*

## DI THOMIRI REINA DE SCITHI.

*Fu questa donna di tanto cuore, che perduto l'essercito & il figliuolo (che Cirro uccise) per questo non mollificò l'animo, ne si desperò dell'ottenere uittoria. Anzi in quello istesso tempo che il figliuolo si douea piangere, & apparecchiare si doueuano le essequie, la donna di incredibil uirtu per i suoi legati fece uolere uscire del Regno & miseramente lo uccise, leggete Herodoto.*

## DI BOCA PERSIANO.

*Era costui molto intimo di Serse, & essendo assediato da gli Athenesi, & da Cimone figliuolo di Milcia de. puote liberamente (dando la fede) uscire, & tornarsene in Asia, & pur ricusò di farlo per non dar sospitione di hauer hauuto alcuno timore, & ui per seuerò sin' alla fine, doue poi se stesso, la moglie, & i figliuoli finalmente abbruggiò.*

## DI EGESISTRATO ELEO.

*Preso da Lacedemonij, & posto in catena oprò cosa memorabile alla posterità: hauendo i ceppi di ferro, tagliòsi mezo un piede, per trarsi dai ceppi, & rotto un muro con ingannare le guardie, campò da ogni pericolo. Leggete Herodoto nella Calliope.*

## DI CYRO.

*Essendo molto fanciullo fu fatto per giuoco Re da pastori & hauendo castigato cò molta seuerità uno che errato haueua, fu accusato dauanti ad Astiage Re*

de' Medi, & esso magnanimamente rispuose, che l'ufficio dei Re era pi castigare i delinquenti, & da quel tempo incominciò ad essere in sospetto ad Astiage.

## DI ARIARATE RE DI CAPADOCIA.

Essendo affediato da Perdica, ne ueggendosi scampo al le sue fortune, accioche frutto ò Tropheo alcuno non peruenesse alle mani de i suoi nemici, arse la citta, & diede magnanimamente la morte a suoi, & poi all'ultimo le diede a se stesso.

## DI ALCIBIADE.

Molte cose fece, per le quai comprèdere si puo che molto magnanimo fusse. a Plutarco ui rimetto, che di lui scrisse assai diffusamente.

## DI EUTICO.

Leonida Spartano aspettando di affrontarsi con le squadre Persiane, mandò a casa Eutico suo soldato quasi che accecato, partitosi Eutico si senti toccare di un graue pentimento, & diuenire tutto per uergogna uermiglio, che stando i compagni apparecchiati a si gran pe ricolo, esso solo pareffe fuggire & fattosi accompagnare al campo donde n'era partito, combatte al meglio ch'ei puote lasciò la uita in seruitio della patria.

## DI THELESI ARGIVA.

Essendo affediata Argos da Cleomene Re di Spartani, & mancandoui gli huomini difensori, essa con le al tre donne difese la città magnanimamente.

## DE I MODERNI.

- Gioãndrea de Lumpugnani & Girolamo compagno.  
 Lorenzo de Medici Fiorentino, per liberar-la patria si  
 puose a gran rischio.  
 Bonifacio Visconte per uendicare un suo cugino si com-  
 mise a gran pericolo.  
 Il Conte Gioanni Anguisciolo arrischiò molto per re-  
 stituir Piacenza a Cesare.  
 Zacharia Barbaro fu molto magnanimo, così furono  
 etiandio Nicolo da Saluzzo, Benedetto Mesinese,  
 Lorenzo franco, & Piero fattinelli luchese.  
 D. Emanuelle Spagnuolo per ubbidire ad una Dama  
 entrò doue n'era un feroce liono per riportarne un  
 guanto, D. Antonio di Fonseca commendatore mag-  
 giore uccise di un solo colpo un brauissimo toro  
 per saluare una donna, Alenso di Vliastre Sardo so-  
 stenne solo l'impeto di trecento Turchi, & ne rima-  
 se morto.  
 Magnanimi furono Piero di Borgo, Ambruogio Vi-  
 sconte, Lelio Scarampa, Antonio Mutio, Ricardo  
 Caponi, Francesco Burla Macchi, & Lucillo Ferr-  
 rio per amore della patria loro.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

AL MAGNIFICO S.  
IL SIGNOR GIOANBATTISTA  
TISTA LVZZAGO.



SOVENENDO  
mi che sempre la S.  
V. si diletto' di tener  
presso di se, & studio  
samente esaminare i  
componenti miei, ho uoluto farui  
parte delle cose, che a di passati per  
mio trastullo, & per altrui utilità,  
scrissi. Diacciaui accettarle con beni-  
gna, & lieta fronte; & farne, non  
quel giudicio che la bellezza, & im-  
perfezione loro meritano, ma quello  
che si richiede alla benignità del vostro  
ingegno, alla quale di continuo mi rac-  
comando.

S

TAVOLA DI CIO CHE  
SI CONTIENE NEL QVARTO  
LIBRO DE I CATHALOGI.



I quei, che amarono la patria.  
Delle piu strette amista.  
Dei mariti, & delle mogli, che stre-  
mamente si sono amati.  
De i fratelli, & delle sorelle, che si  
amarono sopra l'uso .

Di quei fratelli che si sono odiati.  
Di quei padri, & di quelle madri che teneramente han-  
no amato i figliuoli. (loro.  
Di quei figliuoli che amarono i Padri, & le madri  
De gli Audaci & Temerarij  
De i timidi, & paurosi.  
De i litigiosi. (quacità.  
Di quei che furono di troppo liberta, et importuna lo-  
De gli astuti.  
De gli ingrati  
De i giusti  
De gli ingiusti .  
De i traditori, spergiuri, & disleali.  
De i piu fedeli.  
De i fortunati, & felici.  
De gli infelici.  
Di quei che per se stessi in uari modi si amazzarono.

IL QVARTO LIBRO  
DE I CATHALOGI NVOVA=  
MENTE COMPOSTI A VTILITA  
DE I STVDIOSI.



CATHALOGO DI QUEI, CHE  
AMARONO LA PATRIA.

DI ANCHVRO.



EGNANDO *presso de i Phigij Mi*  
*da, si aperse la terra uicino a Cile-*  
*ne, & uscendone gran uolenza di*  
*acque la quale distruggeua le case*  
*sin da fondamenti fu consultato l'o-*  
*racolo, come riparare se gli potesse:*

*& fu risposto non potersi placare l'ira de gli Iddij,*  
*se prima alcuno non ui si gittaua entro, il che inten-*  
*dendo Anchuro figliuolo di Mida, dato prima un ba-*  
*scio al padre & poi alla moglie, scese in quella uo-*  
*ragine animosamente,*

DI CVRTIO ROMANO.

*Nacque similmente nella città di Roma una grande*  
*apertura, la quale a poco a poco andaua tuttauia cre-*  
*scendo, et Curtio p amore della patria entro ui si puo-*  
*se. Fane mentione Propertio nel terzo libro* CRV

S ij

276 DE I CATHALOGI  
TIVS EXPLETIS STATVIT MONVMENTA  
LACVNIS.

DI SPARTIO, ET DI BVLIDE.

Erano trauagliati da graue pestilentia i Lacodemonij, per hauer amazzato un' ambasciatore di Serse, hor per trouar fine a tanto male, pensarono che utile sarebbe se alcun Lacdemonio con la propria uita satisfacesse, & purgasse la commessa sceleratezza. Leuaronsi allhora Spartio, & Bulide, & lieti n' andarono a Serse offerendo la gola spontaneamente al coltello in seruigio della patria.

DI C. MARIO.

Essendo ammonito in sogno Mario Console che dei Cimbri riporterebbe uittoria se Calphurnia sua figliuola sacrificasse, preso il coltello obbedì ai notturni Phantasmi, & la figliuola sacrificò.

DI ERETTEO.

Andando alla guerra contra di Eumolpo, hebbe dall' ora colo, che ne riporterebbe uittoria & honore alla patria risulterebbe s' egli sacrificaua la figliuola, il che fece incōtanēte, tātō puote l' amore della patria.

DELLA MADRE DI CLEOMENE.

Cleomene Capitano de gli Spartani, hauendo fatto lega con Tolomeo contro di Antigono, & cōtra li Achei, diede la madre per ostaggio a Tolomeo, hor risapèdo costei, honestissime essere le conditioni, che da gli Achei offerte erano a Cleomene, scrisse gli che rifiutar non uolesse quelle conditioni che utili erano alla patria per rispetto di un caduco, & fragil corpo di una uecchiarella.

LIBRO III. 277

DI M. BRUTO.

Volendo Cesare per odio di Pompeo opprimere la patria M. Bruto si accostò a Pompeo dalquale sapeua però che nella guerra Sillana il padre era stato ucciso a Modena & donò le priuate ingurie alla patria.

DI CASSIO CHEREA.

L'amore della patria, & non altro l'indusse a dar la morte a Caligola Principe crudele, & sanguinolento, & da cui era già stata la patria in miserabili modi contaminata, & guasta.

DI P. RUTILIO.

Essendo scacciato di Roma, & itosene in bando non so chi ammonillo che uolesse far guerra alla patria, & esso rispose che maggior conto faceua della salute de suoi cittadini, che di ritornare nella patria, & che piu tosto uoleua che i Romani si uergognassero dell'esiglio che dato gli haueuano, anzi che per sua cagione la patria piangesse, & detrimento patisse giamai.

DI VLISSE.

Scrive M. Tullio, che per amore della patria Vlisse rifiutò la immortalità offertagli da Calisso.

DI M. LEPIDO PONTEFICE MASS,

ET DI M. FVLVIO.

Per l'utilità della patria depuoserò ammedue le priuate nemistà, & attesero al beneficio di quella.

S iii

## DI CRETINO MAGNESIO.

*Nella guerra che si hebbe contra Mitridate, elesse Cretino per general capitano Hermia, col quale haueua particolar nimicitia, con dire che fra tanto, egli se n' andrebbe in esiglio, accio che per le due fattioni non nascesse alcun tumulto, et affermando di piu che se la patria hauesse piu tosto uoluto Cretino che Hermia, esso pregherebbe che Hermia desse luogo. Allhora Hermia tutto comosso da tanta carità se n' andò spontaneamente in bando.*

## DI P. SERVILLIO ET DI M.

## LVCVLLO.

*Et questi etiandio lasciarono i priuati odij mentre insieme amministrarono la Rep. accioche danno ueruno non si patisse.*

## DE I DECII.

*Tre furono i Decij, i quali per saluar la patria alla morte coraggiosamente si offerfero. Fa di cio mentione M. Tullio nel primo delle Quistioni Tuscolane.*

## DI SCIPIONE AFRICANO.

*Grande amore mostrò uerso la patria Scipione Africano, quando con la spada in mano costrinse i cittadini suoi a giurare di non abbandonar la patria sendo stati afflitti per la rotta di Canne data loro da Annibale.*

## DI TRASIBOLO.

*Tanto amore portò costui alla patria di Athene che con*

LIBRO III. 279

*poca squadra d'buomini si puose alla libertà di essa, & diffe la dai trenta Tiranni che la teneuano oppressa.*

DI THÉMISTOCLE.

*Scacciato fuor di Athene, fu sforzato di girsene a Serse qual esso haueua già debelato, dal quale essendo sollicitato a muouer guerra alla ingrata patria, esso anzi che commettere sì brutto eccesso, se stesso uccise beuendo il sangue taurino.*

DI ARISTOTELE.

*Fu grande amatore della patria, & non hauendola potuto difendere per essere nel letto infermo, ottenne almeno da Alessandro ch'ella fusse ristorata.*

DI THESEO.

*Benche egli fusse figliuolo di Egeo Re di Athene, o uero (come piace a Cicerone, & a Plutarco) figliuolo di Nettuno, non dubito per ciò per amore della patria & per trarla di seruitù, di darsi in preda al Minotauro.*

DI PROTOGENIA, ET DI PANDORA  
FIGLIVOLE DI EKITTEO.

*Soprauenendo la guerra Beottica, offerironsi spontaneamente ad esser imolate per la salute della patria.*

DI LEO FIGLIVOLO DI ORPHEO.

*Oppresse già una fiata la Regione di Attica una gran fame, & ne furono consultati gli oracoli, i quali risposero, che prima non cessarebbe cotanta carestia, fin che sacrificata non si fusse alcuna fanciulla della prouincia, come questo seppe Leo figliuolo di Or-*

S iiii

*pheo, mosso dal ben comune, diede per esser imolate Phasitheia, Theopa, & Eubula sue care figliuole.*

DI MACARIA.

*Fu figliuola di Hercole, & per la publica salute preferì la morte alla cara vita.*

DI MENECEO.

*Affediando gli Argiui Thebe, Meneceo gittossi dalle mura anchora che ferito. Statio nel XII. ne fa fede alui n'andate (se ui piace.)*

DI AGESILAO.

*Fece costui morir di fame Pausania suo figliuolo per hauer riceuuto da Serse cinquanta talenti d'oro, acciò che tradisse la patria. La medesima cagione mosse Cassio a dar la morte a Crasso Bruto per hauer lasciato p pattouita mercede le porte della città aperte ai Latini lor nemici.*

DI DIONE SIRACOSANO.

*Fu sempre tanto studioso di giouare alla patria, che mai ad altro pensò, ne ad altro attese che di trarla dalle mani di Dionigi Tiranno, il che finalmente ottenne.*

DI DEMARATO LA CEDEMONIO.

*Anchora che ingiustamente fuisse stato mandato in bando, non puote però contenersi per l'amor grande ch'ei portaua alla patria, di non ammonire i cittadini suoi della guerra che contra di loro apparecchiavano gli Atheniesi.*

DI ARATO SYCIONIO.

*Liberò la patria dalla Tirannia non senza suo gran pe*

*ricolo, tanto puote quella carità che ai luoghi doue nasciamo si porta.*

DE I MODERNI AMATORI  
DELLA PATRIA LORO.

*Martino, et Lodouico Buonisi Luchesi.*

*Vincenti Buonisi etiandio intèdendo, che la sua patria portaua molto pericolo, et stranamente era da seditionosi traagliata, lasciò Lione, oue con molta contentezza uiueua, et per le poste non senza molto pericolo soccorse l'amata sua patria.*

*Il capitano Ferruccio, Philippo Strozzi, et piero con gli altri fratelli, Baccio Valore, Dante da Castiglione, Antonio Barberini, Lorenzo de Medici Leonardo Bartolini, et altri buoni Fiorentini.*

*Il principe di Salerno con molti Napoletani, mostrati si sono (per quanto poterono) amici de lor patria nei passati tumulti che furono del MDLVIII.*

*Cosimo da Rauenna mostrossi grande amatore della sua patria.*

*Il Vida Cremonese ha fatto il simile.*

282 DE ICATHALOGI  
CATHALOGO DE I PIV CON-  
GIUNTI AMICI CHE RITROVA-  
TI SI SIENO O NE GLI ANTI  
CHI O NEI MODEKNI  
TEMPI.

DI ORESTE, ET DI PILLADE,

**M**ARCO Tullio nel libro dell'amicitia narra tãto strettamente essersi costoro amati, che l'uno cercò di morire per saluar l'altro, & questo auuenne nella regione Taurica,

DI THESEO, ET DI PIRITHOO.

Scrive Plutarco che questi due contrassero una sì grande amicitia che mai sciogliere non si puote, & per questo fingono i Poeti che con indissolubil compagnia scendessero all'inferno per rapire Proserpina. Fãne di ciò mentione Oratio, Ouidio, Martiale, & Statio nel quarto libro.

DI ACHILLE, ET DI PATROCLO.

Hauera deliberato Achille di non tornar piu in su la guerra per essergli stata tolta la sua Briscida, ma come egli intese che da Hettore era stato amazzato Patroclo, mutò proposito, tornò alla guerra, ne risette fin che uendicata non hebbe la morte del caro amico.

DI NISO, ET DI EVRIALO.

Fu Niso figliuolo di Hirtaco, & di amicheuole nodo molto si strinse con Eurialo, contrassarono ammendue per Enea contra di Turno, hor essendo stato amazzato

*zato Eurialo, Niso che col corso hauea cãpato ogni pericolo tornò a uendicar la morte del compagno, & poi sopra del morto corpo se stesso uccise.*

## DI CASTORE, ET POLLUCE.

*Tanto teneramente si amarono che insieme parteciparono dell'immortalità. Furono ammandue figliuoli di Leda, ma Castore nacque di Tindaro, & l'altro di Gioue per lo che, finsero i Poeti Castore esser stato mortale & Polluce immortale. VI NON Pollucem tam bene Castor amet.*

## DI DAMONE, ET DI PITHIA.

*Furono ammandue discepoli di Pithagora, & di si stretto nodo legati che l'uno per l'altro si offerse al Tiranno per ostaggio, mentre quello che si haueua a castigare fusse ritornato dalla patria M. Tullio ne gli officij fa di ciò fede ampiamente.*

## DI ACHATE, ET DI ENEA.

*Virgilio fa questi due, si fra di loro amoreuoli che mai li scompagna, ma sempre congiunti ce li mostra.*

## DI NESTORE, ET DI

## AGAMENNONE.

*Grande amicitia fu fra questi due, & non forse minore di quella che già fu tra Hercole & Theseo, Theseo imitò sempre i gloriosi fatti, et la uirtu di Hercole, & Herole lo accompagnò sin' all'inferno, Andarono amandue contre le Amazzoni. Andarono insieme nella Scithia, & nella Phrigia guerniti delle medesime arme si di offesa come anche di difesa, & secondo l'opinione di Plutarco, l'uno nacque di Gio=*

ue, & l'altro di Nettuno.

DI HERCOLE, ET DI NESTORE.

*Per la molta amicitia Hercole donò Messene a Nestore & Nestore fu il primo che instituisse il giuramento per Hercole.*

DI DIMANTA, ET DI OPPELO.

*Statio fa mentione di questi due come dei piu singular anuci che mai fussero al mondo all'età sua.*

DI MARIO, ET DI CASPRO.

*Sillio nel ix. libro fa mentione di questi due amici, & in cosi fatto modo di loro scrisse SACRO IVVENES PRÆNESTE CREATI MISCVERANT STVDIA ET IVNCTA TELLVRE SEREBANT VELLE AC NOLLE AMBOBVS IDEM Sociatq; toto mens euo ac paruis diues concordia rebus occubere simul uotisq; ex omnibus unum id fortuna dedit, iunctam inter praelia morte. Grã de amistiã leggesi etiandio esser stata tra Hercole, et Philoteta, Lisone, & Mopso, Diomede, & Vlysse, Agamennone, & Menelao.*

DI ALESSANDRO, ET DI

E PHESTIONE.

*Tanto amore porto Alessandrro a Ephestione che sendo morto gittò a terra tutte le difese delle mura fece tofare i cauali, amazzare molti Plebei per aumentare il dolore & spese nelle sue essequie dieci mila talenti. Così scriue Arriano, & così scriue Plutarco.*

DI BLOSIO.

*Hauendo il Senato Romano giudicato per nemico della patria Caio, & Tiberio Gracchi per le molte seditioni che haueuano concitati, & apresso, che fussero presi & morti con i lor seguaci, allhora Blosio che haueua seguitato Tiberio uenne nel Senato per diffendersi auanti di Lelio, & disse, hauer sempre si di perfetto cuore amato Gracco, ch'egli s'haueua proposto nell'animo di far ciò che grato allui istimato hauesse, cui rispose Lelio, dimmi Blosio, se Gracco hauesse uoluto che tu hauesi portato le facelle per ardere il Capitolio harrestilo tu fatto? Rispuose Blosio, mai tal cosa haurebbe uoluto Gracco, & se pur uoluto l'hauesse, io l'haurei obedito.*

DI POMPONIO, ET DI LETTORIO.

*Con tanta fede, & cò tanto amore accostaronsi a Gracco che per la salute sua si offerfero alla morte contra di Lucio Opimio che con armata mano perseguitaua Gracco gia in fuga riuolto.*

DI SERVILLIO CEPIONE, ET DI  
L. RHEGINO.

*Per estremo amore puosesi L. Rhegino alla liberatione di Seruillio, & poi nella fuga diedesegli per caro compagno.*

DI VOLUNNIO, ET DI M. LVCVILLO.

*Si ardètemente amò Volunnio Lucullo che sendo stato da Antonio amazzato per essersi accostato a Cassio, & a Brutto amazzatori di Cesare, rifiutò Volun-*

286 DE I CATHALOGI

*nio di uoler piu uiuere sendo morto l'amico, & pur facilmente poteua campare ogni rea fortuna.*

DI CELIO, ET DI PETRONIO.

*Essendo Celio assediato in piacenza da Cinna, & da Mario, per non uenire nella lor possanza pregò Petronio suo amico che gli uolese dar la morte. hor non potendo Petronio rimouere l'amico da si dura deliberatione, amazzollo, & poi se stesso appresso uccise.*

DI TERENTIO, ET DI DECIO

BRUTO.

*Mandò Antonio alcuni per amazzare Bruto, ma Seruio Terentio per liberarlo dalla morte se stesso offerse a gli amazzatori.*

DI LELIO, ET DELL'AFRICANO.

*Et questa amicitia è posta da i scrittori fra le piu rare & le piu singolari che forse mai fussero.*

DI METRODORO, ET DELL'EPICURO.

*Fu di Lampsaco, & uisse con l'Epicuro per spatio di dicesette anni in tanto amore. quanto con alcuno uer si possa giamai, cosi anche grande amicitia fu tra Pompenio Attico, & M. Tullio.*

DI PHIDIA ET DI AGORANTO,

*Amò Phidia Statuario Agoranto suo discepolo si ardentemente che quasi in tutte le sue opere ui scolpi il nome di Agoranto.*

DI NICOMEDE.

*Fu Re di Bithinia, & di si fatta maniera affectionosi al popolo Romano ch'ei si rase il capo, puosesi il ca*

L I B R O I I I I . 287

pello & apertamente chiamosi liberto del popolo Romano.

Intrinseco amore fu tra Giulio Cesare & Mario, Galeate & Tolomeo, Timagora & Melete, Ciziceni & Romani, Amelio & Poltino, Dario & Megabizo, Licinio, Sura & Traiano, Asmondo & Assuito, Carmione & Cleopatra, & altri che non racconto per schiuare il fastidio a lettori.

DE I MODERNI.

Il capitano Gioanfrancesco Patella udendo dir male del capitano Phebo di poggio suo caro amico, per uirtu della amicitia si offerse a combattere per esso.

Cecco Magnetta andò a Pisa a posta fatta per còbattere a difesa dell'honore del sopradetto Phebo sendo egli absente.

Grandi amici sono Annibale della Croce, & Ottauiano Ferrario milanesi.

Francesco Bosso, & il Toso de Tosi Milanesi.

Titiano, & il Sansouini.

Andrea Oldrà, & Rodolpho salice Grisoni.

Battista Montagna, & Andrea Pestalossa.

Francesco Negro, & Francesco Stancaro.

Bartolameo Pestalossa, & Battiste Peuerello.

Christophoro Muielich, & Daud Ottho Alemani.

Nicolo Secco soldato, & Nicolo Secco Dottore Lombardi.

Il cauallier Bernardo, & il dottore Maccafuola.

Rinaldo Corso, & Hortensio Lando.

Federico Pendasio, & Lodouico Ferrario.  
 Il Bonardo & Frate Vincentio Margutto  
 Il conte Constanzo Landi, & il Conte Federico Scoto.

CATHALOGO DI QVE MARITI,  
 ET DI QUELLE MOGLI CHE SOPRA  
 GLI ALTRI SI SONO TENERA-  
 MENTE AMATI.

DI ORPHEO.

**O**RPHEO (si come fauoleggiano i Poeti) scese cō  
 suo gran pericolo all'inferno, & non per altra  
 cagione che per ricourare Euridice sua cara moglie  
 qual prima haueua dirottamente piato. Virgilio nel  
 quarto della Georgica ne fauella in cosi fatto modo  
 TE DVLCIS coniunx te solo in littore secum, Te  
 ueniente die, te decedente canebat.

DI ALCESTE.

Amò si ardentemente Admeto Re della Thesaglia  
 che sendo infermo, & hauendo risposto gli oracoli  
 ch'ei si risanerebbe se alcuno de suoi per lui uollesse  
 morire, rifiutò ogn'uno di fare si amoreuole, & si  
 pietoso ufficio, & sola Alceste alla morte arditamen-  
 te si offerse. Giouenale nella vi. Sattira ne fa fede, co-  
 si fa Statio nel terzo delle Selue, & Martiale nel  
 quarto de' suoi Epigrammi.

DI PENELOPE.

Tanto fu l'amore ch'essa portò ad Vlisse suo marito,  
 che uenti anni stette in uita casta, nè mai lasciòsi  
 piegare

*piegare dalle losinghe de tanti amanti iquanti essa hebbe.*

## DI EVADNE.

*Mentre si celebravano le essequie di Capaneo Thebano, la moglie sospinta da fouerchio amore gittossi nel fuoco, doue si haueua da ardere il marito.*

## DI HIPERMESTRA.

*Hauendo le Belidi fatto una empia congiura di ammazzare i lor mariti, sola Hipermestra da grande amore indutta si rattenne d'uccidere il suo caro consorte.*

## DI LAODAMIA.

*Prothesilao sotto'l cui imperio era Antron, Philaca, et Larissa città della Thebaglia, sendo stato il primo de i Greci che fuisse morto a Troia, ne fu portato la nuoua alla moglie, et essa chiese da gli iddij per refrigerio dell'affanno di poter uedere l'ombra del marito, il che hauendo impetrato di subito spirò nel abbracciarla. Propertio ne fauella di questo caso dolcemente.*

## DI PORTIA FIGLIVOLA DI CATONE.

*Hauendo inteso che Bruto suo marito era stato ammazzato presso de Philippi diuorò alcuni carboni accesi et se stessa suffocò.*

## HIPSICRATA.

*Fu costei compagna, et adutrice di Mitridate suo marito in qualunque pericolo, et per potere commodamente portar l'elmetto in capo, mozzossi i capelli,*

T

*Et animosamente seguitollo in tutte le sue speditioni.*

## DI PERICLE.

*Amò Pericle Aspasia sua moglie tanto caramente che mai una sola uolta non uscì di casa che non la baciasse, la onde i Scrittori delle Comedie di que tempi Deianira et Giunone li chiamarono.*

## DI PERIANDRO CORINTHO.

*Si fucosamente arse per sua moglie, che sendo morta cõ essa carnalmente giacque.*

## DI M. PLAVTIO.

*Andando in Asia con sessanta navi, et essendo peruenuto a Tarento perdè Orestilla sua moglie, di cui cele brandosi le Essequie fatto impatiente per lo estremo cordoglio con un pugnale si amazzò.*

## DI ANTIMACO POETA GRECO.

*Arse talmente per Lisidica sua moglie che niuno mai in così fatto modo ne arse, pianse la sua morte con una bella Elegia, nella quale racconta tutte le calamità de gli Heroi.*

## DI CLEOPATRA.

*Essendo stato superato Antonio da Augusto, Cleopatra da graue doglia rimase consunta.*

## DI GVNILDA.

*Veggendo celebrare il Funerale del marito da molto cordoglio sopraggiunta col ferro si tolse la uita.*

LIBRO IIII. 291  
DI RVBRIO CELERE, ET  
CAIA ENNIA.

*Vissero insieme quaranta tre anni & otto mesi senza alcuna querela, & così Albutio uisse con Terentiana senza mai discordare pur un tantino.*

DI ANTONINO PIO.

*Amò Faustina sua moglie con tanta fede, che sendo morta le fece instituire honori Diuini & rizzolle statue.*

DI IDA.

*Hebbe ardire di contrastare con Apolline per hauerli tolto Marpissa sua moglie.*

DI EMILIO.

*Si amazzò con le proprie mani (se il uero scriue Plutarco) & non per altra cagione che per hauer amazzato la moglie che si staua nascosta in un cespuglio, credendo esso che alcuna fera fusse, fece il medesimo Cianippo Thesalo p la moglie sbranata da cani.*

DI M. LEPIDO.

*Per lo fouerchio amore ch'ei portò ad Ap'ueia sua moglie, morì dopò'l ripudio riceuuto.*

DI GIULIA FIGLIVOLA DI CESARE )  
ET MOGLIE DI POMPEIO.

*Hauendo ueduto la ueste del suo consorte tinta di sangue, subitamente isuenne, trangosciò, & caduta a terra si sconciò. Così narra Plutarco.*

T ij

*Essendole morto Mausolo suo marito, uisse in perpetuo pianto, & asidua tristitia, dalla quale ne le sopravuenne morte. Fa chiara fede del suo amore il memorabil sepolchro che gli fece fare. Sono alcuni che affermino ch'ella si beesse le ceneri del marito, mescolate col uino, la cui opinione è schernita da Archiremio.*

*Stimando Dario che la sua moglie fusse stata amazzata da Alessandro, riempi il campo de pianti, & di querele, & cotai parole usò, qual tanta sceleratezza ho io commesso Alessandro? qual de tuoi parenti ho io ucciso? perche mi rendi si fatta ricompèsa? & molte altre cose disse, per le quai si puo far coniettura quanto grande fusse l'amore che alla consorte sua portava.*

*Hauendo per certi mesi riceuuto nouella ch'ei fusse morto in guerra, preso il pugnale se ne diede nel petto, & mori subitamente.*

*Iacomo Curtio pieno d'honore, & di dignità, amò di tal maniera sua moglie, che sendo morta era sforzata to almeno due fiata la settimana far aprir l'arca, do*

ue sepolta era, & ueder le tanto amate ossa.

Francesco maria dalla Rouere Duca d'Vrbino amò  
estremamente D. Leonora Gonzaga sua consorte.

Martino Gigli & la moglie amansi cordialmente, &  
così tienfi per tutta la città di Lucca.

Philipppo di Poggio, & Anna Minutoli amansi fuor di  
modo.

Stephano Vigero, & Catherina sua moglie amansi di  
perfetto cuore.

Giorgio di Poggio & Lucretia Trenta amansi fra di  
loro cordialissimamente.

Bernardino Balbani ama la moglie al par de gli occhi  
suoi.

Il Conte di Monte l'Abbate, & la contessa

Lucretia Picca & il conte Claudio Rangone.

CHATHALOGO DI QUELLI FRA  
TELLI, ET DI QUELLE SORELLE  
CHE SOPRA GLI ALTRI SI SO  
NO AMATI, ET AMANSI.

DELLE SORELLE DI PHETONTE.

**L**E sorelle di Phetonte, le quai Heliadi & Phetonia  
di si chiamano, sendo scacciato dal cielo il fratel lo  
ro, si dirottamente tal caso piansero, che per pietà  
de gli Iddij furono conuertite in alberi.

DI ANNA, ET DI DIDONE.

Presso di Virgilio lamentasi Anna di non esserle stata  
compagna nella marte. COMITEM NE sororem spre

*uisli moriens eadem me ad fata uocasset: Idem ambas ferro dolor, atque eadem hora tulisset.*

DI ANTIGONE,

*Fu figliuola di Edippo, & al dispetto di Anacreonte Tiranno, fece sepelire Etheocle suo fratello in guerra morto, Ouidio nel terzo de Tristibus ne fa fede.*

DI DAGOBERTO, ET DI ARIPERTO,

*Dagoberto Re de Franchi fece il fratello partecipe del Regno & feceli dono dell'Aquitania nobile Provincia.*

DI RAIMONDO,

*Fu costui figliuolo di Veremondo Re di Spagna, & fece parte del regno a Garzia suo fratello mentre era fanciullo.*

DI P. RUTILLIO,

*Scrive Plinio, qualmente P. Rutill' o sendo leggierrmente infermo udita ch'egli hebbe la ripulsa del consolato qual il fratello addimandaua subitamente per dolore spirò.*

DI CLEOMENE LACEDEMONIO,

*Hebbe un fratello detto Euclida, & fece a lui parte dell'imperio per molto amore.*

DELLE HIADI,

*Essendo stato Hya deuorato da un'affamato leone, le Hiadi sorelle, tanto dell'a sua morte si dolsero, che per misericordia de gli Iddij furono conuertite in stelle doppo l'hauer finito la uita con amaro pianto.*

DI CASTORE ET DI POLLUCE,

*Estremo amore fu fra questi due fratelli, di cui fede ampia, fa un gentil Poeta così scriuendo. TALIS*

I LIBRO IIII. 295 :  
*Amycleos non uinxit gratia fratres, Alterna quo-  
rum uita redempta nece est.*

DE I MODERNI.

*Il Pontano lasciò tutto'l suo patrimonio alle sorelle &  
esso se n'andò a Napoli a guadagnarsi il pane con la  
sua industria.*

*Antonio da Ponte trouando partito alla sorella assai  
onorato, spogliosi di ciò che haueua & puosesi in  
seruitu perche ella fusse honoreuclmente maritata.*

*Lucretia & Cesare Trenta Lucchesi sono di perfetto  
amore congiuntissimi.*

*D. Isabella Gonzaga & D. Lucretia sorelle ; amansi  
tanto cordialmente quanto mai altri si amasse , da  
che fu dicitato Gazzuolo doue nacquero.*

CATHALOGO DI QVEI FRATELLI,  
CHE NON SOLO NON SI AMARONO,  
MA PIV TOSTO SI ODIARONO.

**R**OMVLO & Remo fondatori di Roma.  
Etheocle, & Polinice  
Attreo & Thieste.  
Aeta & Perseo.  
Caino & Abele.  
Giuseppe, & i fratelli.

T iiii

*Girolamo Orsino ha morto Napolione suo fratello ch'era huomo molto generoso & d'alto core.*

*Messer Balbo medico da Coreggio & fratelli stranamente al di d'oggi litigano.*

*Iacomo detto il Triuellino & Gioanni fresco fratelli a di passati si diedero delle ferite non senza gran scaudolo de lor cittadini.*

*Poco si amarono Alessandro, & Lodouico di Apiano.*

*Taccio gli altri per non fargli arrossire, forse anche che se non si riconciliano, che un giorno li publicaremo, non senza lor gran scorno, & confusione.*

CATHALOGO DI QUE PADRI,  
ET DI QUELLE MADRI CHE FIV  
DE GLI ALTRI AMATI FV  
RONO DE I LOR FIGLIUOLI.

DI SELEVCO.

**F**V Re della Siria, & per istremo amore che al figliuolo portaua, concedette a lui Stratonica sua moglie del cui amore era preso.

DI HIPPO, ET DI MILETIA.

*Furono figliuole di un certo Scedafo ricchissimo fra tutti i Beotij, le quai essendo per forza sute uiolate da alcuni sfacciati giouani & poi per occultar la*

L I B R O I I I I . 397

*lor sceleratezza gittate nel profondo del pozzo, il padre impaciente alla sepoltura loro si uccise.*

DI GORDIANO (IL PIV VECCHIO.)

*Vdita ch'egli hebbe la morte del figliuolo per la gola si impese.*

DI ORODE.

*Era gran re de Parthi, et quanto piu tosto riseppe che Pacoro era stato da Ventidio morto perouerchio dolore diuenne rabbioso.*

DI NIOBE.

*Pianse tanto amaramente i suoi figliuoli ch'erano stati amazzati da Apollo che in scoglio si tramutò. Pro-  
pertio nel secondo ne fu uella.*

DI HECUBA.

*Trasse costei gli occhi a Polimestore re di Thracia per hauerle amazzato il suo figliuolo Polidoro: cosi anche fu accecato Valerio.  
Bestio da L. Imbrico suo suocero per hauer gli morto Rustio suo figliuolo.*

DI ANNIO RE DE THOSCHI.

*Essendogli stata rubbata la figliuola che Salia chiamofsi, da Catheo, turbato di questo fatto l'amore uol padre gittossi nel fiume Aniene, che d'indi poi ne trasse il nome. Così scriue Plutarco.*

DI ARTESERSE.

*Auanti ch'ei morisse constitui Re Dario suo figliuole, cōtrafacendo per ismoderato amore al costume de Persiani.*

DI PYTHIO BITRINIO.

Tanto fu il cordoglio ch'egli conceppe della morte del figliuolo morto da Serse che lasciato il regno alla moglie, posesi nel sepolcro col figliuolo, et in sembre piangendo terminò i giorni suoi.

DI EGEO.

Nauigando in Creti Theseo, et hauendogli commandato il padre che s'egli hauesse ucciso il Minotauro, et saluo ritornasse, ponesse le uele bianche, scordatosi dell'auiso paterno, prese le uele nere, il che ueggendo l'infelice Egeo, et per certo tenendo che morto fusse, gittosi nel mare. Catullo et l'Auttoe della Ethna, diffusamente descriuono la presente storia o fauola che dir la uogliamo.

DI ENEA.

D'altra cosa non si poneua pensiero Enea che del suo Ascanio. OMNIS IN ASCANIQ cari stat cura parentis.

DI PRIAMO.

Essendo ben uechio, et ueggendo il suo figliuolo Polite ammazzato da Erro, figliuolo di Achille, non si pote contenere di non sgridarlo, et di minacciarlo.

DI AVTOLIA.

Fu figliuola di Sinone, et di Laerte hauendo falsamente inteso che Vlisse suo figliuo era morto a Troia, morì di dolore.

DI EVENO.

Leggo ch'ei fusse figliuolo di Marte, et di Stropa, et che non hauendosi potuto uendicare di Aphareto stupratore di Marpissa, gittosi per dolore nel fiume

Licorma. Così afferma Plutarco.

DI THOMIRI.

Era reina de Scithi, e di tal maniera amò Sargapise che mai si pote quietare fin che uendicata non hebbe la sua morte, e se il uero afferma Diodoro. puo se Cirro in croce.

DI MICERINO.

Leggo ch'ei fusse Re dell' Egitto, e di tal sorte amasse la figliuola che chiuse il cadauero in un simulacro d'oro di bue, ornandolo di fiori e accendendoli le lampadi.

DI ATTEDIO.

Hebbe due figliuoli Bleso, e Glaucia, quai si suiscerata n ente amò, che ogni anno poi che morti furono, celebrò il lor giorno natalitto Martiale nell'ottauo librono parla.

DELLA MADRE DI ANTISTO.

Veggendo esser ripudiata la figliuola da G. Pompeo, e per isposa menata a casa Emilia per se stessa si diede la morte.

DI BLA VO.

Hauendo inteso che il figliuolo era stato amazzato dal Triumuirato, dall'istesso Triumuirato impetrò d'esser anch'esso morto, e di far compagnia al tanto amato figliuolo.

DE I MODERNI.

Laura Visdomini di Reggio per grande amore ch'essa ha portato a suoi figliuoli (quantunque giouinetta) è

*sempre rimasta vedoua, rifiutando molti che per moglie la uolcuano non senza larga offerta di contra dote, et altri pregiatissimi doni.*

*Il conte Giorgio Manzuolo hauendo sempre senza misura amato Lelio suo natural figliuolo, per la sua morte è rimasto sì colmo di dolore che non pur più d'esso.*

**DI DOMINICO LANDO,**

**PADRE MIO HONORANDO.**

*Hauendomi ueduto cadere da cauallo, et essendo quasi che certo che senza molta offesa caduto fusti, nondimeno per affanno trango sciò.*

*Margherita Franca de nobili passa ogni misura nell'amare i suoi figliuoli (se il uero mi dissero alcuni Lu-chesi.)*

*Lucretia Balbani per troppo suscerato amore tutte le uolte che Biagio suo figliuolo diceua di uoler ire in Fiandra, ueniua in agonia.*

*D. Cornelia Piccol'huomini di Aragona è amatrice grãde de suoi figliuoli.*

*D. Isabella Gonzaga da Gazzuolo scmmamente ama Alunigi suo figliuolo.*

*D. Lucretia Gonzaga non uede più lungi delle sue due figliuollette Isabella et Leonora.*

*Catherina castelletta Milanese amò Hortensio Lando suo figliuolo più che se stessa.*

*Marina da castello ama Valerio suo figliuolo quãto il cuore del corpo.*

LIBRO III. 301

*Giulia Triuulza Marchesana di Vigeuano ama i suoi figliuoli piu che la pupilla de gliocchi suoi.*

*Catherina Castodenga Sauonese ama Urbano suo figliuolo sopra ogni credenza.*

*Bortola Diedo mostrasi in belli effetti amatrice di Gioiã Iacomo, e di Orsetta suoi figliuoli, quai generò di Messer Piero Diedo raro essemplio di cortesia.*

CATHALOGO DI QUEI FIGLI-  
VOLI CHE AMATORI SOPRA GLI  
ALTRI SI DIMOSTRARONO  
DEI PADRI, ET DELLE  
MADRI LORO.

DI ARTESERSE.

**F**V Re de Persiani, ne mai uisse contento fin che uiciso nõ hebbe chi il padre gli haueua amazzato mutando industriosamente, e con astutia, con esso lui la corazza.

DI ERIGONE.

Occorse in una mischia che alcuni uillani Atheniesi le amazzarono il padre, e essa non potendo soffertire tanto dolore, si impese per la gola. Ouidio nel libro intitolato IN IBIN fa di questo caso memoria.

DI ATHIS.

Fu figliuolo di Cresfo, e sendo naturalmente mutolo, quanto piu tosto egli uide il coltello dell'auuersario auuicinato alla gola del padre, ruppe tutti i lega

302 DE I CATHALOGI

*mi. & mostrò l'affetto dell'animo suo. Fa di ciò fede Gellio nelle sue chiare notti.*

DI AMPHINAMO, ET DI ANAPPIO

*Erano questi due giouani di Cathania, ardendosi la città, per le fiamme del monte Ethna presero i genitori loro in su le spalle, & non senza lor gran pericolo li trassero dall'incendio. Fa di questo mentione Silio & Claudiano con l'Auttoe dell'opra intitolata L'etna.*

DI SCIPIONE.

*Essendo poco piu che fanciullo, liberò il padre dalle mani de nemici con generoso spirito presso di Trebbia. Leggete Liui.*

DI LAVSO.

*Fu figliuolo di Mezentio Tyrreno, & nella pugna presa contra di Eneo per conseruare il padre, esso morto rimase per mano di Enea.*

DEL FIGLIUOLO DI OPPIO.

*Essendo perseguitato dal Triumuirato il figlinolo amoueuolissimamente se lo prese in collo, & guidollo in Sicilia sano & saluo.*

DI ANTIGONO.

*Hauendo superato l'auerfario in un gran fatto d'arme, trapportò tutta la gloria & l'imperio di Cipri, nel padre amato.*

DI ANTIGONA.

*Hauendo il Padre Edipo perduto gli occhi, essa se gli dicde per sua perpetua guida.*

LIBRO III. 303

DI ROSIMONDA FIGLIVOLA.

DI CUNIMONDO.

*Amazzò costei Alboino Re de Longobardi per opra di un fortissimo ueleno, e non per altro, che per bauer egli in guerra amazzato suo padre, e del capo fattasi una tazza da berui.*

DI LIONE (IL PIV GIOVANE.)

*Essendo stato nell'imperio un solo anno, puose l'imperial diadema in sul capo al padre con le proprie mani.*

DI ALPHONSO.

*Spese nella funeral pompa del padre Ferdinando dicifette milla scudi, tanto amollo.*

DI CLEOBI, ET DI BITTONE.

*Furono figliuoli di Argia sacerdotessa, e uolendo andare al tempio, ne ui essendo caualli che il caro trabessero, essi pieni di maternale amore fecero l'ufficio de i caualli. Così scriue M. Tullio nel primo delle Tuscolane, e Claudiano in così fatto modo ne parlò, SI VETVS ARGOLICVS ILLVSTRAT GLORIA FRATRES, Qui sua materno colla dedere iugo.*

DE I MODERNI.

*Il conte di Potenza per uoler foccover il padre dalle forze di Alphonso Daualos, rimase morto con grã de essempio di filial pietà.*

*Lorenzo Trambacchino ueggenlo esser preso il padre*

da generoso cuore commosso, & da paternale amore, con la spada in mano in libertà lo ridusse.

**Abbondio da San Leo** ueggendo cadere il padre da un'alta quercia corse per soccorrerlo, et ne rimase sciatato, & guasto.

**Godenzo della Valle Canonica** per saluare il padre dalle mani di alcuni masnadieri perdè un braccio.

**Philippo da Salò** per aiutare sua madre ch'ella non si affogasse, rimase egli affogato nel lago di Garda.

**Matthia da Serraualle** per schiuare che il padre non rimanesse offeso da un ferocissimo toro, esso strattiato ne fu.

**Gulielmone della Valle di S. Iacomo** uolendo opporre che il barigello non prendesse il padre, rimase storpiato della mano destra.

**Battista Tornasco** ueggendo che una sua uicina scagliaua un pistello per offendere sua madre, pietosamente si oppose, & fugli guasto il uiso di pessima maniera.

**Baltassarro Palermitano** per diffendere il padre perdetto la mano destra.

**Benedetto Luchino di Pistoia** per amore di Antonio suo padre, lasciòsi trar un'occhio del capo.

**Christophano Tedaldo** ueggendo battere il padre quantunque infermo fusse, si puose alla difesa & ne restò azzopito di sì fatto modo, che mai piu non si risanò.

**Cesare de Ricardi** hauendo guadagnato gran somma de danari non senza grandissimi trauagli tutti li spese, & restò in farsetto per riscuotere il padre dalle  
mani

mani Turchesche.

Celio da Todi spese dieci mila scudi per rihauere il padre ch'era prigione in Tunigi, e n'andò per cotale spesa quasi che mendico.

Philippello Tignoccio per aiutare il padre che stato era piu di diece anni grauemente infermo, si ridusse quasi che ad esser mendico.

CATHALOGO DE GLI AVDACI  
ET TEMERARIJ.

DI PHETONTE.

**I** POETI riprendono la temerità di Phetonte poi ch'egli si tolse a reggere il carro del padre, non essendo però idoneo a tal impresa. Leggete Ouidio nel libro intitolato DE TRISTIBVS.

DE I GIGANTI.

Hebbero ardimento di prouocare a battaglia Gioue e di scagliare contra di esso grauissimi scogli.

DI SINONE.

Fu (per certo) molto temerario, poi che per se solo gli basto l'animo di condurre in Troia quella fatal macchina apparecchiato sempre a qualunque fortuna occorsa gli fusse.

DI THESEO, ET DI PERITOO.

Et questi due sono etiandio notati di temerità poi che n'andarono alle irremeabili case delle ombre per trarne la moglie di Dite.

DI ICARO.

Gonfiando sopramodo dell'ali, che il padre Dedalo cō-  
poste gli haueua, hebbe ardire di lasciare il medio-  
cre uolo del padre, e tanto in alto leuarsi, che lique-  
fatta la cera, cadde precipitosamente nel mare.

DI MILONE CROTONIATE.

Da temerità grande per suaso, e da troppo stolta con-  
fidenza guidato, puosefi a spaccare gli alberi, dal che  
estrema rouina ne gli sopragiunse.

DI BELLOROPHONTE.

Stando sopra del cauallo Pegaseo uolle per mezzo il  
cielo liberamente caminare.

DI IASONE, ET DI TIPHI.

Questi furono i primi che commisero la uita loro a i uē-  
ti, e che incomminciarono a caminare per le uie del  
mare, quai secondo il testimonio di Claudiano la na-  
tura niega a mortali.

## DE I MODERNI.

Gasparduccio di Pefcia temerariamente puose a rischio  
non solo quanto haueua di suo, ma anche l'altrui, bē  
che felicemente gli riuscì la sua temerità.

Lascio da canto gli altri temerari. Li scuopriremo poi,  
quando altri meno ci penserà. contentati lettore per  
hora di quello che ti porgo.

LIBRO III. 307  
CATHALOGO DE I TIMIDI,  
ET PAUROSI.

DI ARCHELOCO.

**S**CRISSE Archiloco esser molto meglio gittarne lo scudo che sostener morte, la onde i Lacedemonij lo scacciarono dalle lor contrade.

DI CLEONIMO.

Tassa Aristophane un certo Cleonimo, il quale per timore ne gittò lo scudo hauendo a combattere.

DI THEAGENE.

Era pieno di tanto timore, che del continuo teneua nelle sue case il Simulacro di Hecate, col quale si consultaua sempre, auanti ch'ei ponesse il piede fuor di casa.

DI ARTEMONE.

Presso de i Greci, leggesi di un' Artemone, il quale per paura nō osaua uscir mai di casa. Hauena due serui, i quali del cōtinuo gli teneuano un gran scudo sopra del capo che lo diffendesse di tutto ciò che offenderlo potesse. & se pur accadeua a uscir di casa, non andaua se non in lettica.

DI G. VATIENO.

Per non gir alla guerra tagliosi le dita della mano sinistra, tanto puote il timore che nelle ossa fin da fanciullo gli entrò.

DI PISSANDRO.

Staua costui in continuo timore di non rincontrarsi nella propria anima.

## DI DIONIGI.

A tanto timore uenne, ch'ei non si uoleua lasciar porre i rasoi sul capo, ma con i carboni accesi radeuasi i capelli. insegnò di piu alle figliuole il modo che haueuano da tenere, per tosarlo, senza ferro però, ma pigliando i gusci delle noci accesi.

## DI ARISTOGITONE.

Fu (per quanto ho letto) un surfante di Athene che haueua sempre Marte nella lingua, sempre di guerra fauellaua per parere bellicoso, e pur era il piu timido huomo che mai nascesse. Hor accadendo un giorno che si doueua congregare un poderoso effercito, e da ogni lato faceuansi de soldati, finse d'esserfi amalato, e con l'una delle gambe fasciata se ne uenne in publico appoggiato ad un bastone: dil che ottimamente Phocione si accorse.

## DI PLVTO.

Aristophane, e Luciano introducono un certo bestione che di ogni cosa haueua timore.

## DI DEMOSTENE.

Fu notato Demostene per huomo pusillanimo, poi che douendo parlare nella propria causa, piu tosto se ne uole fuggire, che uenersene al giuditio.

## DI LICA.

Veggendo Hercole adirato, e presso che furioso accostandosi ad un'altare, mori di paura.

## DI TAVREA CAMPANO.

Egli fu huomo piu fiero di parole, che di fatti, e haueuendo prouocato a duello, Claudio Asello soldato Romano come fu tempo di menar le mani si dileguò per

timore.

DI DARIO (IL MINORE.)

*Et costui fu anche tenuto huomo di poco core, poi che sem-  
pre puose la speranza sua nella fuga. Era solito que-  
sto poltrone di cōdurre in campo le caualle che haue-  
sero di nuouo partorito, accioche se fusse bisognato  
fuggire per desiderio de i poledrini elle fussero staa-  
te alla fuga piu disposte.*

DI ATHANASIO VESCOVO  
ALESSANDRINO.

*Non conoscendosi atto di poter resistere alla inuidia Ar-  
riana, per timore, stette sei anni nel profondo di  
una cisterna.*

DI MARCELLINO.

*Constringendo Dioclitiano molti a sacrificare a gli Ido-  
li, trouosi Marcellino Papa, che per timore della  
morte sacrificò ai simulachri de i demonij.*

DI PERSE RE DI MACEDONIA.

*Rotte, e dissipate che furono le sue fortune mostrò  
parimente l'animo rotto e guasto, e uilissimamen-  
te gittosi ai piedi di Paulo Emilio.*

DE I MODERNI.

*Non uoglio discendere a particolari, e chi è che non  
sappia molti soldati hauer per timore lasciate le lor  
guardie, rotti gli ordini, finto d'esser infermi per  
non combattere, nascoste le bandiere nelle frattez*

V iii

310 DE I CATHALOGI  
Quanti principi hanno fatto per timore delle paci con  
brutte, & dishoneste conditioni.

CATHALOGO DE I LITIGIOSI,  
ET ANTICHI, ET MODERNI.

DI PARNO.

**F**V costui (da che egli nacque) sempre intento alle li  
ti, & hauendo una fiata perduto una sua barchetta  
a quãti ne rincontraua mouea litigio. La onde il pro  
uerbio ne nacque, contrastare per. La barchetta di  
Parno, cioè far querela & litigare per cose minute,  
& di muno momento.

DI PATACCIONE.

A tutti i buoni solito era di porre alcuna Calunnia, &  
con questo brutto guadagno aumentaua il patrimo  
nio, & ne nacque parimenti il prouerbio, egli è mag  
gior calunniatore di Pataccione.

DI TOLEMAI.

Era una Vecchia di tal nome chiamata, la quale men  
tre uisse, sempre agitò liti, ne mai faceua alcuna fe  
ria. Così scriue Diogeniano.

DI EVRIMNO.

Fu un seminatoro de liti molto solene, ne mancò cō ogni  
sua industria di por quistione fra Castore & Pollu  
ce, l'uno presso di l'altro calunniando.

DI HIPERBOLO.

Desideroso de liti, mostrossi sempre di tal modo che si so  
leua dire egli è litigoso piu di Hiperbolo.

## DI SANTIPPA.

*Scriue Gellio che Santippa moglie di Socrate era sopra modo fastidiosa, litigatrice, & piena di rimprocci, ne meno fastidiosa, & questionatrice reputasi esser stata l'altra sua moglie detta Mirro figliuola di Aristide.*

## DI EVRISTENE, ET DI PROCLE.

*Scriue Herodotto che fatti huomini & dell'adolescenza usciti, sempre uisero in liti & in discordie & cosi sempre perseuerarono i lor descendenti.*

## DI EMPEDOCLE.

*Scriuono molti nobili Scrittori esser stato Empedocle di tal natura, che non sapeua uiuere s'egli non hauea con alcuno gara & lite, le qual sostenea pertinacissimamente.*

## DI ETHEOCLE, ET DI POLINICE.

*Si aspramente fra di loro litigarono che ne nacque morte, & questo auenne solo per desiderio di regnare.*

## DI VIRGINIO.

*Scriue Cornelio tacito ch'ei fusse sopra modo disposto al litigare.*

## DE I MODERNI.

*Io so che in Carauaggio s'è litigato per una finestra tanto ostinatamente che si è uenuto al coltello. So che altroue per un palmo di terreno si sono spesi le migliaia de ducati. So che in Piacenza trouansi huomini che litigarebbono con la propria ombra. So che i Piacentini sono di lor natura tanto litigiosi che*

stanno, & i conti & i cauallieri tre, & quattro anni ne studi per apprendere a litigare. Non è molto che una gentil donna Modonese che habita in Ferrara, mi disse che litigaua infino alla camiscia un'altra in Melano. ma che dico io un'altra? anzi piu di uenti, mi narrarno d'hauere chi sei, chi sette, & chi dieci liti in su le spalle. Il conte Daniel Thedesco da che nacque ha sempre litigato. Litigano sorelle con sorelle in Vinegia. Litiga nel paese de Grisoni il padre col fratello. Litiga nei Monti di Brianza il cio col nipote. Ha litigato Gioan Paulo Manfrone con la Madre che lo ha portato noue mesi nel uentre. Quanti anni sono che la S. Barbara Beccaria fa lite hor a questo & hor a quello? Non ha il conte Odrico Scoto per muouer liti fatto andare hormai in farsetto alcuni conti suoi stretti parenti? ma troppo molesta cosa parmi il uoler narrare le liti che sono tra Palaucini, che sono tra Gambareschi, et che sono nel sangue Triuulcesco.

## CATHALOGO DI QUEI CHE FV

RONO DI TROPPO LIBERA, ET  
IMPORTVNA LOQVACITA'.

DI LARA NIMPHA.

**G**IOVE gli tolse la lingua p hauer importunamete  
riuelato i suoi amori a Giunone. Ouidio nel terzo  
de Fasti fa di questo caso assai prolissa mentione.

## DI TANTALÒ.

Fu rilegato & condannato alle parti infernali Tantalò p hauer riuelato i segreti de gli Iddij a i mortali. di lui in così fatto modo scrisse Ouidio *QVÆRIT aquas in aquis & poma fugacia captat Tantalus, hoc illi garrula lingua dedit.*

## DI DAPHITA GRAMMATIGO.

Fu costui sul monte detto Thorace posto in croce per esser solito di perseguitare i Re co suoi maldicenti, & rabbiosi epigrammi.

## DI ANASARCO.

Anacreonte Cipriano per la costui sfrenata lingua lo fece pestare in un gran mortaio.

## DI CALISTENE.

Volendo troppo licentiosamente fauellare con Alessandro esso lo condannò alla morte, & queste sono le parole ch'egli gli disse ad Alessandro *SI DEVS ES, largiri debes beneficia mortalibus, non sua eripere.*

## DI ARCHILOCO.

I Lacedemonij abbrugiarono i libri di Archiloco, solo per la sua licentia nel fauellare, & lo sbandirono dalla città accio che non auelenasse altrui con si mala lettione.

## DI ANTIPHONE.

Dimandando Dionigi doue si ritrouasse il miglior bronzo, Antiphone Sophista rispose esser in Athene il migliore, doue Armodio, & Aristogitone tirannicidi haueuano le lor statue, uolendo tacitamente significare esser Dionigi degno d'esser amazzato da cittadini suoi. La qual petulante, & troppo libera lo

314 D E I CATHALOGI

*quacità gli riuscì a pessimo fine.*

DI SVSARIONE, DI MACNA, DI CRATINO,  
DI ARISTOPHANE, ET  
DI EVPOLI.

Furono Poeti Greci, & con tanta licentia morderono i uitiij de mortali che fu di necessit  ordinare una legge che li raffrenasse. Oratio fa di lor mentione cosi dicendo *EVPOLIS ATQVE CRATINVS Aristophanesq; Poet  Atque alij quorum comedia pri sca uirorum est, Si quis erat dignus describi, quod malus aut fur, Quod moecus foret aut sicarius, aut alio qui famosus, multa cum libertate notabant.*

DI MEVIO PORTA.

Hebbe costui ardire co suoi uersi di lacerare la fama de i Scipioni & de i Metelli, & per ci  Metello con un uerso gli rispose. *DABUNT malum Metelli Mevio Poet .* finalmente per la smoderata licentia il Triumuirato lo puose prigione.

DI G. MEMMIO.

Audace & licentioso molto nel parlare fu G. Memmio ispecialmente uerso di Cesare dandogli pel campo del cinedo. †

DI THEOCRITO CRIO.

Antigono Re l'uccise per hauerlo troppo liberamente motteggiato alludendo all'esser priuato di un'occhio. Legga Macrobio chi uole intendere la cosa piu distefamente che hora non scriuo. .

DI LABIENO.

*Era costui solito di mordere & di lacerare ogn'uno & per tanto fu egli detto per sopra nome rabbia, ne mà cò il debito supplitio alla sua loquacità & arsi furo no da gli auuersarij tutti i suoi libri.*

DI MOMO.

*Non si puote mai trouare opra alcuna si perfetta che Momo non la riprendesse, riprese una fiata la pantofoffa di Venere fatta da Prassitele, non potendo riprendere essa Venere.*

DI OSCO.

*Era nato costui alla maldicentia & alle calunnie, ne mai trouosi huomo alcuno di tanta perfettione che dalla sua lingua ferito non fusse. Fanne mentione Seneca.*

DI MEDIO.

*Fu uno de gli adulatori di Alessandro, licentioso nel fauellare al pari di Demochare.*

DI TIMAGENE HISTORICO.

*Diedegli il cuore di oscurare con sue parole la gloria di Augusto & di tutta la sua famiglia, & non dimeno fu si benigno l'omperadore che di lui altra uendetta non prese, saluo che di uietargli che piu non gli ponesse il piede in casa.*

DI STATERIO.

*A tempi di M. Tullio per i suoi mordaci ragionamenti fu condannato nella testa.*

DI THEONE.

*Poeta fu di rabbiosa loquacità, & di una maledicentia intollerabile & ne nacque il prouerbio l'esser roso da Theonino dente,*

316 D E I CATHALOGI

DI HIPPONATO.

*Fu scrittore di Iambi pieno di amaritudine, & di mordacità di tal modo che ne andò in prouerbio come anche la mordacità di zoilo fece luogo al prouerbio.*

DI ESOPO.

*Andossene costui in Delpho & con sue mordaci fauollette prouocossi l'odio & la maluoglienza di quella natione.*

DE I MODERNI.

*Et che accade dir dei Moderni sapendosi tanto grande esser hoggi di questo morbo che raffrenare nõ si può ne con pugnalate, ne con mazze, ne con mille altri trauagli. Beato ueramente è colui che non pecca per così fatto modo, ma pochi sono che nõ ui inciampino.*

CATHALOGO DE GLI

A STVTI.

DI ISMENIA.

**I**SMENIA Thebano sendo ito per legato al Re de Persiani, & sapendo che secondo il costume di quella natione non poterfi da loro alcuna cosa impetrare se non si adorassero, giunto al cospetto regale lasciossi industriosamente cadere di mano l'anello accioche raccogliendo pareffe d'hauerlo secondo l'usanza adorato.

L I B R O IIII. 317<sup>o</sup>

DI MESONE ASTROLOGO.

*Douendo andare gli Atheniesi all'impresa di Sicilia, Mesone per schiuare non so che impresa che l'era cō messa, astutamente finse d'esser impazzito.*

DI PAPIRIO PRETESTATO.

*Essendo stato condotto dal padre in Senato, & hauendo udito alcune cose secrete fu dimandato dalla madre di che si fusse ragionato nel Senato, & egli per liberarsi delle importune dimande della madre diede ad intendere che si fusse determinato che ciascheduno potesse hauer due mogli. Legete Gellio.*

DI PISISTRATO.

*Temendo i principali della città di Athene da se stesso in uarie parti del corpo si afflisse & stranamente offese. Venèdo poi in publico lamentosi d'esser stato di tal maniera stratiato da principali cittadini & concitò contra di quelli la plebe perche lo uendicasse.*

DI PHRINE.

*Bella astutia usò Phrine uerso di Apelle per hauerne la piu bell'opra ch'egli hauesse, finse costei che arsa fusse tutta la bottega, la onde pieno di sbigotimento disse pur che saluo sia il Cupidine, d'altro non mi do cura. all' hora Phrine si risolse di chiedergli il Cupidine sendo posto in sua elettectione di hauer quell'opra che piu li piaceffe.*

DI SCILLI SICIONIO.

*Fu per astutia molto illustre, & nel tempo che Serse traugiua la Grecia col starsi sotto acqua tagliua le funi & le anchora delle nauì nemiche.*

318 DE I CATHALOGI

DI LADISLAO RE DI POLONIA.

*Constrinse Cracouia sendo assediata a rēderseglī, e mostrò d'hauer infinita nettouaglia hauendo fatto coprire i monti di farina.*

DI THEOPOMPO LACEDEMONIO.

*Cambiò il suo habito con la moglie e così astutamente n'uscì di prigione.*

DI PIRRHANDRO.

*Presso di Aristophane fa sti mentione di costui come di huomo astuto molto e malitioso.*

DI CEBARE PERSIANO.

*Gia ui furono sette Maghi Persiani, quali morto che fu Cambise conuennero insieme che colui rimanesse Re il cui cauallo al nascere del Sole hauesse prima anitrito, Cebare cauallariccio di Dario puose la mano infra le coscie di una caualla, e poi accostolla alle narigi del cauallo di Dario, donde primo fu udito anitrire, e così Re ne diuenne.*

DI HEVCRATE.

*Non hebbe a tempi suoi pare in astutia e sempre hebbe qualche cautela per fuggire da chi in bugia o in fraude l'hauesse uoluto cogliere.*

DI CANTHARO.

*Era presso de gli Atheniesi reputato un solenne e astuto barro e a tutti l'accoccaua per accorti ch'essi fussero.*

DI PHRINONDA.

*Aristophane fa di costui mentione come del piu malitioso che ne tempi suoi fusse e tienlo per lo piu sottile artefice di compor bugie che mai nasceste di tal mo*

L I B R O I I I I . 319

*do che per lungo tempo tutti i piu malitiosi & scalt  
triti erano chiamati Phrinodi.*

DI VLISSE ET DI SISIPHO.

*Presso di Omero per astuti sono descritti SISIPHVS  
In terris quo non astutior alter.*

DI CIPHISODORO, PANTALEONE,  
ET MATREA.

*Vissero questi mariuoli presso di Alessandria & resse  
ro lor uita non con altre arti che col truffare hor  
questo hor quello.*

DI SERTORIO.

*Scrive Gellio che per maneggiare i soldati a suo modo,  
sempre fingeva nuoue lettere, nuoui sogni faceva in  
troducendo anche souente la falsa religione.*

DI DIONIGI TIRANNO.

*Astutamente ucellò un citharedo con non dargli nulla  
per mercede, anzi gli disse che se egli col suo suono ha  
ueua delectato lui, ch'esso parimenti con la speranza  
dell'hauere la desiderata mercede haueua sosten-  
tato lui.*

DI HIPERBOLO.

*Fu per astutie & per fraudi famosissimo, era solito di  
fare delle lucerne, & mescolaua il piombo col ra-  
me accioche piu pesando maggior precio ne ri-  
portasse.*

DI ANTONIO.

*Astuto mostroso Antonio quando egli intrò in Athene  
uccellando chi lo losengaua non senza danno del*

lofingatore.

DI GIULIO CESARE.

Nelle sue efpeditioni astutiffimo fempre mostroffi, im-  
roche mai condusse l'effercito per luoghi infidiosi,  
che prima non fapesse il fito di quelli, ne uolle tra-  
passare in Britannia che ueduto non haueffe il dife-  
gno dell' ifola, del porto, et altre cose considerato nō  
haueffe utili per tal impresa.

DI CIRO.

Venendogli all'oncontro i Massageti lasciò loro i padia-  
gliori in preda, accioche di cibo & di beueraggio  
aggrauati gli potesse poi all'improuista affaglire et  
uccidere si come auenne.

DI ANNIBALE.

Hauendo affaglito l'armata Romana puose di molti fer-  
penti in alcuni uasi di terra cotta, quai scagliò poi  
uerfo i nemici che ad ogni altra cosa fuor che a que-  
sta pensauano; & così da subitana paura oppressi fu-  
rono da lui in fuga riuolti.

DI ALESSANDRO TERZO PONTEFICE.

Astutamente con habito seruile a Vinegia ne uenne, et  
così liberossi dalle mani di Federico Imp.

DI BOEMONDO.

Fu fratello di Roberto Re di Sicilia, & ritornando dal  
la efpeditione Gerosolimitana, & essendo astretto di  
passare per lo paese di Alessio Imperatore suo nemi-  
co, fecefi portare in un cataletto a guisa di morto,  
& così campò le forze dei nemici.

De i moderni.

LIBRO IIII. 321  
DE I MODERNI.

*Fra gli astuti da me conosciuti possionosi annouerare.*  
*Francesco Sforza Duca di Melano.*  
*Girolamo Morono Milanese.*  
*Il Marchese di Meregnano Milanese.*  
*Vincenti Frigero da Teio.*  
*Hercule Salice Grifone.*  
*Agosto Salice Grifone.*  
*Nicolò Guizzardo da Teio*  
*Ferrante Aueroaldo Bresciano.*  
*Il Conte Camillo Cauriuolo Bresciano.*  
*Francesco Turchi Luchese.*  
*Gioambattista Schizzo Cremonese.*  
*Christophoro Stanga.*  
*Vespesiano Stanga Cremonesi.*  
*Galeotto Picco Conte della Mirandola.*  
*Il Dottore Maccafuola Milanese.*  
*Il Dottore Michele Benuenuto Cremasco.*  
*Il Conte di Couo Cremonese.*  
*Camillo Plantio Pezzoni Dottore.*

CATHALOGO DE GLI  
INGRATI.  
DI THESEO.

**A**BBANDONÒ costui nell'Isola di Sio Ariadna  
figliuola di Minosso, per la cui opra era uscito  
del laberinto.

X

DI M. PORTIO CATONE.

**Era si fattamente ingrato che tutti i suoi serui fatti ch'erano uecchi daua a uendere a guisa de castroni.**

DI CRESO RE DE LIDI.

**Essen lo stato una fiata uinto da Ciro Re de Persiani, et hauuotone piena perdonanza ingratamente un'altra uolta prouocollo alle arme.**

DI PHARNACE.

**Questo è quello Pharnace che fu riceuuto nell'amicitia da Pompeo & che hebbe ardire di muer guerra a Mitridate il padre.**

DE I ROMANI.

**Gran segno di ingratitudine mostrarono quando chiamarono in ragione & sbandirono Scipione dandogli colpa di non hauer posto nell'erario tutto'l danaio che tratto s'hauueua di Asia, & non guardarono che sotto'l suo gonfalone fosse stata soggiogata l'Affrica & superato Asdrubale.**

DI VLADISLAO POLACCO.

**Morto che fu Matthia suo marito tolse per consorte & per Re Vladislao figliuolo di Cazamiro Re di Polonia, dalquale in brieve spatio di tempo fu ripudiata.**

DE I FIGLIVOLI DI LODOVICO PIO.

**Fu figliuolo di Carlo Magno, & hebbe si ingrati figliuoli che lo puosero prigione.**

DI THEODORO.

**Questo fu quel Theodoro che amazzò Amalafunta Reina de Gotti qual essa si haueua eletto per consorte del Regno.**

DI GIUSTINIANO IMP.

*Deuerebbe costui portar corona de gli ingrati poi che  
trasse gli occhi a Belisario, per lo cui stupendo ual-  
ore & marauigliosa industria haueua uinto i Persia-  
ni in Oriente i Vandali in Affrica, & i Gotti in  
Italia.*

DI DEMOPHOONTE.

*Abbandonò questo ingrato Philida & condussela ad  
impicarsi per la gola, del cui albergo haueua si di-  
mesticamente usato ritornando dalla impresa Troia-  
na & essendo capitato in Traccia.*

DI IASONE.

*Et questo porremo meritamente fra gli ingrati, poi che  
si malamente trattò Medea per lo cui mezzo haue-  
uasi guadagnato il uello d'oro & campato dall'ira  
del Dragone.*

DI SANTIÒ QUARTO RE DI SPAGNA.

*Occupò il Regno al padre, & ritornando di Alema-  
gna lo escluse dall'antico Regno.*

DI DECEBALO.

*Fu Re de Daci & uinto da Traiano & dallui impetra-  
to perdonò un'altra fiata non senza macchia di in-  
gratitudine lo prouocò alla guerra.*

DI FRISCO.

*Leggo ch'e fuisse figliuolo di Azzo prencipe di ferra-  
ra, puose costui il padre in prigione & ue lo fece mo-  
rire solo per hauerli di nuouo preso moglie.*

DI POMPILLIO.

*zzò costui il capo a Marco Tullio non risguar-  
dando che in una causa capitale gli fuisse stato da*

*lui diffeſo.*

DI LVCIO HOSTIO.

*Nei tempi delle guerre ciuili tradi il padre qual era dal triumuirato con ſomma diligentia ricercato, & queſto fece per godere i ſuoi beni.*

DI DARIO.

*Conſultofi già l'ingrato figliuolo di far morire il padre Artarſe, dal quale amoreuoliſſimamente era ſtato ſalutato per Re.*

DI HENRICO V.

*Fece morire il padre in prigione che pur Henrico chiamòſi, dal quale fu ſempre ben trattato.*

DI ALPHONSO PRIMO RE DI  
PORTVGALLO.

*Puoſe la madre in pregione ſolo per hauer tentato di rimaritarsi.*

DI PHRAATE.

*Non ſi dee coſtui porre fra gli ingrati hauendo amazzato Orode ſuo padre?*

DI BERNARDINO ET DI HOSTASIO.

*Furono fratelli & Signori di Rauenna, & ſi ingratemente portaronſi, che puoſero il proprio padre in prigione.*

DI ROMANO (IL PIV GIOVANE.)

*Scacciò da ſe la madre, & eſſa per gran cordoglio del l'ingratitude del figliuolo morì.*

DI MICHELE.

*Parlo hora di Michele Calaphate Imperadore che ſpo-*

*glìo la madre Zoe dell'imperio.*

DI MICHELE TRAVLO.

*Vccise Lione imperadore dal quale era stato ornato di molte belle dignità.*

DI DIOMEDE.

*Destrutta che fu Troia tornando nella patria per uolenza da uenti fu trapportato in Libia, doue il Re Lico sacrificaua gli hospiti a Marte, Caluce figliuola di Lico innamorata di Diomede lo soluò & l'ingrato sprezzando chi gli haueua dato salute se n'andò & la fanciulla per dolore s'impefe.*

DI CALPHURNIO CRASSO.

*Abbandonò l'ingrato Balsaccia nobile fanciulla, pel cui mezzo in Masilia haueua campato la morte.*

DI SERSE.

*Haueua riceuuto tante cortesie da Pithio Bitinino, & non dimeno gli fece segare il figliuolo pel mezzo.*

DI TACIO.

*Tacio Re de Sabini fece sepelire Tarpeia uiua pel cui beneficio haueua ispugnato il Capitolio.*

DI ALESSANDRO MAGNO.

*Scordatosi il latte che da Hellanica sua balia haueua riceuuto amazzolle Clito il figliuolo.*

DI MARTIA.

*Era concubina di Commodo Imperadore, & dallui era amata & uezzeggiata molto, & pur per sue insidie fu amazzato.*

DI CONSTANTINO.

*Scriuo di Constantino figliuolo di Lione Imp. che scacciò dall'imperio Irene la madre.*

DI ISACCIO ANGELO IMP.

*Fu priuato de gli occhi da Alessio suo fratello qual esso haueua riscosso dalle mani turchesche. Fu poi il detto Alessio amazzato da Murzilpho huomo ignobile ma molto da lui fauorito & essaltato.*

DI ENEA.

*Se Virgilio racconta il uero notabile fu l'ingratitude di Enea uerso Didone dopò si benigno albergo et si cortese offerta delle proprie nozze.*

DI CESARE TIBERIO.

*Per ispatio di tre anni ch'egli stette absente mètre uiueua la madre una sola uolta uolle uederla & fauellarle in brieue spatio di tempo sbrigandosene molte altre scortesie le usò dopo la morte.*

DI THRASIMONDO.

*Scriue paulo Diacono che costui rase per disprezzo & per ignominia il capo a Pharoaldo suo padre et Duca di Spolcto.*

DI HERCOLE.

*Narra l'interprete di Beroso, che Hercole uccise Lino suo precettore, solo per esser stato da lui ripreso di tardità d'ingegno.*

DI PAKIDE.

*Ingrato fu uer Menelao menandosene la moglie, la quale era stato si amoreuolmente albergato.*

DE OI ATHENIESI.

*Ingrati furono contra di Milciade facendolo morire in prigione in ricompensa de triumphi Maratonij, cost anche furono ingrati uerso Aristide (il giusto.)*

Ricuperarono per opra di Dione la libertà, e poi lo sbandeggiarono, e finalmente uccifero.

## DE I MODERNI.

Ardisco dire, non trouarsi hoggi di ne huomo, ne donna, che ingrata non sia, ogn'uno biasma questo difetto, e niuno se ne fa guardare: e emmi tanto nel cuor fitta questa opinione dell'ingratitude, cioè che ella habbia occupato tutti i petti de mortali, che altro che mera ingratitude non aspetto da chi al presente seruo cō tutto'l cuore, et amo piu che me stesso, et honoro come un'Idolo.

## CATHALOGO DE I GIUSTI.

## DI RIPHEO.

**V**IRGILIO nel secondo della Eneida canta della costui giustitia in cosi fatto modo, CADIT ET Ripheus iustissimus unus qui fuit in teucris, e seruantiss. equi.

## DI GALESO.

Il medesimo Virgilio celebra per giustissimo nel paese Italiano, un certo Galeso.

## DI EMATTHIONE.

Quidio nell'ottauo delle Trasformazioni fauella di costui, e cosi dice EMATHION equi cultor, timidusq; Deorum. Il medesimo nel sesto parlando

di Eritteone, così scrisse. *IUSTITIA dubium est  
ualidis ne potentior armis.*

DI HERMETE EGITIO.

Fu huomo di tanta equità & giustitia, che per non de  
fraudare il uenditore, sempre compraua piu caro di  
quello che il uenditore istimaua.

DI BOCCHIRI.

Era Re de gli Egitij, & nel giudicar le liti era tenuto  
di si incorrotta giustitia che quando si uoleua dire  
di alcuno sommamente giusto, lo chiamauano Boca  
chiri. Così scriue Suuida.

DI CHIRONE.

Il piu giusto non uisse mai fra tutti i Centauri & di lui  
fu da un Poeta in così fatto modo scritto. *HIC  
ERIT ILLE PIUS CHIRON iustissimus, Omnes  
inter nubigenas, & magni doctor Achillis.*

DI ARISTOPHANE.

Parlo hora di Aristophane Messennio & non di quello  
che fu scrittore di Comedie, fu egli di tanta equità,  
che uccise alcuni suoi cari amici per hauer uoluti  
uiolare alcune fanciulle.

DI MARIS DI LAODICEA.

Annouerossi ne suoi tempi fra i Philosophi, & degno fu  
anche di esser annouerato fra i piu giusti di quella  
età nella quale uisse. Fu non meno di lui giusto Za  
leuco, huomo tenuto molto seuero da chi ben contem  
plò le sue attioni.

DI PHILIPPO.

Hauendo Philippo negligentemente data la sententia  
contra di un certo Macheta rauedutosi del suo fal

*lo non guastò ciò che hauea sentenziato ma esso come amico del giusto uolle quella pena patire che a Macheta uoleua fuisse data. Bell'atto di giustitia usò anche il medesimo Philipppo uerso di Crateta.*

DI ARISTIDE.

*Per la incorrotta equità qual sempre usò meritò d'ha uere il cognome del giusto presso gli Atheniesi, ne uoglio tacere, che sendo addimandato che cosa fuisse giustitia, ei rispondesse il non desiderar l'altrui.*

DI BIBLIO.

*Narrasi esser costui stato di tanta integrità & astinenza, che ritrouando per la strada alcuna cosa senza toccarla se ne passaua.*

DI PHILOSSENO POETA.

*Trouo ch'egli fuisse di tanta integrità di animo che piuttosto uolle esser rimenato alle Fodine, donde le pietre si cauauano che approuare contra il giudicio dell'animo suo i uersi di Dionigi.*

DI BIANTE PRIANEO.

*Fu tale la sua integrità nel giudicar le cause che a lui erano rimesse, che ne fece luogo al Prouerbio, PRIANENSI POLLERE IUSTITIA.*

D'ALTRI ANTICHI.

*Furono reputati giustissimi, & integerrimi. Prodicò & Alessandro, Seuero Imp. ilquale, mai non uolle fare alcuna legge, che uèti giurisperiti approuata prima non l'haueffero. Chi piu diffusamente uol sapere le costui giuste operationi, legga Lampridic.*

Orso conte di Nola fu giustissimo sopra tutti gli huomini della sua età.

D I M I C E R I N O .

Scrive Herodoto, che Micerino figliuolo di Cleope di equità, & di giustitia superasse tutti i Re dell'Egitto.

D I S C Y T H E .

Er a Re de Zanclei, & scriue il medesimo Herodotto che Dario il giudico, il piu giusto huomo ch'egli, hauesse mai conosciuto afferma anche il medesimo autore esserci stato un Glauco Lacedemonio figliuolo di Epicide, di tanta integrità, che per vederlo, & per udire i suoi giuditij, molti forastieri ne ueniua no a Sparta.

Giusto fu reputato Titto Manlio, giusto Augusto (se si può credere a Suetonio, Tranquillo) giusti Camillo, Fabricio, & Catone, giusto anche fu Phocione (se il uero afferma Plutarco) giusti Timoleone Corinthio, & Cambise.

### D E I M O D E R N I .

Gli huomini giusti da me conosciuti sono.

Marino Caracciolo Carlinale Napoletano.

Il Conte di Monte l' Abate il S. Gioan Iacopo Lonardi.

Il Barbauara presidente di Melano.

Pietro Paulo Arrigone Senatore Milanese.

Benedetto Agnello nobile Mantouano.

Gioanbattista Schizzo Senatore, & di patria Cre-

*monefe.*

*Egidio Boffo Senatore & milanefe.*

*Danefio philidone Senatore, & Piacentino.*

*Vincenti di Gobbio Senatore.*

*Nicolò Bellono Senatore & Monferino.*

*Bernardo Zane nobile Vinitiano.*

*Pomponio Triulzo milanefe.*

*Marino Cauallo Vinitiano & al prefente Capitano di  
Brefcia.*

*Marco Antonio Amulio Venitiano, & per la Republi  
ca fua Ambafciatore a Cefare.*

*Bernabò dal Pozzo piacentino.*

*Aleffandro Viufino piacentino & Dottore.*

*Il Conte Paulo Scotto piacentino.*

*Lodouico Picco Dottore & di Gazzuolo al prefente  
habitatore.*

*Marco Antonio Caino profeflore di leggi*

*Emilio Ferretto profeflore di leggi in Auignone.*

*Paulo Giufiniano Vinitiano, & Abbate di Bufco.*

*Il Conte Conftanzo Landi.*

*Bartolomeo capra Dottore & milanefe.*

*Simone Zeno nobil Vinitiano.*

*Lodouico Barbifono Dottore & Brefciano.*

*Iacomo Chizzola Dottore, & Brefciano.*

*Annibale Martinengo Dottore, & Brefciano.*

*Princiualle Barbifono Dottore, & Brefciano.*

D E I C A T H A L O G I  
C A T H A L O G O D E G L I  
I N G I V S T I .

D I T A R Q V I N I O .

**T** A R Q V I N I O l'ultimo de i Re Romani fu molto ingiusto, e se a me non lo credete, credetelo ad Ouidio che di lui in così fatto modo scrisse nel primo de suoi Fasti. *ULTIMA TARQUINIVS Romana gentis habebat Regna,*

*Vir iniustus fortis ad arma tamen.*

*Ceperat hic alias, alias euerterat Vrbes.*

*Et Gabios turpi fecerat arte suos.*

D I E M I L I O .

Scacciò dal Regno Numitore il Fratello e i piccioli nipoti fece gittar nel Teuere . Fa di ciò fede Ouidio nel terzo de i Fasti.

D I T H E M I S T O C L E .

Essendo ammonito ch'ei si uolesse dimostrare nel giudicar giusto, e equale, fece sene beffe, e disse. Guardi mi Dio che mentre posso, io non fauorisca gli amici miei in tutte le cose che mi occorreno.

D I P A N I S .

Fu Re di Calcide e si ingiusto nel giudicare ch'ei preferi Hesiodo a Homero si come anche Mida preferi la rozza canzone di Pan al cantar di Apollo.

D I S I S A M N E .

Questo fu quel giudice che fu per l'ingiustitia sua scorticato da Cambise, il cui figliuolo chiamosi Otthamne. Leggete Herodoto.

L I B R O I I I I . 333

DI PILATO.

*Fu presidente di Gierusalemme, & per non cascare nel l'offesa di Cesare, ingiustamente giudicò la causa del Salvatore del mondo.*

DE I MODERNI.

*Riserbo questa parte ad altro tempo, che non ui saranno tanti interdetti, ne si chiuderà la bocca, ne si uiterà che l'huomo non scriua la uerità. Lascisi stare di peccare, & non ui saranno riprensori.*

CATHALOGO DE I TRADITORS,  
KI, SPERGIVRI, ET DISLEALI.

DI LAOMEDONTE.

**N**ON fu Laomedonte disleale poi che a Nettuno et ad Apollo denegò la pattouita mercede per hauer edificate le mura di Troia. Virgilio nel quarto così scrisse LAOMEDONTE Æ SENTIS PERIVRIA GENTIS.

DI METIO SVFFETIO.

*Essendo presso de gli Albani capo di quella natione, chiamato da Romani in soccorso contra Fidenati uenne p rispetto della fatta lianza, ma quãdo fu tẽpo di n e nar le mani ei se n'andò alli nimici loro, & per questo Tullio Hostilio conseguita che su le uettoria gli diede il meritato supplittio.*

## DI THESEO.

*Perfido fu costui, e per ciò di lui scrisse Ouidio, PER  
FIDVS ÆGIDES Ducentia fila Secutus. Ari-  
dna presso di Catullo fa tale inuettua contra la per-  
fidia di Theseo, SICCINE ME PATRIIS abductam  
perfide ab oris Perfide deserto liquisti in littore  
Theseu?*

## DI CVRIONE.

*Essendo nemico molto di Cesare per alcuna somma de  
danari douentò suo gran difensore. Lucano di que-  
sto fa fede e Virgilio nel sesto in così fatto modo  
scrisse. VENDIDIT hic auro patriam Dominumq;  
potent em. imposuit fixit leges pretio, atq; refixit.*

## DI ENBA, ET DI ANTENORE.

*Accordansi tutti gli Historici che Troia fusse da que-  
sti traditi e data in possanza de Greci e in gui-  
derdone del tradimento fu lor conceduta libera fa-  
cultà di andarsene doue lor piaceua.*

## DI ANNIBALE FIGLIUOLO

## DI ASDRUBALE.

*Distruggendo a suo potere nella prima guerra Affrica  
na l'Italia sotto pretesto di pace chiamo a colloquio  
Cornelio Asina console e poi l'uccise.*

## DI GN. DOMITIO.

*Sotto pretesto di parlamento inuitò a se con molta be-  
nignità Bituito Re de gli Aruerni, e poi legollo,  
e ne lo mandò a Roma.*

L I B R O IIII. 335

DI FLAVIO FIMBRA.

*Congran falsità corruppe l'essercito & fece amazzare Valerio Flacco.*

DI M. L. DRUSO.

*Da denari corrotto tradì Magulsa principe della Mauritania qual s'haueua riceuuto ad albergo.*

DI L. MAGGIO ET DI L. FANNIO.

*Furono mandati per ambasciatori da Mitridate a Sertorio, & essi ne andarono al popolo Romano.*

DI PERPENNA CONSOLE.

*Seguitando costui le parti Mariane amazzò quinto Sertorio col quale haueua stretta amistà & amazzollo fra le uiuande stando nella maggior segurta che star si possa, & questo fece per godere solo dell'imperio in Ispagna.*

DI AVLO POSTVMIO ALBINO.

*Essendo mandato a debellar Giugurta per denari corrotto, fece una pace brutta & indegna del nome suo.*

DI TOLOMEO GIUDEO.

*Fu figliuolo di Abobo & conuitò Simone principe de Giudei con due figliuoli, quai per cupidigia di regnare uccise.*

DI ZOPIRO PERSIANO.

*Essendo stato da Babilonij benignamente raccolto, non hebbe alcun riguardo di tradirgli & dar la città in preda a Dario lor capital nemico.*

DI BOLES LAO.

*Trouo ch'ei fusse il terzo Re de Boemi, & che fingendo di uoler uenire a parlamento con Moscone. Re di*

336 DE I CATHALOGI

Polonia gli trasse gli occhi.

DI CALLICRATE.

Visse egli in gran familiarità con Dione Siracosano,  
e poi per suo tradimento fu cagione che morisse.

DI COCCALO RE DI SICILIA.

Sotto pretesto di amicitia inuitò Minos Re di Creti il  
quale perseguitaua Dedalo e poi a tradimento suf-  
focollo ne i bagni.

DI GRIMOALDO.

Era figliuolo di Pipino e uccise Dagoberto figliuolo  
di Sigiberto secòdo sendo stato raccomandato alla sua  
maledetta fede, e non per altro che per usurparsi  
il Regno di Aufrasia.

DI HELENA:

Scrive Virgilio che Helena sendosi dopo la morte di Pa-  
ris maritata con Deiphobo mentre dormiua aperse  
le porte a i Greci, e diedelo loro perche l'uccide-  
dessero.

DI IOLA.

Fu scudiere di Alessandro e non guardando punto ai  
molti beneficij riceuuti auelenollo.

DI MIRTILO.

Scrive Seneca in una delle sue Tragedie, che Mirtilo fu  
traditore di Hippodamia, DECEPTOR DOMINI

NÆ MYRTILVS.

D'ALTRI HVOMINI PERFIDI.

Perfido fu Settimuleio uerso Titto Gracco.

Perfido fu Cilicone Milefio, uerso Mileto sua patria:

Lastene uerso Olinto, Cleomene contro gli Argiui.

Phrinico contra i Lacedemonij, Euribato contra  
Ciro,

LIBRO III. 337

*Ciro, Sedechia medico uerso Carolo Caluo suo Signore, Harpago contra Astiage. Traditore fu etiandio Milo contra la città de gli Epiroti, Aponio contra i Samij. Vlisse uerso Calipso.*

DE I MODERNI.

*Gioan Galeazzo Duca di Melano finse di uoler far la debita riuerenza a Barnaba suo suocero & poi puo selo prigione.*

DI BERNARDINO CVRTIO.

*Haueua nelle sue mani il castello di Melano, mancò di fede & diedelo a Francesi.*

*Giouāni, medico di Papa Adriano, fece sembiante di uisitare Messer Piero de gli Hippoliti, & poi l'uccise dandogli due pugnate nel petto.*

*Non passarò piu oltra per hora, tosto, tosto si scuoprirà no i traditori, et anche spero (se ben ui douessi lasciare il capo) manifestare al modo una donna di sangue chiaro piena di sbergiuri, & di bugie.*

CATHALOGO DE I PIV

FEDELI.

DI ATTILIO REGOLO.

**V**ÒLLE egli piu tosto ritornare ai duri supplitij apparechiatigli da Carthaginesi che uiolare la data fede. Sillio nel sesto ne fa chiara mentione

INFIDIS SERVASSE FIDEM MEMORAM

X

BEREPONIS.

DI PENELOPE.

*Gran fede serbò questa donna a Vlisse suo marito.*

DI ZOPIRO.

*Se mai seruidore alcuno mostrossi fedele al suo Signore,  
mostrossi Zopiro nobile Perfiano.*

## DE I MODERNI.

*Stephano Ruscone fu piu uolte tentato di assassinare un  
gentil huomo Trentino, ne mai per largo prezzo  
che offerto gli fusse, si puote indurre a ciò fare.**Fedele fu il Conte Giulio Lando uerso il Duca Pier  
Luuigi, ne lo pote rimouere dalla sua fedeltà il grã  
de amore ch'egli portaua al nipote benche sia stata  
poco gradita la sua fedeltà.**Giannetto da Imola sendo seruitore di una bellissima Si-  
gnora fu da ricchi amatori piu uolte tentato di ha-  
uere alcuna commodità: ma uana fu sempre cotal ten-  
tatione, ch'ei stette saldo come colonna.**Fedeli nelle promesse Sonomi paruti.**Il Toso de Tosi milanese.**Tomaso Buonuicino.**Ottauiano Ferrario Philosopho, Girolamo Spagna.**Alessandro Lione Vinitiano, Francesco Robortello.**Il conte Constanzo Landi Signore delle Caselle.**Il Conte Gismondo d' Arco.**Sebastiano Graui Dottore.**Francesco Carrettona dottore.**Clemente Valuassori dottore & Bergamasco.*

Pier Francesco Ruota *giouane di gentil spirito.*  
 Gioan Battista Schizzo *Senatore di Cesare nello stato  
di Melano.*  
 Fedeli nelle promesse sonomi parute l'infrastrate done.  
 Margherita de gli Vberti *Mantouana.*  
 Lucretia Cuoca *ferrarese.*  
 Camilla Cauriuola *Bresciana.*  
 Catherina Fregosa *Contessa Auogadra.*  
 Giulia Triuulza *Marchesa di Vigevano.*  
 Hippolita Gonzaga.  
 D. Maria Cardona  
 D. Cornelia Piccol'huomini.  
 Violante Garlona.  
 Violante Sansfuerini.  
 Hippolita Palauicina *S.<sup>ma</sup>*  
 Catherina Visconte *L.*  
 Francesca Carrettona.  
 Isabella Mainolda *mantouana.*  
 D. Catherina Colonna *Gonzaga.*  
 Lucretia da Este *Signora di Coreggio,*  
 D. Isabella & D. Lucretia *Gonzaga da Gazzuolo.*

CATHALOGO DE I FORTVNA-  
TI, ET FELICI.

DI POLICRATE;

**E**RA Tiranno dei Samij & hebbe tanta felicità  
 che mai per tutto'l tempo di sua uita hebbe alcuna  
 minima cagione di esser tristo et dolente. egli è uero

Y ij

349 DE I CATHALOGI  
che alla fine ei fu posto in croce.

DI GIGE.

Fu Re de Lidi & possedete una gemma di tanta uirtu  
che lo faceua conseguire tutto quello ch'ei piu desi=  
deraua.

DI SENOPHILO MUSICO.

Vissè 150. anni senza mai sentire alcuno incommodo  
pur un duol di capo ( se il uero pero ci racconta  
Plinio. )

DI DIAGORA

L'Antichità a gran felicità cōcedette ch'egli uedesse in  
uno istesso giorno coronare due figliuoli nei giuochi  
Olimpici. Così scriue M. Tullio nel primo delle Qui=  
stioni Tuscolane.

DI MARIO.

Dopò l'esser stato sette fiate console morì nelle sue case  
uecchio, Così scriue M. Tullio nel terzo della natu=  
ra de gli Iddij.

DI THIMOTHEO DVGA DE GLI  
ATHENIESI.

Di tal maniera gli risè la fortuna in bocca che in tutte  
le guerre ch'egli intraprese, sempre ne riportò faci=  
le uettoria: alla cui prosperità portando inuidia gli  
Emuli dipinsero una fortuna che mandaua le città  
& le castella nella sua nassa & nelle sue Rbete, ilche  
ueggendo fra se stesso, se dormendo io prendo le cit=  
tà che pensate uoi che debba fare quando desto sarò?

DI ALCIMO.

*Mentre costui signoreggiò ai Lidi godette una perpetua tranquillità e hebbe quante ricchezze ei uolle.*

DI AGLAOPSOPHIDIO.

*Donemo credere ad Apollo che disse esser costui felicissimo quantunque habitasse in un stretto cantoncello dell' Arcadia contento de i frutti di un suo picciolo podere.*

DI DATILIO.

*Visse Datilio presso de gli Atheniesi si grandamente fortunato che ogni giorno gli accresceua qualche honore.*

DI AMINOCLE.

*Scrive Herodoto esserci stato uno Aminocle Magnesio, il quale scauando la terra trouò molte coppe e molti belli uasi d'oro che furono de Persiani.*

DI L. SYLLA.

*Per la sua molta buona fortuna meritò di esser detto felice,*

DI LAMPEDO.

*Vuole Plinio che a molta felicità si attribuisca che Lampedo Spartana fuisse nata di Re moglie di Re e madre similmente di Re.*

DI BERENICE.

*Plinio la reputa felice, conciosia cosa ch'ella fuisse figliuola sorella e madre de gli Olimpionici.*

DI Q. METELLO.

*A costui auuenne tutto quello ch'ei desiderò che fu di essere ottimo guerriero, ottimo oratore, et fortissimo Imperatore.*

Y iii

342 DE I CATHALOGI

DI ANTONIO CASTORE.

*Hauea compito il centesimo anno di sua uita, & non hauea mai sentito alcuna offesa nel corpo, ne alcun danno nella memoria.*

DI ENNIPPO.

*Fu Re de gli Argiui di mirabil felicità, il cui elmetto portauasi presso de Greci solennemente per la città.*

DE I MODERNI.

*GIOAN MARIA di Mōte hora Papa Giulio terzo.  
Cosimo de Medici Duca di Firenze.  
Christopharo Madruccio Cardinale di Trento.  
Ottho Truxes Cardinale di Augusta.  
Innocentio detto il Cardinale di Monte.  
Il commendatore Couos.  
Il Granuelo, & il Vescouo di Arazzo suo figliuolo.  
Gioaniacomo de medici Marchese di Meregnano .  
Cesare da Napoli.  
Alphonso d' Aualos Marchese del Vasto.  
Antonio da Leijua  
D. Ferrante Gonzaga  
Il Cardinale Dandino  
Il Conte Massimiliano Stampa  
Il Cauallier Cicogna  
Laura Eustochia  
Isabella Arrigona  
Madamma la Siniscalca  
La Duchessa di firenze*

Madamma di Tanres  
La Reina nuoua de Polonia

## CATHALOGO DE GLI

INFELICI

DI EDIPO.

**M**ORTO che gli fu il padre mescolossi con la madre & ne nacquero alcuni figliuoli i quali fra loro si amazzarono.

DI FR. BUFFALO

Era cittadino Romano. & co propri occhi uide due figliuoli che fra di loro si amazzauano. due altri ne uide per amutinati & percossi dalla scure per comandamento del magistrato. un' altro n' hebbe dalle cui manì uide amazzare la matregna & appresso uide la figliuola che alla presenza del marito prese il ueleno.

## DE I MODERNI.

GIOANPAULO manfrone (il giouane) ne puote rimediare alle sue infelicità ne la parentela con la casa Gonzaga, ne la seruitù con la Rep. Vinitiana.  
Hortensio Lando infelice in tutto quello che tenta di uoler fare, o dire.  
Christophoro Petreio fu sfortunato per la morte de i suoi piu cari parenti & amici.  
Iacomo Bonfadio dalla riuera di garda Poeta, & ora

Y iiii

tore, terminò col fuoco la uita sua mentre fama si giua acquistando.

Lodonico da Cheri il primo di ch'ei prese moglie morì hauendola estremamente desiderata.

A Giosepho da Pistoia disauenturatamente successe cio che tentò.

Due fratelli del Duca Alphonso Estense per lunga prigionia infelici gli posso chiamare.

Giuanni Cotta uide in un medesimo giorno la morte de sei figliuoli.

Lelio Fontanella per litigi perdè una facultà grandissima.

Aliprando da Durazzo morì quando egli cominciò a fiorire.

Oldrico Montagna uide la morte del padre, & della madre in uno istesso giorno.

Federico Crespo uide di ueleno morire in spatio di due giorni tutta la sua famiglia che grande era.

Giulio da Siena non potendo sofferire che il padre fusse allegro, amazzollo, tanta era l'infelicità di costui.

Giouanbattista Corso impacientissimo di qualunque stato nel quale uissè, alla fine fu posto in un sacco, & annegato nel mare.

Angioletto Ascolano inuaghito di un bel fanciullo non potendolo condurre alle sue uoglie, gli diede delle ferite, di che pentito se stesso amazzò

LIBRO III. 345  
CATHALOGO DI QUEI CHE  
PER SE STESSI IN VARI MODI  
SI AMAZZARONO.

DI LVCRETIA RO.

**L**VCRETIA, che fu un raro lume della Romana castità, non potendo sofferire patientemente di esser stata uiolata da un uiolento & infame Tirano, se stessa uccise, la cui morte fu poi uendicata dal popolo Romano.

DI LVCRETIO.

Fu Poeta di somma eccellenza, & alle cose naturali deditissimo, non hauendo a pena finiti i quarant'anni prese una beuanda amatoria, per la quale in furore s'riuolse & si uccise.

DI M. BRUTO.

Egli fu uno di quelli che amazzarono Cesare, hor essendo da Augusto, & Antonio espugnato, desperato della uettoria si uccise, sendo di trenta anni.

Chi brama ueder l'istoria piu diffusa, uada a Plutarco, ch'ini la ritrouera copiosamente descrittta.

DI PORTIA.

Era figliuola di Catone, & udita la morte di Bruto suo marito, morto presso de Philippi, chiese un coltello p' uccidersi, il che sendogli negato, inghiotti gli accesi carboni, & cosi con disusata maniera di morte, fini sua uita.

DI C. CASSIO.

Augusto, & Antonio, gli mossero guerra & egli con=

giunse le forze sue con quelle di Bibolo, ma ueggendo uenir meno le forze sue & aumentarfi quelle del nemico, per se stesso si uccise, benchè altri uogliano ch'egli si facesse amazzare da Pindaro suo liberto.

DI M. ANTONIO.

Essendogli stata falsamente riferita la morte di Cleopatra, da gran dolore uinto, diedesi del pugnale nel petto, della costui morte Paulo Orosio distintamente ne fauella, & Suetonio altresì nella uita di Augusto con Eutropi & Plutarco che ne scrisse la propria uita.

DI CLEOPATRA.

Morto che fu M. Antonio suo marito intèdèdo che ella fusse riseruata al triumpho di Augusto, per schiuare cotale ignominia porse le braccia a gli Aspidi.

Plutarco molto diuersamente racconta questo fatto: ma chi ne uouole essere meglio informato legga il XXI. al terzo capo di Plinio.

DI NEERA, ET DI CARMIONA.

Scrive Plutarco, che Neera, & Carmiona lequali erano fanti di Cleopatra, imitassero la padrona, & per se stesse si uccidessero.

DI CATONE VTICENSE (IL MINORE.)

Non potendo sopportare, che Pompeio da lui fauoreggiato, & seguito fusse stato uinto da Cesare, letto ch'egli hebbe il phedone di Platone, che tratta della immortalità dell'anima, appoggiatosi alla propria spada trapassossi il petto & ne morio.

DI CARBONE.

La costui perpetua leggerezza, fece che con uolunta-

*ria morte si trahesse fuori della Seuerità de suoi cittadini, & perchè due ue ne furono di un medesimo nome & tutte due grandi Oratori , non saprei dir qual fusse quello che si spontaneamente abbandonasse la uita.*

DI P. GRASSO.

*Leggo ch'ei fusse fratello di Crasso l'oratore, & che hauendo seguito la fattione di Mario per non uenire nelle torme de suoi nemici se stesso uccidesse.*

DI P. LICINIO CRASSO.

*Essendo console contra Aristoaico figliuolo di Eumene, ueggendo rotto l'essercito suo per non andar prigione prouocò un Barbaro che di uita lo priuasse.*

D'ALTRI MOLTI CHE SI AMAZZARONO.

*Claudio Regiliano, Cornelio Merula Flamendale, Dolabella Cesariano, Fl. Fimbria Licinio Macro Tito Manlio (il Iurisperito) L. Sillano, C. Martio G. Norbano, Oppia Vestale M. Plautio, Pomponio Attico con la fame si uccise, Taurea Iubellio. Fannio Cepione, Festo amico di Domitiano, Cornelio Gallo.*

*Sillio Italico Poeta, Sophronia Romana Nerone, Othone Imperatore Petreio capitano di Pöpeio, Labeone Marso, Gordiano (il piu uecchio,) Galerio Imp. Pappirio Romano, P. Catiene si arse, M. Lollio si auelenò, Catullo Luttatio Oratore si suffocò con il carbone Morestero liberto di Agrippina, Portio latrone, Labieno Poeta, Messalla Coruino per fame si uccise, Longino Ambasciatore di Adriano Imp. Sabina imperatrice Floriano Imp. Giuliano Imp. Dio-*

— — — — —

*clitiano, Maguencja, Decentio, il padre di Licinio, Cecina con l'oppio si uccise, Empedocle poeta Siciliano gittossi nell' Ethna, Sardanapallo Re de gli Assirij guttosi nel fuoco con le sue piu care cose, Cleombroto di Ambraccia si precipitò, Annibale si auelenò, Asdrubale si gittò nel mezzo delle fiamme, Aristarco grammatico col non mangiare si uccise, Calano si arse, Cleomene, Dinocrate, e Demostene si uelenarono.*

## D E I M O D E R N I C H E S I

V C C I S E R O .

*Nicolo Palatino Luchese per amore si uccise.*

*Marco Cauallo Anconitano per desiderio di immortalità.*

*Philippo Strozzi (se il ueromi fu detto) per mostrar fortezza di petto.*

*Candido da Cesena per amore.*

*Agosto Tomacello per amore.*

*Ciriaco Spagnaolo per amore.*

*Alonso Perada per non riuellare i commessi segreti.*

*Diego Vares per disperatione.*

*Martino di Conca per timore.*

*Pietro Biscaglino per amore.*

*Santio Salamanca per amore.*

*Philippo Toledano per timore.*

*Gioanni Nauarese per dolore.*

*Alonso Feloda da Salamanca per disperatione.*

*Anello napoletano per pazzia.*

*Ferrandicco napoletano per amore.*  
*Paulino Luchefetto per timore de suoi nemici.*  
*Vincenti da Gallicano per non esser preso dal bargello*  
*Martino dal borgo di ualle di Tarro per auaritia.*  
*Auadio calaurese.*  
*Ambruogio da Torno per auaritia.*  
*Vn Bolognese della fattione de seganti per dolore.*  
*Bassano da monte cuccullo per fugir l'ira de nemici.*  
*Cecco da Baffano per pazzia.*  
*Lodouico Busca per dolore.*  
*Gabriele Landriano per pazzia.*  
*Felice detto Trauaglino barcaiuolo per paura.*  
*Pompeio de i petronij per bestialità di un'humore ma-*  
*niconico che lo prese.*

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

TAVOLA DI CIO CHE  
 SI CONTIENE NEL QVINTO  
 LIBRO DE I CATHÁLOGI.



*mogli.*

*Ei padri che uccifero i figliuoli.*  
*De i figliuoli che uccifero i padri.*  
*Di quei che uccifero i fratelli &*  
*le sorelle.*  
*Delle mogli che uccifero i mariti.*  
*De gli huomini, che uccifero le*

- Di quei che furono dalle acque sommersi.  
 Di quei che furono amazzati & lacerati da caualli.  
 Di quei che furono amazzati da serpenti.  
 Di quei che furono guasti da porci seluaggi.  
 Di quei che furono morti da lions.  
 Di quei che furono amazzati dai cani.  
 Di quei che furono folminati & dal cielo percossi.  
 Di quei che morti sono in croce, o uogliamo dire in su  
 le forche.  
 Di quei che morti sono di fame, & di sete.  
 Di quei che per fuoco terminarono la uita loro.  
 Di quei che furono precipitati.  
 Di quei che morti sono per cader giu dalle scalte.  
 Di quei che sono rimasti assorbiti dalla terra.  
 Di quei che sono stati morti per ueleno.  
 Di quei che morti sono repentinamente o con poco in-  
 teruallo di tempo.  
 Di quei che morirono fra le braccia delle lor amate  
 donne.  
 Di quei cui diede morte il troppo mangiare, & il so-  
 uerchio bere.  
 Di quei che furono lapidati, & da caduti muri rima-  
 sero suffocati.  
 De i strangolati & isuenati.  
 Di quei che sono stati saettati.  
 Di quei che sono morti nelle pregioni.  
 Di quei che molto laboriosi furono, & a uarie arti si  
 diedero.

AL VIRTUOSO SIGNOR  
 IL SIGNOR DIONIGI  
 M A G G I O .



**A**NC H O R A  
 che al uostro mansuetissimo animo, et benignissimo ingegno, non si conuenesse lettione si acerba, & che di si funeste cose trattasse, non dimeno conoscendo io che questo mio quinto libro de Cathalogi seruiua molto alla intelligenza della storia della quale studioso siete, a uoi l'ho uoluto consacrare, egli sarà forse un temperamento della molta dolcezza che nell'animo Iddio ui infuse, et farà fede al mondo che sono nel numero de i uostri affectionati.

# IL QVINTO LIBRO

DE I CATHALOGI NVOVA=  
MENTE COMPOSTI A VTILITA  
DE I STVDIOSI.



## CATHALOGO DI QVE PADRI CHE AMAZZARONO I LOR FIGLI VOLI.

DI IDOMENEO.



*V* figliuolo di Deucalione, & Re de Creteni, & hauendo fatto uoto di sacrificare il primo, che tornando da Troia gli fusse uenuto all'oncontro, per sorte incontrossi nella figliuola, & quella per sacrificare

*di propria mano uccise.*

DI DARIO.

*V*isse Re de Persiani, & uccise Ariobarzan suo figliuolo per hauer egli promesso ad Alessandro di ordire tali insidie al padre, che ne gli nascerebbe morte. Così scriue Plutarco nelle sue paralelle.

DI EPAMINONDA DVCA DE THEBANI.

*A*mazzò costui Stefimbrotto, & solo per hauer combattuto fuor del suo commandamento contra i Lacedemonij

monij, benchè ne riportasse uettoria, fece questo istesso Manlio Torquato per hauer il figliuolo combattuto contra i Sanniti.

## DI BRUTO:

Aristide Milesio presso di Plutarco, narra che uolendolo il figliuolo tradire, poi che fu da Romani iscacciato con le sue mani l'uccise.

## DI CASSIO.

Scrive Plutarco, che Cassio sendo banderale di uita priuasse Bruto il figliuolo, per hauer egli voluto aprire le porte a Latini mentre con essi combatteuano i Romani.

## DI AGESILAO.

Quando i Persiani infestarono la Grecia, Pausania capitano de i Lacedemonij, tolse da Serse cinquanta talenti d'oro per tradir Sparta, ilche risapendo Agesilao (il padre) lo inchiuse nel tempio di Palla, e fecelo morir di fame.

## DI MEDEA.

Uccise Dindimo, e Thessandro suoi figliuoli generati da Giafone. Virgilio a questo caso risguardando scrisse nell'ottaua Egloga. *SE VVS amor docuit natorum sanguine matrem commaculare manus.*

## DI ATAMANTE RE DI THEBE.

Essendo costui ripieno di furore, uccise Learco, e Euriclea suoi figliuoli, credendo fussero due Lioni. De i costui furore scrisse ro Ouidio, Claudiano, e Statio Poeta napoletano.

Z

## DI TANTALO.

Regnò nella Phrigia, e hauendo riceuuto ad albergo gli Iddij, diede loro a mangiare Pelope cotto, e in piu pezzi diuiso, per fare isperienza della lor Diuinità. Seneca nella Tragedia intitolata THIESTE fa di questo abhominuol caso chiara mentione.

## DI LEO ATHENIESE.

Essendo stato auuisato dall'oracolo, che la città uerrebbe meno, s'egli non sacrificaua tre sue figliuole, egli uolle piu tosto obedire all'oracolo, che uedersi uiue le figliuole.

## DI AGAVE THEBBANA.

Vccise questa donna Pentheo figliuolo per essere sprezzatore de i Baccanali. Virgilio nell'opra intitolata il CULICE fa di ciò mentione, là ricorrete.

## DI PROGNE.

Era figliuola di Pandione; e non potendo soffrire, che Philomela (la sorella) fusse stata dal marito uiolata; diedeli Ithi suo figliuolo à mangiare, non sene auuedendo egli che il proprio figliuolo fusse.

## DI HIPPODAMANTE.

Hauendo presentito, che Perimele sua figliuola era stata uiolata (benche per forza da Acheloo) precipitolla da un'alto scoglio nel piu turbato mare.

## DI ALTHEA.

Non potendo tollerare, che Meleagro suo figliuolo le hauesse amazzato i fratelli; arse quel stizzo fatale, senza il quale incendio non poteua uenir meno Meleagro, si come predetto le haueano le inesorabili Parche.

## DI AIDONA.

Fu moglie di Zeto, e imprudentemente al buio uccise Ithilo suo figliuolo; credendo di amazzare uno de i figliuoli di Amphione, alla cui moglie portaua per la sua bellezza estrema molta inuidia.

## DI ARTASERSE.

Questo è quello Artaserse, detto per cognome Mne= mon, Re de Persiani, il quale amazzò Dario suo figliuolo con molti altri che gli poneuano insidie alla uita contra ogni debito.

## DI CAMBISE:

Fu Re de Persiani figliuolo di Ciro, e con una saetta uccise l'uno de figliuoli suoi, e poco auanti hauena amazzato un fratello, e una sorella ch'era gra= uida.

## DI CONSTANTINO MAGNO.

Scrive Sesto Aurelio, ch'egli amazzo Crispo suo figliuolo insieme con Licinio suo cognato a persuasione di Fausta (la moglie)

## DI TOLOMEO EVERGETE.

Uccise in Cipri un figliuolo, che gli partori Cleopatra (la Sorella) e mandò alla madre il capo, e i piedi in dono.

## DI DEVTERIA.

Temento costei, che la figliuola bella, e già da marito non fosse uiolata dal Re Theodeberto, la gittò in un fiume, ch'era ueloce piu di qualunque saetta.

## DI BOGE PERSIANO.

Scrive Herodoto, che sendo Boge assediato da gli Athe= niesi, non hauendo piu di che uiuere, uccidesse i figli=

356 DE I CATHALOGI  
uoli, la moglie, & poi se stesso di uita priuasse.

DI DEIOTTARO,

*Scrìue Celio, che amazzato habbia Deiottaro tutti i suoi figliuoli, eccetto uno, accio che questo fusse piu potente, & di maggior maieità, che tutti uniti stati non serebbono.*

DI ANTONIO CARACALLA IMP.

*Scrìue Elio Spartiano, che Antonio Caracalla amazzasse anch'esso Geta suo caro figliuolo.*

DI HERODE RE DELLA GIUDEA.

*Costui oltre gli tanti innocenti, quai menò per filo di spada, uccise anche Alessandro, Antipatro, & Aristobolo quai haueua sospetti che non l'odiassero.*

DI HIPPOMENE.

*Fece mangiare Limona sua figliuola ad un'affamato uallo, et solo per hauerla trouata grauida, Diogenia no ne suoi prouerbi ne fa testimonianza, & Ouidio in IBIN similmente ne parla,*

DI EMBARO.

*Sacrificò costui la figliuola, solo per liberare l'isola di Pireo dalla peste, hauendo così detto l'oracolo doue iti n'erano per consiglio.*

DI ORCAMO.

*Orchamo sepeli uiua la figliuola chiamata Leucothea per esser suta uiolata da Apollo, hor pensate s'egli hebbe poco rispetto ad uno Iddio quel ch'esso haurebbe fatto ad un'huomo mortale?*

DI LENOGILDO.

*Fu Re di Spagna, & uccise Hermogildo per non adherir egli alla paterna setta, anzi perche egli tolse per*

LIBRO V. 357

*moglie una figliuola di Childeberto Re di Francia  
huomo di retta opinione ne gli articoli della fede, co  
sa da lui totalmente diuersa.*

DI LYSIMACO.

*Era Re di Pergamo, & uccise con ueleno Agatocle hu  
mo fortissimo, della cui opra gagliardamente s'era  
seruito, & questo fece per instigatione di Arsinoe  
sua matregna, & sorella di Tolomeo Re dell'E  
gitto.*

DI AVLO POSTVMIO.

*Scruiue Liuiò, come Aulo Postumio amazzò il figliuolo  
per che senza aspettare alcun commandamento com  
batteffe contra i suoi nemici.*

DI ARPIAGE, ET DI ETHEARCO.

*Arpiage mangiò il figliuolo, & Ethearco Re di Creti  
a persuasione della seconda moglie, fece sommergere  
Phronima sua figliuola, cosi scriue Herodoto.*

DE I MODERNI.

*Bartholomeo di Helià uccise a di passati tre figliuoli sen  
dosi disperato per una lite perduta.*

*Fantone di Tholosa uccise a di passati Clara figliuola  
diletteffissima per hauerla ueduta fauellare con il fi  
gliuolo di un suo nemico.*

*Agosto franco da Palermo (benche alcuni dicano ch'ei  
fusse del contado) amazzò Lucio figliuolo di alta  
speranza, ne mai si riseppe la cagione.*

*Pieruzzo da Spoleti uccise un suo figliuolo per hauer  
fatto contra il suo commandamento pace con il*

Z iii

nemico.

*Angelo Corso uccise Piero suo figliuolo per hauerlo ueduto basciar la sorella.*

## CATHALOGO DI QVEI FI

GLI VOLI, CHE AMAZZARONQ. I .

PADRI, ET LE MADRI

LORO.

## DI ALMEONE.

**A**MAZZÒ Eriphile, sua madre per hauer ella tradito il padre, & manifestatolo a Polinice. Virgilio nel sesto ne fa mentione, allui ne andate, se ui piace d'intender la cosa piu diffusamente.

## DI CARNABA.

Costui hebbe per padre Triopa Re de i Perebi, & per che troppo tiranicamente uiueua, egli l'uccise. Così scriue Celio, cui do io molta fede.

## DI ORESTE.

Uccise la madre Clitennestra per uendicare il padre Agamennone, qual essa per opra di Egisto haueua priuato di uita. Fauellarono di questo caso Valerio Flacco, Ouidio nelle Elegie, Oratio nel secondo de i Sermoni, & Sidonio nel suo nobile Poema.

## DI NERONE.

Amazzò questo scelerato, Agripina laqual tètò prima far morire con ueleno, poi per naufragio, & non succedendogli, la fece alla fine amazzare da un suo maluagio fante.

DI ALBANO MARTIRE MAGONTINO.

*Hebbe per padre uno, che solito era di giacersi carnal mente con la figliuola, della quale esso nacque, fatto poi hucmo, & hauendo notitia del suo ignominio so nascimento, pregolli che da tal congiuntione si asse nessero, al che sendo sordi esso gli uccise.*

DI ANTIPATRO.

*Scrive Trogo, che Theffalonica fuisse amazzata dal figliuolo Antipatro, pregandolo però che donar li piacesse la uita per le mammelle materne, ne questo per altra cosa le auuene, che per hauer fauorito piu il fratello, che lui fauorito non haueua.*

DI NINO.

*Semirami fu morta per mano di Nino figliuolo, & non per altro, che per hauer desiderato i suoi carnali abbracciamenti, hauendo prima ardentemente amato un cauallo. Così etiã dio Tolomeo Euergete, fu amazzato dal figliuolo Tolomeo.*

DI TOLOMEO.

*Tolomeo figliuolo di Epiphane, uccise Cleopatra sua madre.*

DI P. MALLEOLO.

*Scrive Liuiio, che P. Malleolo fu il primo che morta ha uendo di sua mano la madre, posto fuisse nel cuoio & precipitato nel mare.*

DI MITRIDATE.

*Scrive Celio esser stato Mitridate di tanta impietà, ch'egli uccidesse la madre, tre figliuoli, & altrettante figliuole, che gia erano da marito.*

Z iiii

360 DE I CATHALOGI

DI AGYRTE.

Quidio nel v. delle trasformazioni, dice esserci stato un certo Agirte, il quale, uccise il padre. REGISQUE Thoactes Armiger & Cæso Genitore infamis Agyrtes.

DI THELEGONO.

Uccise etiandio il padre Ulisse (benche noto non gli fusse) dopò che ritornato fu di Troia. Oratio nel terzo de suoi uersi ne fa memoria allui n'andate (se ui piace.)

DI EVANDRO.

Scrive Cetio, che Euandro facesse morire il padre, si come anche Polidice fece morire Pterela che era Re di Thebe, & Scilla fece morire Niso di cui nacque.

DI GULIELMO.

Gulielmo figliuolo di Iacobino di Carrara, non per altro uccise il padre, che per esser stato da lui chiamato per bastardo.

DI PHRAATE.

Orode Re de Parthi, hauendo perduto in su la guerra Pacoro (il figliuolo) contrastando contra Ventidio, fu poi ch'egli si riuolse in furore amazzato da Phraate l'altro suo figliuolo.

DI SIROCHE.

Cosroe Re de Persiani già fatto uecchio hauendo instituito Medorse Re della Persia da Siroche ch'era minore di età fu amazzato.

DI PHOCA IMP.

Per desiderio di regnare (si come è cosa credibile) amazzato

**LIBRO V.**

361

*zo Phoca il padre, dopo che molto l'ebbe uillaneggiato. Così etiandio Edipo uccise il padre Laio, presso di Phocide*

**DI MEDULLINA.**

*Scriue Plutarco che Medullina uccidesse il padre Armitto : uccise parimente Ciane il padre suo Cianippo.*

**DI L. HOSTIO.**

*Scriue Plutarco nella uita di Romolo, che dopo la guerra di Annibale, L. Hostio fusse il primo che amazzasse il padre suo.*

**DI GIULIO MANSUETO SPAGNUOLO.**

*Scriue Cornelio Tacito, che Giulio Mansueto fu amazzato anch'esso dal figliuolo.*

**D'ALTRI PADRI, DA PROPRI**

**FIGLIUOLI MORTI.**

*Federico Imperatore sendo ito a Palermo per inganna di Manfredi suo figliuolo, rimase morto, hauendo uissuto nell'imperio trenta due anni felicemente.*

*Nicomede per desiderio di regnare, priuò di uita Prussia Re della Bithinia.*

*Fabriciano uccise Fabia (la madre) perciò che essa hauea amazzato Fabio Fabriciano suo marito. et questo per potere piu scapestratamente trastularsi con Petronio giouinetto molto uezzoso. Così scriue Dositheo presso di Plutarco Cheroneo.*

*Ozia uccise di un colpo, che gli passò le tempie Amos propheta suo padre, et qu'esto fece solo perche egli*

*predicaua contra il commandamento del Re Hieroboamo.*

## DEI MODERNI.

*Giouan maria figliuo di Giouan Galeazzo Duca di Melano puose Catherina sua madre in una torre, & ne la fece morire di fame, & non per altro, che per ri-prender ella le sue operationi troppo piu liberamente di quello ch'egli haurebbe uoluto.*

*Agostino di mastro Piero da Vorno uilla del territorio Luchese, amazzò il padre, ch'era huomo di molta purità & di molta innocentia.*

*Vn cōtadino del territorio Veronese alli di passati uccise padre & madre, & ne fu per tal maleficio im-peso per la gola nella città di Verona.*

*Giouanni Corso (non è guari) che uccise il padre uecchio di ottanta anni, per non hauergli uoluto dar denari per ispendere ne suoi solazzi.*

*Fuluio da Cauri uccise il padre per hauergli uietato ch'egli non pigliasse per moglie una donna molto da lui amata.*

*Arrigo di Zelädia uccise la madre, hauendola colta nelle braccia di un prete suo nimico.*

*Mentre queste cose scriueua, uennemi noua che un giouinetto in Vinegia haueua la sera auanti amazzato suo padre, perche egli batteua la madre.*

LIBRO V. 363  
CATHALOGO DI QUEI, CHE  
AMAZZARONO HOR I FRATELLI,  
HOR LE SORELLE.

DI ETHEOCLE, ET POLINICE.

**E**DIPPO Re di Thebe, morendo, lasciò ad Etheocle  
e a Polinice suoi figliuoli il Regno, perche uicena-  
deuolmente fusse retto, ma Etheocle ch'era il mag-  
giore, compiuto l'anno, non uolle cedere all'altro fra-  
tello, e così unita d'ammendue le parti una podero-  
sa hoste, crudelmente si amazzarono. Virgilio nel-  
l'opra intitolata (il Culice) fa di questo miserabil ca-  
so chiara memoria.

DI MEDEA.

Medea fuggendo con Giasone tagliò in piu pezzi Egia-  
leo suo fratello, e per i campi lo sparse, accioche  
il padre dal seguirla si ritardasse. Fanne mentio-  
ne Ouidio nel terzo de TRISTIBVS, nell'opra in  
IBIN, e fanne etiandio mentione Esiodo Poeta  
Greco.

DI THIDEO.

Menalippo figliuolo di Oeneo, dando la caccia al porco  
Calidonio per le selue, fu imprudentemente amazzato da Thideo suo fratello. Statio nel secondo della  
Thebaida ne fa uella, Così anche nel settimo fa uella  
di Polite, che il fratello uccise, così dicendo CÆSO-  
QV E' infamis fratre Polytes.

DI ATHILA.

Athila Re dell'Vngheria, ritornato ch'ei fu di Francia,

364 DE ICATHALOGI

*uccise Buda il fratello , che gli haueua occupato il Regno.*

DI ANTIOCHO.

*Antiocho magno figliuolo di Seleuco , morto che fu il padre, spoglio di uita il fratello per signoreggiare solo.*

DI ARISTOBOLO.

*Aristobolo Re della Giudea, fece amazzare Antigono qual prima haueua fatto partecipe del Regno & questo per essergli stato falsamente accusato di tradigione.*

DI ROMVLO.

*Romulo tolse la uita a Remo, il quale per suo dispregio haueua trapassato non so che meta dal fratello prefissa. Lucano facendo di ciò memoria così scrisse*  
FRATERNŌ Primi Maduerunt Sanguine muri.

DI THEODERICO.

*Theodorico diede la morte a Theodeberto fratello & figliuolo di Chilperico, dopo l'hauer hauuto insieme longa & aspra guerra.*

DI FERNANDO.

*Fernãdo Re di Castiglia, figliuolo di Sancio, diede morte a Garfia fratello, Re di Nauara, & questo fece, solo per aggiungere Nauara al Regno suo, tanto po- te gia il desiderio di regnare ne gli humani petti.*

DI HELENO.

*Heleno figliuolo di Priamo, andando alla caccia , non so per qual fortuna, uccise Chaone suo fratello, dal cui*

LIBRO V. 365

nome la selua doue soleua cacciare detta ne fu Cahonia.

DI CAINO, ET DI ABELE.

L'inuidia, che suole con torto occhio guardare l'altrui prosperità, indusse Caino ad amazzare Abele, le cui uittime uedeua essere a Iddio piu delle sue grate.

DE I MODERNI.

DI BARTHOLOMEO DALLA SCALA.

CANSIGNORO prencipe de Veronesi, morendo lasciò Antonio, & Bartholomeo heredi, & Bartolomeo uccise Antonio nõ potendo sofferire di hauer consorte nel Regnare.

DI CAN GRANDE.

Can grande Prencipe de Veronesi, sendo absente il fratello Erigano, haueua assagliato Verona, ritornato ch'ei fu, lo assediò, lo uinse, & poi gli diede dura morte.

DI ARRIGO.

Arrigo figliuolo di Alfonso undecimo amazzò Piero suo fratello, famoso, per molti homicidij, & amazzollo con grande applauso di ciascuno che lo conobbe.

DI PERINO FREGOSO.

Perino Fregoso Prencipe di Genouesi, hebbe un fratello chiamato Nicolao eccellente per dottrina, & per buoni costumi, & amazzollo per sospetto

366 DE I CATHALOGI

*ch'egli non affettasse l'imperio dallui posseduto.*

DI PINO ORDELAPHO.

*Pino Ordelapho prencipe di Forli, per regnare solo amazzò Francesco suo fratello, & mandò i suoi figliuoli in esiglio. Così scriue il Volterrano nelle sue croniche.*

DI FRANCESCO ET LODOVICO  
GONZAGHI.

*Francesco, & Lodouico Gonzaga con simulato amore inuitarono a cena Vgolino Gonzaga, & poi l'amazzarono, mosi solo di inuidia, che Guido Gonzaga (il padre) hauesse lasciato a lui solo il principato, & non a gli altri.*

DE I MODERNISSIMI.

*Pippo Veronese (non è guari) che uccise il fratello designato contra la cognata.*

*Pietro da Chiaraualle legnaiuolo uccise il fratello per gelosia.*

*Francesco briona calzolaio uccise il fratello per gelosia.*

*Francesco di Giouan Iacopo Luchese uccise la sorella per esser putanna.*

*Lodouico da Crema Stamaiuolo Vccise il fratello per gelosia.*

*Pietro de i Franchi per auaritia uccise il fratello.*

*Per lo partire delle facultà paterne Cenchio Fiorentino uccise il fratello.*

LIBRO V. 167  
CATHALOGO DELLE MO-  
GLI, CHE UCCISERO I  
MARITI,

DI CLITENNESTRA.

**R**ITORNANDO Agamennone dalla espeditione con l'aiuto di Egisto con cui si trastullaua Clitennestra, gli diede morte. Virgilio nel undecimo ne fa uella, & cosi fa Seneca nella Tragedia intitolata Agamennone.

DELLE BELIDI.

Danao figliuolo di Belo hebbe cinquanta figliuole, le quai furono date per mogli ad altrettanti figliuoli di Egisto, hor fatta una aspra congiura amazzarono (suor che una) tutti i lor mariti. fanno di questo arditto caso mentione Seneca Tragico, Ouidio, & Oratio.

Ho letto nel Volterrano moderno Historico, di una certa Albina figliuola del Re della Siria, laquale hebbe trenta due sorelle, che tutte uccisero i lor consorti, & che scacciata dal padre per questo eccesso, se ne uenne in Britannia. & dal nome di Albina l'isola fu poi detta Albione.

DI THEBE.

Fu costei moglie di Alessandro Phereo tiranno della Theaglia, & hauenola esso fatta uedere ignuda ad un barbaro, tãto cio le dispiacque che la notte mētre dormiua l'uccise di propria mano.

## DI ROSIMONDA.

Hauendo Albione Re de Longobardi amazzato Cuni-  
mondo Re de Gepidi, tolseſi per moglie la figliuola  
chera detta Roſimonda, dallaquale, per hauer egli  
datole bere in una tazza fatta del cranio del padre  
fu morto. rimaritofſi poi ad Helmige, ne guari ſtet-  
te che con ueleno anche l'uccife .

## DI LAODICE.

Uccife Antioco detto per ſopranome l'Iddio, ch' era Re  
della Siria, & uccife lo con ueleno per hauer ſpoſata  
per moglie Berenice forella di Tolomeo.

## DI EVCILLA.

Per gelofia che ſuo marito non ſi meſcolaffe con Fabia  
alle chi caſe ſouente andaua , uccife coſtei Antonio  
uero Imp. coſi etiandio con ueleno Circe tolſe di ui-  
ta il Re de Sarmati & occupò il regno opprimen-  
do di mala maniera i ſoggetti ſuoi.

## DI SEMIRAMI.

Semirami uccife Nino hauendo prima impetrato da lui  
di poter regnare almeno un giorno..

## DI AGRIPPINA.

Agrippina (ſi come ſcriue Plinio nel xxxii. libro) uccife  
con acutiſſimo ueleno Tiberio principe & di lei gia  
caro marito .

## D'ALTRI.

ſcriue Curtio nel vii. libro eſſer ſtato nel campo di  
Aleſſandro amazzato dalla moglie un certo barba-  
ro chiamato Spitameno mentre era ſepolto nel ſon-  
no & nel uino.

Gandolpho quel che in Borgogna pati il martirio per  
la fede

la fede di Christo, accusando la moglie di adulterio  
essa lo fece dall'istesso adultero amazzare.

Galeoto principe di Forli hauendo sposata una figliuo  
la di giouan Bentiuoglio & poi sprezzandola, essa  
lo fece da medici amazzare.

Da Giouanna fu Andrea figliuolo di Carlo Re di Vn  
gheria amazzato.

## DE I MODERNI.

Clara Fiorentina a caso uccise il marito che si pensò di  
porle paura trastullandosi con essa.

Petronia da Bologna insieme col suo innamorato uccise  
ro il consorte sperando d'hauer l'innamorato per  
marito, & ammedue furono impesi per la gola.

Orfola di mastro Francesco Milanese, habitatrice di  
Lucca, diede il ueleno a Nicolo da Matraia suo ma  
rito.

Catheruzza da Sauona uccise il marito per gelosia che  
essa prese di una forastiera sua uicina ch'era tessai.

Giouanna perla di Auignone, uccise la notte il marito  
per cio che le haueua impegnato la colanna, & due  
gamorre.

Felice da Prato uccise il marito detto Maestro Piero  
Cormiano per hauerlo ritrouato con un fanciullo.

Paula d'Asti amazzò Pirro suo consorte, quantunque  
soldato fusse & amazzollo per hauerle tolto un'an  
nello, & donatolo ad una uil bagascia.

Dorothea da Castesegno fece fare simil fine a suo mari  
to & quasi per simil fallo da lui commesso.

AA

370 DE I CATHALOGI  
CATHALOGO DE GLI HVOR  
MINI CHE AMAZZARONO  
LE MOGLI.

DI CEPHALO.

**P**ENSANDOSI Procri, che Cephalo suo marito fusse inuaghito di una bellissima fanciulla, lo seguì. Andò costei alla selua p por mēre a cio ch'ei facesse, stando adunque nascosta fra cesbugli, & uirgulti, fece credere nello ismouersi a Cephalo, ch'essa fusse alcuna fera, & con questa falsa credenza faet tolla, & uccisela. Ouidio nel sesto delle sue trasformationi ne fauella diffusamente.

DI NERONE.

Con un calcio uccise Sabina Poppea sua moglie (anchora ch'ei sapeffe ch'ella fusse grauida) & questo per mera collera fece, senza alcuna honesta cagione, così scriue Cor. Tacito nel libro xvii.

DI CHILPERICO FIGLIUOLO  
DI CLOTARIO.

Scannò una notte Glosinda figliuola di Athamagildo Re de Gotti, a persuasione di Fredegonda sua innamorata.

DI CONSTANTINO.

Scriue Sesto Aurelio che Constantino Imp. figliuolo di Constantio, & di Helena gittò Fausta (la moglie) nelle bragie ardenti, per la cui persuasione uccise già

*Crispo suo figliuolo.*

DI MITRIDATE.

*Scriue Herodoto che Mitridate Re di Ponto amazzò la moglie insieme con la madre, & figliuoli & fratelli.*

DI EGNATIO METVETINO.

*Scriue Plinio nel XIII. della sua naturale storia che Egnatio Metuetino non per altra cagione priuasse di uita la moglie con un bastone, che per hauer tratto fuor-del dolio uino, & beutolo, & esserne stato da Romulo assoluto.*

DI CALPHURNIO BESTIA.

*Presso di Plinio nel XXVII. libro M. Cecilio accusa Calphurnio bestia d'hauer amazzato piu di una moglie col ueleno.*

DI PERIANDRO.

*Periandro Corinthio annouerato (non so quanto merita mente) fra i sette saui dalla Gretia, uccise Lisida sua moglie a contemplatione di una uil putanella. Scriue Herodoto ch'ei commettesse molti altri maleficij: ma perche non fanno al proposito nostro, li lasciaremo da canto.*

DI DECIANO.

*Deciano presidente risapendo che Alessandra sua moglie era stata cōuertita dal beatissimo Giorgio alla fede christiana, la fece impiccare per la gola.*

DE I MODERNI.

*Antonio Barzelini Bolognese amazzò la moglie con*  
AA ij

372 DE I CATHALOGI

*L'adultero & si leuò la macchia ch' altri crede che si possa riceuere in si fatte cose.*

*Paulino Luchese tessitore amazzò la moglie colta in adulterio.*

*Cola susanna cosentino uccise la moglie sospettando che non gli hauesse fatto le fusa torte.*

*Il Rossetto Ferrarese amazzò la moglie p sospittione che rea femina fusse, & uccise anche i figliuoli credendogli bastardi.*

CATHALOGO DI QUEI CHE  
FURONO DALL'ACQVE SOMMERSI.

DI HILA.

**F**V figliuolo di Tiodamante, & essendo ito con Hercole da cui era molto amato in Colco, uolendo attigner acqua dal graue peso dell'urna rimase sommerso. Virgilio nella sesta egloga, & Propertio nel secondo libro ne fanno fede.

DI ORONTE.

**R**ouinata che fu Troia nauigando in Italia con Enea fece naufragio: Virg. nel primo della sua Eneida largamente ne fauella. nella medesima procella: & tempesta affogossi anche Leucaspì: leggete il sesto della medesima Eneida che iui trouarete descritta la sua morte.

DI PALIMERO.

**E**ra nochiere di Enea; & hauendolo assalito repentino sonno, incautamente cadde nel mare non morì però

di repente , ma nuotando uerso il porto Auelino fu amazzato credendo che ei fusse una bestia marina : Virgilio nella fine del quinto, & nel sesto ne fauella : & cosi ne fauella Ouidio nell'opera intitolata in I BIN.

## DI ESACO FIGLIUOLO DI PRIAMO.

Non potendo sofferrire che Hesperia bellissima fanciulla, & da lui sopramodo amata fusse stata morsicata et finalmente morta da un serpente, che se ne staua fra l'erbe nascosto, gittossi nell'acqua, & in un Mergo ne fu conuertito. Così fauoleggiano i poeti , ispettialmente Ouidio nel XII. delle sue transformationi .

## DI TIBERINO RE.

Il Re Tiberino gittandosi nel Teuere ( che prima Albula si chiamaua ) diedegli il nome . Fanne fede Ouidio nei fasti, & in Ibin. Lattantio similmente ne fa fede , TYBERINVS AMNI MERSVS EST.

## DI ANNA.

Anna sorella di Didone gittossi nel fiume detto Numito. Ouidio nel terzo dei fasti ne fauella.

## DI HELLE.

Fu figliuola di Atamante Re di Thebe, & fuggendo le insidie della matregna insieme con Phrisso di lei fratello, sali sopra di un montone c'hauea la lana d'oro per irsene in Colco, & sbigottita Helle, cadde nel mare, & cosi diede nome all'Helesponto. Valerio Flacco, Propertio, Seneca nella sua Troade , & Ouidio nei Fasti, & nelle Heroidi ne fauellano .

AA iii

374 DE I CATHALOGI

DI ICARO FIGLIVOLO DI DEDALO.

Fuggendo di Creti col padre che gli haueua composto le Ali, mentre tentò di salire in alto, il sole gli le strusse, & nel mare cadde, dando poi nome al mare Icario.

DI LEANDRO.

Era Leandro un bellissimo fanciullo, & nauigando di Abido in Sesto, città non molto rimota, oue stava la sua amata Hero, leuandosi un fiero uento rimase sommerso. Martiale cō molti altri Poeti ne fauella.

DI CERELIA.

Nauigando uerso Baie si sommerse. Martiale Poeta così di lei scrisse. *DVM PETIT A BAVLIS mater Cerelia Baias, occidit, insani crimine mersa freti.*

D'ALTRI ANTICHI CHE

SI SOMMERSERO.

Si sommerse Egeo padre di Theseo.

Sapho di Leucade promontorio dell'Epiro si precipitò nel mare.

Ini insieme con Melicerta si affogarono.

Affogossi Eupoli Poeta Atheniese, nauigando nello Helesponto.

Mori per naufragio Claudio Marcello (se il uero risse risse Luitio) & se il uero racconta M. T. nella oratione pisoniana.

Fu gittato da suoi soggetti Milone tiranno di Pisa, nel mare.

Nuotando Menandro Poeta greco in un picciol fiume  
 lui rimase estinto.

Fu precipitato nell'alto mare Miseno trombetta di Enea  
 capitano de Troiani.

Terentio l'Affricano scorse simil fortuna, e simile  
 etiamdio la scorse Decio imperatore ispugnato ch'ei  
 fu da Gotti.

Argiropilo imperatore, e Edimodo Re de gli Inglesi.  
 Federico Barbarossa nel passare di un fiume ammegosi.

Lica fu gittato da Hercole nel mare Euboico per non  
 so qual cagione fendosi con esso adirato.

Mori nelle acque Brittona figliuola di Marte. Ceice ma  
 rito di Alcione, Phronima fanciulla, e figliuola  
 di Ethearco Re di Creti. Eueno, padre di Marpi-  
 sa, Argino il uezzoso del Re Agamennone, Rossa-  
 na, e Sattira figliuole di Dario, e Absirto fratel-  
 lo di Medea.

## DE I MODERNI.

Astorgio figliuolo di Galeotto, principe di Forli, uinto  
 per lungo assedio da Cesare Borgia mandato ad ispu-  
 gnarlo da Papa Alessandro, fu condotto a Roma,  
 e nel Teuere fu precipitato.

Sigismondo figliuolo di Gundebaldo Re della Borgogna  
 fu con la sorella gittato nel pozzo da Clodomiro  
 Re de franchi.

Sfortia Attendolo uolendo aitare uno de suoi ministri  
 che stauasi per pericolare nel fiume Aterno fece nau-  
 fragio insieme con esso lui. Era costui padre di Fran-

AA iiii

*cesco Sforza.*

*Giordane Monaco, & grantheologo di Parigi uisitando il Sepolcro del nostro Signore si sommerse non senza gran dolore de suoi compagni.*

*Marullo poeta, & discepolo del Pontano si sommerse nel fiume detto Cecina.*

*Rinaldo Cumini Ferrarese si annegò nell' Adige passando il porto detto il Barboio.*

*Giouan Sardini Luchese passando il Leccio rio del proprio paese si annegò.*

*Maestro Iacopo Francestoni da Vorno si annegò nel Serchio di Lucca infelicissimamente.*

*Fabio Ghinucci Sanese fuggondo i birri che lo seguivano, gittosi anch'esso nel Serchio.*

*Rello da pietra Santa passando la foce di Motrone, il cauallo inciampò, & annegossi.*

*Il conte Sinibaldo del Fiesco uolendo passare da una galea all'altra uenegli meno il ponte, & nell'acque cadde, doue terminò gli anni suoi, & tronchi rimase ro grãdissimi disegni che nell'animo cõceputi haueuane questo auuenne senza gran dolore di chi il conobbe per esser giouane d'alta speranza, et d'ottimo con figlio.*

*Il Marchese di Soragna andãdo a Scãdiano per uedere il conte Giulio si annegò.*

*Maria Peuerella annegossi presa di humore maninconico per esser stata abbandonata da un suo amante.*

*Tiberio Carrafa si annegò ualicando un fiume di Romagna.*

*Philippo de i Vecchi bergamasco & Alphere del conte*

*Curtio Martinengo Capitano di caualleria al seruitio di Cesare & giouane d'alta speranza a di passati si annegò.*

*Iosèffo Palazzo gentil'huomo Bresciano, & giouane di core ardito di persona ualorosa, di fede stabile, et di ingegno uiuace si annegò, ai di passati nel Tanaro, et ha lasciato il fratello che gia mi fu caro amico in grande amaritudine.*

CATHALOGO DI QUEI CHE FU  
RONO AMAZZATI ET LACERATI  
DA CAVALLI.

DI HIPPOLITO.

**E**SSENDO stato Hippolito falsamente accusato d'hauer stuprato la matregna, & uolendo schiuare il paterno furore da caualli fu lacerato. Ouidio nel quinto delle Trasformazioni & nel terzo de i Fasti ne fa mentione, & piu ardentemente ne scrisse Seneca nel suo Hippolito, Tragedia cosi detta.

DI HIPPOLITO.

*Di un'altro Hippolito Romano, & martire souuiermi ancho hauer letto, il quale per amore di Christo sotto Decio imperatore legato ad alcuni indomiti caualli rese lo spirito a Dio.*

DI GLAUCO.

*Fu questo Glauco figliuolo di Sisipho, il quale regnò presso di Ponia, hor essendo costui solito di pascere le sue caualle di humana carne, finalmente fu da*

quelle diuorato. Leggete Virgilio nel terzo della Georgica.

DI METIO SUFFETIO.

Scrive Liuto che Metio Suffetio Duca de gli Albani, p  
cio che nella guerra de i Fidenati ruppe perfidamen  
te il patto, & la leanza fatta per commandamento  
di Tullio Hostilio, fusse lacerato da quattro ferocissi  
mi caualli, Aulo Gellio nel decimo & Virgilio nell'ot  
tauo ne fauellano. Ia n'andate, perche sendo scrittore  
de Cathalogi, a me basta l'annouerargli.

DI DIOMEDE.

Diomede Re della Tracia era solito di pascere i suoi ca  
ualli di carne humana, il che risapendo Hercole, men  
tre per quelle contrade passaua diede esso Re a ma  
giare a propri caualli. Leggete Claudiano.

DI NEOCLE.

Scrive Plutarco nella uita di Themistocle, che Neocle fi  
gliuolo di Themistocle mori di un morso, che un ca  
uallo gli diede.

DI BRVNECHILDA.

Ho letto nella storia di Adone Viennese qualmente Bru  
nechilda Reina di Francia dopo molte sceleratezze  
alla presenza di Clotario fu legata alla coda di quat  
tro fierissimi caualli, & in piu pezzi spartita.

DI COMMINIO.

Scrive Dositheo presso di Plutarco, che sendo stato Com  
minio falsamente accusato di stupro da Giadica sua  
matregna, per timore di Comminio sali sopra del car  
ro paterno, & in quella istessa maniera terminò li  
giorni suoi che fece Hippolito, del quale s'è fatto

mentione di sopra.

DI TARASSIPPO.

*Scriue il Celio nel xi. delle sue antiche lettioni essercista to in Istmo un certo Tarassippo ucciso da caualli.*

DI LIMONE.

*Il Padre Hippomene, hauendola colta in Adulterio, la diede a mangiare ad un' affamato cauallo. Oui dio In IBIN ricorda questo caso piu di una fiata.*

DI HERINA.

*Hauendo risaputo Licinio Imp. che Herina s'era fatta Christiana la diede a calpestrare a caualli, da quali esso ne fu morsicato, e da quel morso gli ne seguìto morte.*

*Scriue Plutarco nelle sue paralelle che Hercole desse Pirecme Re dell' Euboia a stratiarsi da caualli presso di Heraclio Fiume p hauer mosso guerra a i Beotij. Egidio Mascrio isponendo l' Argonautica di Valerio Flacco, fa mentione di Abdero, ilquale fu uno di quelli che furono guasti da i caualli di Diomede.*

D'ALTRI MOLTI CHE FINI=

RONO LOR VITA CADENDO

DA CAVALLO.

*Nipheo, di cui fa memoria Virgilio nel x.  
Lucago e Ligeri, de i quali presso del medesimo Poeta farsi chiara mentione, Remolo. Thimete.  
Amyco. Antonio Agenore. Bela Re de Pannonij nel iii. anno del suo regno, Bellorophonte. Seleuco, Callinico, Philippo figliuolo di Lodouico Crasso, Fulco cote di*

Gant, & Quinto Re di Gierusalemme .

## DE I MODERNI.

Theodoro Buccali andando alla caccia col Cardinal Colonna ch'era Vice Re di Napoli, ruppefi il collo, da cauallo cadendo.

Giglio de Gigli Luchese, fu da un cauallo in Roma amazzato co calci sendo egli ito nella stalla, & dandogli della uerga per le gambe: ne questo occorre senza molte lagrime per hauer commosso grande espettatione di se.

Michele da Vorno correndosi il Pallio di S. Iacopo alla Tomba in Lucca, fu da un cauallo calpestrato, & ne mori subitamente.

Iacopo Gasparri Lionese, fu anch'esso da un cauallo morto.

Agostino de Marini Genouese in Calis di Spagna dando una carriera ad un gianetto ambi due caddero, & la caduta fu di tal forte che ne perdette la uita.

Pellegrino di Busò Luchese, andando ad una uilla, cadde da cauallo, & da quello fu di tal modo calpestrato, che incontanente ne perdè la fauella, & in termine di cinque giorni mori.

D. Luuigi di Turaldo fratello del Marchese di Polignano mori per un calcio di cauallo.

Giulielmo Marchese di Monferrato ruppefi il collo cadendo da cauallo.

Camillo Cendrà Veronese mori anch'esso di un calcio di cauallo.

LIBRO V. 381  
CATHALOGO DI QUEI CHE FV  
RONO AMAZZATI DA SERPENTI.

DI LAOCOONTE.

**L**AOCOONTE Troiano hauendo percosso nel uentre la Fatal machina n'ebbe il debito castigo da due serpenti che gli uccisero due figliuoli, & lui insieme uolendogli soccorrere. Virgilio nel secondo della Eneida ne fauella, cosi etiandio fa Ouidio In

IBIN.

DI EVRIDICE.

Fu moglie di Orptheo, & fuggendo Aristeo, dal quale era stremamente amata, da un serpente che si staua nascosto nell'herba, fu morsicata, & morta ne rimase. Orptheo presso di Ouidio lungamente ne fauella, & altroue cosi ho letto scritto. HIO IACET EVRIDICE CALCATO EXTINGTA COLVBRO.

DI HEPERIA.

Fuggendo Esaco figliuolo di Priamo dal quale era molto amata mori di un morso di serpe. Ouidio nel XI. delle Trasformationi ne fauella apertamente.

DI ORIONE.

Vantandosi che la terra nõ potesse produrre mostro alcuno ch'esso non amazzasse ageuolmente, La terra partori un scorpione dal quale morto rimase. Ouidio nel IX. delle Trasformationi cosi ne scrisse.

DI OPHELTE.

Per altro nome chiamossi costui Archemoro figliuolo di Licurgo Re della Nemea, hor mentre che negligen-

temente dalla nudrice era custodito, fu da un morso,  
di serpente amazzato.

## DI TILONE.

Xanto scrittore di Historie scrive presso di Plinio nel  
xxv. libro come Thilone fu da un serpente morto,  
e che finalmente fu da morte a uita restituito con  
una herba chiamata Bali.

## D'ALTRI DA SERPENTI VCCISI.

Canopo gouernatore della naue di Menelao mori pres-  
so a Canopo città dell'Egitto.

Ampicide fu parimete nella Libia da serpenti morto.

Demetrio Phalereo uditore di Theophrasto e prefet-  
to della libreria di Tholomeo Sothere fu per cot'al-  
uia morto.

Fuui anche un certo Eurialo che fu mangiato da ser-  
penti.

Oreste liberato ch'egli fu dal furore che preso l'haue-  
ua, uolendo porre nell'imperio di Micene Thisa-  
mene suo figliuolo, restò da un serpente morto.

Seneca nella Tragedia intitolata MEDEA fa mentio-  
ne di un certo Idmona morto da serpenti nella Li-  
bia, e iui sepolto.

Cleopatra superata da Augusto, diedesi nell'arbitrio de  
gli aspidi.

## DE I MODERNI.

Pietro Canopo cogliendo delle fragole un'angue l'uccia-

se presso di Cotrone.

Fausto Eocchio dormendo in un fiorito prato in simil modo rimase estinto.

Lucillo Bell'armato sendo in sul monte di Ancona in cotai modo perdè la uita.

## CATHALOGO DI QUEI CHE FU

RONO GVASTI DA PORCI

SELVAGGI.

DI ADONI.

**A**DONI di Cinaro, e di Mirrha figliuolo gratissimo a Venere per la sua rara bellezza, mentre andauasi per trastullo alla caccia, fu da un porco amazzato, presso di Ouidio: Pamphilo, Ausonio, e Propertio si fa di cio chiara mentione.

DI DEDALO.

Scrive Martiale nel primo libro esser stato dato alle fiere per diuorare Dedalo, ilquale subitamente da un porco fu destrutto DEDALE LVCANO cum sic lacereris ab apro, Quam Cuperes pennas nunc habuisse tuas.

DI IDMONE.

Idmone huomo pieno di uaticinij fu amazzato da un porco pel testimonio di Ouidio, benche Seneca affermi esser stato morto da serpenti.

Anceo figliuolo di Astipalea, che nacque di Phenice, e di Nettuno, e fu Re di Samo, uolendo amazzare un porco, che gli guastaua alcuni suoi amenissimi.

384 DE I CATHALOGI

*giardini, fu dall'istesso porco amazzato.*

DI BRVTHE.

*Bruthe figliuolo di Licurgo sendo saglito sopra di un  
albero un porco ne lo leuò & uccifelo.*

DE I MODERNI.

*Camillo da Bracciano.*

*Tullio di Ariete.*

*Petronio Ghisellini.*

*Vincenti de Lamberti.*

*Terentio Visconte.*

*Carlo da Landriano.*

*Ferrante Moscone.*

*Morgante da Empoli,*

*Fabritio da Cornetto.*

*Lucca Malaspina.*

CATHALOGO DI QUEI CHE FU

RONO MORTI DA LIONI.

DI HIA.

**H**IA, figliuolo di Athlante, & di Ethra andan-  
do per uia di diporto alla caccia fu morto da una  
lioneffa. Ne fa mentione Ouidio nel quinto de i  
Fasti.

DI PAPHAGE.

*Paphage re dell' Ambracia hauendo rincontrato una  
liona circōdata da suoi lioncini, fu da quella amazzato*

*zato con grande impeto.*

DI SATIRO, ET DI PERPETVA.

*Satiro & Perpetua Martiri, non potendo esser per alcuna forza ritratti dalla uerace fede, adoperandoui si, & pene, & minaccie, furono dati per esser deuorati ai lions, & questo auène ne tempi di Valeriano & di Galeno, sendo presidente Tarnutio.*

DI IGNATIO.

*Ignatio Vescouo Antiocheno, stando con somma constantia nella fede christiana per cōmandamento di Traiano Imperatore fu destinato ai lions, & da quelli in meno che non balena suffocato rimase.*

DE I MODERNI.

*Diego da Lisbona caualliere molto honorato fu in Orano mangiato da un lione.*

*Vincenti di Pistoia essendo gouernatore de' lions che in Firenze si nodricano, fu da quelli stranamente guasto.*

*Heli Turco non molto lontano dal Cairo fu mangiato da una lionessa.*

*Mustapha soldato di belle proue fu guasto vicino alla Mecha da un lione.*

*Francesco Boga Raguseo fu squartato dalle branche leonine uicino a Tauris.*

*Petrucchio da Rauenna in Portugallo fu guasto da due lions.*

BB

386 DE I CATHALOGI  
CATHALOGO DI QUEL, CHE  
FVRONO AMAZZATI DA I CANI,

DI LINO.

**L**INO figliuolo di Apolline, & di Psamata nato di Crotoppio Re de gli Argini, isposto ch'egli fu dalla madre presso del fium: Nemeo, da cani rimase stracciato. Statio nel primo della Thebaida ne scrisse. la ricorrete.

DI NEANTO.

Neanto, per la temerità sua affettò la lira di Apollo, dil che uendicandosene l'Iddio, da cani fu morto.

DI EVRIPIDE.

Tornando questo poeta di notte da cenare con Archelao Re de Macedonia, Promero di lui antico Emulo gli attizzò addosso alcuni mordaci cani che lo diuorarono. Leggete Gelio nel xv. capo del xx. libro.

Thraso Delio fanciullo a Diana carissimo fu similmente da cani amazzato.

Scriue Plinio nel settimo libro, che Consinga Reina scherzando troppo lasciamente col marito Nicomede Re della Bithinia fu stracciata da un cane di detto Re.

Diogene Philosopho per un morso di cane, quell'istesso giorno terminò gli anni suoi in Babilonia. che Alessandro Macedone terminò similmente i suoi.

Heracleto Philosopho essendo hidropico per rimediare alla sua infirmità usse di seuo de Bu, & ponendosi al sole addormentossi, & addormentato fu mangia-

to da cani.

**Attheone** figliuolo di **Autonoe** sendo ito alla caccia per caso uide **Diana** ignuda nel fonte che si lauaua, & di questa importuna uista uendicandosene la **Dea**, fu tramutato in **Ceruo** & da propri cani lacerato.

**Luciano** **Sophista** **Samofathea** che fiori ne i tēpi di **Traiano**, non senza sospetto della diuina uendetta fu da cani sbranato, era costui primieramente christiano, poi ribellando alla **Catholica** fede perseguitolla acerbissimamente.

#### DE I MODERNI.

**Christophalo** da **S. Vitale** fu amazzato da un cane corso, presso di **castel Genouese** nell' **Isola** di **Sardaga**.

**Giuliano** di **caferta** fu ferito da un cane morlacco, & ne gli soprauenne morte.

**Philippello** del **Cresentino** fu ferito da un can mastino nella **marema** di **Siena**, & ne mori di spasimo.

**Lucretia** **Rica** sola poco lontano di **Pisa** fu morsicata da un cane arrabbiato, ne mai puote per humano soccorso esser aitata, si che in spatio di due giorni fu dalla uita abbandonata.

**Isotta** da **Narni** figliuola di **Gioseppe** **Dottore** di leggi fu da due cani in una selua morsicata nel braccio destro, & in termine di dieci giorni fu sepolta.

Vn Cane di pel negro, & di horribile aspetto amazzò alli passati il capitano **Moretto** **calaurese**.

**Gora** da **Pistoia** fu l'anno passato morduto da un fiero ueltro nel talone destro, & ne mori in **Lione**.

BB ij

388 DE I CATHALOGI  
CATHALOGO DE I FOLMINA-  
TI, ET DAL CIELO PERCOSTI,

DI ENCELADO.

**E**NCELADO Gigante, figliuolo della terra fu da Giove folminato con gli altri fratelli suoi, per ha-uer uoluto scacciar Giove dal cielo.

DI THIPHEO.

Thipheo Gigante fu similmente folminato. Ouidio nel terzo delle Trasformationi, & Lucano di questo scrissero: *cosi furono dal cielo percossi i Titani, il che mosse Seneca nella tragedia intitolata Agamemnone a cosi scriuere* *QVALE CANEBAS CVM Titanas, fulmine misso fregere Dei.*

DI AIACE.

Aiace Oileo ritornando dalla impresa di Troia, fu dalla mano della Dea Pallade folminato, percioche nel suo Tempio stuprò Cassandra Vergine Troiana. Virgi. nel primo libro. Sillio nel XIII. & Valerio Flacco nel primo delle Argonautiche ne scrissero.

DI PHETONTE.

Phetonte figliuolo del Sole, & di Climene hauendosi preso temerariamente a reggere il carro del padre, et nõ obedendo i caualli al nuouo Auriga, fu cagione che l'uniuerso si abrugiassè, & per questo dal cielo percosso cadde nel Po. Lucretio nel quinto ne fauellà, cosi etiandio ne fauella Plinio nel settimo, & nel XXXVII. & Ouidio nel II. delle Trasformationi leggiadriissimamente.

**LIBRO V.**

389

**DI REMOLO.**

Remolo figliuolo del Re Tyberino in così fatto modo anch'esso morto, leggiamo nel XIII. libro delle Trasformazioni di Ouidio.

**DI CAPANEO.**

Capaneo marito di Euadne, nella guerra Thebana fu dal cielo percosso. Scrissero della costui morte Ouidio, & Propertio.

**DI AVTOLEMO.**

Autolemo fu similmente saettato dall'ira di Dio, & non con minor sdegno che già saettato si fusse Salomoneo Re di Elide, quando ei tentò di imitare il fulmine di Giove. Virgilio nel sesto ne fauella.

**DI ANASTASIO.**

Anastasio Imperatore hauendo signoreggiato uenti sette anni, morì percosso di celeste saetta, così ne fu percosso Menio figliuolo di Licaone maledicendo Giove per uederfi arder la casa, & il padre suo in lupo tramutato.

**DI MARTIA.**

Scrive Plinio nel secondo che Martia grauida soprauisse fendogli nel uentre d'olla saetta ucciso il parto, & questo esserle auuenuto senza alcun suo incommodo. Scrive il medesimo che M. Herenio Decurione a ciel sereno fusse dal fuoco celeste spento.

**DI TULLO HOSTILIO.**

Scrive Plutarco nella uita di Numma Pompilio, esser stato in così fatta guisa morto Tullio Hostilio per non hauer rettamente amministrato i Sacrificij.

**BB iii**

## DI ESCVLAPIO.

*Scriue Plinio nel xxix. libro che Esculapio figliuolo di Apollo, & di Coronide, fusse dalla mano di Gioue di celeste fuoco consunto, & questo per hauer esso da morte auita richiamato Hippolito.*

## DI ZOROASTE.

*Zoroaste Re de Battriani figliuolo di Oromaso, & inuentore dell'arte Maga fu dal fuoco celeste subitamente spento.*

## DI ADIMANTO.

*Adimanto Re de i Phliasij giudicando Gioue indegno de i suoi sacrificij, fu da lui di total fuoco amazzato.*

## DI ASOPO.

*Asopo figliuolo di Oceano, uolendo guerreggiare con Gioue per hauergli stuprata Egina sua figliuola, fu dal cielo saettato. Statto ne scriue, allui ricorrete.*

## DI AVRELIO CARO.

*Scriue Flauio Vopisco che Aurelio Caro poi ch'egli hebbe signoreggiato due anni sopra del fiume Tigride, morissi anch'egli di cosi fatta maniera.*

## DI PRESTERO.

*Prestero figliuolo di Hippomene bastemmiando i Dei, fu da quelli saettato.*

## DI ATTRACE.

*Attrace, hauendo riuelato come Dosithea fusse stata uiolata da Gioue, con il fulmine se ne uendicò l'Iddio stupratore.*

LIBRO V. 391.

DI PORPHIRIO.

*Porfirio figliuolo di Sififo imitando la paterna impietà verso gli Iddij, rimase spento dal celeste fuoco.*

DI CHORE,

*Chor e figliuolo di Isuar cognato di Mose, nato nella tribu de i Leuiti contrastando del sacerdotio con Aarone da celeste fuoco rimase estinto.*

DE I MODERNI.

*Giouan Gerardi da Buchignano stando sotto un castagno, la saetta l'uccise.*

*Giouan Tarbatello da Camaiore dalla saetta mentre godeua il fresco rimase estinto nella costa del Polesino.*

CATHALOGO DI QUEI CHE

MORTI SONO IN CROCE, O VOM

GLIAMO DIRE IN SVLE

FORCHE.

DI ACHEO.

**E**RA costui Re della Lidia, et mentre si sforzaua, et tètana trar da i popoli nuoui tributi, in un populo laresco tumulo fu impiccato con i piedi all'in su et col capo attuffato nelle acque del fiume Pattolo, che suol hauer la rena d'oro.

DI CIMERO.

*Scrive Saffo Grammatico nelle sue storie, che ritornato*

BB iiii

394 DE I CATHALOGI

Hadingo Re de Dani dalla guerra Snuetica trouato ch'egli hebbe lo Erario spogliato, puose il guardia no in su le forche.

DI HISTIEO.

Scrive Herodoto che guerreggiando Dario contra i Greci, fu preso Histieo Milesio da Harpago tribuno di Dario & posto in croce. Scrive etiandio Herodoto esser auuenuto il medesimo ad Artiate Persiano per mano di Santippo figliuolo di Antiphrono.

DI AMATA.

Amata madre di Lauinia non potendo con patientia sofferrire che contra il desiderio suo fusse data la figliuola ad Enea, & non a Turno, s'impe se per la gola da se stessa.

DI ARACNE.

Era questa fanciulla di Lidia, & dotta sopra modo nel l'esercitio del tessere, & non potèdo sopportare che l'opra sua fusse stata da Pallade rotta, con la quale era intrata in confittò, con un forte laccio si ruppe la gola.

DI MARSIA.

Marsia trombetta uinto da Apollo per dolore si impe se per la gola, & Plinio di ciò scriuendo al xvi. libro nel quadragesimo quinto capo, dice *IBI PLATYANVS ostenditur, ex qua pendunt Marsyas uetus ab Apolline.*

DI AMBR VOGIO PRINCIPE

DI BERGAMO.

Arnolpho settimo Imperator e de i Galli preso ch'egli

ebbe Bergamo, impiccò Ambruogio principe di detto luogo.

## DI CAPRONIA.

Capronia uergine uestale ritrouata d'hauer perduta la uirginità, alla quale per lo costume delle uestali era perpetuamente legata, fu posta in croce.

## DI HELENA.

Scriue Pausania che dopò la morte di Menelao fu scacciata da Megapento, & da Nicostrato figliuoli di Oreste, & capitò in Rhodo nelle mani di Polizo moglie di Tlepolemo, la quale per gelosia del marito se cela impendere per la gola.

## DI GLAUCO.

Scriue Plutarco nella uita di Alessandro Macedone, come morto che fu Ephestione da lui unicamente amato, puose in croce Glauco medico, alla cura del quale era stato commesso.

## DI BOMILCARE.

Bomilcare figliuolo di Amilcare capitano de Carthaginesi uenuto in sospittione di hauer conspirato con Agatocle, fu posto in croce nel mezzo della piazza, doue gridanda et accusando l'ingratitude, loro rese lo spirito.

## DI ANNONE.

Scriue Trogo che Hannone Carthaginese, ilquale fiorì a tempi di Philipppo Re di Macedonia uolendo per la sua gran potenza farsi Tiranno preso da suoi cittadini, tratti gli occhi, & rottegli le gambe & baltuto fieramente, fu alla fine posto in croce.

DI VALERIO BESTIO.

Valerio Bestio fu da L. Imbrico posto in croce, per ha uergli amazzato il figliuolo commesso alla sua fede & questo auuenne solo per torgli i denari. Così narra Aristide presso di Plutarco.

DI POLICRATE.

Policrate Tiranno dei Samij & fratello di Silofonte, sendo stato per tutto'l tempo di sua uita felicissimo, alla fine fu da Orete Persiano preso & impiccato. Così scriue Herodoto nella sua Thalia & Strabone nel XIII. libro lo conferma.

DI SATASPE.

Sataspe Persiano figliuolo di Theaspe fu posto in croce da Serse per hauer uiolato una figliuola di Zopiro che nacque di Megabiso, & anche perche peragrato non haueua tutta l'Affrica si come imposto gli fu per scancellare il peccato dello stupro, così scriue Herodoto.

DI LEONIDA.

Scriue etiandio Herodoto che il medesimo Serse commadò che mozzo fusse il capo a Leonida Re di Sparta ni huomo bellicoso, & di chiara uirtu, & poi che si ponesse in croce.

DI DAPHITA.

Scriue Strabone che sendo solito Daphita Grammatico di uillaneggiare & di mordere la fama dei principi fusse crocifisso in sul monte Thorace, & ne nascesse il prouerbio CAVETE THORACEM.

DI SINDUALDO.

Narsete Re di Italia prese Sindualdo Re di Britanni,

Et poi ribellando lo appiccò ad un trauè. così scriue Paulo Diacono ne i Gesti de Longobardi al secondo libro.

Ludouico Hutino Re de Galli, et figliuolo di Philippo detto (il Bello) fece crocifiggere Enguerrano huomo fra i Galli molto possente.

DI MOLTI SANTI MARTERI DI  
VOTAL MORTE SPENTI.

Claudio, Asterio, Menone, Agricola, Vitale, Giulia :  
Cartagineſe, Nemeſio, Neſtore Episcopo, et altri.

DE I MODERNI.

Il Preſidente gentile Tortoneſe fu impiccato a Monte Falcone per commandamento del Re Franceſco.

Monſignor Valerio huomo di buono ingegno fu impoſo da ſuoi ſignori per mali ufficij che fatti hauea.

Il conte Hercule da Mòte Vecchio fu impoſo fra le due colonne per homicida.

Monſignore di S. Blansai gia poſſente nel Reame di Francia, fu impoſo per commandamento del Re Franceſco, et per inſtigatione di una femina che molto poteua.

Il capitano Gramena fu impiccato per commandamento del S. Pietro Strozzi.

Il capitano Margutto huomo pieno di ardire fu per commandamento del Duca Franceſco Sforza impiccato a Melzo.

Hieronimo Negrini Canonico Veroneſe huomo di mala mente, et di mal animo fu impoſo meritamente fra

le due colonne di Vinegia, hauendo operato iniquamente contra di chi meno douea.

Vincentio Spinelli Fiorentino fu impiccato per commesse maleficij nella propria città.

Il Cauazza, & l'Abbondio, huomini negocianti si infelicemente terminarono i lor negotij, che ne furono impiccati fra le due colonne di S. Marco.

Il capitano Magnauino seruidore della Republica Venetiana fu impeso fra le due colonne per non hauere ubbidito in dar le arme a gli officiali dei Capi di Diece.

Gioanbattista Campana capitano di caualleria fu impiccato a Roma, donde n'era bandito, per la morte di Maffeo Bernardo.

### CATHALOGO DI QUEI CHE

MORTI SONO DI FAME ET

DI SETE.

DI ERISITONE.

**E** RISITONE per hauer sprezzato i Sacrificij di Venere, uenne a tanta fame che si mangiò le proprie membra. Parlane Ouidio nell'ottauo libro.

DI PAVSANIA.

Pausania fu fatto morire dal padre Agefilao per hauer uoluto tradir la patria corrotto da Serse. Così narra Chrifermo presso di Plutarco.

DI SISIGAMBE.

Scrisse Curtio nel III. et nel IX. che Sisigambe madre di

L I B R O V. : 397

*Dario Re de Persiani per longa astinenza fini i giorni suoi.*

DI EVRISTENE.

*Euristene fu costretto dalla madre a morirsi di fame per-esserfi portato in su la guerra poltronescamente. Ouidio nel libro intitolato in I B I N ne ha fatto mentione.*

DI NBOCLE.

*Neocle Tiranno de i Sicioni per la crudeltà fu da suoi fatto morire di fame & di sete.*

DI ARISTONE POETA.

*Aristone Poeta fu fatto morire da gli Atheniesi in simile modo per hauer tentato di oscurar le lor lodi.*

DI CHERILO.

*Alessandro Magno fece morir di fame Cherilo sciocco Poeta, e hebbe ardire di uoler esser il trombetta delle sue honorate facende.*

DI CLEANTE.

*Cleante Philosopho riducendosi a poco a poco a dieta per rimediare ad alcuna infirmità se stesso uccise.*

DI P. ATTICO.

*Pomponio Attico che fu si intrinseco a M. Tullio fatto in uecchiezza infermo, con la smoderata astinenza si uccise.*

*Thalete Philosopho stando a risguardare un conflitto d'huomini ignudi, morì di caldo, & di sete.*

DE I PIV MODERNI.

*Ricardo secondo figliuolo di Eduardo sendo ancho molto fanciullo fu fatto morire di fame da gli Inglesi*

parendo loro che inutile fusse al Regno.

## DI GABINO.

**Gabino** prete, & cittadino Romano per commandamento di Diocletiano Imp. posto nella prigione per la fede christiana, iui fu fatto morire di fame: cosi etian dio auuenne ad Oratore, a Fortunato, a Felice, & a Silino, Martiri in Alessandria per lo nome di Christo.

**Murita** Martire sendo mandato in bando da un' Arriano, di fame & di freddo trouossi consumato.

**Benedetto** sesto Pontefice da Cinicio cittadino Romano fu posto prigione, doue mori di fame, benche alcuni affermano ch'ei fusse strangolato.

**Bonifacio VIII.** sendo fatto capital nemico con Philipppo Re de Galli, il Re mandolli all'oncontro Sciarra Colonne, il quale lo prese & fecelo morire per brama di pane.

**Vgolino** conte Pisano sendo stato da suoi scacciato, & dando alla città trauaglio, fu per tradigione preso, & insieme con i figliuoli di fame fatto morire.

## DE I MODERNISSIMI.

**Leliano** di Corsica soldato.

**Pietro** Braga barbiere.

**Rolando** da Pontremoli soldato.

**Christophorino** da Lecco Vetturale.

**Giuliano** Brianzeseo uetturale.

**Christino** Bergagliotto contadino.

**Pomarinno** degli Orz ni fachino.

Lodouigone da Castel nuouo stringaro.

Lucca da Granopoli calzolaio.

Pietro martire dalla ualle birro.

Luccio da Pomponazzo soldato,

Mariotto da Monte barcaiuolo.

Bettone d'Asfi soldato & ualente.

CATHALOGO DI QUEI CHE

PER FVOCO TERMINARONO LA

VITA LORO.

DI PERILLO.

**P**ERILLO, richiesto da Phallari, Tiranno di Agrigento di uolersi imaginare alcuna noua sorte di tormenti per punire i colpeuoli, pensosi di fare un toro di rame, doue rinchiusi i rei, & sotto postiuu le fiamme imitauano il muggire d'essi tori, la qual pena fu prima da lui isperimentata.

DI MACEDONE.

Macedone dōna, da cui la prouincia Macedonia ne trasse il nome, insieme col marito fu da celeste fuoco cōsumata. Ouidio di costei scrisse nell'opra inuitolata  
IN IBIN.

DI AVIOLA.

Scrive Plinio nel settimo libro che sendo posto Auiola huomo consolare nell'ardente catasta, risuegliossi, ma preualendo la fiamma, uiuo, rimase abbruggiato.

DI CESIO BASSO.

E' publica fama che Cesio Basso Poeta Lirico ne suoi

400 DE I CATHALOGI

*campi ardendo Vesseuo, & scorrendo per tutto le uoraci fiamme, insieme con la propria uilla arso rimanesse.*

DI EVSTACHIO.

*Eustachio cortegiano di Traiano, seguitando nella caccia un ceruo, ueduto ch'egli hebbe fra le corna il segno della croce, et uditane una cotal uoce C V R · M B P E R S E Q V E R I S? insieme con Theophita sua moglie a Christo si riuolse, il che risapendo Traiano, feceli ambidui ardere in un toro di bronzo.*

DI PLINIO.

*Plinio secondo non hauendo altra cosa piu a petto che di inuestigare le cagioni delle cose naturali mori nel l'incendio del monte Veseuo uolendo d'esso incendio inuestigare la cagione.*

DI A. MILESEO.

*Scriue Suida ch' Alessandro Mileseo detto per soprano me Polihistore professore di grammatica & liberato di Cornelio Lentulo, presso de Laurenti mori di incendio nei tempi di Silla.*

DI ALCIBIADE.

*Alcibiade figliuolo di Clicia sendo da gli Atheniesi sbandito, in Phrigia, uiuo fu nella propria camera arso.*

DI GLAUCA.

*Non potendo sopportar Medea che Iasone l'hauesse abbandonata, dopò hauer egli presa per moglie Glauca figliuola di Creonte, mando alla noua sposa alcuni doni, liquali, & ad esso, & a tutta la casa recò graue incendio.*

De Phalari.

LIBRO V. 401

DE PHALARI.

*Phalari tiranno di Agrigento tormentato ch'egli hebbe i suoi cittadini con uarij suppliti] fu dal popolo insieme con la moglie, & figliuoli abbrugiato in quello istesso toro doue esso solito era di arrostitire gli altri.*

DI NICIA:

*Narra Celio di un certo Nicia, ilquale, perseguitando co cani le fere con smoderato ardore precipuosamente cadde in una ardentissima fornace.*

DI PITHAGORA.

*Scriue Plutarco esser stato Pithagora Philosopho uiuo dai Cilonij abbrugiato, benche Laertio dica esser ciò accaduto nelle case di Nicocle Crotomata, per non hauerlo uoluto riceuere nella sua disciplina.*

DI NIGRINO.

*Scriue Ammiano Marcellino esser stato uiuo abbrugiato Nigrino per hauer eccitato aspra guerra.*

D'ALTRI PIV MODERNI.

*Innocentio terzo commandò che Americo Heretico & che solito era di dire che nella mente diuina si creassero le Idee, fusse arso in Parigi.*

*Clotario Re de Galli combattendo con Conabro Duca de Bertoni, uinto ch'egli lo hebbe l'uccise, & Cromino suo figliuolo bastardo con la moglie & i figliuoli arse.*

*Scriue Sasso nel settimo delle sue storie esser stato arso il Re Frotone anchora che rifugito si fusse in una*

CC

402 DE I CATHALOGI

*profonda spelonca.*

**Lorenzo** & **Tiburtio** per honore, & amore di Christo  
sofferirono patientemente d'esser arsi.

**Così** fece **Emerita** sorella di **Lucio Re** de gli **Ingleſi**,  
**Thimeone Veſcouo**, **Criſta**, **Caliſta**, **Claudio fratello**  
di **Caio Papa**, **Chionia ancilla** di **Anaſtaſia**, **Soſthene**,  
**Vittore**, **Fauſta**, **Fauſtino**, **Marcelliano**, **Creſcentia**=  
**no**, **Poleo**, **Libico**, & **Mardonio**.

DE I MODERNI.

**F. Girolamo Szuonarola** huomo pieno di ſpirito profe-  
tico fu arſo in **Firenze** a tempi di **Papa Aleſſandro**  
**Borgia**.

**Iacomo Bonſadio** Poeta eccellente & Oratore elegan-  
te, accuſato da **Genouefi** d'hauer contra natura ope-  
rato fu alli di paſſati arſo con grande diſpiacere de i  
ſtudioſi.

**Il Roſino ſeruidore** della camera del **Re Franceſco** tro-  
uato preſſo la camera di detto **Re** in atto bieco &  
lordo con un fanciullo fu arſo.

**Frãceſco Ceco** **Niorentino** per heretico fu abbrugiato.  
**N. da Aſola del Treuigiano** fu arſo per eſſer **Ana-**  
**battiſta**.

CATHALOGO DI QUEI CHE FV  
RONO PRECIPITATI.

**R**OVINATA **Troia**, & diſſipati i **Troiani** accio  
che niuna reliquia ui reſtaſſe che poteſſe uendica

re i riceuuti danni. Vlisse con gran fieraezza d'animo prese Astianatto figliuolo di Hettore & d'alto a basso gittollo.

**M. Manlio** (colui che scacciò i Galli dalla osidione del Capitolio) sendo stato conuento d'hauer uoluto occupare il Regno, fu precipitato dal sasso Tarpeio. Così narra Varrone presso di Aulo Gellio benche Cornelio nipote altrimente narri la costui morte.

**Thesalo**, donde la Thesaglia n'ha preso il nome, figliuolo di Hemone, da un certo Eurialo forastiero fu dal monte Ossa precipitato.

**Mentre i Sabini assediauano Roma innamorosi delle lor annella & delle lor colanne la Vergine Tarpeia**, per lo che gli introdusse nella Rocca, ma esù di tal beneficio fatti scorderuoli, la precipitarono d'alto a basso.

**Licas** fu precipitato da Hercole per hauergli recato la ueste tinta del sangue di Nesso & di ueleno imbrattata.

**Tesifica** Lattantio non per altra cosa esser stato precipitato Licurgo in mare, che per hauer mescolato l'acqua col uino.

**Esopo** fauoleggiatore di Phrigia, sendo uenuto in Delpho, falsamente fu di furto accusato ponendo i maligni fra le sue bisaccie una tazza d'argento, & per ciò fu da una alta roccia senza sua colpa precipitato.

**Nauplio** padre di Palamede hauendo inteso che Diomed, & Vlisse erano campati dal naufragio, ai quali per ciò fare, ogni sorte di insidie tentaua di apparce

404 DE I CATHALOGI

*chiare, se stesso nel mare precipitò. Seneca nelle tragedie na fa mentione.*

D'ALTRI.

*Theombroto, Sapho fanciulla, Timagora, et Melete similmente si precipitarono.*

*L'apostolo S. Iacomo dandosegli di una mazza dopo'l collo fu gittato giu del pinacolo del Tempio.*

DE I MODERNI.

*Helia detto il moretto fu menato nella sommità di un campanile et fu precipitato.*

*Antonio da Forli sendo sopra di una torre fu precipitato da un suo fratel cugino.*

*Antonino Genouese sendo saglito sopra di un'altissimo albero d'alto a basso fu mandato da un suo schiauo. Da un columbaio fu precipitato Achille da Monte Falco.*

*Riccio de i Ricci fu precipitato da una fenestra, che era alta uenticinque braccia.*

CATHALOGO DI QUEI CHE

MORTI SONO PER CADERE GIU

DALLE SCALE.

DI ELPENORE.

**E**LPENORE compagno di Ulisse fatto ebro preso di Circe morì cadendo giu per le scale. Martiale nel ix. di cio lungamente fauella.

LIBRO V. 405.

DI PHILOSTRATO.

*Scrive Martiale che sendo Philostrato nei bagni di Sessa per hauer troppo beuto rouinasse giu per le scale, & non dopò molto finisse il corso di sua uita.*

*Scrive Plinio nel settimo, che Asclepiade medico di Prusa nella uecchiezza mori cadendo d'alte scale, & così colui che soleua risanar gli infermi con infinita destrezza, & quasi che risuscitar i morti, non puote campare le insidie del duro fato.*

DE I MODERNI.

*Il conte Odo Forte braccio figliuolo del conte Bernardino da Mōtone sendo ito per auuilupparsi con una Thedesca, cadde, ruppefi il capo,*

*Marco Antonio Rangone figliuolo del conte Hercole fanciullo effendo, ruppefi il collo per le scale.*

*Così etiandio auueme a Pietro Calestano, a Philippo Rondinello, a Francesco Trotto, & a Lucca Bertoldi.*

CATHALOGO DI QUEI CHE SONO

RIMASTI ASSORBITI

DALLA TERRA.

DI AMPHIARAO.

**A**MPHIARAO indouinatore guerreggiando a Thebe, si apri la terra, & insieme col carro sopra del quale sedeuu rimase inghiottito. Propertio nel

CC iii

## 406 DE I CATHALOGI

*secondo & nel terzo ne fauella.*

DI CURTIO, ET DI ANCHURO.

*Crescendo una gran uoragine a poco a poco in Roma, da cui si consumaua la terra, Curtio per beneficio della patria, sendo a cauallo dentro ui si gittò. Fece il medesimo Anchuro figliuolo del Re Mida,*

DI V. TORQUATO.

*Narra Critolao presso di Plutarco che guerreggiando Paulo Emilio contra Pirro Re de gli Epiroti, ui fusse nella terra una grande apertura, nella quale Valerio Torquato per beneficio della patria, così hauendo consigliato l'oracolo, animosamente si gittò.*

D'ALTRI EBREI.

*Core, Dathas, & Abiro, rimasero per diuina uoluntà sommersi, essendosi ammutinati contra Mose, & Aaron.*

## DE I MODERNI.

*Quando si aperse la uoraggine di Pozzuolo molti ne rimasero esinti, & morti.*

*Si aperse la terra in Puglia, & inghiottiti rimasero Lorenzo, & Alphonso di Manfredonia.*

*Si aperse nei monti di Brianza la terra, & assorbiti rimasero Pierazzo da Rauagnano, Luca da Pereago, Giannotto da Vgionno, Felice da Calco, Pietro da Merà, & Guido da Briuio.*

LIBRO V. 407  
CATHALOGO DI QUEI CHE SONO  
STATI MORTI PER VELENO.

DI CLAUDIO CESARE.

**N**IVNO buono Historico si ritruoua che non confesse che Cesare Claudio Imp. fusse da Agripina sua moglie auelenato, ma doue, & per cui mano dato gli fusse il ueleno, gran discrepanza ci ueggio: percioche altri uolle che da Haloto Spadone & altri dalla istessa Agrippina in una domestica cena porgendogli un fungo. Cor. Tacito nel XII. Plinio, Martiale, & Ausonio di questo scrissero.

DI LOTHARIO.

Lothario Re de Galli figliuolo di Lodouico quarto morì di ueleno datogli per mano della adultera moglie, così etiandio fu tolto di uita Lodouico v. per opera di Bianca sua perfida moglie.

DI MAHOMETE.

Mahomete nell' Arabia . nato, destrutta ch'egli hebbe la Siria, & ispugnato Damasco capo della prouincia con l'hauer aggiunto al suo Imperio gli Arabi, & i Sceniti, nel quadragesimo anno di sua uita, i suoi domesticci gli diedero il ueleno, & l'uccisero.

DI CONSTANTINO IMP.

Constantino Imp. figliuolo di Heraclio hauendo signoreggiato un'anno solo per inganno di Martina di lui matregna riceuette il ueleno, & ne rimase suffocato.

CC iiii

408 DE I CATHALOGI

DI GIOANNI CIMISCE.

*Gioanni Cimisce Imperatore dopò Nicephoro Phoca, sendo ito in Constantinopoli, iui poi che regnato hebbe sei anni, et sei mesi, di uelenata beuanda fini il corso di sua uita.*

DI CARLO CALVO IMP.

*Carlo Caluo Imp. & Re de Galli mori di ueleno sporto gli da Sedechia medico Giudeo, sendosi infermato a Mantoua.*

*Arrigo di Lucenburg eletto Imp. dopo Alberto da Clemente Papa, superato ch'egli hebbe la Thoscana, so prastando a Fiorentini già desperati d'ogni salute, fu tofscato nella Eucaristia per opra di Roberto Re della Sicilia.*

DI BRITANNICO.

*Giulio Polliono tribuno, & Locusta facitrice de ueleni per comandamento di Nerone attofsiccarono Britannico, & il tofscico fu di tal maniera che subitamente gli circondò tutto'l corpo, & gli rubbò lo spirito. cosi scriue Tacito nel xii. libro.*

DI DIOCLETIANO.

*Leggesi presso de molti Historici che Diocletiano Dal matino, morisse attofscato, ma non si sa per cui opra cio auuenisse.*

DI DEMOCRITO.

*Scriue Heratostene che Democrito per non patire da gli Atheniesi alcuna cosa indegna prædesse il ueleno.*

DI L. VETTIO.

*Scriue Suetonio che L. Vettio fuisse da Cesare auelenato.*

D'ALTRI MOLTI AVELENATI,  
CHE ANTICHI FURONO.

*Socrate, Lucullo Imp. Annibale figliuolo di Amilcare, Arato Duca de Siccionij, Alessandro, Ladislao Re di Puglia, Anthari Re de Longobardi, Philopomene, Themistocle, Laodice Reina della Siria, Anasagora, Aristobolo Re della Giudea, Conrado Imp. Carlo VIII. Vettore terzo Pontefice, Gulielmo Duca de Veronesi sendo intrato in Verona con i Fiorentini preso da quei di Carrara, di ueleno fu fatto morire.*

DE I MODERNI.

*Clemente VII. fu uelerato, se il ueromi ha riferito Mattheo da Corte medico eccellente.*

*Francesco Maria dalla Rouere Duca di Urbino per opera del suo barbiere fu attossicato, e n'ebbe lo scelerato la degna pena, percioche fu isquartato.*

*Tiensi d'esser stato auelenato il Conte di Caiazzo, ma io non ne sono certo.*

*Era similmente fama che auelenati fussero il Cardinale Caracciolo.*

*Il Cardinal Contareno.*

*Il Duca di Castro Villari.*

*Francesco Friuulzo.*

*Lodouico Visconte.*

*Pietro Beuilacqua.*

*Lodouico Cesarini.*

Lelio forte guerra.  
 Ottauiano Carrafa.  
 Ferdinando Turchi.  
 Lelio Scarampa.  
 Francesco Luchefini.

CATHALOGO DI QUEI CHE  
 MORTI SONO REPENTINAMENTE ◊  
 CON POCO INTERVALLO  
 DI TEMPO.

DI DVE CESARI.

**S**CRIVE Plinio nel settimo di due Cesari, l'uno Pretore, & l'altro che haueua hauuto la pretura, quali, calciandosi repentinamente, questo, a Pisa, & quello a Roma morirono.

DI CANINIO.

Caninio mori subitamente il primo giorno del suo consolato, la onde ne nacque il motto di M. Tullio, VIGILANTEM HABVIMVS CONSVLEM, qui somnum in suo consulatu non uidit.

DI GN. CARBONE.

Insperata fu la morte di Gn. Carbone, poi che scaricandosi il uentre fu al cacatoio morta quasi che di repente.

DI SERTORIO, ET ALTRI PRINCIPI.

Mentre Sertorio era a tauola, Perpenna l'uccise alla sproueduta, morirono ancho subitanamente Mitridate (il piu uecchio) Re di Ponto. Candarico Re de

**L I B R O V.**

411

*Vandali: Alarico Imp. sendo presso di Cosenza, & Alphonso VII. Re di Spagna.*

**DI ANDEBONTO RE.**

*Il troppo mangiare, & il souerchio bere fu cagione che Andebonto in poco spatio d'hore estinto rimanesse.*

**DI EGEA PRO.**

*Egea Proconsole dopò l'hauer martirizato il beatissimo Andrea da pessimo Demonio affaglito, in breuissimo spatio di tempo fini li giorni suoi. cosi scriue anche nel quinto Curtio esser morto Nicanoro figliuolo di Parmenione.*

**DI CLEOBI, ET DI BITTONE.**

*Scriue M. Tullio nel primo delle Quistioni Thuscolane, come fussero questi ritrouati morti nel letto repentinamente hauendo il giorno dauanti la madre Argia da lor guidata in carro al Tempio di Diana, pregato che lor fusse dato, quel che esser all'huomo meglio giudicassero, il che fu chiaro argomento niuna cosa esser migliore della morte. cosi auuenne a Trophonio, & ad Agamede dopo l'hauer edificato il tempio ad Apollo in Delphi.*

**DE I MODERNI.**

*Giuuanni Gulielmo Corbinico, huomo ricco, pieno di maestà, & di cationiana grauità, sendo nel tempio, & per adorare chinandosi già pieno d'anni repentinamente spirò.*

*Pietro calceono porgendo la barba per radersi al barbiero di subito morì nell'istessa barberia.*

412 D E I CATHALOGI

Giulia d' Andrea d' Argignano mori subitamente, 7  
 Cesare Borgia.  
 Luccio da Dreßino.  
 Giulio da Lampugnano.  
 Michele castriotta.  
 Ludouico Botta.  
 Francesco Sauorgnano,  
 Lodouico Borgia.  
 Cassandra Barona.  
 Catherina Pusterla.  
 Claritia Torella.  
 Clara de i Tolentini.  
 Philippa Martinelli.

CATHALOGO DI QUEICHE MO  
 RIRONO FRA LE BRACCIA DE  
 LOR AMATE DONNE.

**S**CRIVE Plinio nel VII. libro che Cornelio Gallo  
 & Herennio cauallier Romano morissero colti  
 nell'atto Venereo da lor nemici.

DI ALCIBIADE.

Alcibiade Atheniese trastullandosi un giorno con Ti-  
 nanda meretrice, fu (secondo il parer di molti) a-  
 mazzato da Lisandro suo antico auuersario.  
 Scriue Celio, che sendo Phaone il piu bel giouane che  
 nascesse mai, era perciò dalle donne de i Mitilenei  
 ardentemente amato, & con una di quelle in atto la  
 sciuo colto fu suenato senza hauer alcuna pietà alla  
 sua rara bellezza.

*Scrive Tertulliano nel suo Apologetico contra i gentili, esser stato morto Speusippo huomo della scuola platonica (morto dico) in adulterio colto.*

*Scrive Cornelio Tacito hauer Tigillino finito la uita sua dishonesta per opra di un rasoio che gli segò le uene fra i baci, & stretti abbracciamenti di una sua cara concubina.*

*Scrive il Pontano nel libro della ubidienza che usando il coito Beltrādo Ferrerio nella città di Barcelona, mandonne lo spirito al cielo forse per souerchia resolutione de i spiriti.*

*Fu ritrouato Rodoaldo Re de Longobardi strettamente abbracciato con una nobil matrona & iui amazzato. cosi fu etiandio amazzato Gioanni XII. Pontefice, la cui morte tanto piu brutta parer ci dee, quanto piu santo & casto esser douerebbe, chi di dignità è a gli altri superiore & piu eminente.*

DE I MODERNI.

*Adriano da Este fu trouato con la moglie di Bartolomeo da i colli, & ne fu morto dal fratello del marito.*

*Crescentio da S. Martino godendo l'amore di una bella fanciulla, fu ferito nelle reni dal fratello di lei, & ne morì.*

*Lucca Antonio Soriano fu amazzato nelle braccia della propria moglie sendo egli in Mesina.*

*Andrea Thosco in cotal modo finì la uita sua, se il uero mi fu alli di passati riferito.*

414 DE I CATHALOGI

*Giouan Battista Pagano fu amazzato godendosi delli abbracciamenti di una Spagnuola.*

*Rustico da Forli fu amazzato sendo abbracciato con una Tedesca, qual hauea tolto ad un soldato.*

*Arrigo da Inspruch fu amazzato con una Romana da un prete di lei fratello.*

*Raphaello Mozzanica sendo nel letto con la moglie di un sarto, il sarto ue lo colse, & con le forbici l'uccise.*

CATHALOGO DI QUEI CUI

DIEDE MORTE IL TROPPO MAN

GIARE, ET IL SOVER

CHIO BÈRE.

**A** RCHESILAO Prittaneo sendo di settancinque anni, mori per hauer una sera troppo beuuto.

*Scriue Eusebio che Domitio Affricano mori tenendo per superfluità di cibo che trangugiato s'hauea il giorno auanti.*

*Scriue Sesto Aurelio qualmente Settimo Seuero Imperatore non potendo sofferrire il dolore estremo che nei piedi haueua, in luogo di ucleno trangugiò molta carne cruda, qual non potendo poi col natural caldo digerire, fu cagione di farnelo spirare. Il medesimo scriuesi dall'istesso autore, esser auuenuto a Valentiniano Imperadore.*

*Scriue Battista Egnatio esser morto Iouiniano Imperatore per crudetza del molto cibo che diuorato s'hauea.*

*Cenando il Re Andebonto per fouerchio bere rimase suffocato.*

*Scrive Gregorio da Torfi Historico che Childerico di Saffonia p essersi riempito di uino fin'agli orecchi fu la mattina nel letto ritrouato morto, suffocosi Anacreonte Poetà per molto bere.*

DEI MODERNI.

*Vuolfango di Posnauia per troppo mangiare & per troppo bere si mori.*

*Cosi etiandio auuene a Odoardo di Cantabria, a Carino di Zelandia, a Claudio di Olandia, a Roberto di Lucerna, a Lucio di Vnderuald Suizzaro, a Iosue di Altorpho, a Giouanni di Virtemberg, a Christophoro di Lamsperg, ad Arrigo di Tilinga, a Claudio di Granopoli, a Francesco di Clarena, a Lodouico Rozzchil, a Paulo Cornisch, a Pietro Staiph, a Vldrico Staben, & ad altri molti.*

CATHALOGO DI QUEI, CHE FU

( KONO LAIDATI, ET DA CADVTI

MVKI RIMASERO SVF

FOCATI.

DI CEBRIONE.

**L**EGGESI presso di Homero qualmente Cebrione figliuolo di Priamo nella guerra Troiana, fu da Patroclo con un sassò ucciso.

416 DE I CATHALOGI

DI CICNO.

Cicno figliuolo di Nettuno hauendo impetrato dal padre di esser impenetrabile dal ferro, da Achille fu presso di Troia con una pietra morto.

DI PIRANDRO.

Calistene presso di Plutarco, narra qualmente guerreggiando gli Atheniesi in Eumolpo, sendoui nata una gran fame, Pirandro Tesoriere fuisse dal popolo lapidato, percioche troppo parcamente daua lor del grano.

DI CINNA.

Aristide presso di Plutarco fa fede qualmente guerreggiando i Romani contra i Galli, et soprauenendo ca restia di uettouaglie, affettando Cinna la tirannia, rubbasse il grano, et per cio esser stato dal popolo co sasso morto.

DI MARDONIO.

Scrive Plutarco nella uita di Aristide che Mardonio Persiano qual Serse uinto haueua lasciato presso di Salamine per risar l'essercito, fuisse da Arimesto Spartano di un sasso morto, il che gli era stato predetto da Amphiarao.

DI NEO, ET DE.

Neocle, et Demopolio figliuoli di Temistocle furono lapidati.

DI POLIDAMANTE.

Polidamante huomo fortissimo cenando con molti suoi amici sotto di un sasso che minacciaua roulna fuggendo gli altri per paura, esso solo ui rimase nelle proprie

LIBRO V. 417

*prie forze fidatosi, ma non bastando per sostentare si graue peso, u rimase morto.*

DI M. P.

*Scrive Liuius che M. Postumio Regiliense mouendo guerra ad alcuni popoli Italiani, & hauendo promesso di dare tutta la preda a soldati, & negando poi cio fare, dopo ch'ella fu presa, esser stato da soldati a gara lapidato.*

DI VATINIO.

*Scrive Macrobio nobile scrittore esser stato ne i giuochi gladiatorij lapidato Vatinio.*

DI COE.

*Scrive Herodoto come Coe capitano di Alessandro fu preso da Mitilenei, & poi ucciso con i sassi, il medesimo Herodoto scrive che Licida Atheniese fu lapidato da suoi, credendosi ch'egli hauesse preso danari da Mardonio Persiano lor nemico.*

DI PIRRO.

*Scrive Plutarco nella uita di Pirro Re de gli Epiroti che assediando Pirro Argos contra di Antigono, da una tegola fu morto, benche Trogo scriua che una uecchia l'uccidesse con un sasso.*

DE MOLTI AD VN TRATTO MORTI.

*Scrive Tranquillo che nella citta di Fidene per la ruina di un Theatromorirono xxxii. mila huomini.*

DI ARRIGO.

*Arrigo figliuolo di Alphonso ottauo Re di Sicilia presso la citta di Palanza, mentre giuocaua con i fanciulli fu da una tegola che gli cadde sul capo morto.*

DD

#### 418 DE I CATHALOGI

*Giuovanni XXI, Pontefice facendo dificare una camera, cadde per effier di mala materia & suffocofsi.*

DEL DVCA DI BERTAGNA.

*Era Clemente Papa quinto in Lione, & cantando la meffa fu tanta la frequenza del popolo che vi si rironò che per la caduta di un muro Giouanni Duca di Bertagna con molti altri rimafe morto.*

DI ATHENEO PHILOSOPHO.

*Atheneo Philofopho sendo uenuto a Roma cadde il tetto della camera doue albergaua, & occifelo, di cot al morte estinti et iandio rimafero Siluino, & Falconio feruidori di Quintiano prefetto della Sicilia.*

DI ALIDICE.

*Alidice figliuola di Aleba di Lariffa infieme con Licorida fuo marito mori per caderle la casa adoffo.*

*Eusebio Sardo fatto Vefcouo da Constantino, fu da gli Arriani lapidato, cofi auuenne a Paulina Romana, a Candida fuo madre per commandamento di Dioclitiano Imperatore.*

*Vitale Milanefe, Onesimo, Metrano, Mammes, Magno, & Ciriaco, in un medefimo giorno furono per amore di Giefu lapidati.*

*Chriftanto Alessandrino infieme con Darta fuo moglie a tempi di Numeriano Imp. per la pietà catholica furono fatti morire co falfi.*

#### DE I MODERNI.

*Baiamonte Tiepolo in uno tumulto cittadinesco fu da una finestra con un faffo amazzato, benchè alcuni*

afferrino che a caso cadess'egli un mort' aio sopra del capo & l'uccidess'.

**Luio dal Borgo** fu con un sasso scagliatogli per una fiomba da un suo creato a di passati ferito, & non guardandosi dal ber uino, & non schiuando le cose che schiuar douea, in pochi giorni uscì della presente uita.

**Pio Sassetello** morì l'anno passato in Firenze per un colpo di un sasso ch'ei riceuette nelle tempie.

**Lucca de Gariboldi** sendo a ucellare gli fu da una siepe tratto di un mattone nel capo, donde ne rimase al tutto raffreddato.

**Pomponio Landuccio** fu ferito da un contadino con un sasso, & ne rimase morto.

**Clemente de i Pauluzzi** sendo sotto una finestra, & uolendo una fante della casa rimuouere una guastada feceli per mala fortuna cadere sul capo un sasso di non picciola grauezza, & ucciselo.

**Fortunato Decio**, uolendo salire sopra di una fune per ritrouar l'amante che l'aspettaua, caddegli sul uiso un sasso, & non solo tutto gli lo schiazzò, ma lo priuo anche dello spirito uitale.

CATHALOGO DE I STRANGOLATI, ET ISVENATI.

DI SERGIO GALBA.

**A**PPENA hebbe Sergio Galba fattosi adottiuo Pisone in rimedio dalla conseguita inuidia, ch'egli

DD ij

420 DE I CATHALOGI

*fu nel mezzo della piazza scannato da Otthone Imperatore.*

DI COMMODO.

*Commodo dopò il xlii. anno del suo imperio fu strangolato da Leto, & da Martia concubina. scriue però Aurelio che Martia tentasse prima di priuarlo di uita col ueleno.*

DI GANDOLPHO.

*Gandolpho, fu di notte a persuasione della moglie con la quale haueua fatto diuortio, dall'adultero suenato.*

DE MOLTI ALTRI ROMANI.

*Ceteo, Statilio, Gabino, Cepario, & Lentulo per comandamento del Senato, furono nella prigione strangolati.*

DI LVCILLA.

*Lucilla figliuola di Nemesio tribuno, sotto ualerio Im. in Roma nella uia Appia fu scannata.*

DI GALSONDA.

*Galsonda figliuola di Athanagildo Re de Gotti fu di notte dal marito scannata, & questo fece egli a persuasione di Fredegonda da lui amata.*

DI ANTISTIO, ET DI DINARCO.

*Scriue Plutarco che Antistio non per altro fusse nel Senato scannato che per seguitar la fattione Sillana per amore di Pompeio: scriue parimenti Plutarco che Dinarco Corinthio fusse in si fatta maniera fato morire per commandamento di Poliperconte.*

DI CAUDEMO.

*Scriue Curtio nel terzo libro de i fatti di Alessandro*

**LIBRO V.** 42r.

*che datio fece scannare Caudemo Atheniese, quantunque di cose profiteuoli lo ammonisse.*

DI P. C. LENTULO.

*P. Cornelio Lentulo pretore della città, sendo ritrouato del numero dei congiurati di Catilina per comandamento di M. Tullio fu nella prigione scannato. Fu scannata Amalafunta da Theodato sendo nel bagno. Gerontio da suoi soldati fu scannato. Apriete da gli Egittij, & Albano da ladroni sopraresso furono scannati.*

**DE I MODERNI.**

*Morgante da Melzo capitano.  
Tullio da Rauello capitano.  
Pippo da Spoletti Sergente.  
Checco da Narni Sergente.  
Giulio di Norsia capitano.  
Philippò dalla Rocca Alphere.  
Annibale dal monte.  
Piero Baricondi.  
Nello da Piperno Dottore.  
Fabritio Cacherani Dottore.  
Mario pinzo Dottore.  
Pio de Saliceti Dottore.  
Ferdinando de Conti Alphere.*

**DD iii**

422. DE I CATHALOGI.  
CATHALOGO DI QUEI CHE  
SONO STATI SAETTATI.

DI ACHILLE.

**F**A VOLEGGIANO i Poeti non esser stato Achil-  
le penetrabile in alcuna parte del corpo, fuor che  
nel talone, percioche quella parte non fu dalla ma-  
dre Thetis lauata nelle unde Stigie, come le altre su-  
rono, & cosi in tal parte fu saettato. Virgilio nel  
sesto, & Ouidio nel XII. ne fa mentione.

DI LICOPHRONE.

Licophrone scrittore d'Iambi, fu da un certo suo emu-  
lo trapassato con acuta saetta. Ouidio nel Poema  
intitolato IN IBIN fa di tal caso mentione.

DI ACRONE.

Acrone Re de i Cenunnensi fu da Romolo uinto, & di  
saetta trapassato.

DI ANACARSI.

Scrive Herodoto che Anacarsi Scita fu in simil modo  
dal Re Sauleo amazzato, percioche imitaua gli al-  
trui sacrificij, benche alcuni affermino ch'ei fusse dal  
fratello morto.

DI HIRENE, ET DI CHRISTINA.

Tal morte sopportò Hirene Vergine per uoler confessa-  
re il nome di Gesu Christo. cosi pati etiamdio Cristi-  
na uergine sotto l'imperio di Giuliano.

DI SEBASTIANO.

Il Beato Sebastiano cittadino Milanese sofferi per amo-  
re di Christo d'esser duramente saettato regnando il

*crudele Diocletiano.*

DI PROCRIDE,

*Procride fu da Cephalo saettata & uccisa.*

DE I MODERNI.

*Alonso di Barcellona.*

*Alonso Perada di Conca.*

*Diego Catellano.*

*Garsia di Medina.*

*Anello Calaurese.*

CATHALOGO DI QUEI CHE

MORTI FURONO DA I

PIDOCCHI.

DI HONORIFICO.

**H**ONORIFICO Re de Vandali hauendo per ista  
tio di otto anni perseguitato la Religione chri-  
stiana, alla fine i pidocchi lo mangiarono.

DI ARNULPHO.

Arnulpho che fu Imperadore dopo Carlo Grasso, ha-  
uendo riuolto l'animo suo al rubbare, & ispogliare  
i tempij, per giusta uendetta d'Iddio fu da i pidocchi  
mangiato.

DI SPEUSIPPO

Scrive Plutarco esser morto Speusippo Philosopho  
Atheniese, uscendogli da tutte le parti del corpo  
gran numero di pidocchi.

DD *iiii*

424. DE I CATHALOGI

DI SCILLA ET DI PHERECIDE.

Scrive Plinio nel settimo della sua naturale storia & così afferma Plut. che Silla morisse in simil calamità. affermasi il medesimo di Pherecide Philosopho, & di lui in così fatto modo scrive Q. Sereno SED  
 QVIS NON PAVEAT Pherecidis fata tragœ-  
 di? Qui nimio sudore fluens animalia tetra eduxit,  
 turpi miserum quæ morte tulerunt.

DI ALCMAN ET DI ACASTO.

Scrive Plutarco nella uita di Scilla, & Plinio nel XI: libro lo conferma, di tal morbo esser stato speto Alcman Poeta Greco & huomo di non poca stima.  
 Scrive etiandio Plutarco esser di cotal peste morto Acasto figliuolo di Pelia.

D'ALTRI.

Nella medesima uita di Silla scriuesi esser stato da i pedocchi scannato Calistene Olinthio, stando egli chiuso in oscura prigione. così mori etiandio Mummio giuriconsulto, & quello Euno, che fu capo a far ribellare i serui nella Sicilia.

Platone Prencipe senza alcuna controuersia de philosophi mori di tal peste, benchè non ui manchi chi affermi esser morto repentinamente, mentre celebrava le nozze di un suo caro amico.

DE I MODERNI.

Ho ueduto morire per uiolenza de pedocchi

Ansaldo de Grimaldi.

Vldrico capitano Suizzaro.

Odorico di Biscaglia Alphere.  
 Paulino Bottigella.  
 Francesco da Viadanna Alphere.  
 Lodouico Giorgi.  
 Pietro da corte.  
 Zenobbio Lampugnano:  
 Pietro Gallina.  
 Sinibaldo dalla Rouerei  
 Tullio Barbiano.

CATHALOGO DI QUEI CHE  
 SONO MORTI NELLE  
 PRIGIONI.

DI IUGURTA.

**I**UGURTA figliuolo bastardo di Mastabalo nipote  
 di Micissa Re de Numidi, per hauer ucciso Aderbale  
 & Hiempsale uinto da Mario & menato in trium-  
 pho alla fine posto in prigione ui fini sua uita.

DI ALDEGISIO.

Aldegisio, che nacque di Desiderio Re de Longobardi  
 uinto da Carlo magno, fu posto in prigione, doue fini  
 li giorni suoi.

DI SIPHACE.

Siphace Re de Numidi sendo ribellato da Romani, &  
 itofene alli Carthaginefi, uinto da Scipione fu mena-  
 to in triumpho, & finalmente a Tiburi mori in-  
 carcerato.

DI ARISTONICO.

Mori incarcerato Aristonico menato ch'ei fu in

426 DE I CATHALOGI

*triumpho da Aquilio.*

DI PAPA CELESTINO.

*Celestino Quinto sendosi dal ponteficato riuosso fu da Bonifatio ottauo cui haueua rinunciato il Papato, fatto morir prigione.*

DI ARRIGO TERZO.

*Arrigo terzo Imperadore preso da Arrigo suo figliuolo, per la gran squallidczza della prigione mandonne fuori l'anima.*

DI GIOVANNI PRIMO PONTEFICE

*Gioanni primo posto prigione da Iustino Imp. iui fini in gran miseria la uita sua.*

*Gioianni XIII. Pontefice fu fatto morire da Romani in prigione.*

DE I MODERNI.

DI GIOAN PAVLO MANFRONE.

*Gioanpaulo Manfrone condottiere della Rep. Venetiana, & che nacque di Giulio Manfrone, & di Beatrice Rouarella dopo l'esserci stato sei anni, alla fine in gran miseria & calamità ui mori, ne puote contraporfi al suo duro fatto l'esser seruatore della piu possente Republica de' Christiani, & marito della S. D. LVCRETIA Gonzaga, donna piu tosto celeste che terrena.*

*Morirono etiandio prigioni.*

..... \* Bisaro.

*Lucca de Gualdi Perugino.*

*Antonio Villautto.*

Federico Criuello.  
 Ascanio Botta Furlano.  
 Michel Tolosa.  
 Tolomeo Picco.  
 Gasparino Scarpatetti Grifono.  
 Franco de Franchi.  
 Nello de Manfredi.  
 Annibale Troiano.  
 Federico Stampa.  
 Luciano casa Nuova.

## CATHALOGO DE I PIV LABO

RIOSI HVOMINI, ET DI VARIE AR  
 TI INSTRVTTI CHE HAVESSE  
 SE MAI ALCVNA ETA.

DI CLEANTE.

**C**LEANTE Philosopho fecesi mercenario: percio-  
 che di notte seruiua a trar l'acqua da pozzi, e di  
 giorno daua opera alle liberali arti, faccua ancho  
 spesso del pane a fornai per sostentar sua uita.

DI PLAVTO.

Laborioso molto fu Plauto, percioche di giorno compo-  
 neua delle Comedie, e di notte per guadagnarsi il  
 pane uolgeua le mole.

DI TYRANIO.

Eccì stato ancho un certo Turanio uecchio di infatiga-  
 bil diligentia, cui hauendo Cesare fatto essente dopo  
 l'hauer compiuto il nonantesimo anno di non piu es-

433 DE ICATHALOGI

*sercitare alcuni officij, sofferendo con poca patientia tale essentione, puosesi nel letto a guisa d'huomo morto commandando alla famiglia, che lo piangesse, ne fece fine al dolersi, & all'attristarsi fin che non fu restituito alle consuete fatiche.*

DI GIULIO CESARE.

*Laborioso fu Giulio Cesare poi che tutto'l giorno staua in su la guerra, diuidendo poi la notte in tre parti, cioè nella quiete, nelle muse, & nella Republica.*

DI ALESSANDRO MAGNO.

*Ho letto che Alessandro Magno quando ei dormiua, solito fuisse di tenere il braccio fuor del letto con una palla d'argento nelle mani, cui sotto ui era un catino di rame, accioche se gli rompesse il sonno, ne piu del douere dormisse, cosi scriue Ammiano Marcellino.*

DI GIULIANO IMP.

*Giuliano Imperadore sempre alla mezza notte si leuaua, non uscìua fuor di letto fatto di piumme de perdici come soleua Heliogabalo, ma di durissimi stramazzi.*

DI P. LATRONE.

*Porcio Latrone congiungeua spesso la notte col giorno, ne poteua interrompere gli studi una uolta incominciati, andauasi spesso a star fra mōti et fra le selue, & tutti gli habitatori di detti luoghi con traualgiosa uita, & faticosi essercitij superaua di gran lunga.*

*Sophocle, Platone, Isocrate, & il nostro S. Girolamo stridonese, con estreme fatiche perseverarono scrivendo sin a l'ultimo giorno.*

DI HELIO.

*Helio Hippias sophista, oltre gli studi delle buone lettere, hebbe anche notizia di tante arti, che ciascheduna haurebbe potuto ornare qualunque basso huomo.*

DI ADRIANO IMP.

*Adriano Imp. fu dotto nell'Aritmetica, & nella Geometria, seppe musica, fu bene instrutto nella pittura, fu etiandio Poeta, ne punto alieno mostrossi dall'Astronomia.*

DI A. ALESSANDRO.

*Aurelio Alessandro fu nell'apparare talmente laborioso, ch'ei divenne Aruspice, musico, Augure, Poeta, & Oratore.*

D'ALTRI MOLTI.

*Laboriosi furono Apollonio Thianco, Diadoro Siculo, Plinio, & prima di lui Antistene.*

DE I MODERNI.

*Alphonso di Aragona Re di Sicilia di cinquanta anni si sottopuose al precettore non pretermettendo i negotij al Regno appartenenti.*

*Il Cardinale Egidio da Viterbo sin che egli mandò fuori l'ultimo spirito, sempre traugliò ne i studi hor sacri, hor profani.*

**G**uilielmo Bellai signor de Langie daua opera alle lettere con grande ardore, scriueua le storie de nostri tempi, riuedeua ogni notte le guardie, era sempre il primo che si leuasse nille sue case, & l'ultimo che a dormir n'andasse.

**I**mita l'industria del uirtuoso Bellai il S. Pietro Paulo Mansfrone gouernatore di Verona, & capitano d'huomini d'arme, & ho ferma speranza ch'egli peruerà ancho al grado, a che il sopradetto peruẽne per lo marauiglioso suo ualore, & incredibile prudenza.

**F**arei ingiuria al sesso femminile, se anche fra gli industriosi alcuna donna non registrassi, & fra molte (che credo che ue ne sieno) al presente ragionerò solamente della S. D. LVCRETIA Gonzaga, laqual mai non ueggio stanca, hor di leggere, hor di scriuere, hor di orare con lo spirito, cioè col fiato, hor di contemplar col solo core, hor di cucire, hor di ricamare, hor di uisitare, hor di riceuere con corte si modi chiunque la uisita.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.

AL GENEROSO SIG.  
IL SIGNOR LEANDRO  
AVEROLDO.



**H**AVEA disegnato nel  
l'animo mio di mostrar al  
mondo in qual che modo  
la stima che io faccio del  
la bontà & cortesia vostra, & nõ riu  
scendomi il disegno nella maniera che  
harei uoluto, sòomi ricorso alla pen  
na mia, & holla pregata le piacesse pa  
gare in parte il debito che con esso  
uoi tengo. Mādoui adunque i presenti  
Cathalogi, acciò habbiate alcuna brie  
ue lettione per trattenerui in trastul  
lo, & far pausa da suoi piu graui nego  
cii. Faccia Dio, ch'ella ui sia grata si  
come le altre mie uigilie ui sogliono ag  
gradire, & amatemi. Di Vinegia al  
li XX. di Nouembre.

**TAVOLA DI CIO CHE**  
**SI CONTIENE NEL SESTO**  
**LIBRO DE I CATHALOGI.**

*46704*



**E GLI Historici.**  
**De i Grammatici.**  
**De gli Oratori.**  
**De i Poeti.**  
**Di quei che di basso soggetto tratta-**  
**rono.**

**De i Sophisti.**  
**De gli Astrologi.**  
**Delle Nimphe.**  
**De i piu belli horti.**  
**De i pittori antichi & moderni.**  
**De gli adulatori, parasiti & buffoni.**

IL SESTO LIBRO  
DE I CATHALOGI NVOVA-  
MENTE COMPOSTI A VTILITA  
DE I STVDIOSI.



CATHALOGO DE GLI HISTORICI  
ET GRECI, ET LATINI, ET AN-  
TICHI ET MODERNI.



**A**BBIO Gotto huomo molto di  
ligente, scrisse le guerre de Gotti  
con un stile rotondo & polito.  
Heliodoro di Tricca, luogo della  
Thesaglia, scrisse con leggiadro  
modo xi, libri delle cose dell'E-

thiopia.

Anastasio, detto il Lateranense scrisse l'historia Eccle-  
siastica fino a suoi tempi con stile rozzo, & inetto.  
Ecci anchora stato un' Andronico scrittore dei piu chia-  
ri gesti di Alessandro il Magno.

Antipatro figliuolo di Iolao, & soldato di Philippo Ma-  
cedone, scrisse con stile nuouo le facende di Perdica,  
& le cose occorse nella Illiria.

Appiano Alessandrino ha scritto xxxi. libri delle cose  
Romane, & i nobili gesti de gli Imperadori.

Apollonio Aphradiseo scrisse le imprese della Caria &  
de i Trali, appresso, scrisse l'historia di Orphee, &

EE

de i suoi ministerij.

**Arriano** ha con otto libri abbracciato le facende di **A. il magno**, uisse & fiori costui longamente a **Roma**, a tempi di **M. Antonio**, & di **Adriano**, dai quali meritò per la singolare litteratura d'hauer la dignità consolare.

**Afello Sempronio** ha descritto la guerra di **Numantia** non senza bellissimo ordine, & distinto modo.

**Baitone** ha fatto un breuiario de i gesti di **Alessandro il Magno**, & mostrò di hauere un floridissimo stile.

**Auffidio Basso** a tempi di **Quintiliano** descrisse una guerra di **Germania**, & grande splendore di belle figure per dentro ni si scuopre.

**Bemarco Cesariense** ha compreso in dieci libri tutte le facende di **Constantino Imp.**

**Cadmo Milefio** scrisse l'istoria di **Mileto** & delle cose auuenute nella regione della **Ionìa** in quattro libri, ne mi è paruto lo stile suo punto inetto & mal atto.

**Horitrouato** un **Calinio Siro**, et un **Calistene Olimthio**, i quali hanno narrato assai compendiosamente i fatti di **Alessandro il Magno**.

**Emmi** uenuto alle mani **Calisto** che cātò con uerso heroi co polito et muneroso i fatti di **giuliano Principe**.

**Charone Lampsaceno** a tempi di **Dario**. il primo strinse in due libri le cose della **Ethiopia** le **Cretensi**, & le **Grecaniche**.

**Charone Carthaginefese** ha raccolto con forbito stile tutti i tiranni che già uissero per l'**Asia**, & per l'**Europa** in quattro libri strinse le uite de gli huomi-

ni illustri, & in altrettanti notò tutte le chiare femine.

Ho ritrouato un'altro Carone scrittore delle cose di Naucrate & che ha raccolto tutti i Re dell'Egitto & di qualunque altra natione.

Captone Licio ha narrato le cose isauriche & ui ha consumato otto libri.

Cherilo Samio scrisse la uettoria c'habbero gli Athenie si contro di Serse, & per ciascun uerso egli hebbe in dono un statere di oro.

Clearco Solense scrisse un'opra intitolata della uaria storia.

Clitarco fu compagno di Alessandro, & di lui ueracemente scrisse molte illustri uettorie, & generosi fatti.

Giulio Cordo narrato ne suoi cõponimenti le uite degli Imperadori non senza bellissimo ordine.

Critone di Pierio, la quale è città della Macedonia, descrisse con elegante stilo, le cose Siciliane, Macedoniche, & Persiane.

Q. Curtio ha narrato i fatti di Alessandro, benchè l'opra sua sia mutilata, & imperfetta.

Damascio Sigieo ha descritto le cose auenute nella Grecia, trattò de i progenitori di coloro, che a Troia uennero, di piu scrisse de i Poeti, & de i Sophisti che ne suoi tempi uissero.

Darete benchè Phrigio, scrisse in lingua Greca, la guerra Troiana, nella quale esso presente ritrouossi.

Destro Barcellonaese, ha scritto l'uniuersale storia con parlar humile & troppo dimesso.

Dione Cassio, consumò ottanta libri in rammemorare le

436 DE I CATHALOGI

facende Romane, oltre di questo, narrò i fatti del Principe Traiano, et la uita di Arriano Philosopho, ne questa historia si è potuto hauere intiera, & per fetta sin' hora.

Dione Prusieo ha scritto x. libri delle uirtu di Alessandrio.

Diogene Laertio ha trattato della uita, & de i costumi de Philosophi.

Diodoro Siculo ha composto una historia intitolata la Bibliotheca, nella quale si cōtengono le facende Romane, & altre uarie cose, & halla diuisa in xxxix. libri fiori costui a tempi di Augusto.

Dionigi Milesio ha scritto le cose Persiane, & quelle che sono seguite dopò Dario.

Dionigi Halicarnasseo a tempi di Augusto scrisse l' historia Romana.

Consumò Egesippo cinque libri narrando l' historia ecclesiastica. Così ha fatto Ireneo Vescouo di Lione.

Ephippio Cumeo uditore di Isocrate con xxx. libri abbracciò l' historia della rouina di Troia fino a suoi tempi.

Euphoro Cumeo ha consumato xxvii. libri descriuendo la uita di Galeno Principe. Descrisse etiãdio le facende di Corinto, & altre cose.

Herodoto scrisse in noue libri secondo il numero delle Muse la sua historia incominciando da Cirro Re de Persiani.

Habbiamo da Herodiano Alessandrino l' historia de gli Imperatori, la quale, non è per anchora stata ueduta perfetta, & intiera.

Habbiamo da Hefichio Mileſio una hiſtoria da ſei libri contenuta, doue ſi raccontano le ſacende de gli imperatori Romani, de i tiranni, et de diuerſe nationi per fino all'età ſua.

Eutropio Africano diſcepolo di Agoſtino ha ſcritto un' Epitome dell'hiſtoria Romana da che ſi difficò Roma ſin'a Valente, & a Iouiniano Prencipi.

Euſtachio Epiphaneo ſcriſſe un' Epitome de i tempi da Enea ſin' al principe Anaſtaſio.

ſcriſſe Euſebio dieci libri della Preparatione Euangelica con un' Epitome de i tempi.

ſcriſſe Floro con ſuccinta breuità l'hiſtoria Romana: fece di piu uno Epitome ſopra de i libri di Tito Liuiò Padouano.

Fortunato Veſcouo Pittauienſe ha deſcritto i geſti de i ſanti, parte in uerſo, & parte in proſa.

Gennadio di Maſſilia ha ſcritto de gli huomini Illuſtri che uiſſero ne tempi di Theodoſio imp. coſi ha fatto Iſidoro Hiſpalenſe.

Ibico Regino hiſtorico uiſſe lungamente preſſo di Policrate Tiranno de Samij.

Girolamo Rhodiotto ſcriſſe del ualore di Demetrio Poliorcete.

Giouanni detto per ſopra nome Scillax ſcriſſe de gli Imperatori Conſtantinopolitani.

Gioſepho Giudeo ha ſcritto in lingua Greca l'hiſtoria della antichità de Giudei & ui ha conſumato uenti libri facendo principio dal naſcimento del mondo ſino al xlii. anno di Domitiano Imperatore con vii. libri, poi compoſe la guerra c'hebbero i Giudei con i

Romani.

**Isidoro**, oltre il sopradetto Argomento de gli huomini Illustri, trattò etiandio l'istoria di Adamo fino a suoi tempi, trattò le cose de i Longobardi, & compose una brieve Cosinographia.

**C. Iulio Senatore** scrisse in lingua Greca le cose Romane.

**Iusto Tyberiese** ha tessuto l'istoria delle cose giudaiche che non men bene ch'altri s'habbia fatto.

**Iustino** ha composto uno Epitome sopra di Trogo con tanta felicità quanta desiderar si possa da ueruno.

**Elio Lampridio** scrisse de i gesti de gli Imperatori Romani & a Constantino Magno dedicò le sue Vigilie.

**Lione Bizantio** scrisse le facende di Philippo fatte a Bizantio che hora si chiama Constantinopoli.

**Scrisse Lione Alabandeo** 1111. libri delle imprese fatte da i Cari, oltre questo descrisse la guerra de i Phoenesi, & de i Beotij.

**Liuiio Padouano** scrisse l'istoria Romana.

**Amiano Marcellino** la uita di alcuni Imperatori ha perfettamente descritto.

**Mario Historico** scrisse la uita de i Principi Romani.

**Gargilio Martiale** scrisse la uita de gli Imperatori: ma molto piu diligentemente quella di Alessandro.

**Marsia Pelleo** in dieci libri comprese le facende di Macedonia incominciando dal primo Re fino ad Alessandro, scrisse etiandio doi libri delle cose Attiche.

**Da Melisandro Milesio** fu scritta la guerra de i Lapiti, & de i Centauri cosa piena di delectatione.

- Da Menecmo Sicionio furono diligentemente notati i fatti di Alessandro Magno.
- Da Nicolaò Damasceno fu già descritta una uniuersale storia in settanta libri diuisa, & separatamente la uita di Augusto, presso del quale uisse in gran reputatione, & honore.
- Nimphis Heracleota scrisse parimète l'istoria di Alessandro, & de suoi successori, & la distinse in xxiiii. libri, scrisse poi xiii. della Heraclea fino alla destruzione de i Tiranni.
- Onesicrito parimenti scrisse la fanciullezza & l'origine di Alessandro Magno.
- C. Oppio continuò i commentari di Giulio Cesare & scrisse la guerra di Spagna la qual opra e nelle mani dei studiosi.
- Palephato Abydeno ha notato le cose Cipriotte, le Attiche, & le Arabesche.
- Paulo Crofio ci ha lasciato l'istoria dal principio del mondo fino ai tempi di Honorio P.
- Paulo di Friuli ha scritto l'istoria de Longobardi tersamente.
- Pausania Cesariense ha descritto la geographia di tutta la Grecia, con le sue storie.
- Pisando Larendeo a tempi di Alessandro Mammea scrisse la uaria Historia in uersi, & la chiuse in sessanta libri, opra certo molto delectenole, & utile.
- Pisistrato Larisseo fu anch'esso scrittore di storie da non sprezzar punto, se attentamente si leggono.
- Plinio secondo scrisse la Naturale storia opra a studio si molto utile.

- Plutarco** cheroneo scrisse le vite de gli illustri dalle quai molte cose si apparono al uiuer humano appartenenti.
- Polibio** precettore di Scipione Affricano chiuse in quaranta libri l'istoria Romana, benche pochi n'habbiano al presente colpa della iniquita de tempi.
- Polemone** Helladico ha composto dell'origine delle città di Phocide, di Ponto & di Lacedemonia, & ha di piu scritto tre libri del corso del sole.
- Posidonio** Olbiopolita scrisse dopo Polibio una bella historia, & la distinse in xxxxxi. libri, terminandola nella guerra Cirenaica & ne i tempi di Tolomeo, fece anche alcune declamations Rhetoriche, & molti argomenti scrisse nelle orationi di Demostene fiori costui ne i tempi di Strabone.
- Prisco** Panite maestro delle Pistole di Theodosio (il piu giouane) scrisse l'istoria Constantinopolitana, & quella di Atthila in otto libri oltre di questo, Declamations, & Epistole assai compuose.
- Prospero** Vescouo di Reggio scrisse de i tempi che occorsero da Adamo fino alla età sua, & di piu scrisse della uita soletaria & altre cose assai alla christiana fede appartenenti.
- Prudentio** anchora scrisse un uerso una simile historia con stile sonoro, & limpido.
- Tolomeo** Luchese scrisse l'istoria de i Pontefici fino a Celestino Q. ne cui tempi uisse non senza gran reputatione.
- Pherecide** Lerio scrisse del Clero, di Iphigenia & delle feste.

- Philone Herennio scrisse trenta libri delle città & de gli huomini illustri che ne suoi tempi furono.
- Pilocoro Atheniese ha scritto xvii. libri delle cose Atheniesi, scrisse etianodio de i Re, et de Magistrati che oc corsero sino a quello Antioco che per sopra nome fu detto l'iddio.
- Philisto di Siracosa propinquo di Dionigi tiranno scrisse xii. libri delle cose Siracosane.
- Phlegone Tralliano liberto di Augusto in xvi. libri ha scritto l'istoria delle Olimpiadi fin' alla xix. Olimpiade, scrisse etianodio de i Fasti Romani iiii. libri e de i nomi de i luoghi della città di Roma, & un' Epitome diuiso in due libri delle Olipioniche.
- Festo Ruffo scrisse un' Epitome delle cose Romane.
- Crispo Salustio scrisse la guerra di Catilina, di Iugurta, & le storie Romane di lui fugia in cosi fatto modo scritto *HIC ERIT VT perhibent doctorum corda uirorum Primus Romana Crispus in historia.*
- Secondo Terentino ha scritto l'istoria de Longobardi con un parlare assai florido.
- Socrate Constantinopolitano ha scritto l'istoria ecclesiastica da i tempi de gli Apostoli sin'a tempi di Giovan Grifostomo.
- Sozomeno ha scritto un grã uolume di uniuersale historia tale è il titolo per quanto ho letto ne i piu antichi essemplari.
- Stesimbrotto Tharsio scrisse le cose di Cimone Duca degli Atheniesi et le scrisse con gentil modo.
- Suetonio Tranquillo le uite de i xii. Cesari ha scritto con stile alquanto duro.

442 . . . D E I C A T H A L O G I

- Theocrito Chio scrisse l'istoria Libica & la scrisse assai diffusamente.
- Theodoro Gottho scrisse l'istoria de suoi tempi con diligetia incredibile.
- Theodoro Constantinopolitano hà scritto l'istoria della chiesa da i tempi di Constantino fino a tempi di Iustiano imp.
- Themistogene Siracosano scrisse la historia di Cirro Re de Persiani.
- Thimco Siculo le cose Greche, & la guerra Thebana ha politamente descritto.
- Thucidiide Atheniese scrisse la guerra del Peloponesso: et fu tanto sollicito nell'investigare la uerità ch'egli daua honesta mercede a chi fedelmente gli riferiuua cio che nelle guerre accadeua di farsi.
- Theophane Lesbio scrisse i fatti di Pompeo il magno con parlar alquanto dimezzo.
- Thimogene Mileseo scrisse della Heraclea di Ponto, & de gli huomini illustri che in essa si ritrouauano ne suoi tempi.
- Thimojtene prefetto dell'armata di Tolomeo Philadelpho, ha scrtto dieci libri de Porti che in uari Mari si ueggono.
- Volcatio Gallicano scrisse le uite de gli Imperatori a Diocletiano, & Volcatio Terentiano scrisse l'istoria de i Gordiani.
- Xanto scrisse quella de i Lidi, & la chiuse in IIII. libri tenuti da tutti in sommo pregio.
- Zenone di Rhodi scrisse l'istoria de i Rhodiotti, un'altro ne fu che scrisse i fatti di Firro in Italia, &

uno Epitome compuose delle imprese Romane & Carthaginefi.

Zonara scrisse l'uniuersale storia dal principio del mondo fin'a tempi di Michaelae Imperatore Constantinopolitano.

Agathia Greco scrisse de i Franchi non con molta diligentia & arte.

Blando scrisse di Roma triumphante molti libri degni di esser letti da i studiosi delle buone lettere.

## DE I MODERNI.

Paulo Emilio scrisse le cose de francesi con forbito stile. Saffo detto il Grammatico scrisse la historia de i Re di Dania, con grande elegantia di parole & ornamento di belle sententie.

Roberto Gauigno tratta al presente le imprese de Francesi, Paulo Emilio imitando.

Marco Antonio Sabellico l'historya uniuersale fino a suoi tempi scrisse con diligentia & fede molta.

Ottimo scrittore di storie si è Raphaelle Vولاتerrano, Guido da Rauenna, & Sigiberto Monaco.

Historici sono Gottifredo da Viterbo, Landolpho Canonic & il Platina.

Habbiamo Girolamo Borgnia, & Colenutio da Pesaro, ilquale prima di lui scrisse molto bene.

Francesco Oliua da Carauagio, scriue le storie con un stile quasi simile a quel di Cesare.

Girolamo Verita gentil'huomo Veronese scriue le cose de nostri tempi.

Habbiamo fra gli Moderni Historici Gulielmo Bellai gloria, & honore del Reame di Francia gran letterato, & granguerriero.

Ecci M. Guazzo pieno di bontà, & di industria, il quale nella sua piu giouane età era gia huomo d'arme, ualoroso & esperto.

Galeazzo Capra ha scritto la guerra di Muscio, & tutto quello che occorse da che fu restituito Francesco Sforza in Milano.

Paulo Gionio Comasco già medico & hora Vescouo di Nocera, huomo dotto, eloquente, diligente, & sollecito nell' inuestigare tutte quelle cose che alla intelligenza della storia si appartengono.

Il conte Costanzo Landi scrisse sendo molto giouinetto la uita del Tamburlano con latino stile puro & pieno di molta uaghezza.

Ha scritto l' historie Andrea Nauagiero huomo dotissimo, cui è poi succeduto Pietro Bembo Cardinale, in cui fu sempre somma fede bontà di uita, & gentilezza di costumi.

Il conte Giorgio Triuulzo scriue in uerso heroico la uita di S. Fiorano et talmente egli la scriue, che porge sommo diletto a chiunque legge.

Iacopo Bonfadio scrisse le storie de Genouesi con stile eguale, dolce, et temperato. Fu poi arso per opra de falsi accusatori.

Giovan Michele Bruto Vinitiano scriue storie con stile candido, & puro & degno di essere inuidiato.

Bernardo Giustiniano ha scritto le cose Vinitiane con diffuso, & elegante sermone.

**G**irolamo Faletti Sauonese, ha mostrato gran diligenza nello scriuere le facede di Carlo Quinto nell' Alemagna, & altre cose degne della Moderna cognitione.

Cornelio Muscio Piacentino, & uescouo di Bitonto, scriue al presente della diuina storia, & pra ueramente piena di spirito Apostolico, ne mai piu fu si alto soggetto si felicemente trattato.

Rinaldo Corso ha scritto la uita di Giberto terzo di Correggio detto il difensore, & in quella ha inserito l'origine, & la successione di quella illustrissima famiglia.

CATHALOGO DE I GRAMMATICI,  
GRECI, LATINI, ANTICHI,  
ET MODERNI.

**A**CRONE grammatico fu chiaro interprete di Horatio Poeta, gloria di Venosa.

Elio Preconio, ilquale accompagnò Metello Numidico nell'esiglio, fu anch'esso nobile grammatico.

Elio Melisso scrisse della proprietà del parlare, opra non meno utile che diletteuole.

Alessandro Milesio detto per soprannome Polihistore, & liberto di Cor. Lentulo, fu ottimo grammatico, & insegnò a Roma nei tempi di Silla il dittatore.

Andromaco grammatico insegnò in Nicomedia, a tempi di Dioclitiano imp.

Appione Alessandrino creato (come hora si parla) del gran Didimo, insegnò in Roma, a tempi di Claudio,

et di Tiberio.

**A**pollodoro Atheniese ui fu tra grammatici, discepolo di Panetio Rhodiotto, et di Aristarco il dotto.

**A**pollonio Alessandrino scrisse del componimento delle parti della oratione opra grata ai studiosi di cotal professione.

**A**rchimede Tralliano compuose commentarij sopra di Homero, iquali furono a tutti i studiosi di quel Poema gratissimi.

**A**rchibbio Alessandrino insegnò in Roma a tempi di Traiano, et scrisse commentari sopra di Callimaco nobile, et antico Poeta.

**A**ristarco Alessandrino fiori sotto Tolomeo Philometore, et gli ammaestrò il suo figliuolo, scrisse costui piu di Mille commentarij, et fu discepolo di Aristophane grammatico,

**A**ristophane Bizantio grammatico anch'esso et discepolo di Callimaco Poeta.

**A**ristonico grammatico Alessandrino, scrisse sopra la Theogonia di Esiodo, et fecela piena, et chiara sendo prima oscura, et difficile.

**A**rchadio Antiocheno scrisse molte cose nella grammatica, le quai furono da studiosi caramente abbracciate,

**A**sclepiade Anazarbeo scrisse de i fiumi opra assai deletteuole a chi la legge.

**A**sinio Pollio Tralliano, insegnò a Roma a tempi di Pompeo (il magno) et successe alla scuola di Thimagne ottimo in cotal professione.

**A**sinio Capitone grammatico eccellente lasciò dopò se

un libro di Epistole piene di elegantia & di Rhetorici ornamenti.

**Callia Metimneo** grammatico, dichiarò il Poema di Alceo, & di Sapho la nobil Poetessa inuentrice del uerso Saphico.

**Spurio Carbillio** apri la scuola in Roma per mercede insegnando, & fu il primo che ritrouasse la lettera g. sendo il consueto di usar c.

**Valerio Catone** grammatico, insegnò a Roma, et instrusse nelle lettere molti nobili fanciulli a tempi di Silla, & ne acquistò tanta reputatione che per tutto era lodato con leggiadri uersi, *Qui Solus legit & facit Poetas.* questa era una delle lodi che se gli attribuivano da i studiosi.

**Luttatio Daphni**, liberto di **Q. Catullo**, insegnò grammatica nella città di Roma con gran reputatione.

**L. Cecilio Epirota**, liberto di **Attico**, apri la scuola in Ro. & fu il primo che incominciassè ad interpretare **Virgilio**, & altri noui Poeti non senza stupore de i nuoui sensi ch'egli ne trabeua.

**Crate Mallotta** compagno di **Aristophane** fiori sotto l'imperio di **Tolomeo Philomettore**, & scrisse sopra la **Illiada** di **Omero**, & sopra l'**Odissea** ix. libri fu il primo che a Roma insegnò grammatica quasi in quello istesso tempo che morì **Ennio** quel nobile Poeta che fu sì caro a i **Scipioni**.

**Crasitio**, detto per soprannome (**Pascile**) apri in Roma la scuola di grammatica, ammaestrò cosìu **Giuliano Antonio** figliuolo di **Antonio Triuiro**.

**Demetrio Ixione Adramiteno** mostrò grammatica in

Pergamo & fu discepolo di Aristarco & ispiano Homero diligentemente.

Dicearco Lacedemonio grammatico, & uditore di Aristarco fu tra i primi reputato.

Didimo Calchentoro grammatico Alessandrino, scrisse piu di tre milia cinquecento libri, & Iddio uolesse che tutti a nostri tempi si ritrouassero.

Dioscoro Mirreo grammatico, & prefetto del palazzo di Lione imp. sendo prima stato precettore de i figliuoli, uisse in gran reputatione tal professione essercitando.

Scrisse alcune cose Diomede nella grammatica, le quali anchor ci sono, & da i precettori nostri molto si apprezzano.

Diogeniano di Heraclea, molto scrisse alla grammatica appartenente, fiori costui sotto il Principe Adriano & fece un Dittionario per ordine di Alphabeto, con molte altre cose non ingrati a chi le legge.

Dionigi Alessandrino grammatico, fu prefetto della libreria, & delle Pistole di Traiano, & hebbe per suo Precettore Cheremone Philosopho quando egli insegnaua la grammatica a fanciulli.

Domitiano grammatico hebbe in Roma il nome di pazzo solo per esser fastidioso, & molto intrattabile uerso i suoi discepoli.

Donato grammatico Precettore di S. Girolamo scrisse un'operetta, qual tuttauia sogliono hauer nelle mani i fanciulli, fece et iandio alcuni commentarij sopra Te. & sopra di Vir. non di poca stima a i studiosi.

Demostene

**Demostene Thrace**, grammatico, di uerso in prosa riuolse la Iliada di Homero, & la Theogonia di Esiodo cagione che molto piu ageuolmente che prima si intendano.

**Helladio grammatico Alessandrino**, sotto Theodosio (il piu giouane) scrisse un lexicon per ordine di alphabetto. scrisse etiandio delle lodi di Theodosio, & alcune altre cose non di poco momento.

**Ennio grammatico** ha composto due libri delle lettere, & delle sillabe, & del modo di far uerfi.

**Epiterse Bithinico** ha composto un libro delle Dittioni Attiche.

**Eracleone Egittio** insegnò a Roma, & ha ispiantato Homero, & altri Poeti Lirici.

**Herodiano Alessandrino grammatico figliuolo** & discepolo di Apollonio grammatico fiori sotto l'imperio di M. Antonio, & in grammatica scrisse.

**Hemolao Constantinopolitano** scrisse un'Epitome sopra il libro che già compuose Stephano delle città.

**Eugenio Phrisio** tenne scuola in Constantinopoli a tempi di Anastasio.

**Verrio Flacco** insegnò grammatica a i nepoti di Augusto & con tanta beniuoglienza fece tal professione che egli ne meritò la statoua.

**Aulo Gelio** a tempi di Traiano insegnò grammatica scrisse le Notti Attiche, & fu molto familiare di Phaurino philosopho.

**Hiperechio Alessandrino grammatico** sotto l'imperio di Martiano scrisse de i uerbi, de i nomi, & della orthographia.

450 DE I CATHALOGI

- C.** Melisso Spoletino fu da Mecenate fatto libero per la felicità dell'ingegno ch'esso mostrò di hauere.
- Mittheo grammatico scrisse de i cani, & delli opsonij.
- Mosco grammatico scrisse Versi buccolici.
- Nestore Alessandrino insegnò grammatica a Marcello figliuolo della sorella di Augusto.
- Nicia insegnò grammatica in Roma, & fu molto familiare a Pompeo, & a M. Tullio.
- Pausania Cesariense scrisse delle constructioni, & uisse a Roma ne tempi di Adriano.
- Orbilio Eneuentano insegnaua grammatica in Roma a tempi di M. Tullio & era un grande Battitore de fanculli.
- Pacato Minutio scrisse della proprietà della lingua Attica, & Dorica.
- Palamede Eleate scrisse delle dittioni Tragiche, & Comiche, & alcuni Commentarij sopra Pindaro Poeta.

DE I MODERNI.

- Bernardino Negro insegnò a Milano, & fu mio precettore per molti mesi.
- Francesco negro insegnò a Tirano, a Trahona, & a Chiauenna, & ha scritto della Rhetia non senza gran lode.
- Gaudenzo Merula nato nel borgo lauezaro ha insegnato in Melano, in Vigeuano, & in Abbìa grasso: ha scritto molte cose appartenenti alla sua professione, niue anchora & è buona persona.

~~Gabriele Parauicino~~ da Trabona grammatico, ha lungamente insegnato in Como, & tuttauia insegna non senza gran reputatione, & aumento delle facultà.

Celio Curione ha insegnato grammatica (anchora che dotto sia in altre discipline) in Pauia, in Luca, in Vinetia, & in Loffanna: ha scritto le lodi del regno molto misteriosamente.

il Scopa ha insegnato grammatica in Napoli longamente, & ha lasciato dopo se un'opra intitulata Spicilegio.

Prete Santino huomo molto religioso ha insegnato grammatica & Greca, & Latina in Pienza.

Alessandro Minutiano Milanese dotto, dal quale ho udito i Commentari di Cesare sendo fanciullo.

Maestro Iacopo del Borgo Leuizara essertissimo nell'insegnare.

Aggiunganuisi i grammatici della lingua Toscana, cioè il Bembo, Rinaldo Corso. Benoche io gli ho piu volte sentito dire, che i suoi fondamenti fu qui non sono mai stati veduti corretti. Lodouico Dolce, Nicolo Tarri, l'Achrisio, Francesco Fortunio, il caualier Memo.

CATHALOGO DE GLI ORATORI,  
ET GRECI, ET LATINI, ANTI-  
CHI, ET MODERNI.

**A**CTIO Pesarese grauissimo Oratore fu istimato.  
Acatio di Cesarea di Palestina compagno di Liba  
FF ij

- nio Sophista hebbe nell'orare gran uehemenza.
- Marco Emilio Lepido trapassò nell'orare tutti i suoi compagni.
- Eschine Atheniese riportò in cotal professione suprema loda.
- C. Albutio Silo Nouarese fu pieno de Rhetorici lumi.
- Alessandro Ephesio, facondissimo stimosi quanto altri ue ne fusse in quella età.
- Anastimene Lampfaceno discepolo di Diogene Cinico, et precettore di Alessandro Magno fu grauisimo Oratore.
- M. Antonio auolo di quello che fu del triumvirato non fu oratore di poca stima.
- Aristide Atheniese abbondua di uarie sententie.
- Aristogittone Atheniese huomo fu sfacciato & scrisse Apologia contra Timotteo, contra Hipparco, & contra Hipperide ne fu reputato inetto oratore.
- Afinio Polione fu huomo di acuto giuditio, il quale non lasciò mai uedere al popolo le sue declamationi, sole ua costui riprendere in Linio una certa Patauinita, in Salustio parole di fusate, ne i Commentarij di Cesare infideltà, in M. Tullio lo stile senza sangue & senza nerui, & fu il primo che a Roma pubblicasse libreria.
- Licinio Caluo hebbe nell'orare molta gratia.
- Dui Carboni uehementi far ono, & di uoce sonora,
- Carisio Atheniese figliuolo della sorella di Demostene, il quale scrisse molte orationi in stile attico fu reputato un sottile oratore.
- Casio Seuerò eloquentissimo fu stimato.

- Q.** Lutatius Catullo Collega di Mario nel consolato hebbe nell'orare gran dolcezza.
- M.** Celio discepolo di M. Tullio huomo di seditioso ingegno fiori fra gli oratori dell'età sua.
- Cephalo** Atheniese fu il primo che introduceffe probemij, & Epiloghi nelle orationi.
- C.** Cesare era stimato disertissimo oratore.
- Cordo Chermutio** hebbe la palma fra suoi equali.
- Marco Cornelio Cetego** era nell'orare pieno di giocondità.
- Clodio Quirinale** riportò sempre orando molta gloria.
- Cinea** Ambasciatore di Pirro non hebbe mai pari in dolcezza.
- Cleone Alicarnasses** uisse per cotal arte in molta reputatione.
- Clomaco Magnesio**, era sì seruento ch'egli persuadeua con molta agevolezza tutto quello ch'esso uoleua.
- Clodio** detto Pulcher fu nobile oratore.
- C.** Cotta huomo stretto nel dire, nella cui oratione non ui era cosa che sincera & sana non fusse.
- L.** Crasso nel quale per lo testimonio di M. Tullio erano congiunte le facetie con molta grauità.
- Tre Curioni** ui furono l'un dopo l'altro di una istessa famiglia di uaria & segreta dottrina ornati.
- Demade** Atheniese facilmente tiraua gli uditori in quella parte che piu gli piaceua.
- Demetrio Phalereo** uditore di Theophrasto fu di gesti sì fattamente composti che gli uditori se ne delectauano estremamente.
- Demochare** nipote di Demosthene, hebbe l'oratione sua

- munda & elegante molto.  
**Dexippo** Heremo Atheniese fu oratore di molto  
 , pregio.  
**Demosthene** Atheniese hacci lasciato molte cose diuina  
 mente scritte.  
**Domitio Aphro** fu oratore di humano ingegno & di  
 mansueto animo, di dottrina singolare, & di huma  
 nitá incredibile.  
**Egesia** Magnesia di molta eloquentia illustre uisse, ne  
 gli mancò singolar prudenza in tutte le cose oue ei si  
 puose.  
**Epicrate** Atheniese, che soleua portar la barba sin'al  
 petto, fu oratore grandemente seверо di honore &  
 di fede, se mai ne fu alcun' altro all'età sua.  
**Hermagora** che scrisse vi. libri della Rhetorica, scrisse  
 della diligentia della oratione, del Decoro, della elo  
 cutione & delle figure.  
**Herode Attico**, era di somma innocentia, & integritá.  
**Eudemo** precettore di Philopomene nacque costui per  
 la piu sincera eloquentia che desiderar si possa.  
**Sergio Galba** eloquente sopra tutti gli huomini dell'em  
 età sua.  
**L. Gellio** fece molte cose all'improviso, quai altri con  
 longa meditatione apena haurebbono potuto con  
 segutare.  
**Caio & Tiberio Gracchi** furono miracolosi nel dire.  
**Teseo Asirio** fu pieno di uirtu.  
**Gregorio Nisseno** al dir fu molto pronto, ne ui era  
 cosa per difficile che ella apparisce che non trattasse  
 felicissimamente.

**Hipperide Atheniese** emulo di Demosthene poteua con la dolcezza del suo dire ritardare qualunque impeto.

**Ifocrate Atheniese**, dolce e numeroso nel dire, col suo dire poteua rintuzzare l'acutezza di qualunque bell'ingegno.

**Ifocrate Amica** fu di tanta dolcezza nel dire ch'egli poteua render mansueti i piu feroci cori.

**Giulio Africano** concitato, e nella cura delle parole troppo diligente fu reputato.

**Latrone Portio** huomo di somma fede, e di somma constantia, e a cui natura diede gran facultà di lingua.

**Gn. Lentulo** riuolse tutta la sua eloquentia alla salute de cittadini.

**P. Lentulo** fu tra gli oratori di sua età prudentissimo e officiosissimo.

**C. Lelio** fu raro e di perfettioni oratorie fu tutto ripieno.

**Lysia Siracosano** che fu ne i tēpi di Demosthene pareua un cigno che dolcemente cantasse quando egli oraua.

**L. Maggio** genero di Tito Liuius fu pieno di officio et dotato mostrosi di uirginal uergogna.

**L. Manlio Torquato** fu disertissimo e hebbe lo stile da imitare.

**Marcello Pergameo** che scrisse un libro del regno dedicato ad Adriano, hebbe il parlar suo puro molto, e alieno da ogni superstitione.

**Mario Atterio** Declamatore.

**Pericle Atheniese** detto già l'Olimpo, perche solito

*fuſſe di tuonare.*

*Marino Napoletano diſcepolo di Proclo.*

*Melito Athenieſe emulo di Pericle nella Rep.*

*Menippo Stratoniceſe precettore di M. Tullio.*

*Metello Macedonico ogn' uno ammirò la coſtui fede con giunta con mirabil ſacondia.*

*Due Meſſali con generoſo ſpirito molti Ret diſſefero.*

*Montano di Narbona relegato da Tiberio huomo di animo forte & di lingua diſerto.*

*Q. Mutio Sceuola eloquentiſſimo ſopra tutti gli giuriconſulti.*

*Nicoſtrato Macedone compagno di Ariſtide.*

*Numio che ſcriſſe la oratione conſolatoria di Antinoo, & mandolla ad Adriano.*

*Onefimo Cipriano, il quale a tempi di Constantino (il magno) ſcriſſe in rhetorica, della differenza de i ſtati, dell' oratione cò altre eſſercitationi, et declamationi.*

*Q. Hortenſio fu ſin da fanciullo inſtruto nelle ottime diſcipline.*

*M. Calphurnio, ſottile, & acuto oratore fu piu abbonante di ſententie che di parole.*

*Piſtrato Athenieſe hebbe il parlar preſto, & concitato.*

*Pitheia Athenieſe haueua le parole ſeruentiſſime.*

*L. Numacio Planco politiſſimo.*

*Plotio Gallo fu huomo honeſto, & di uarie diſcipline ornato.*

*Potamone Mithileneo fu huomo di alto cuore & di ottimi coſtumi.*

*Procopio nelle ſue orationi non ha parola ueruna con-*

taminata fur ode proposito detta.

Phereclade Syro, e pieno de sententie.

Philostrato seniore insegna acutamente, delecta con argutia, & grauemente commoue.

Phylsto Milefio, discepolo di Isocrate, il quale, scriffe di Rhetorica, & lasciò dopò se alcune orationi.

Polieno Sardiniano di spettata uirtu fu mentre uisse.

Gn. Pomponio meritò per la sua rara facondia esser da tutti & amato & riuerito.

Quintiliano Rhetore che scriffe le institutioni oratorie.

Virginio Ruffo lasciò molte orationi accuratamente scritte.

Rutilio gemino quando costui oraua ogn'uno rimaneua attonito.

Clodio Sabino gran declamatore fu a tempi suoi.

Serapione Alessandrino di cui si leggono molte orationi scritte nel genere deliberatiuo.

Sophrone Siracosano la costui casa era come una scuola & officina di ben dire.

Symaco Romano grande oratore & perfetto maestro di rhetorica mostrosi ne giorni suoi.

L. Sisenna Romano huomo di somma auctorità & di somma prudentia ornato.

P. Sulpitio seguittaua costui la grauità del dire non fuggendo però la sottilità de disputare.

C. Cotta non ui era cosa ch'egli non facesse tanta era la soauità del dir suo.

Cornelio Tacito fu grauissimo oratore.

Theodette Cilice hebbe grande astutezza di ingegno.

Theopompo Vnidio il parlar di costui nò fu ne humile,

ne abietto ne molto alto, ne molto effaggerato.

Theodoro Gadareo talmente quando oraua, <sup>attettau</sup> gli uditori che stauano pendenti dalla sua bocca.

Sesto Titio oratore di somma prudentia, & somma esperienza.

Titiano precettore di Massimino Principe che scrisse libri delle prouincie, fu costui detto Simia del suo tempo, percioche ottimamente imitaua tutto quello ch'ei uedeua,

Tracato huomo di chiara eloquentia.

M. Tullio padre della Romana eloquentia è noto sino a gli Antipodi.

Q. Vario seguitò humil figura di dire per lungo tēpo.

Varo Gemino Declamatore, il quale già disse a Cesare  
C E S A R qui apud te audent dicere, magnitudinem tuam ignorant: qui non audent humanitatem.

Zenodoto Atramiteno hebbe uiuace ingegno, & tenace memoria.

Thrasimaco fu di acuto giuditio, & di emendata eloquentione.

Val. Liciniano fu attissimo a commouer gli affetti de gli ascoltatori suoi.

Secundo Carino con feruente studio conseguì fama fra i piu perfetti oratori.

Gorgia non hebbe l'antica età huomo che meglio di costui i rei difendesse et i lor peccati piu copiosamente purgasse.

Acherio lascio & altri molti, i cui nomi sono registrati presso di M. Tullio nel libro del perfetto oratore.

## DE I MODERNI.

- Otho Lupano Monferino professore de l'una et l'altra  
lingua in Melano.
- M. Antonio Maioraggio Milanese di uiuacissimo in-  
gegno.
- Gerardo Diceo Luchese huomo raro.
- Cornelio Muscio Piacentino, & Vescouo di Bitonto  
huomo di chiara facondia, & profunda dottrina.
- Bartolomeo Maturo Cremonese.
- Franceschino Ferrarese Minoritano di fede a niuno  
secondo.
- Bernardino Donato Veronese mio honorato precettore.
- Andrea Volterrano Heremita oratore ardente.
- Andrea Baura Ferrarese di grande & naturale elo-  
quentia dotato.
- Girolamo di Garda Heremitano oratore senza pari.
- F. Martino Codagnello Bresciano.
- Gismondo dal Borgo Cremonese, Sebastiano Giustinano.
- Lorenzo Rocca, Giouanni Rebler, Giouanni Larocur  
d'Olma, Lonardo Comeduni, Bergamasco.
- Pietro Pasqualigo, Marco Pasqualigo Protonotario.
- Fausto Leliano Veronese.
- Fausto da Lögiano, Giacomo Bolduco, Bartholomeo Co-  
mini, Girolamo Donato, Gasparo Dario Padouano.
- Giouan Francesco Libertà Triuigiano.
- F. Piero Antonio da Udine Dominicano.
- D. Mario Matassellano, Ennio Bolognese.
- Girolamo Ruscelli huomo singulare nella eloquentia.
- Agostino Museo Triuigiano.

Cornelio Frangipane da Castello.

Giulio della Rovere.

Giulio Vilalta Feltrino.

Romulo Amafeo, professore di lettere Greche & Latine.

Giulio Camillo Furlano.

Girolamo Ferrari da Correggio è stato eloquentissimo, & di Cicerone offeruantissimo, benchè la maggior parte delle sue fatiche sia rimasa nascosta. Mori in Roma presso il Cardinal Farnese.

Aonio Paleario molte orationi ha composto con bella eleganza, & hor legge in Luca.

Sebastian Corrado nello studio di Bologna è notissimo, doue è succeduto a M. Romulo Amafeo.

Adamo Gisleni, dotto nel Greco & Latino idioma.

### CATHALOGO DE I POETI

GRECI, LATINI, ANTICHI,

ET MODERNI.

**L**IVIO Andronico, Epico Poeta, fu il primo che a Roma insegnasse le fauole Latine, dopo la morte di Sophocle, & di Euripide nella seconda guerra Punica: cantarono publicamente i costui uersi le uergini per mitigare l'ira de gli Iddij, con xviii. libri abbracciò i fatti del Po. Romano, & scrisse molti hinni in honore de gli Iddij.

Ennio Poeta nato presso de i Popoli Salentini, uenne a Roma a tempi di M. Plauto, & M. Catone nobilissimo oratore, diceua costui d'hauer tre cubri percioche sapeua la lingua Greca, la Latina, & l'osca.

scrisse satire, comedie, Annali, et Tragedie, i nomi di alcune sue fauole sono Telepho: Ambraccia, Eumenide, Alcumeone, Andromacha, Thieste, Medea, Phenice, Telamone, Hecuba, Achille, Pancratiafte, Epi. et Tesiphone, Habitaua nel colle Auen. cõteto di una uita parcissima & seruito da una sola ancella, riuolse in lingua latina Homero poeta Greco, fu il primo che presso de latini meritasse corona, fu gran beuito re, amò grandimente Scipione Africano, & dallui fu scambievolmente amato mori del male della gotta, hauendo di già passato il settantesimo anno, & fu sepolto nel monumento de i Scipioni.

M. Plauto nacque in Sassinia città dell' Vmbria, stette costui a seruitij di un pistore menando le mole per guadagnarsi il pane, mentre staua nel pistrino compuose alcune fauole seguendo nel comporre Demophilo, Philemone & Epicarmo Sicolo, tanto fu egli nello scriuere illustre, che Eppio Stolo disse che se le muse haueffero hauuto a fauellare ch' elle haurebbono fauellato con la bocca di Plauto. Volcatio Sedigito fauellando della preminenza de i Comici, da il secondo luogo a Plauto, mori non dopo molto ad Ennio.

Gn. Neuto scrittore di comedie, di patria fu Campano, & è posto da Volcatio il terzo tra i Comici stette in su le guerre Puniche, il costui uolume fu diuiso in sette parti da Ottauio Lampadio grammatico, oltre la guerra punica, scrisse etiandio & tragedie, & comedie, usò molta audatia nel riprendere i uitij degli huomini ispetialmente de i Metelli, & per cio ne fu posto in prigione, mori in uita, sendo stato seaca-

ciato di Roma per le fattioni che nate ~~non uano~~  
nobili.

**M.** Pacuio fu nipote di Ennio, e nacque a Brindesi, seguì un' ampia, e sonora sorte di dire: illustre parmi per singolar grauità di sententie, autorità di persone, e splendore di parole, i nomi delle tragedie dallui scritte, sono Phibeia, Hermiona, Athalantida, Aliona, Antiopa, Teucer, Medea, Chryse, e Oreste, fu piu antico di Actio, e nelle istesse case insegnò. Mori a Tarento di nonanta anni.

**Statio Cecilio** per lo giuditio di Volcatio, come di sopra dissi, tiene il primo luogo fra i comici. Vissè familiarmente con Ennio, e fu molto amato da Terentio, scrisse trenta comedie, delle quai, le piu belle sono istimate il Nauclero, l' Siracuse, il Pausimaco, l' Hippobolico, l' Epiclero, il Cratino il Plocio, l' Asoto, e l' Epestione, morì l' anno dopo Ennio.

**Actio** scrittore di tragedie piu giouane di Pacuio, i parenti suoi furono libertini sendo consoli Serano, e Marcino, Decio Bruto. Tanto lo stimò che de i suoi uersi ne ornò tempij, e i monumenti, collocò costui la statua sua nel tempio delle Camene di grande statura, sendo esso picciolo, Hauendo mostrato a Pacuio il suo Attreo, e hauendolo lodato, gli disse che ui erano alcune cose alquanto dure e aspre, Actio allhora confessò esser ciò uero, ne pentirsene punto, percioche quello istesso solito fuisse di accadere agli ingegni che suole accadere alle poma, le quai col tempo si fanno molli, e perdono l' asprezza che prima haueuano.

~~Terentio~~ **Terentio** Comico, di patria su Cartaginese, & sendo fanciullo fu menato a Roma, per oprà & diligencia di Terentio Lucano, egli fu ammaestrato nelle ottime discipline, & per lo suo felice ingegno, di seruo fu fatto libero. Amò molto Statio Cecilio, cui etiandio recitò le sue comedie, sei ne compuose quai trallatò da Apollodoro, & da Menandro, & usò tanta arte nelle sue comedie che egli non gonfiò punto alla tragica grandezza, ne anche si humiliò all'istorico stile, sono alcuni che dicono ch'ei morisse in Arcadia per dolore di hauer perdute le sue comedie.

**Lucillo** scrittore di satire, su di Arunca, & fu il primo che scriuesse in Roma satire, con le quai perseguitò Ruttilio Lupo, Carbone, & L. Tobullo, scrisse piu di trenta libri di satire, chiamasi da Oratio Lutulento scrittore, nondimeno Adriano lo propose a tutti i scrittori di satire che mai fussero, hebbe costui un seruo detto Metrophane, la cui fede molto nelle sue satire commendò, morì in Napoli hauendo compiuto xxxvi. anni di sua età.

**Sesto Turpillio** scrittore di comedie fiori a tempi di Terentio, cui fu molto familiare, per lo giuditio di Sedigito meritò costui fra i Comici il settimo luogo, morì in Sessa in quelli istessi tempi che nacque Furio Bibaccolo.

**Gn. Matio** scrittore di Mimi, scrisse della Illiada in uersif Exametri una bell'opra, tali sono i suoi Mimi, IAM TONSILES tapetes ebrj Fucus, quos conca purpura imbuens uenerauit. Item sinu amicam re

*ficere frigidam caldo columbatim labra confersens  
labris, qua propter edulcare conuenit uitam curas  
que acerbis sensibus gubernare.*

**L.** Affranio Comico fiori in Roma a tempi di Terentio, scrisse fauole togate, nella qual sorte di scriuere, ottenne, il primo luogo, imitò Menandro, dal quale, tolse anche molte cose in prestanza, uien costui ripreso da Quintiliano, percioche nei suoi argomenti pubblicò i suoi amori alquanto piu sfacciatamente di quello che si conuiene.

Fabio Dorfeno annouerafi anch'esso fra i scrittori delle comedie.

**M.** Attilio scrisse tragedie, e' quello Attilio qual Licinio chiamò Ferreo scrittore.

**Q.** Trabea ottenne l'ottauo luogo fra i Comici per lo parere di Volcatio Sedigito.

**Gn.** Aquilio tolse quasi tutte le sue comedie ch'esso scrisse da Menandro.

Liciniq Imbrico scrisse comedie molto eleganti.

**Q.** Nonnio scrisse le Attellane comedia famosa.

**F.** Lucretio nobil caualiere e' scrittore de Mimi ne i quali non ui si scorge meno di leggiadria che di grauità fiori ne tempi di Cesare.

**Q.** Catulo scrisse epigrammi, fu di animo facile, e' inchinato a gli amori, e' alle delitie, fu anche molto amato da Cornelio Cotta, e' da Lucio Crasso per la eleganzia dell'ingegno, e' per la soauità de suoi costumi innamorossi costui di Roscio, e' di Theotimo, la cui bellezza commendò molto co suoi uersi.

**Q.** Atta

Q. Atta scrisse comedie togate, morì in Roma, & fu sepolto in una uia prenestina.

Pub. Syro scrisse mimi, Fiorì ne tempi di M. Tullio, & essendo schiauo, fu dal padrone per la sua bellezza fatto libero, Cesare preferì i suoi mimi a quei di Laberio.

Portio Licinio fu Epigrammatista, & delle sue sentenze alcune fra le altre ne sono celebrate, quai per esser brieve tralascio.

Valerio edituo, scrisse molti epigrammi, amò Pamphila & Philerota, & co suoi uersi celebrollo.

Q. Vale. Catullo nacque in Verona a tempi di Terentio Varrone. Scrisse del Passero della sua Lesbia a Virgilio, cantò le nozze di Mallio, amò Ispitila & Clodia, qual con finto nome chiama Lesbia, mandò l'opra sua a C. nepote, & la diuise in tre parti, cioè in uersi Lirici, Elegiaci, & in Epigrammi, tolse da Callimaco l'elegia della Chioma di Berenice & la riuolse in stilo Latino, scrisse uersi amorosi, scrisse degli incantamenti, & un Poema detto Ithipallico, perseguitò co suoi uersi Cesare, Mammurra & Nouo Struma & morì in Roma sendo di trenta anni.

Cor. Licinio Caluo fu di brieve statura, & amò una fanciulla detta Quintilia, a grande eccellenza riuuscì nello scriuere Iambici: Hebbe alcuna fiata nimicitia con Marco Tullio sopra il principato dell'eloquentia.

Q. Cornificio Epigrammatista, fiorì nei tempi di Sallustio: uissè alla guerra, & sendo solito di chiama-

re tutti i soldati poltroni per lepri galeati, fu da quelli ucciso.

**H**cluius Cinnus scrittore di epigrammi, fiori a tempi del so-  
pradetto Cornificio, scrisse un'opra intitolata la  
Smirna, nella quale consumò noue anni.

**M.** Furio Bibaccolo nacque in Cremona, & diedesi al  
uerso Iambico, hebbe per amici Gallo Poeta, &  
Val. Catone.

**T**erentio Varrone Attacino nacque ne tempi di M.  
Tullio & di Hortensio, scrisse l'Argonautica imi-  
tando.

**A**pollonio Rhodiotto, la qual opra fu distinta in IIII. li-  
bri scrisse etiandio Epigrammi, & uersi Elegiaci  
nei quali cantò di una fanciulla dallui molto amata  
detta Leucadia.

**T**icida scrisse Epigrammi a tempi di Val. Catullo,  
amò Metella, allaquale, mutando nome, chiamolla  
Perilla.

**F**urio Antia compuose in uersi Exametri Annali &  
era solito di usar souente uolte parole noue.

**L.** Iulio Calidio Poeta fiori in Roma a tempi di Pom-  
ponio Attico.

**L**aurea Tullio, liberto di M. Tullio, scrisse belli Epigrā-  
mi, & Plinio citta alcuni de suoi uersi.

**V**irgilio nacque in un luogo detto Andes sendo M. Cras-  
so, & Gn. Pompeo consoli, diede opra alle lettere  
in Cremona prima & poi a Melano, ultimamente  
a Napoli, fu uditore di Orbilio, & di Scribonio, ue-  
sti la uiril toga quello istesso giorno che morì. Lucre-  
tio, per la sua modestia, & uerzognoşi costumi fu

chiamato Partenio, nella Bucolica imitò Theocrito, nella Storgica Esiodo, & nella Eneida Parteno, Pisandro, Apollonio Rhodio, & ispettialmente Omero. Scrisse anchora certe altre operette, qual è il Cirin, l'Etna, il Moreto, il Culice, il Catalecto, la Copa, gli Epigrammi, & le Dire: piacquero sopra modo i suoi uersi ad Augusto, Fabio il chiama principe de i Poeti, & Carbilio grammatico fece un libro de gli errori di Virgilio Cui fece il titolo Eneidomastix, mouendo comandò che la Eneida fusse arsa come cosa mal castigata. Ma fece a cio resistēza Augusto, amò grandemente Asinio Pollione, Cor. Gallo, Quintilio Varro, Horatio, & Mecenate, recitandosi una fiata nel Theatro i suoi uersi, tutto il popolo ritto si leuò come s'ei fusse stato Augusto, Habito nelle Exquillie presso gli horti di Mecenate, & fu sì tardo nel parlare che indotto, & rozzo n'era da chi non lo conosceua giudicato, morì a Taranto, & altri uogliono che egli morisse a Brindisi, & che il cadauero ne fusse poi portato a Napoli, et in horreuolmente sepolto.

Q. Horatio Flacco nacque in Venosa luogo della Puglia, di padre libertino, & nacque di due anni auanti la cōgiura di Catilina, sendo egli fanciullo apprese lettere da Orbilio Beneuentano, fatto poi piu prouetto, andossene in Athene p dar opra alla Philosophia. fu di costumi poco casti, di natura iracunda, facile pero a placarsi, hebbe in Roma la dignità tribunitia, amò, & fu parimente molto amato da Mecenate, compuose quattro libri di uersi, un libro della

Poetica, l'Epodo, dui di satire, & dui di ~~Pistole~~  
 Nelle satire imitò Lucillio, dilettoſi de ſuoi uerſi  
 grandemente Ouidio. fu di brieue ſtatura, di corpo  
 graſſo, d'occhi ſgocciuolanti, & mori di cinquantaſet  
 te anni.

**Titto Valgio** nacque in Roma, & ſcriſſe di molte belle  
 Elegie.

**Albio Tibullo** nacque anch'eſſo in Roma ſendo conſoli  
 Hirtio & Panſa, & nacque de parenti ch'erano del  
 l'ordine equeſtre, fu di bella preſenza, & molto ama  
 to da Meſſalla Coruino, le cui lodi celebra, amò Ora  
 tio, & Macro, amò di piu Marato, & Cherinto ſan  
 ciulli, amò Delia, Sulpitia, Neera, & Nemeſi, ſcriſſe  
 quattro libri di Elegie, & mori giouanetto.

**M. Manilio** nacque in Roma a tempi di Auguſto, puo  
 ſe il ſuo ſtudio nelle diſcipline mattematiche, &  
 ſcriſſe v. libri delle coſe Aſtronomiche in uerſo eſſa  
 metro, nella qual compoſitione ſeguitò Hiparco, Eu  
 doſſo, & Arato.

**Cor. Gallo** fu di patria di Froli, ſcriſſe Elegie & col fa  
 uore di Auguſto peruenne al grado della pretura,  
 trallatò di Greca in Latina lingua Ephorione gram  
 matico ſcriſſe quattro libri de i ſuo amori uerſo Ci  
 therida: era primieramente amico di Ottauio, poi  
 per ſoſpetto di congiura ſendo caduto nello ſdegno  
 del principe, per ſe ſteſſo ſi diede la morte, ſendo  
 egli di quarantatre anni, amando coſtui Citheride  
 liberta di Volummio mutogli il nome, & chiamolla  
 Licori.

**Seſto Aurelio Propertio** fu di Meuania terra dell'Vm

*bria* & sendo fanciullo & rimasto senza padre se n' andò in Roma, doue per lo suo bello ingegno fu molto amato da Cornelio Gallo, & da Mecenate, hebbe gran loda nelle Elegie, & ne compuose quattro libri amò Hostia bellissima fanciulla qual con finto nome chiama Cinthia nelle sue opre seguitò Callimaco, & Phileta & morì di quaranta uno anno.

**L.** Vario Poeta Epico, hebbe gran loda nel componer tragedie Cor. Tacito loda molto il suo Thyeste, & fu uno di quelli cui diede Ottauio l'imprefe di emendar la Eneida di Virgilio.

**C.** Mecenate che trasse sua origine da i Re Thofchi scrisse tragedie, & altri Poemi, fu grato a Ottauio, & a gli altri Poeti, & era notato de mollezza, & de troppo lasciuamente uestirsi. Scrisse una tragedia intitolata, Prometheo, & alcune Elegie, lodasi molto questo suo uerso dello sprezzar il sepolcro. **NEC TUMVLEVM CVRO SEPELIT NATVRA RELICTOS.** Possedette molti bei orti nelle esquilie, et morì di matura età.

**Ouidio Nafone** nacque in Sulmona terra de i Peligni del mese di Aprile, hebbe tre mogli con la prima fece duortio sendo ben giouanetto, la secunda che non gli era molto stabilmente congiunta assai maturamente lasciò: la terza su Perilla da lui molto amata, qual etiandio instrusse nell' arte Poetica. Scrisse uarie forti de Poemi, nelle Metamorphosi, seguitò Partenio Poeta di Sio. compuose sei libri de i Fasti, quai mandò a Germanico figliuolo di Druso, benche egli confessi hauerne fatto xu. de gli Amori tre li.

*bri*, uno dell'arte dell'amare, uno del rimedio dell'amore IN IBIN. Della morte di Druso, molti Epigrammi; un'opra della natura de i Pesci, & alcune altre cose, scrisse etiandio una tragedia intitolata Medea: fu bandito da Augusto, & rilegato in Ponto, altri dicono che cio gli auuenisse per hauer scritto i libri de gli amori troppo lasciamente, & altri affermano che cio sia auuenuto per essersi rimesscolato con Giulia figliuola dell'Imperadore: stette sette anni in esiglio, & piu, nel qual tempo acquistosi tanta gratia presso di quei Barbari che nella sua morte non puotero ne i Geti, ne i Thomitani raffrenar le lachrime. Hauendo appreso il parlar Sarmattico scrisse in cotal lingua molti epigrammi mori finalmente in bando.

**Cassio Seuero Parmegiano** scrisse, & Elegie, & Epigrammi.

**Domitio Marso** fu scrittore de Epigrammi, & compose la guerra di Hercole contra le Amazzone, amò Melene fanciulla qual etiandio celebrò.

**Cor. Seuero Poeta Epico** benche ancho si desse alle Declamationsi, scrisse un'opra della guerra Siciliana, ma per la morte che gli soprauenne non la puote finire, fece ancho un Poema del monte Ethna, citansi da Pietro Crinito alcuni suoi uersi scritti nella morte di M. Tullio.

**M. Anneo Lucano** di natione Spagnuolo, & di patria Cordouose, nacque sendo consoli Cesare Germanico & L. Cesiano, fu suo padre Anneo Mella & precettori gli furono Rhemnio Palemone, & Flauio Vir

~~Quinto~~ *Quinto*, sotto iquali, tanto profitto fece ch'egli declamaua in l'una, et l'altra lingua, furono suoi condiscipoli Saleio Basso et Persio, peruenne alla dignità della Thesoreria, et fu fatto del Coleggio degli Augusturi, hebbe per moglie Polla Argentaria donna di singolar dottrina, oltre la guerra ch'egli scrisse di Cesare, et di Pompeo, scrisse etiam d'uno libro de Saturnali x. libri di Selue, una tragedia intitolata Medea. Dell'incendio della città di Troia, et della calamità di Priamo, la moglie gli emendò i tre primi libri della Pharsaglia, et haurebbe emendato anchor gli altri, se Nerone lo hauesse conceduto, ilquale comandò che segate gli fussero le uene, non hauendo anchor compiuto xxx. anni.

Pomponio secondo scrisse tragedie, et C. Plinio scrisse due libri della uita, et costumi suoi, fu costui gratissimo a Germanico.

Gn. Getullico scrisse Epigrammi, et amò Cesennia uaga fanciulla.

Sextilio Hena di natione Spagnuolo, et Cordouese, scrisse della lode et della morte di M. Tullio.

Giulio Montano scrisse alcuni Poemi in uersi esametri et Pentametri.

C. Germanico Augusto figliuolo di Druso, lasciò dopo se alcune comedie scritte in lingua Greca; et riuolse in lingua Latina Arato scrittore delle cose celesti, hebbe il nome da i Germani superati.

Cesio Basso è annouerato fra i Poeti lirici, fiori ne i tempi di Claudio Principe: scrisse uaria sorte de uersi, et amò grandemente Ouidio, et Persio, abbrugiossi

472 DE I CATHALOGI

nella propria uilla quando scriffe Vefeuo.

**E**mylio Macro Veronefe fiori ne i tempi di Meffalla Coruino, scriffe della guerra Troiana, delle herbe, & de gli animali uelenati, fequitando Nicandro Poeta Colophonio, mori nell' Asia poco dopo Virgilio.

**C.** Rabirio Poeta Epico scriffe molte satire.

**L.** Anneo Seneca Spagnuolo, & Cordouefe scriffe x. Tragedie imitando Euripide, & Eschilo.

**C.** Asinio Gallo figliuolo di Asinio Pollione huomo con solare, fece Epigrammi, & un Poema in lode di Pōponio grammatico, amò Hippolito fanciullo, & fu fatto morire da Tiberio principe.

**A**ulo Perfio Flacco nacque in Volterra città della Thofcana, & fiori nei tempi di Domitio Nerone, nella grammatica hebbe per suo precettore Rhemnio Pallemone, nella Rhetorica Flauio Virginio, fu di perfetti costumi, & di grande integrità di uita, compuo se sei satire, per le quali (se buono è il testimonio di Martiale) maggior loda ne riportò che non fece Marfo in tutta la sua Amazonida, imitò Lucilio, et mori non hauendo anchora compiuto xxx. anni.

DE I MODERNI.

**Il Cardinal Bembo** noto a tutti.

**Bernardo Zane** nobil Vinitiano molti bei uerfi a scritto nella lingua Thofcana, & tuttauia quando egli ha ocio felicemente ne scriue.

**Domenico Venieri** scriue Rime in lingua Thofca con molta politezza.

~~Bernardo Capello~~ leggiadramente scriue rime Tho-  
scane.

Bernardo Tasso scriue amori, & scriue de cauallerie fe-  
licemente.

Bernardino Daniello Luchese ha scritto la poetica, &  
al mio giuditio ha meglio d'ogni altro espresso i sensi  
del Petrarca.

Pietro Spino Bergamasco & giouane di alto intelletto  
scriue bellissimi uersi.

Alessandro Allegri Bergamasco Poeta di uena molto  
dolce, & allegra.

Giouan Francesco Fabri Bolognese con gran giuditio  
ha scritto molti uersi Latini, & Thoscani.

Lodouico Domenichi è uago Poeta.

Giouanbattista Amaltheo Poeta di singular intelletto,  
& di gran speranza (se Dio gli dara uita.)

Baldessarro Stampa poeta amoroso hor piu non uiue in  
terra.

Ottauo Landi scriue in rima concetti d'amore.

Pietro Aretino detto il flagello de i principi, scriue al-  
tamente, & con stile disusato, & nouo de uarij sog-  
getti.

Nicolo Amanio gratioso Poeta fu mentre uisse.

Marco Antonio Flamminio Poeta Latino, & raro  
huomo.

Luigi Tansillo Poeta amoroso, & soldato ardito.

Antonio Cerruto Poeta Latino. scriue alla Horatiana  
non senza molta loda.

Anniballe della croce Milanese Poeta, & Thosco, &  
Latino, & huomo di finissimo giuditio.

Baldessarò Cazzago Bresciano & florido Poeta fu  
mentre uisse.

Philocalo Troiano Epigrammattario di Puglia.

Luuigi Vopisco Epigrammattario, & huomo d'honore.

Pietro Grauna Siciliano & gratioso poeta.

Il Vida Poeta santo, & dotto, si come fanno fede i suoi  
scritti.

Giouan battista Possuini Mantouano, molti & diuersi  
frutti produce ogni giorno di uaga & dotta poesia,  
Greca, Latina, & Toscana.

Ne ual pero men nella prosa, Fabio Benuoglienti Sane-  
se tiene una medesima uia col Possuini, & ne ripor-  
ta pari laude.

Fortunio Spira dottissimo in molte discipline & genti-  
lissimo Poeta.

Giouan Giorgio Trifino, Poeta, & Tragico, & He-  
roico.

Aonio Paleario scrisse dell'immortalità de gli animi con  
uerso genile.

Lazaro buon' Amico Poeta Latino, & consumato in  
molte dottrine.

Pietro Crotoneo Poeta Greco (benche Italiano sia.)

Gerardo Giusto amò una Delia Luchese, & halla cō mol-  
ti uersi celebrata, fu huomo di uaria dottrina, & heb-  
be molta notitia dell'antichità.

Pietro Orsilago Poeta amoroso, benche sia alquanto fo-  
sco, & duro.

Bartolameo Ghettini gentil Poeta, & ben nasuto nel  
giudicar l'altrui cose.

Vincenzio Martelli scrisse di amore in lingua Toscana

na nella qual nacque.

**Alessandro** Gratiano giouane di alta speranza & nato in Lucca.

**Girolamo Mutio** non solo Poeta, ma sublime Theologo, uiue hoggidi nei seruigi di D. Ferrante Gonzaga.

**Agnolo Simonetta** Poeta amoroso.

**Laura Brenzone Schioppa** Veronese, & donna honorata.

**Hippolita Roma Poetessa** Padouana, di cui si leggono dolciissimi uersi.

**Il Cinthio Giraldi** Poeta & tragico, & amoroso ha fatto un Poema intitolato *le fiamme*.

**L'Antimaco** Poeta che grecamente ha scritto molti bei Epigrammi.

**Gasparina Stampa** gran Poetessa & musica eccellente.

**Lelio Capiluppo** Arcipoeta, & antico Cortegiano, gen til huomo di buona mente.

**M. Antonio de i Falconi** cantò di una gran donna di Aragona.

**Stefano Dolito** Poeta Iambico, & Elegiaco.

**Il Gandolpho Porrino** poeta amoroso, fu segretario di D. Giulia Gonzaga, & amolla estremamente.

**Il Molza** scrisse gentilmente d'amore, & amò Beatrice Spagnuola quanto il proprio core.

**Alessandro Melano** Modanese gratioso poeta, & da tutti stimato.

**Catherina Pellegrini** Napoletana d'alto ingegno dotata.

**Pietro Bunello** poeta Francese, & latinamente poetò.

476 . D E I CATHALOGI

- Chiara Matraini nobile Poetessa di Lucca.  
 Il Conte Constanzo Landi, & di sangue, & di intellet  
 to egualmente nobile poetizza gentilmente.  
 Il Conte Giovan Battista Brambato scriue in lingua  
 Toscana d'amore.  
 Filippo Binasco cieco, ma dell'intelletto bene illumina  
 to ha instrutti molti nella poesia, spetialmente la bel  
 la Ottauia Baiarda & la pudica Alda Torella.  
 Rinaldo corso nato a Verona ha scritto la tragedia Pã  
 thia & rime di uarie sorti.  
 Basilio Zanco poeta Latino, & huomo di singolar  
 bontà.  
 Laura Terracina Napoletana donna di gentilissimo spi  
 rito & alto cuore.  
 Sperone Speroni Poeta tragico, & di perfettissimo  
 giuditio.  
 Giulia Ferretta non solo è donna d'honore ma è anche  
 poetessa gentile.  
 Il Boscano Garcilasso della Vega.  
 D. Giorgio Manrich.  
 D. Diego di Mendoza.  
 Il Marchese di Santiglia.  
 D. Girolamo di Vrea.  
 Giouanni di Mena.  
 D. Hernando di Cugna.  
 Garci Sanches di Badafoz.  
 Alphonso Nomez di Reynoso poeta di giocondissimo  
 stile.  
 Altri infiniti di gran uirtu ornati pretermetto per  
 hora.

*Simon Borca Bresciano poeta gentilissimo.*

*Angelo Firenzuola poeta Comico .*

CATHALOGO DI TUTTI QUEI

SCRITTORI CHE DI BASSO SOG-

GETTO TRATTARONO.

**S**INESIO di Cirene scrisse le lodi dell'esser caluo.  
Dione detto per sopranoime Chrisostomo trattò le  
lodi della chioma.

Homero scrisse la guerrache fecero le rane con i topi,  
e le lodi del uino.

Virgilio scrisse delle pecchie, del Culice, e il Moreto.  
Policrate, e Isocrate, tolsero l'impresa di lodar Busiri  
de tiranno.

Glaucone lodò l'ingiustitia.

Fauorino inalzò col suo stile Therfite, e la febre  
quartana.

Scrisse Luciano le lodi della Mosca, trattò della uita pa-  
rasitica, e il dialogo di grillo con Vlisse compuose.

Seneca scrisse l'Apotheosi di Claudio

Apuleio dell'Asino d'oro scrisse.

Themifone cantò le lodi della piantagine.

Scrisse Ephren Syro il biasimo del riso.

Marcione greco scrittore, trattò del raphano .

Hippocrate lodò la orzata.

Mesalla compuose un libro di ciascaduna lettera, del-  
l'alphabeto.

Orphee, e Hesiodo trattarono delle suffumigationi.

Il Re luba trattò dell'herba detta Euphorbio.

473 DE I CATHALOGI

Heraſtrato celebrò l'herba *Lysimachia*.  
 Icefio medico celebrò un'herba detta *Anonymos*.  
 Democrito fece un uolume del numero quaternaro, il me  
 defimo ſcriſſe del *Camaleonte animale*.  
 Pitagora ſcriſſe de i *Bulbi o Scalorgne* che le uogliamo  
 dire.  
 Catone cantò le lodi della *braſſica*, o caulo che dir lo uo  
 gliamo, coſi fece etiandio *Criſippo medico*.  
 Diocle gran loda ha dato alla *rapa*.  
 Muſeo, & *Hefiodo* celebrarono molto l'herba *polione*.  
 Phania phifico, honorò l'*ortica* di molte belle lodi.  
*Aſclepiade* celebrò l'herba detta *Anthemis*, & di piu  
 compoſe un libro del moſto.

DE I MODERNI.

Il Conte Giulio Landi ſcriſſe a di paſſati la *formag-  
 giaia* opra molto diletteuole & di piu le lodi della  
*ignoranza*.  
 Il Vida Veſcouo di Alba ha ſcritto del uerme che fa la  
*feta*, & il giuoco de ſcacchi con uerſo alto, & gio-  
 condo.  
 Il Doni ha ſcritto foglie frondi fiori, & frutti della  
*zucca*, ha ſcritto molte altre dicerie eſſaltando mol-  
 te coſe humili.  
 Il Mutio ha ſcritto della poluere opera ueramente de-  
 gna di lui.  
 Il Tileſio Coſentino ha deſcritto l'orto de gli *Archinti*  
 con grande uaghezza, le lodi della *lucchiola* uerſi

- heroici & la guerra tra il ragno, & la mosca.
- Hortensio Lando ha cantato la morte d'un cavallo, d'un cane, d'un pedocchio, d'una simia, d'una ciuetta, d'una gaza, d'un mergone, d'un gallo, d'una gatta, d'un grillo, & d'altri uili animali.
- Il Ruscellai cantò delle api con alto uerso in lingua Thosca.
- Il Salernitano Cremonese fece la guerra grammaticale, & con bella facondia ha cio fatto.
- Gaudenzo Merula ha fatto la guerra Terentiana, a imitatione del Salernitano.
- Vi è stato chi ha lodato la pelarella hauendola prima isperimentata.
- Simone Portio ha lodato la doglia del capo cõ philosophiche ragioni.
- Vn Alemano ha scritto a nostri tempi le lodi della quartana a imitatione di Phauorino philosopho.
- Celio secondo le lodi del ragno cantò, & per entro ui chiuse altissimi misterij della diuina prouidenza.
- Vldrico buten del legno d'india che risana il mal francoiso scrisse molto dottamente ne gli anni passati.
- Altri hanno lodato il forno, altri i bacelli, altri le ricotte, altri la panata, altri gli orinali, altri la chiaue, altri il tempo della peste, altri i fichi, altri il melone, & altri altre minute cosarelle.
- Si come ha fatto il Sansedonio & M. Giouanni dalla casa.
- Rinaldo Corso lodò la fiera di S. Quirino. la correggia, & la coda, con stilo molto forbito.

*7.oco Lando ha scritto della Rosa in uersi sciolti, et thoscamente ha scritto.*

*Altri ha lodato la uita fratesca,*

*Nicolo Franco da Beneuento ha fatto la Priapeia, et ha posto quanto ingegno haueua in lodar la Philena et trattare della lucerna.*

*Il Conte Costanzo Landi scrisse molto giouinetto le lo di della cenere, et quelle della barba.*

## CATHALOGO DE I SOPHISTI

## ANTICHI.

**A**DRIANO Fenix di Tyro, insegnò tal arte in Athene con grande Stipendio, et pompa, fu molto amato da M. Antonio, et da lui fu condotto a Roma.

*Eliano Romano Sophista, scrisse de gli animali, della uaria storia, et dell' arte militare.*

*Fu Sophista grande Antioco, sicuro molto nelle figure, urbemente nelle accuse, uenusto nelle difese, et possente nelle dimostratiue, nelle cause Forensi usaua costui l' oratione sophistica, et nelle sophistiche usaua la forensi.*

*Aphtonio Sophista scrisse alcuni belli essercitamenti nella Rhetorica, et nell' arte di Hermogene.*

*Sophisti furono ne gli antichi tempi Apfine Gadareo, Heraclide Licio, Basilio di Nicomedia, Aristide Myfio, Aristocle di Pergamo, Aspasio Rauennate, Ausonio, Bemarco Cesariense, Chresto Bizatio, Damophilo, Damiano Ephesio, Dia Ephesio, Dione Prufico, Eccbollio*

Ecebollio Constantinopolitano, Epiphanio Petreo, Nicomacrate Phocense, Hermogene Euodiano, Smirneo, Eustephio Aphrodiseo, Eustochio di Capadocia, Gorgia Leontino, Hippodromo Larisseo, Iseo Asirio, Giuliano Capadoce, Libanio Antiocheno, Luciano Samosateno, Marco Bizantio, Menandro Laodiceo, Minutiano Athenese, Nicete Smirnese, Plutarco Athenese, Polo Agrigentino, Polemone Laodiceo, Prisco Panite, Protagora Abderita, Phrinico Bitinico, Ruffo Corinthio, Sabino, Scopeliano Clazomenio, Sopatro, Theone Sidonio, Theodoro, Thrasimaco Carthaginese, Varo Persiano, Zenodoto, & Philagro di Cilicia.

CATHALOGO DE GLI ASTROLOGI ET ANTICHI, ET MODERNI.

**A**NASSIMANDRO Milestio discepolo di Thalete, fece una Sphera, trouò un orologio, & un gnomone, notò le conuersioni del sole, & gli Equinozij.

Apollonio Thianeo scrisse IIII. libri della indouinatione Astrologica.

Eudosso Gnidio fu un nobile Astrologo, & compagno di Platone, scrisse costui Poeticamente dell' Astrologia, fu il primo che ritrouasse le linee curue & insieme con l' Astrologia, ui congiunse la Geometria, & la medicina.

Giulio Higinio familiare di Quintiliano, scrisse la narratione del mondo, & della sfera scrisse IIII. libri

HH

de i segni celesti, et molte altre cose aliene pero dalla sua principal professione.

Conone di nazione Egittio, lasciò VII. libri di Astrologia, di costui fa mentione Virgilio nella Bucolica, dicendo IN MEDIO, DVO SIGNA CONON.

Archita Tarentino fu il primo che esponesse le cose mechaniche, et nella Geometria trouasse il cubo: dalla costui disciplina discese Horo nell' Astrologia molto illustre, et chiaro.

Niparco Niceo scrisse delle stelle fisse, et del mouimento della luna contra Platone. Di costui parlò Plinio nel II. cap. xxxii. et xxvi.

C. Manillio Antiocheno scrisse in Astrologia seguendo Hipparco, Eudosso, et Arato.

Maneto Egittio scrisse di Astrologia in uerso.

Vi furono etiandio nei passati tempi Mesone, P. Nigidio, Enopide Chio, Palamede di Nauplo, et di Climene figliuolo, Sulpitio Hallo, Tolomeo Egittio, Thalete Milesio, Atlante Cleostrato, Endimione, Anasagora, Beroso, Sofigene, Melone, Metheone, Zoroaste, Polieno, Necepsa, Arato, Sulla.

#### DE I MODERNI.

Alessandro Farnese che fu poi Paulo terzo Pontefice. Iouiano Pontano ha scritto delle stelle con somma diligentia.

Biliotto Astrologo perfetto, et da Marullo celebrato. Paulo Alemanno Vescouo di Fossambruno.

Luca Gaurico,

*Girolamo Cardano Milanese pieno di uarie discipline.  
Lodouico Pico benchè fra i giuriconsulti tenga merita-  
mente honorato luogo, pur è degno d'esser anche po-  
sto fra gli Astrologi.*

*Maestro Lodouico Vitali Bolognese.*

*Agostino da Sessa huomo dottissimo, & facetissimo.*

*Thomaso Rauignano.*

*Alphonso Aquario.*

*Giouan battista Cremonese.*

*Iacomo detto il Canaliere Fontana, huomo di buona  
mente.*

*Anniballe Raymondo Veronese.*

*Pietro Pitatto Veronese.*

*Vincenzio Gambacurta Bolognese, & per antica origi-  
ne Pisano.*

*Lo Arquato Ferrarese non solo degno d'esser detto  
Astrologo, ma propheta.*

*Don Basilio Lapi Fiorentino.*

*Giouanni Sconerio.*

*Giouanni Stophlerino.*

*Laura Cerretta Bresciana piena di tutte le discipline.*

CATHALOGO DELLE ANTICHE

ET DELLE MODERNE.

NIMPHÈ:

**E**GERIA moglie di Numa Pompilio che tanto  
si honorò nel lago Aricino, & con la qual  
Numa era solito di consigliarsi. Ouidio à  
fatto modo scriffere, *EGERIA est, quæ*

484 DE I CATHALOGI

Dea grata Camoenis, Illa Numæ coniunx confilium =  
que fuit.

Egle, fu figliuola del sole, & di Nerea. Virgilio di co-  
stei fauellando, così scrisse TIMIDIS QVÆ SV-  
PERVENIT ÆGLE, ÆGLE Naladum pul-  
cherrima.

Agæue, fu una Nimpha così detta dal souerchio splendo-  
re ch'ella haueua sparso pel uiso & tutte le mem-  
bra.

Clotho, & Galathea, furono due leggiadre Nimphe  
delle quai così ne scrisse Virgilio, nel ix. della Enei-  
da QVALES NEREA cloto, & Galathea se-  
cant spumantem pectore pontum, il medesimo ne par-  
lò nella Bucolica HVC ades 'o Galathea. quis est  
nam ludus in undis

Cimodocea fu una di quelle Nimphe nelle quai mutate  
furono le navi di Enea. Virgilio nel decimo ne fa-  
uellò.

Cercei dal tessere hebbe il suo nome si come affermano  
i piu antichi poeti.

Deiopeia fu una bellissima Nimpha, & di lei Virgilio  
nel primo in così fatto modo scrisse. SVNT mihi  
bis septem præstati corpore nimphæ QUARUMQ; for-  
ma pulcherrima Deiopeiam.

Dinamene, fu una uexzosa nimpha piena di gratiosi  
modi.

Dione, fu figliuola di Oceano, & di Theti madre di  
Venere.

Elettra fu figliuola di Oceano, & moglie di Atlante  
che hebbe una figliuola dell'istesso nome, madre

di Dardano.

*Erātē, & Eudora, furono anch'esse figliuole di Oceano. Euribbia generò le stelle, & generò parimenti Lucifero.*

*Eurimone fu madre di Leucotea.*

*Halia nimpha marina, si come anche Hellocopi, & Hianta figliuole di Oceano, Ianira, & Iera furono istimate di miraculosa bellezza.*

*Lara fu quella nimpha che manifestò i furti di Gioue con Iuturna a Giunone.*

*Legea nimpha dalla scavità del canto fu così detta.*

*Menesto leggiadrissima sopra tutte le nimphe che furono mai.*

*Marica madre di Latino fu quella che hebbe il tempio nella riuiera de i Minturnesi, Horatio, & Lucano ne fanno fede.*

*Mintha amata da Plutone qual Proserpina mutò in Menta herba molto odorifera, & allo stomaco gioueuole fu stimata bella sopra ogni fede.*

*Panopa anchora si annouera fra le piu leggiadre nimphe.*

*Sagarita con la quale carnalmente giacque Athys Fhriogio fu stimata bella de modi, & bella di presenza.*

*Sirinx nimpha di Archadia, la quale a preghiere delle altre nimphe fu tramutata in Calamo palustre sendo seguitata da Pan, Dio de i rustici. Martiale nel ix. ne parla.*

*Thelesto, Thyella, Tyca, & Thorebbia, della quale Gioue ne generò Cario inuettore del canto Lidio furono amorosissime nimphe.*

HH iii

Xantha, & Xantho, di cui Virgilio fauella, *Zetiso*,  
Amathiea Amphinome, Amphithoe, Amphiro, Calia=  
nassa, Calionira.

Creseis, & Plessaura, sono annouerate da poeti fra le  
piu gratiose nimphe, che mai fussero.

Vi furono etiandio le figliuole di Doride nimpha, delle  
quai Propertio nel primo ne ha fauellato.

Nisea, & Cimothoa non sono da riporre fra le ultime  
dell' antica età.

Molte nimphe annouera Virgilio nel IIII. della Geor=  
gica & nel VI. della Eneida di alcune altre parlan=  
ne assai diffusamente.

Pholoa presso di Statio si è nome di nimpha.

Il Pontano nel secondo delle stelle di molte ne fauella.  
allui ricorrete per saperlo.

Vi furono anche Eurinome, Pcrsa, Plione, Climene, Me=  
lantho, Idotea, Corufice, Glaucis, Liminoria, Amphi=  
toe, Doro, Protho, Pherusa, Doxa, Nimertis, Dia=  
nassa, Amathia, Leontadome, Nenopene, Thero, Li=  
caste, & Agaperta.

Non uoglio tacere le Nereidi, & le Oceanitidi nimphe  
del mare, le Naiade de i fiumi, le Napee de i fonti, le  
Driadi delle selue, le Amadriadi de gli alberi, le  
Oreadi de i Monti, & le Himidi de prati.

#### DELLE MODERNE.

Quai furono le antiche nimphe, tali senza dubbio sono  
in bellezza, & leggiadria al presente Cornelia Giã  
notti Giulia piena di singolar gratia & honestà, Po

*Issena, & Margherita donzelle della Diuina Donna*  
*LUCRETIA Gonzaga da Gazuolo.*

*Quai furono le antiche nimphe, tali sono hoggidi Grata*  
*philea, Isabetta, & Camilla Citelle della S. D. Isabel*  
*la Gonzaga mia honorata Signora.*

*Quai furono le antiche nimphe, tali sono al presente*  
*Olimpia, Giouanna, Giulia, Marina, & Ottauia, ci-*  
*telle della S. Marchesana della Padulla mia molto*  
*amoreuole padrona.*

*Quai furono le antiche nimphe, tali sono al presente*  
*Barbara, Giulia Lucretia Rossa, Catherina, Lau-*  
*ra, & Liua, damigella della S. Marchesana di Vi-*  
*geuano mia cara padrona.*

## CATHALOGO DE I PIV BELLI

HORTI CHE HAVESSE MAI ET L'AN

TICA, ET LA MODERNA ETA.

**I**L Re Alcinoò nella Regione de i Pheaci hebbe hor-  
*ti celebratissimi, & dotati di tanta uarietà di poma,*  
*che come l'uno era maturo, incontanente sotto ui na-*  
*sceua l'altro, Giouenale ne fa memoria. a lui ri-*  
*correte,*

*Gli horti delle Hesperidi celebratissimi furono (& se il*  
*uero ne raccontano i poeti) ui erano gli alberi d'o-*  
*ro schietto, de i quali guardiano n'era un uigilantissi-*  
*mo dragone.*

*Famefi furono gli horti dell'Epicuro, quai esso piantò*  
*in Athene, la doue prima solo erano Posti alla fore-*  
*sta, & per questo fu detto l'Epicuro mastro' de gli*

HH iii

horti, scriue Laertio ch'egli teneua la scuola, ne gli horti Statio, Giouenale, & Propertio ne fauellano anch'essi.

Lodatisimi sono stati gli horti di Adone, & quei che pendenti furono nell'Asiria fatti o da Ciro o da Semirami.

Hebbe Lucano horti ottimamente coltiuati, ne i quali fu poi sepolto.

Mecenate possedete bellissimo horti a Roma nelle Esquilie a i quali per diporto souenteuolte andaua Ottauio.

Hebbero ameni horti Nerone & Tiberio all'isola de Capri.

## DE I MODERNI.

Ho ueduto nella Fratta un'horto dissegnato, & coltiuato per le belle, & liberali mani della diuina D. Lucretia Gonzaga, doue ogni cosa si uede piantata nella figura detta quincunce, & doue ogni cosa che ui si pianta felicemente cresce, ne ui ha sopra possanza alcuna ne la tempesta, ne la pruina, ne la gragniuola, ne alcuno noceuole animaluccio, la mortella che ui è piantata d'ognintorno è piu bella che la spartiacca, piu uaga che non è quella che nasce in sul monte detto Oronte o presso del fiume Eurota, i spargi suoi sono piu saporiti de i Rauegnani, ui ho gustato dela absintio che maggior loda merita di quella che Plinio dona all'absintio che nasce in Thapofira dell'egitto, o a quello che si produce in Ponto. Non si uidero

mai i piu foau fiori ne in Cilitia, ne in Enna, ne in Saba, ne in Hibla, ne in Papho, ne presso di Turia fiume della Spagna.

Vi ho mangiato fichi di piu grato sapore che non sono quelli della Thesaglia, & della Macedonia, se Diodoro hauesse ueduto l'herba che per dentro ui nasce certo che tutta quella loda ch'egli diede all'Egitto, l'haurebbe data all'herba che in detto horto nasce.

L'Ethiopia non produce si uago il Hiacinto ne si odori- fero lo manda in Francia, Circelle non hebbe mai si belle lattuche, ne credo che l'Olimpo il Parnasso, il Peneo, & il permesso uedessero mai si uerde lauro L'Anthiochia non ha si leggiadri lilij. Hostia non assaggio mai i piu saporiti meloni La Cidonia non ha per alcun tempo partorito i piu saporiti Codo- gni, i Monti della Licia non hanno i piu bei Nar- cisi, i phalisci non mangiarono mai le migliori po- ma, non sono si buone le pruna di Damasco come que- ste sono che quiui nascono. In Aricia non sono si bei por- ri, in Crustumino, & nella Calauria non sono si belle pera, nella Macedonia non ui nasce si bel petrosel- lo, la Campania non ha si bei peponi, pesto, o pan- geo, non uide mai si odorifere & si uaghe rose, ne la Spagna, ne la Carthagine mandò mai i piu bei cardi, taccio molte altre eccellentie, perche fermamen- te credo che per amore di questa celeste donna gli habbia conceduto il cielo particolarissimi priuilegi).

I Signori di Correggio due n'hanno bellissimi, & uicini alle mura.

Notabil horto è quel che si uede in Melano nella Prepo

fitura di Brera dotato de i piu bei fiori, & de i piu saporiti frutti che non ha ne la Pancaia, ne la Sabea, ne la felice Arabia, & ui si uede piu bello il buffo che non è quello del monte Citoro.

Bartholomeo Maggio medico Bolognese hanne lasciato uno pieno di molti & rari semplici.

Vn'altro n'è in Melano de gli Archinti & celebrato gia dalla dotta musa di Antonio Tulesio Poeta Cosentino.

Ne hanno i Magi pur in Melano uno dotato di un bello, & superbo pergolato.

Vago è quello del Lattouato nella contrada di Brera. Alessandro Obizo Cremasco, ne ha uno (quantunque picciolo) pieno però di singolar uaghezza.

Il Principe di Stigliano uno ne possiede alla Rocca di Mondragone che non ha pari al mondo.

A tre Ville nel Truigiano uen'è uno istupendo. Con gran magistero è fatto quello che in Pusillipo possiede l'Encoglie Spagnuolo, ne minor magistero si scorge in quello del Principe di Bisignano sopra del Predetto monte di Pusillipo.

Bello è quel di Giouan Francesco Priuli in Murano. Ne ho ueduto un molto ameno in Cremona, cui con somma diligentia attende il S. Christophoro Stanga nobil huomo.

Marauiglioso reputo io l'orto di Maffeo de Maffei. Monsignor Trecco Proposto di S. Agata di Cremona ne gode uno, che a riguardanti porge sommo diletto. cosi fanno quello di S. Antonio, & quello di S. Abbondio.

*Ameni sono quello del Cardinale di Trento, e quello del S. Gasparro Martinengo a Cobia.*

*Gratiosissimo è quello che si uede in Thiene luogo del Vicentino.*

*Ameno è l'horticino de i conti Nugaruoli nella città di Verona.*

*Monsignor Torquato Bembo ne gode un miracoloso.*

*Gratioso è l'orto de i Musciatti in Padoua.*

CATHALOGO DEGLI ANTICHI,  
ET MODERNI PITTORI

**P**HIDIA gran pittore dipinse il memorabil scudo che si uedeua in Athene non senza stupore de risguardanti.

*Paneo fratello di Phidia dipinse lo scudo di Minerua et ne riportò infinita lode.*

*Cularcho dipinse la guerra de i Magneti con mirabile artificio.*

*Higiemone fu il primo che nella pittura separasse il maschio dalla femina, la doue prima simili erano le linee d'ammendue.*

*Emaro Atheniese hebbe ardire di imitare qualunque figura che a gli occhi se gli appresentaua.*

*Cicmone Cleoneo grande aiuto, e gran lume diede alla pittura, ritrouando le imagini oblique, e distinguendo i membri con gli articoli suoi, fece etiam apparir le uene, e ritrouò le rughe nelle uesti, con trastette costui a Timagora Calcidense dell'eccellenza della pittura, e uinse.*

Polignotto Thasio, fu il primo che dipingesse le femine in ueste lucente, che le facesse aprir la bocca, mostrare i denti, & dechinar il uolto dal lor antico rigore, dipinse a Delphi il Tempio, & in Athene il portico, benchè Micone dipingessene anch'egli una parte, indotto da molta mercede.

Vi fu un'altro Micone c'hebbe una figliuola detta Thimarete nobile dipintrice.

Vi furono Aglaophone, Cephisodoro, Phrilo, & Euenore, padre di Parrhasio, i quali ebbero nella pittura grande honore.

Apollodoro Atheniese diede gran gloria al penello hauendo dipinto Aiace folminato, & un sacerdote che adoraua Iddio.

Zeusi cō l'arte del dipignere, si acquistò infinite ricchezze & gloria immortale. Arrichito finalmente ch'esso fu, donò l'Alcumena a gli Agrigentini, & il Dio PAN ad Archelao, istimando non potersi trouar pretio degno de tali opre, fece una Penelope, & un' Athleta, nelle quai cose tanto si compiacque, che ui sotto scrisse un uersetto di tal sententia che piu tosto trouerebbe delli inuidiatori anzi che degli imitatori. Fece un Giooue che sedeuà nel trono, & assistenti gli stauano tutti gli iddij, & fece un'Hercole che in fanciullefca età strangolaua un dragone standoui alla presenza la madre Alcumena, & il padre pien di sbigottimento. Fu costui di tanta diligentia che douendo fare a gli Agrigentini una tauolella qual poi nel tempio di Giunone Licinia hauessero da dedicare le uergini, uide le lor uergini

ignude, & cinque ne scelse per imitare cio che di loro era il piu bello hebbe per compagni, & per emuli Thimante, Androcida, & Eupompo, Parrasio uenue con esso lui in conflitto & proponendo Zeusi delle uue si ingeniosamente fatte, che gli ucelli ne rimaneuano ingannati Parrasio rappresentò un drappo di tal sorte che l'artefice ne rimase ingannato la doue Zeusi solo haueua ingannato gli ucelli il medesimo Zeusi dipinse un fanciullo che portaua dell'uaa, allaquale uolando gli ucelli per beccarnela, turbosi fieramente fra se stesso accorgendosi d'hauer meglio dipinto l'uaa che il fanciullo poscia che non ne haueuano paura: pinse ancho una Helena, & un Marsia legato.

Parrasio fu il primo che trouasse la proportione della pittura, l'argutia de i uolti, la elegantia de i capelli & la Venustà della bocca, rimase però superato da Thimante nel fare uno Aiace.

Thimante dipinse Iphigenia che s'haueua da imolare dauanti all'altare, piangendo i parenti, & hauendo il padre uelato il capo, fece anche un Ciclopo che dormiua.

Celebri furono in questa arte Euximida precettore di Aristide, Eupompo maestro di Pamphilo, & Pamphilo maestro di Apelle, ilquale, mai a ueruno non insegnò per meno di un talento in ispatio di diece anni la qual mercede gli fu pagata da Apelle, & da Melantio.

Ilustri furono etiandio nella pittura Echione, & Thetirimacho, i quali furono da Apelle superati hauendo

ne di tal arte scritto bellissimi uolumi.

**Amphione** nella dispositione dell' arte superò tutti gli altri pittori, si come **Asclepiodoro** superò nelle misure qualunque altro di sua età.

**Apelle** nauigò in Rodi per ueder le opre di **Protogene**, mai lasciò passar un giorno che una linea almeno non tirasse. Alla costui botega frequentemente ne andaua **Alessandro Magno**, il quale uietò che niuno fuor che **Apelle**, dipignesse la sua imagine, lasciò a popoli detti **Coi** una **Venere** imperfetta, ne mai fu ritrouato a cui bastasse l'animo di dar compimento a costal opra, dipinse già un' **Alessandro** che portaua un fulmine nel tempio di **Diana Ephesias**, & lo dipinse per uenti talenti, & molte altre opere fece, quai racconta **Plinio** nella sua naturale storia.

**Aristide Thebano** fu ne i tempi di **Apelle**, & fu il primo che isprimeffe l'altrui animo, & gli altrui sensi. **Attalo Re** comprò una sua tauola per cento talenti.

**Asclepiodoro** fu molto grande nella **Simmetria**, & **Apelle** ne haueua di cio gran marauiglia, a costui **Manasone tyranno** diede per dodici Dei ch'egli fece, trenta mine d'oro per ciascuno. Il medesimo diede a **Theomnesto** per ciascuno **Heroc** ch'ei dipinse, cento mine.

**Nicomaco** figliuolo di **Aristodemo** pinse la rapina di **Proserpina**, **Ulisse**, **Pileato**, **Apolline**, **Diana**, la madre delli Dei sedente sopra di un **lione**, & alcune belle uacche, d'intorno alle quai saltellando ne andauano molti **satiri**, & fu uelocissimo nell' arte del dipigne

re. hebber per discepoli Aristide suo fratello, Aristocle figliuolo, & Philosseno Eretrio, che ultimamente dipinse la guerra di Alessandro con Dario. Nicophane fu gentile, & elegante Pittore discepolo di Apelle.

Perseo anch'esso fu discepolo di Apelle.

Nicerote, & quello Aristippo che dipinse quel bel Satiro, coronato col Scipho, furono discepoli di Aristide.

Antoride, & Euphranore furono scolari di Aristippo. Pireico non attese saluo che a dipignere cose humili, & basse, nelle quai consegui però suprema gloria, pinse Barberie, calzolarie, asinelli & altre cose mangiatue.

Serapione dipinse delle scene, ne alcuna figura humana puote mai dipingere.

Dionigi pittore non dipinse mai altro che huomini, & per ciò ne fu detto Antropofago.

Calice, & Antiphilo furono di molta industria in tal arte.

Arelio fiori in Roma poco auanti ad Augusto.

Amulio fece una Minerua; la quale, per ogni lato riguardaua chi lei guardaua.

Furono in molto pretio Cornelio Pino, & Actio Prisco.

Pausia Sicionio figliuolo di Briete, fu discepolo di Pamphilo & fu il primo che dipignesse i lacunari, dipigneua alcune piccole tauole, & massimamente fanciulli, dipinse etiamdio Glicera inuentrice delle corone da lui amata, & dipinse la che staua a sedere co-

ronata de uaghi fiori.

**Ciclia** fu Coetano di Euphranore Istmio, & Hortensio Comprò una sua tauola per cento quarantaquattro talenti.

**Antidoto** fu discepolo di quello Eufranore, che fece in un scudo un combattitore, un lottatore, & un trombetta.

**Di Antidoto** fu discepolo Nicia Atheniese, ilquale sopra tutti diligentemente dipinse donne, lodò molto le costui opre Apelle.

**Maronite** discepolo di Glaucione Corinthio, pinse Achille di uirginal habito uestito, & Vlisse presso che lo riuella con altre cose che hora non dico.

**Heraclide** Macedone da principio solo attese dipingere delle navi & poi ad altre cose trapassò

**Alcimacho** dipinse Dioxippo uincitore ne i giuochi Olimpici.

**Illustre** dipintore era Metrodoro che fu dato a L. Paolo Emilio da gli Atheniesi, & per che egli amaestrasse i suoi figliuoli, & perche gli dipignesse il triumpho ch'egli hebbe contra di Perse.

**Notabili pittori** furono Thimomacho Bizantio, Ctesifiloco, Thestidemo, Clefide, Cratino, Euchide & Iphi.

**Notabili Pittori** furono Nicearco, Nealce, Enia, Phili sco, Phalerione, Simonide, Simo, Theodoro, Theronne Leontino, Thaurisco, Erigono, Aristonide, Anaxandro, Aristobolo Siro: Arcefila, Coriba, Dionysiodoro, Eutimede, Midone, Mnastheo, Mnastidemo, Nesso, Polemone. Theodoro, Samio, Thadio, &

Xanone

L I B R O VI 497

Xenona scolare di Neocle con molti altri che hora non racconto.

DELLE DONNE ANTICHE CHE IN COTALE ARTE ECCELLENTI FVRONO,

Timarete figliuola di Michaone. "  
Irene figliuola & discipola di Gratino pittore.  
Aristareta figliuola & discipola di Mearco.  
Lala Cizizena, &  
Martia di M. Varrone figliuola. "

DE I MODERNI CHE VALENTI SONO, ET FVRONO NELL'ARTE DEL DIPIGNERE,

Giotto dipintore, & Fiorentino di natione hebbe un'ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose & operatrice col continuo girar de i cieli fu fatta, ch'egli con lo stile, & cō la penna o col penello nō dipingesse si simile a quella che non simile, anzi piu tosto d'essa paresse.  
Il Montagna, le cui opre si ueggono in Mantua.  
Pietro Curtio Milanese.  
Il Sodoma Milanese & habitatore di Siena per lungo tempo.  
Titiano da Cadoro huomo celebre et unico anostri tēpi.  
Il Rotaldo di Riua Trentina giouane di alta speranza s'ei perseuera.

498 DE I CATHALOGI

**Maestro Luca da Cortona** fu il primo che pigresse gli ignudi. ueggonsi in Oruieto l'opre sue marauigliose.

**Pietro Paraucino Comasco,**

**Pietro fiammingo che habita in Anuersa.**

**Il Bellino.**

**Masaccio Fiorentino.**

**Sophonisba Anguisciola Cremonese nobile, & uirtuosa fanciulla.**

**Girolamo dente da Ceneda discepolo di Titiano da Cadoro.**

**Bonifatio da S. Luigi.**

**Maestro Pietro Perugino** fu ne suoi giorni la uaghezza del mondo.

**Iacomo Tentorello.**

**Il nuouo Parhasio** tanto celebrato dalla faconda lingua di Paulo Giouio Vescouo di Nociera.

**Valerio, & Francesco fratelli Vinitiani** huomini miracolosi.

**Antonio Allegri da Correggio** pittore nobilissimo fatto dalla natura piu che da maestro alcuno, & di cui si ueggiono tra l'altre sue eccellenti opere la Natiuità del nostro S. posta in una capella di S. Prospero in Reggio, in Parma u'è una coppola di sua mano di pinta, niuno meglio di lui pinse i Bambini, niuno meglio i panni, & i capelli dal uiuo espresse, mori gioua ne senza hauer potuto ueder Roma.

**Antonio Bernieri** pur da Correggio in età giouenile è miniatore di chiara fama.

LIBRO VI. 499  
CATALOGO DE GLI ADVLATORI  
BVFONI ET PARASITI.

**A**RISTIPPO Cirenaico uditore di Socrate meritò per le sue adulationi, & molte losenghe di esser chiamato il cane del Re: perciocche egli adulaua Dionigi. & per empirsi il uentre lo seguittaua douunque egli ne andaua. La onde Oratio si puose a dire *SI PRANDERET olus patienter, regibus uti nollet Aristippus.*

Grande adulatore fu Curione, & mostrollo uerso di Cesare, quando egli tornò di Francia, et si armò contra di Pompeo Leggete il primo di Lucano.

Nel medesimo Lucano potrete comprendere quanto solenne adulatore fusse Lelio Primpilo uditore che egli hebbe l'oratione di Curione.

Agas Argiuo adulatore di Alessandria, era solito di chiamarlo figliuolo di Gioe.

Cleone Sicolo gittossi a terra, & adorò Alessandria essortando tutti gli altri a fare il medesimo predicandolo degno dell' Apoteosi. Leggete Curtio che di ciò scrisse.

Philosseno fu un gran parasito.

Apollophane fu adulatore di Antigono.

Le donne Cipriote essendo trasportate nella Syria, mostraron d'essere nello adulare dalla natura formate, facendo ufficio di scabello spontaneamente alle mogli de i Re della Syria.

Dromea fu tenuto un solenne parasito poi che lodaua tanto i proemij delle cene Calcidensi per la uarietà

et numero grãde delle ostreghe che ui si arecãuano  
**Decio Laberio** imitato da Cesare a recitare nella scena alcuna sua cosa, rispose pieno di adulatione, non poter negare a tal huomo alcuna cosa, al quale i Dei ogni cosa conceduto haueuano .

**Lymagora Atheniese** per che adulò di brutta maniera a Dario Re de i Persiani, alquale ito era Ambasciatore, gli Atheniesi gli mozzarono il capo.

**Clisopho** parasito di **Philippo** Re di Macedonia fingeuasi d'esser zoppo: picioche anche **Philippo** era zoppo . Reggeua finalmente tutta la uita nella maniera che solito era di reggerla il suo Signore.

**Nicesia** ueggendo **Alessandro** offeso dalle mosche disse o quanto sono beate queste mosche che gustano il tuo sangue, & ueggendolo una fiata ferito disse quel uersetto di Omero, *QV A L I S diuorum Percurrit corpora sanguis.*

**Carisopho** parasito di **Dionigi** rideua, sempre, quando uedeua ridere il suo signore per farsegli grato, & benigno.

**Andromaco** Carreno, fu adulatore di **Crasso**, & pur lo diede a **Parthi** per che ne fusse morto per le lor mani.

**Patroclide** fu adulatore di **Philippo**

**Demagora** per hauer adulato **Alessandro**, & chiamato Dio, & per Dio adorato, gli Atheniesi lo punirono in dieci talenti, & **Euagora** uccisero per simil fallo.

Leggesi di un Cliente di **Celio** oratore, alquale **Celio** fastidito della sua adulatione, disse, Dimmi contra al-

*cuna cosa acciocche due possiamo parere, & non un solo.*

*Burra fu un buffone Spagnuolo che fu da Gismondo Imperadore di tanto ariento caricato ch'egli hebbe a scoppiare sotto'l peso.*

*Sarmento fu un cauallier Romano noto a tempi di Augusto Cesare per le sue buffonarie.*

*Apicio Galba nobile buffone sotto l'imperio di Tiberio Cesare, dell'uno, & dell'altro Giouenale ne parlò nella quinta satira, & Horatio similmente.*

*Tectio Galba fu illustre presso de i Romani per le sue facetiche & Martiale ne fa fede.*

*Rymbone fu un sciocco buffone & Varrone fa di lui memoria dicendo che Tarentino fuisse.*

## DE I MODERNI.

*Bruschetta di Antibo con le buffonerie s'ha guadagnato dieci mila scudi, & è fatto maestro delle poste.*

*Il Vescontino Milanese uisse per le sue buffonerie in gran reputatione presso di Francesco Re di Francia doue il sopradetto uisse.*

*Faceto è Marco Antonio Sidonio dotato di buon tenore di uoce, di molta audacia, & di chiara pronuntia, esso solo piacque ad Hercole Cardinale di Mantoua, cui poche cose sogliono piacere per lo suo troppo dilicato gusto.*

*Il Rosso buffone, mentre serui Hippolito Cardinale de Medici acquistò, & facultà & fama grande, & ne uiuera immortalmente.*

*Il Moretto di Lucca fu solenne, & in molti gratiosi cō*

- flitti di buffonerie, ottenne sempre il primo luogo.*  
**Il Cimarosto buffone del Cardinale Trentino, è gratioso molto, e venne per le sue facette divenuto agiato de i beni di fortuna.**  
**Francesco del lago di Garda gentilissimo ortolano, muove dolcemente a riso chiunque l'ascolta. Viue costui sotto l'imperio del Cardinal Matruccio.**  
**Il Toscano buffone anzi pazzo del Signor Nicolò Madruccio non è ingrato, ne senza piaceuolezza al cuna fiata.**  
**Adulatore è Diego di Conca spagnolo.**  
**Adulatore è Garzia di Simiglia.**  
**Anello Napoletano è il Re de gli adulatori.**  
**Ferdinando di Capoua no gli cede punto.**  
**Lodouico Sardo ad altro mai non istudia che in adulare.**  
**Francesco Mesinese fa il simigliante.**  
**Claudio da Granopoli parasito perfetto.**  
**Giouanni di Chiartes parasito piu che perfetto.**  
**Francesco Parigino parasito senza paragone alcuno.**  
**P. I. parasito solennissimo.**  
**A. C. parasito insatiabile.**  
**Ambruogio da Coregliano parasito senza eguale.**  
**Bastiano Braga.**  
**Alessandro Taglienti.**  
**Francesco Codegno.**

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

ALLA MAGNANIMA  
ET LETTERATA DONNA  
MADONNA LVCRETIA RV\*  
BERTI DE SQVARCHI.



IOI CHE dal nostro  
 padre Feliciano huomo  
 che nõ sa mētre, ho inteso,  
 che la S.V. grãdemēte si  
 diletta di leggere i scritti miei, io ue ne  
 mãdo questa picciola parte, promettē  
 do alla cortesia uostra di mandar le del  
 le altre cose nõ meno delle presenti de  
 letteuoli. Conosco io fermamente che a  
 uoi, come a dōna di eleuato ingegno, di  
 molta lettione, & di tenace memoria  
 dotata, si cōuerrebbe piu alta lettione  
 che questa nõ è: pure accetti la gētilez  
 za uostra cio che le offero sinceramēte  
 et con humiltà, & aspetti di meglio: ne  
 altro occorendo, ui bascio le mani.

II iiii

**TAVOLA DI CIO CHE**  
**SI CONTIENE NEL SETTIMO**  
**LIBRO DE I CATHALOGI.**



**D** E I trasformati in uarie forme.  
 De i piu famosi musici.  
 Delle carrette de gli Iddij, & de  
 gli animali che le tirano.  
 De i celebri marinai cosi antichi co  
 me anche moderni.

De i pescatori & uaghi di nodricare i pesci

De i pesci.

De i piu illustri caualli & caualle.

De i caretterieri & domatori de caualli.

Delle Monache antiche & moderne.

Delle guerre, doue molto sangue si sparse.

De gli huomini & delle donne hospitali.

De gli inhospitali.

De i piu numerosi efferciti che ueduti si sieno per alcun  
 tempo.

Di quei che meritadono hauer le statoue o altri gui=  
 derdoni.

Di tutti quei che lungamente uissero si ne gli antichi  
 come anche ne i moderni tempi.

De i piu assidui cacciatori.

De i piu famosi cani.

De i piu famosi precettori antichi & noderni.

IL SETTIMO LIBRO  
DE I CATHALOGI NVOVA=  
MENTE COMPOSTI A VTILITA  
DE I STVDIOSI.



CATHALOGO DI QUEI CHE  
TRAMVTATI FVRONO IN VA=  
RIE FORME TRATTO DA  
PIV POETI.



*CHELOO fu tramutato hor in to  
ro & hor in serpente .*

*Acis fu tramutato in ueloce fiume :  
Atteone figliuolo di Authonoe in  
ceruo si riuolse .*

*Egeria fu riuolta in gratioso fonte .*

*Egle sorella di Phetonte fu cōuertita in un'alta Pobbia ,*

*Esaco in un Mergone fu ridotto .*

*Esculapio in un Dragone fu trafformato .*

*Aglaura figliuola di Cecrope in pietra tramutosi :*

*Alcione in uccello si ridusse .*

*Alcithoe in pipistrello si tramutò .*

*Anassarete in sasso conuertita si legge .*

*Antigona in cicogna trafformosi .*

*Apollo , hor in pastore , hor in corbo , hor in sparuiere ,*

*& hor in Leone s'è piu di una fiata tramutato .*

*Appulo pastore in oleastro leggiamo essersi ridotto .*

Aracne in ragno fu tramutata.  
 Ardea in uno uccello fu iscambiata.  
 Ascalapho in quello uccello detto bubone si tramutò.  
 Athalanta in una lionessa fu conuertita.  
 Atlante di un monte prese figura.  
 Athys riuolto fu in pino.  
 Bacco hor in un becco, hor in uua, hora in ceruo tramutossi.  
 Batto in sasso si traffigurò.  
 Bauci in albero si mutò.  
 Bibli in fonte si cambiò.  
 La Città di Bura scoglio diuenne:  
 Cadmo serpente douentò.  
 Ceneo in uccello si uolse.  
 Calisto di orsa prese figura.  
 Celmo in un diamante si tramutò.  
 Cercope in simia si conuerse.  
 Clitia nimpha in Helitropio trasformata leggiamo.  
 Coroni in una cornacchia fu scambiata.  
 Croco, et Smilace in fiori si riuolsero.  
 Cigno in uccello fu da gli Iddij mutato.  
 Ciparisso in cipresso fu mutato.  
 Dedalione si tramutò in sparuiere.  
 Daphne in lauro tramutarono gli Iddij  
 Daphni in pietra si uoltò.  
 Dercete di pesce prese sua forma.  
 Dioma in gatta trasformarono i Dei.  
 Driopa nel frutto detto lotho tramutossi.  
 Leggiamo trasformati,  
 Echo in uoce.

- Epira in serpente.*  
*Euphorbo in Pithagora.*  
*Galanthis in mustella.*  
*Hecuba in cane.*  
*Harmonia moglie di Cadmo in dragone.*  
*Le Heliadi in pobbie.*  
*Hippomene in liono.*  
*Hiacinto in fiore.*  
*Io in uacca.*  
*Iphis fanciulla in fanciullo.*  
*Iphigenia in ceruo.*  
*Iunone in una uecchia.*  
*Gioue in toro, in oro, in Ariete, in Aquila, in cigno, in*  
*Satiro, in amphitrione, in fuoco, in pastore, & in*  
*serpente.*  
*Leucotoe in uerga.*  
*Licaone in lupo.*  
*Licas in scoglio.*  
*Linco in lince.*  
*Mera in cane.*  
*Marsia in fiume.*  
*Menta nimpha in menta herba.*  
*Mercurio in cicogna.*  
*Mirrha in albero.*  
*Nais nimpha in pesce.*  
*Narciso in fiore.*  
*Nettuno in giuuenco, in Ariete, in Delphino, & nel suo*  
*me Enippeo.*  
*Niobe in marmo.*  
*Niso in uccello.*

*Nictimene in ciuetta.*  
*Ocyroa in caualla.*  
*Oleno in pietra.*  
*Peripha in uccello.*  
*Perimele in isola*  
*Philomena in Vßignuolo.*  
*Progne in rondine,*  
*Preto in sasso.*  
*Saturno in cauallo.*  
*Scylla in scoglio.*  
*Stelle fanciullo in uno animale , detto da Latini stel-*  
*lione.*  
*Tallo fanciullo in perdice.*  
*Tereo nel uccello detto upupa.*  
*Tyrestia in femina,*  
*Venere in pesce.*  
*Vertunno in una uecchia.*  
*I compagni di Vlisse in porci.*

## DE I MODERNI.

*La Signora H. di buona femina, in maluagia a nostri*  
*tempi s'è tramutata.*  
*La S. A. di Veritiera, in bugiarda s'è riuolta.*  
*La S. I. di pudica, s'è fatta impudicissima.*  
*La S. G. di modesta che era , è stata da suoi appetiti*  
*trafformata in una baldanzosa e uagabonda fe-*  
*mina.*  
*Messere F. è stato tramutato in uno hippocrita.*  
*Messere A. è stato di casto, in libidinoso tramutato.*

M. E. di Valente, in un Pulmone è stato trafformato.

CATHALOGO DE I MVSICI, ET  
SONATORI DELL'VNA ET  
L'ALTRA ETA'.

**I**OPA presso di Virgilio nel primo si è nome d'un Citharedo, fa etiandio Virgilio mentione nel nono di un certo Cretea Lirico, et uago molto della musica. Presso del medesimo Poeta, Iapis si è nome di Citharedo.

Philamone diuenne illustre per la cetra, qual dolcemente usò.

Dorceo meritò dopo Orptheo, presso de i Thraci la seconda palma, Valerio Flacco nel terzo ne fa ampia fede.

Lino figliuolo di Apollo, & di Vrania fu chiaro per la lira, furono suoi discepoli Orptheo, Thamira & Hercole. Propertionel secondo ne fa fede.

Arione Metimneo fondò di cetra, & di lira ottimamente, Ouidio nel secondo de i Fasti ne fa uella diffusa mente, & del Delphino parla da cui fu per la soauità del canto, tratto dalle insidie che l'erano apprestate da chi tentaua di rubbarlo.

Orptheo figliuolo di Apollo, & di Calliope fu stimato il principe della musa Lirica, da costui fu chiamata la lira Hermonia, & Threicia.

Thamira Citharedo fu di Thracia discepolo di Lino, qual accecarono le Muse per hauerle prouocate al cantare.

510 DE I CATHALOGI

**Amphione** fu sì dotto nella lira che seguitandolo gli sco-  
gli egli ne difficò le mura di Thebe, Horatio nell'ar-  
te ne fauella,

**Hermogene Citharedo** piacque infinitamente a Cesare  
per la soauità del canto.

**Echione, & Glaphiro** sono nomi de Citharedi presso di  
Stouenale.

**Hidimele** similmente è nome di Citharedo presso di Gio-  
uenale.

**Amebea citharedo** castissimo fu istimato poi che non toc-  
cò mai la propria moglie.

**Anaxenore citharedo** concedette per la sua eccellentia  
a M. Antonio il tributo di quattro città.

**Antigenide** Thebano gran musico fu istimato. Gelio ne  
fa mentione, & M. Tullio nel Bruto ne ragiona.

**Aristone, Hiparchione, & Ruffino** furono grandi mu-  
fici.

**Gradi musici** furono similmete stimati Cheri, Clinia, Co-  
rebo, Eilnomio, Hippomaco, Lasso, Hermineo, Mim-  
nermo, Colophonio, Nicestrato, & Laudoco.

**Tropo** prolisso sarei se ualessi ramemorare tutti gli  
antichi musici, & cantatori. a i moderni me ne uer-  
rò la cui parte farà per auentura piu diletteuole.

DE I MODERNI.

**Verdeloto** Francese fu ne suoi giorni raro.

**Adriano** Fiamengo musico in S. Marco di Vinegia.

**Iusquino** Alemano non hebbe pari.

**Giulio da Modona** è al presente di molta eccellentia nel

*istrumento da penna.*

*Alberto da Mantoua nel liuto è molto felice.*

*Il Rota Padouano tocca anch'esso il liuto con dotta mano.*

*Pietro Pariffone gentilissimo musico uiue, canta, & suona nell'alma patria di Vinegia.*

*Prete Giglio Milanese.*

*Il Zoppino Milanese ha costui col suonar d'organi fatto nominar Lucca.*

*Iacques Francese miraculoso nell'istrumento da penna & esperto nella musica cromattica.*

*Cipriano Rore dotto compositore nella musica.*

*Adriano Lanthere Fiamengo.*

*Matteo della uiuola honor d'Vrbino in cotal arte, auanza ogni altro di cotal professione.*

*Hippolito Trommonzino habita in Vinegia, & è per la sua uirtu molto amato.*

*Orpheo milanese maestreuolmente suona.*

*Alphonso dalla uiuola Ferrarese è un miracolo della natura.*

*L'Aiuola Fiorentino uiue in Lione non senza lode.*

*Giulio Cipriotto insegna musica in Rouigo hauendola prima insegnata in Vinegia.*

*Aluigi Dentice Napolitano, & canta, & suona diuinanamente.*

*Moscatello Milanese degno d'esser istimato.*

*Antonio dal cornetto Vicentino non hebbe mai pari ne in suonare ne in esser buono.*

*Girolamo Parabosco Piacentino musico perfetto, & suonatore d'organi in S. Marco di Vinegia.*

L'Hoste Reggiano, degno d'esser amato da tutti i buoni,

L'hoste Fiamengo.

Bartholomeo Stephanio pieno di uirtu singolari.

Francechina bella mano.

Francesco da Melano hebbe grã lode nel toccare il liuto.

Poliffena Peccorina.

Poliffena Frigera.

Annibale Padouano organista.

Sperandio Bolognese.

Vincentio Zarattino fanciullo di gran speranza.

Camillo Parmegiano.

Francesco Alberti.

Dominico Taia.

Giouan Maria dal cornetto.

Nicolo dal liuto.

Marco dall'Aquila.

D. Daniello di capo d'Istria

Girolamo di Urbino.

Hippolito de i putti, c' hora serue la Duchessa di Ferrara.

Habraino Padouano.

Prete Pier Antonio Guainaro Padouano ilquale oltre l'esser musico perfetto, è dotato anche di gentili costumi.

Tutto uale Menon Francese habitatore di Correggio huomo singolare.

Cathalogo

LIBRO VII. 513  
 CATALOGO DELLE CARRET  
 TE DE GL'IDDII ANTICHI ET DE  
 GLI ANIMALI CHE LE  
 TIRAVANO.

**L**A carretta di Bacco era tirata da i Linci, & dal  
 le Tigri, Propertio fauellando di Ariadne rapita  
 da Bacco cosi scrisse. *LYNCIBVS in cœlum ue  
 eta Ariadne tuis, taccio gli altri Poeti che mentio  
 ne ne fanno.*

La carretta di Lencothoa Dea marina era tirata da  
 i Delphini.

La carretta di Cibele tirauasi da i lioni, Virgilio nel  
 terzo della Eneida cosi ne scrisse *ET iuncti currum  
 domine subiere leones.* Ouidio similmente, & Ca  
 tullò ne hanno scritto.

La carretta di Venere era tratta da i cigni, & per cio  
 disse Ouidio *IUNCTIS QVÆ per aera cygnis  
 carpit iter.* Siluio Italico nel settimo. Statio nel pri  
 mo delle selue, Claudiano, & Oratio nel quarto de  
 suoi uersi ne fanno fede.

La carretta di Nettunno era tirata da caualli, per la  
 qual cosa Virgilio nel quinto della sua Eneida scri  
 se *IUNGIT equos curru genitor spumantiq; ad  
 dit frena feris, manibusq; omnes effundit habenas.*

La carretta di Theti era tirata dai Delphini, & per  
 cio scrisse Tibullo, *VECTA est frenato cœrula pi  
 sce Thetis.*

La carretta di Diana era tirata da cerui, la onde Clau  
 dianò si mossè a scriuere, *DIXIT & extemplo*

KK

#### 514 DE I CATHALOGI

*frondosa fertur ab alpe trans pelagus cerus Curarum subiere iugales.*

**I** pauoni tirano la carretta di Giunone, Ouidio nel secondo *HABILI saturnia curru, ingreditur liquidum pauonibus aera pictis.*

**I** buoi tirano la carretta della Luna.

**I** Griphi tirano quella della Dea Nemese.

**I** caualli tirano la carretta del Sole.

**I** serpenti tirano quella di Saturno.

**Da** caualli è guidata la carretta di Marte.

**Dalle** phoche è condotta la carretta di Protheo.

**Dalle** Balene ne uien tirata la carretta dell'Oceano.

**Da** pesci tirasi la carretta de i Tritoni.

#### DE I MODERNI.

**I** nostri moderni principi, & principesse, che si fanno adorare a guisa de terreni Dei & Dee, fannosi portare altri da caualli, altri da carrette, altri da cocchi, altri da lettiche, & altri da leggerissi me barchette.

#### CATHALOGO DE I MARINAI ANTIGHI, ET MODERNI.

**TYPHI** fu un perfetto marinaio, & Virgilio nel la quarta Egloga non si sdegnò far di lui memoria, fece il medesimo Ouidio *A V S V S Typhis pandere uasto carbasa ponto legesq; nouas scribere uentis.*

Mnesteo, Bergesto, & Cloante, furono marinai di Enea, Virgilio nel quarto Mnestea Sergestumq; uocat fortemq; Cloantum.

Palinuro governò anch'esso gran tēpo la naue di Enea: Virgilio nel quinto IPSE gubernator puppi palinurus ab alta.

Lucano, di sap bē nauigare loda molto Telone di Masilia, DIRIGITE huc puppim miseri quoq; dextra Telonis Qua nullam melius pelago turbate carinae Audiuerunt manum nec lux est notior ulli Crastina, Seu phebunt uideat, seu cornua lune, Semper uenturis componere carbasa uentis.

Il medesimo Lucano, cōmenda molto Phoece atto ad ir sotto l'acqua, & longo tempo starui sopra tutti gli altri huomini.

Andaua sotto l'acqua etiandio Ophelte marinaio huomo sceleratissimo, di cui fauellò Sidonio Poeta.

Scrive Plinio che Canopo fuisse gouernatore della naue di Menelao, da cui la porta del Nilo Canopica fu poi detta. Fa mentione di questo Canopo Strabone nell'ultimo suo libro.

Vi fu un Sarone gran barcaiuolo, & de si brutti costumi, che ne diede luogo al prouerbio.

Simonide presso di Plutarco fa fede esser stato un buono nauigatore detto Amarstade Phereclo, gouernatore della naue, che condusse Theseo in Creti al Minotauo.

Nausitheo, & Pheace furono anch'essi rettori della medesima naue (se il uero dice Philoccoro.)

Scrive Plutarco nella uita di Themistocle, esser stato

*Ariamme nocchiero di Serse.*

*Il medesimo fa mentione di Petitio, il quale fu governatore della naue doue, sagli Pompeo dopo la fuga sua.*

*Accesio fu un poltrone marinaio, il quale temendo di nauigare, sempre si scusaua con dire ch'egli aspettaua la luna, & ne nacque il prouerbio ACCESSIT LUNA, contro di quelli che sempre prolungano ciò che hanno a fare.*

*Mandro fu un nocchiero di si alta uentura, ch'egli ne fu fatto imperadore.*

*Phronti fu governatore della naue di Menelao. Nacque costui di Onettero, & fu amazzato da Phebo.*

*Amicla fu un barcaiuolo, al quale hebbe ricorso Cesare per essere traiettato a tempi della guerra ciuile. Luciano nel quinto cosi di lui scrisse MOLLI consurgit amyclas quem dabat alga toro.*

*Herodoto nel Melpomene, fa mentione di un Coleo gouernatore di una delle nauì de i Samij.*

*Phereclo fu nocchiero, & fu anche fabricatore della naue, con laquale Paris andò a rubbare Helena.*

*Peloro fu gouernatore della naue, con cui fuggi Annibale l'ira de suoi nemici.*

#### DE I MODERNI.

*Nicolò Vidofio Corzolano.*

*Giouanni Ruda Corzolano.*

*Pietro Ghirettici Corzolano.*

*Marino Raguseo.*

*Stoccibocca Raguseo.*

*Il Perottino da Cattaro.*

*Polo bianco Vinitiano.*

*Francesco Fiandra Vinitiano.*

*Vincenti Giouellini.*

*Iacomo Lolio ualente, & ardito sopra modo,*

*Il Ceco Putatto da Chiozza.*

*Giouan Piero Vianello arditissimo sopra tutti i marinai.*

*Il Marchese barcaiuolo del lago di Como huomo intrepido.*

*Burato Mantouano, & eccellente barcaiuolo.*

*Giouan Francesco Mainardo da Chioggia.*

*Angioletto Zenaro da Chioggia.*

*Vincenti Scarpa da Chioggia.*

*Paulo Penzo.*

*Marsilio Griego che habita in Chioggia.*

*Francesco Galimberto.*

*Luuigi Galimberto.*

*Alessandro Luggia.*

*Piero d'Elia.*

### CATHALOGO DE I PESCATORI

ET CHE VAGHI SI MOSTRARONO

DI NODRIK PESCI SI NE I

TEMPI ANTICHI, COME

ANCHE NE I MO-

DERNI.

**D**YCTIS fu un pescatore, il quale allenò Perseo, di cui  
sui fauellò Statio nel secondo delle sue selue FLV

KK iii

## 518 DE I CATHALOGI

CTIVAGVS uolucrem comebar Persea Dytis.

Ecci stato uno Herminio Pescatore, di cui Siluio nel quinto così scrisse, *NEC minus Herminium primis obtruncat in armis, Assuetum Thrasimene tuos prædantibus hamis exaurire lacus Patrioq; alimenta se necta ducere suspensio per stagna liquentia lino.*

Scrive Herodoto esserci stato un Sicionio a tempi di Temistocle si uago del cacciar pesci, ch'egli stava sotto l'acque a guisa di pesce & narra come in un fatto d'arme che occorse a Pelo, egli col saper andar sotto acqua conseruasse molta pecunia a Persiani, et molta per se ne guadagnasse.

Vaghi di Piscine, & di uiuai furono ne gli antichi tempi Sergio Orata, Licinio Murena, Vedio Pollio, Quinto Hortensio, Fuluio Hirpino, & Antonia di Druso.

## DE I MODERNI.

Bella peschiera possiede la Signora Lucretia da Correggio. Ne haueua una la Signora Veronica da Gãbera nel suo Casino bella molto,

Bella etiandio ne ha il Signor Lodouico Barbifone in Offlaga.

Molti belli uiuai possiede il castellano di Riua di Trento.

Bella peschiera solito era di hauere Alessandرو Appiano Milanese.

Ne ueggiamo una di acqua salata a Meleda Isola de Ragusei, & i frati di S. Benedetto ne sono Signori

È cosa stupenda il uederla.  
 Quei di Torbole sul lago di Garda hannomolti buoni  
 uiuai.

## CATHALOGO DE I PESCI.

<b>L</b> 'ACCIPENSERO	la lampreda.	l'uua.
L'alosa	il lupo	l'ortica
l'attilo	la lucerna	il tonno.
l'aurata	la locusta	il uitello.
l'anguilla	il luccio	la treia
l'alecca	il mugile	la trotta
l'ariete	la murena	la squatina
l'aphia.	il mullo	lo sparolo
l'astaco	il miro	la spongia
l'anthia	la merula	lo strombo
l'aco	l'ostrea	la triffa
l'eluro	il polipo	lo troco
l'aulopa	la pastinaca	la salpa
il barbo	il rombo	la solea
la bocca	la perna	la squilla
il camaro	la raia	la simia
il carpione	il passero	la stella
il cephalo	la sepia	lo sgombro
la conca	lo scaro	il phaguro
il congro	la pinna	la rana
il cobbio	il porco	il temolo
il coracino	il pardale	il sagittario
la cordilla	il pompilo	il platanista
il gobbio	il fargo	il uettibolo

KK i i i

320 DE I CATHALOGI

il ratto marino	la carace	l'exoceto
il mittulo	la canicola	l'encraulo
la narica.	la clupea	il galeo
il coruo	il dattilo	ll glanio.

L'irco & altri assai ue ne sono: che troppo' tedio reche rei al lettore, se tutti li uolesti rammemorare, legga chi uuole Oppiano, Aristotele, & Plinio.

CATHALOGO DE I PIV FAMO  
SI CAVALLI, ET CAVALLE, CHE  
HABIA HAVUTO, ET L'ANTE  
CA, ET LA MODEK  
NA ETA.

- I**L Cillaro fu cauallo di Castore. Virgilio nel terzo della Georgicane fa fede.
- Rhebo fu cauallo di Mezentio. Virgilio nel decimo della Eneida ne fa mentione.
- Ethone fu cauallo di Palante figliuolo di Euandro. Virgilio nel undecimo ne fa memoria.
- I caualli di Turno sono da Virgilio nel XII. sommanente lodati per buoni, & belli.
- Pegaso fu un cauallo alato, sopra del quale Bellorophote fece l'impresa contra la chimera. Ouidio nel terzo de i Fasti ne ragiona.
- Arione era il cauallo che diede Nettuno ad Adrasto. Sta. nel primo delle selue ne scrisse, & cosi Propertio nel secundo. fu questo cauallo dotato dalla natura di gra uirtu, & di grande allegria.

**Pholoz, Iri, & Thoa**, sono cavalle famosissime, & **Statio** nel vi. della **Thebaida** fauella di loro honoratamente.

**Tago** fu un bel cavallo, di cui **Silvio** così scrisse nel primo **I A M** *Tagus auratis agnoscebatur in armis*, Il medesimo **Silvio** fa mentione di **Gargano**, cavallo nel quarto.

**Appresso** di **Silvio** nel nono fa si mentione di **Lampone**, di **Panchate**, di **Peloro**, & di **Camphaso** tutti ottimi cavalli.

**Harpe** fu la cavalla, che partori **Peloro** nobile destriero.

**Cireo** fu anch'esso generoso fra i cavalli.

**Lamo**, **ficore**, **Merda**, & **Therone** furono eccellenti cavalli.

**Bucephalo** fu cavallo di **Alessandro**, & fu comprato per **xiii. talenti**. **Gellio** ne parla, & così fa **Plinio** nel sesto & nel ottavo della sua naturale storia.

**Harpia**, & **pedaso** furono cavalli di gran core.

**Claudiano** commendò molto i cavalli di **Rheso** Re de **Thraci**.

**Aethone** presso di **Omero** nell'ottavo della **Iliade** fu uno de cavalli di **Hettore** il forte.

**Harpinna**, et **Psylla** furono due cavalle di **Enomao**, quai **Licophrole** reputò degne de' suoi uersì.

**Scriue** **Plinio** che la cavalla di **Heccratide** **Theffala** (benche pregna) uinceffe ne i giuochi **Olimpici** tutti gli altri corridori.

**Scriue** **Plutarco** nella uita di **Artaserse**, hauer hauuto **Ciro** un sfrenato cavallo, che malageuolmente si potè

domare & chiamossi *passace*.

*Cimone Atheniese* hebbe alcune caualle di gran prezzo uincitrici ne i giuochi Olimpici, alle quai rizzò honorate sepulture.

Hebbe un cauallo *Tiberio Cesare*, ilquale pareua che gittasse fiamme dalla bocca.

*Parthenis*, & *Ethipha* furono due caualle di *Marmate* l'innamorato di *Hippodamia*, quai *Enomao* padre della fanciulla fece scannare, & sepellire.

*Boristhene* fu cauallo di *Adriano* imperadore, la cui opra usaua alla caccia per l'allegria ch'esso haueua. *Scriue Dione Cassio* che morto l'imperatore gli fece fare un nobile sepolcro & scolpirui uno arguto epigrama.

*Scriue Suetonio* che *Giulio Cesare* hebbe un'eccellente cauallo che hauea i piedi di figura humana, a cui fece fare una bella statoua, ne altro caualliere di esso uoleua admettere in sul suo dosso.

*Biorno* nobilissimo fra i Dani, hebbe un cauallo di bellissimo corpo, & di estrema uelocità.

*Scriue Herodoto* che *Artibio* duca de' persiani, hebbe un cauallo, ilquale prima co morsi, & poi co calci faceua molta rouina contra de nemici.

*Scriue Gelio* che il cauallo di *Gn. Seio* era della razza de i caualli di *Diomede*, fu egli comprato da *Cor. Dolobella* per cento mila sestertij, era di grãdezza inusitata, & sotto tal fatto nacque che chi lo possedeua, an laua in rouina con tutta la sua famiglia il che fu sperimentato da *M. Antonio*, da *Cor. Dolobella*, & da *C. Cassio*.

Il cauallo di Nicomede Re di Bithinia, fu di tanto amore uerso il suo padrone, che morto ch'ei fu, ricusò di pigliar piu cibo, cosi scriue Eliano.

Famoso è il cauallo di Antioco, et di lui scrisse Plinio nel XLII. capo dell'ottauo libro.

Il medesimo Autore fa mentione d'un cauallo di Dionigi tiranno di Siracosa.

Hebbe Nerone alcune caualle de l'uno & l'altro sesso addutte dal paese di Treueri che tirauano la carretta, sopra della quale andaua a diportarsi.

Augusto hebbe un cauallo di tanta eccellentia che meritò d'hauerne dal suo Signore honorata sepoltura.

Scythio fu il primo cauallo che producesse mai Nettuno.

Hirpino fu un gentil cauallo di cui fa mentione Martiale nel terzo de gli Epigrammi.

Cocrithe, è nome di caualla presso di Giouenale nell'ottaua satira.

Alcibiade hebbe ottimi caualli, i quali furono spesso fiati uincitori ne i giuochi Olimpici, & Euripide gli celebrò molto.

Balio, Xantho, Aetone, Lampo, & Podargo furono cauali di Achille, de i quali è fatta mentione presso di molti Poeti.

Dimo, & Phobo furono dui caualli di Marte.

Piroy, Eoo, Aethone, et Phlegone, furono i caualli del Sole. Ouidio nel secondo delle sue trasformationi ne fa uella a dilungo.

Orneo, Ethone, Nitteo, Alastro, Amatheo, Abastro, & Nonio furono caualli di Plutone, de i quali Claudia non nel primo fa uella.

Il baio Francesco del conte Claudio Rangone così, detto per che il S. D. Francesco da Esti gli lo donò, fu perfetto cauallo.

Il poco in testa del medesimo conte fu di gran prezzo.

Il Pittiano del conte Felice d' Arco ha senso humano .

Il S. Camillo da Correggio, ha un frisione di gran ualore atto alla giostra, a campo aperto, alla tela & ad altre imprese.

Il medesimo ha una caualla ginetta di gran spirito.

Il S. Giberto da Correggio ha un Transilvano moscato non men bello che buono.

Il conte Fulvio Rangone ha similmente un perfetto frisione, hebbe già il S. Carlo da Gaz. un cauallo detto il principe: che senza alcun freno si reggeua & si ragiraua comunque l'huomo uolèua.

Il S. Giouan Iacomo Triuulzo M. di Vigevano ha due ottimi caualli.

Il conte Alphonso da Nuolara ha un ginetto piu che perfetto, & è baio scuro.

Il P. di Salerno ne ha un miracoloso detto fantasia, uno detto il Sansuerino, & un'altro chiamato il conza.

Il capitano Pozzo da Perego ne ha uno molto gentile donatogli dall'Imperatore.

LIBRO VII. 525  
CATHALOGO DE I CARRETTIERI,  
ET DOMATORI DE CAVALLI DEL  
L'ANTICA ET MODERNA  
ETA.

**A**VTOME DONE *fu carrettiero di Achille.*  
Phaetonte del Sole.

Ideo di Priamo.

Metisco di Turno.

Naubolo di Laio.

Cirno di Melampode.

Durio di Peloro.

Athlas di Camphassi.

Ibero di Pancate.

Iolao di Hercole.

Arcettolemo di Hettore.

Mirtillo di Enomao.

Menone di Idomeneo.

Mnesteo di Diomede.

Midone di Pilemene.

Amphito di Castore.

Thelchio di Polluce.

Sphero di Pelope.

Battone di Amphiarao.

Cebare di Dario.

Patriamphi di Xerse.

Belona di Marte.

Tigilino di Nerone.

*Pico fu gran domatore de caualli. Così furono Mesapo,  
Anniceri, Erictonio, Astir, Felice Ruffato, Castore,  
& Phillide.*

## DE I MODERNI.

*Realino da Carpi non solo domatore eccellente, ma anche morfatore.*

*Il Rosino suo discepolo huomo Bizarro che già seguiva il Cardinal Madruccio.*

*Il caualier Tomaso Mantouano c'hora serue D. Ferrante.*

*Gran domatore & maestro de caualli è Giouan Francesco Sanfeuerim Napoletano.*

*Così è anche Baldino Ferrarese, ne minor maestro giudice, Cauallericcio di D. Pietro di Toledo Vece Re di Napoli.*

*Ragazzino Villafuori Ferrarese è gran domatore de caualli, & per la sua eccellenza ha lungamēte seruito il Duca suo.*

*Lelio detto Spagnino da Correggio, il quale è in Francia presso gli Strozzi con buona reputatione.*

*Pietro Roberti similmente da Correggio, il qual uiue, & è conosciuto in Roma già molti anni sono.*

*Piero Antonio Ferrarese che serue il Cardinale di Ferrara, D. Hippolito è diligēte nel domar cotai bestie.*

*Hercole da preda Ferrarese, huomo nell'ammaestrare & domar caualli, destro, & uigilante.*

**Dominico** di Arco carrettiero destrissimo serue al presente il S. Pio Enea de gli Obizi.

**Bernardino** da Mātoua carrettiero della S. D. Lucretia Gonzaga da Gazzuolo puo stare in cotal essercitio al paragone di qualunque antico, quantunque sia alquanto bizarro.

CATHALOGO DELLE MONACHE  
CHE ANTICHE DETTE VESTALI,  
ET DELLE MODERNE.

**O**PPIA Vestale sendo conuinta di stupro fu sepolita uiua, e costei chiamata da Liuiο nel xxxi Opimia & il piu giouane Strozza di lei ne scrisse. VESTALIS uirgo lesi damnata pudoris Contegor Hoc uiuens Oppia sub tumulo.

**Fonteia** fu sorella di quel M. Fonteio, ilquale essendo presidente all'essercito ch'era in Francia, fu condannato d'hauere malamente amministrata la provincia.

**Leggesi** presso de gli antichi d'una Martia condannata d'incesto.

**Scrive** Liuiο nel ottauo libro che minutia per lo troppo elegāte, & polito uestire, uenisse in sospittione di libidine, & uiua fuisse anch'essa sepolita.

**Scrive** Liuiο nel xxxii. libro, che Floronia conuinta di stupro si diede per se stessa la morte temendo piu graue supplittio.

**Postumia** Vestale similmente uenne in sospittione di corrotta castità per la smoderata attilatura, & nondi-

meno fu da Pontefici assolta. Così scrive Liuo nel quarto libro della sua storia.

Di stupro fu condannata Sestiria, come anche Tutia (se il uero pero narra Liuo)

Vi fu anche ne passati tempi una Suffettia, cui fu per lo testimonio di Plinio posta la statoua.

Fa mentione Plutarco di Licinia uestale, e il medesimo Plutarco scrive, che Plotino accusò M. Crasso di incesto con Licinia.

Fa mentione Cor. Tacito di Vbidia qual già Messalina mandò a placar Claudio suo marito, il quale haueua inteso esser con esso lei adirata.

Plutarco nella uita di Numa narra, che Gegania, e Berenia furono le prime consacrate da Numa, e dopoi Camilla, e Torpeia.

Trouo esserci stata una uestale detta Cornelia, laquale sendo stata conuinta di stupro, Domitiano Imperadore la fece sepelire, e i stupratori furono per suo commandamento occisi in quello istesso luogo, doue e comitij si faceuano. Di questa Cornelia si fa uella nel l'undecima pistola del quarto libro di Plinio.

Claudia fu una uergine del medesimo ordine, la quale sendo sospetta di stupro, per testimonio della sua pudicitia, sol con la propria cintura trasse a se il sinuacro di Cibele con la naue della quale era portato, nõ lo hauendo potuto mouere molte migliaia d'huomini. Fanno di costui mentione Liuo nel xxviii. Lattantio nel secondo, Ouidio nel quarto de i Fasti, e Propertio in così fatto modo nel quarto fauellando, *VEL tu qui tardam mouisti fune Cybelem,*

Claudia

DELLE MODERNE.

*Volèdo fauellere delle moderne uestali, che altro nõ sono che le nostre Monache, ne annouerarò alcune, parte da me di presenza conosciute, parte etian dio per relatione d'huomini & donne degne di fede, le quali sono alla età nostra specchio di pudicitia, & di santità.*

*Donna Camilla Gonzaga da Gazzuolo sorella della rara Phenice D. Lucretia.*

*D. Hortensia Claria Alessandrina, piena di rara eloquentia.*

*D. Girolama Torella sorella amatissima della uirtuosa Alda lunata,*

*D. Maria Lisabetta Somaglia, non men cortese che santa.*

*Suor Barbara da Correggio L'idea della liberalità.*

*S. Angela da Correggio spirito gentile.*

*S. Alessandra Gonzaga da Nuolara buona al par della bontà.*

*S. Lucretia Borgia d'animo regale.*

*S. Lucretia Bentiuoglia zia della tanto da me meritamente honorata Lucretia Gonzaga.*

*S. Camilla Malatesta eloquente, & spiritosa.*

*S. Lucretia Malaspina prudentissima donna.*

*Suor Adeodata conti Vicentina, & piena di bontà.*

*S. Giulia Varese musica eccellente.*

*S. Violante Castigliona, donna di gran core.*

LL

*Suor Buona Lucia Castigliona mansueta piu che la mā  
suetudine.*

*S. Eustochio Seripandi piena d'alto ualore.*

*S. Anna Giulia Sanseuerini di singolare intelletto ora  
nata.*

CATHALOGO DI TVTTE LE  
GVERRE DOVE MOLTO SANGVE,  
SI SPARSE.

**G**VERREGGIANDO Abia Re de Giudei con-  
tra di Hieroboamo Re de gli Israeliti, furono am-  
mazzati cinquanta mila huomini. Così narra Iose-  
pho nell'ottauo delle sue antichità.

Phacea Re bellicoso in una sola giornata distrusse delle  
genti di Achab Re de Giudei cento uinti mila com-  
battenti e ducento mila dell'uno, e dell'altro sesso  
ne fece prigioni.

Nella guerra che fece Adadi Re della Syria contro di  
Acab Re de gli Israeliti morirono cento mila huomi-  
ni: e se il uero scriue Iosepho Ventisette mila manca-  
rono per rouina delle mura.

C. Cesare dittatore era solito di dire, che sotto'l suo  
gonfalone mancarono undee uolte cento, e nonan-  
ta mila, oltre quelli che morti erano nelle guerre  
ciuili.

Gedeone in una notte uccise presso del Giordane cento  
e uinti mila Madianiti.

Scriue Paulo Diacono, che ne i campi di Tholosa Atti-  
la Re de gli Hunni, uenne alle mani con Aenno e

Theodorico Re de Gotti, nelqual conflitto mancaro no cento uenti mila huomini .

In un fatto d' arme c' hebbe Ladislao Re della Pannonia iò Amoratto Re de Turchi, tanto sangue ui si spar se, che alli uincitori mancarono quaranta mila huomini. hor pensate quel che douesse mancare a i per ditori.

Carlo Martello ruppe Abidramo Re de Visigotti, & amazzò trecento ottantacinque mila huomini.

Cyro Re de Persiani passato il fiume Araxo, & andato ne contra i Scithi, tanto infelicemente combattè, che non auanzò pur un messo, che portasse la noua della dura strage.

Miltiade Duca de gli Atheniesi in Maratone campo dell' Attica regione uccise ducento mila huomini.

Nota Plutarco, che Claudio Nerone, & Liuio Salinato re uccisero presso il Mettauro fiume dell' Vmbria, sessantamila Affricani mètre Asdrubale sforzauasi di dar soccorso al fratel suo Annibale.

Nella presa che fecero i Scithi di Hadrianopoli città della Thracia, ui furono amazzati centomila.

M. Claudio, & C. Cornelio consoli distrussero cinquãta mila fortissimi Galli.

Friola figliuolo di Alphonso catolico Re di Spagna amazzò cinquanta mila Saraceni.

Nella guerra c' hebbe Eduardo quarto Re de gli Ingle si contra Scocesi, morirono sessanta mila Scocesi, & solo sette mila Ingle si ui perirono.

Scriuè Trebellio Pollione, che Claudio secondo Impera dore, uccise presso di Martinopoli trecento uenti mi

532 DE I CATHALOGI

la Gotti, & sommerse due mila nauì. •

Gefroe Re de Persiani, rouinò Palestina, & Gierusalemme uccidendo nouecento mila huomini.

Nel fatto d'arme che fece Roderico Re de Gotti contra Saraceni, morirono d'ammendue le parti sette cento mila huomini.

Scriue Liuiò nel sessagesimo primo, come Q. Fabio Allobrogo uccidesse cento uenti mila huomini di quei di Bituiro Re de gli Aruerni.

Amazzò Alessandro dell'effercito di Dario cento mila pedoni, & dieci mila caualli. così scriue Curtio nel terzo libro della sua storia.

Crasso amazzò dodici mila di quei dell'effercito di Spartaco.

Furono amazzati a Canne cinquanta mila Romani.

Amazzò Lucullo uinti mila di quei di Mitridate.

Amazzò Silla uinti mila huomini della fattione di Mario.

DE I MODERNI.

Molto sangue si sparse in alcuni fatti d'arme fatti da Suizzari contra Borgognoni, & contra la casa di Austria.

Molto se ne sparse, quando il Duca Philippo domò i Suuitensi.

Nella presa del Re Francesco non poco se ne sparse, ben che gran parte de soldati nel Ticino si affogasse.

Nel fatto d'arme di Rauenna molta uccisione si fece.

Nel fatto d'arme, doue morì Iacopo Re di Scotia per

*mano Inglese, molto sangue si sparse.*  
*Vn'altra fiata in Scotia morirono otto mila gentili huomini senza gli altri plebei & mercenarij.*  
*Nel fatto d'arme di Ceresuola molto sangue si sparse ispecialmente Thedesco.*  
*Nella Rotta di S. Donato molti suizzari vi morirono, cosi anche in quella di Meregnano.*

CATHALOGO DE GLI HOSPI-  
 TALI COSI ANTICHI COME  
 MODERNI.

**A**RIADNA fu hospita di Theseo quando egli nauigò in Creti destinato al Minotauro.  
 Phila figliuola di Licurgo Re de Thraci fu cortese hospita di Demophoonte tornato ch'ei fu dalla expeditione Troiana sendo capitato nella Thracia.  
 Hospitali furono Hipsiphile, & Medea figliuola del Re de Colchi.  
 Alcinoo Re de Pheaci albergò Vlisse amoreuolissimamente.  
 Molorco pastore hebbe fama di hospitale poi ad albergo riceuette Hercole.  
 Hospitale fu Pholo centauro.  
 Hospitale fu anche Mida quel gran riccone.  
 Ne mancò della gloria della Hospitalità Calipho.  
 Iano fu anch'esso molto Hospitale.  
 Euandro albergò Enea gratiosamente.  
 Chenusina fu hospitalissima, & fede ne fanno i Romani poi che riceuettero la gran ruuina a Canne.

514 DE I CATHALOGI  
Presso de gli hebrei meritò, tal lode Rahab Iob. & il  
buon Loto.

#### DE GLI INHOSPITALI.

**P**OLIMESTORE. Diomede. Busiride.  
I popoli della Thracia.

I popoli della Scithia.

I Moscouiti & i Britanni, per lo che scrisse Horatio:

VIAM Britanos hospitibus feros.

Gli Alemanni, fuor che per mercede non sono Hospetali  
trar ne debbo pero, Ciouan Iacopo Fucchero Ottho  
Truxes, la casa Madruccia, Christophoro Mielich,  
& Alberto Schiad.

Quasi tutte le Republiche sono in hospitali.

#### DE I MODERNI HOSPITALI.

Benedetto Agnello Mantouano, Re dell'hospitalità.

Giouan Battista Gauardo Bresciano & nobil caualiere.

I Martinenghi & i Barbisoni.

I Cauriuoli & i Luzzaghi Bresciani.

I Stanghi, i Trechi, i Pesci, i Crotti, gli Ali, i Piccinardi,  
& la casa del senatore Schizzo, Cremonesi.

I Rangoni Modonesi, sono hospitalissimi.

Il conte Camillo da Castiglione in Mantoua.

Il caualier Gazuola Reggiano.

Il conte di Aliffe in Napoli.

Paulo fossa Reggiano

Rinaldo Corso da Correggio,

L'obizo in Crema.

I conti Nugaruoli Veronesi.

I conti di Valbrambata.

Gli Obizi in Padoua & in Ferrara.

I Thieni, i Porti, i Bissari, i Dressini & la casada Schio  
in Vicenza.

Gabriel Taglia ferro in Parma è gratioso uerso gli ho-  
spiti suoi.

I Bonuifi in Luca, & così i Gigli sogliono amar molto  
l'hospitalità.

I Signori di Correggio, & di Nuuolara non ne sono  
alieni.

DELLE MODERNE CHE AMA-  
NO LA HOSPITALITÀ.

La Marchesana della Padulla, & la Marchesana di  
Vigeuano.

La S. Lauinia da Borgo nuouo donna Mirabile.

La Signora D. Isabella Gonzaga.

La Signora Donna Lucretia Gonzaga.

La Signora Alda Torella.

La Signora Emilia Scotta.

La Signora Leonora Thedesca

La Signora Catherina Visconte Landessa, & la S. Isa-  
bella Sforza.

**R**EGNANDO Bela quarto figliuolo di Andrea Gerosolimitano presso de i Pannonij, i Tartari intrarono nella Pannonia con cinquecento mila armati, da i quali superato Bella se ne fuggio.

Quando Pompeo fece la giornata con Cesare egli hebbe quaranta mila pedoni, sette mila caualli nel sinistro corno, & cinque nel destro. Oltre questi, egli hebbe il soccorso, che gli mandò il Leuante, tutta etiamdio la nobiltà di Roma, i senatori, i pretorij & gli huomini consolari. Così scriue Eutropio, la doue Cesare non hauea saluo che trenta quattro mila pedoni, & non piu di mille cauallieri.

Mardonio Persiano, che fu lasciato da Serse presso di Salamina, per ristorare l'essercito, hebbe ducento mila pedoni, & uinti mila caualli, & pur fu superato da alcune poche torme, quai hauea presso di Platea Pausania il Lacedemonio.

Scriue Io. nell'ottauo delle antichità Giudaiche, che Hieroboamo Re de gli Israeliti, hebbe nell'essercito qual condusse contra di Abia Re de Giudei ottanta mila combattenti, & Abia quaranta n'hebbe.

Ho letto nel Sabellico, che Attila Re de gli Hunni hauea se cinquanta mila ottimi guerrieri.

Ho letto nel Volterrano che Amurate Re di Turchi intrasse due frate nella Pannonia con cento mila huomini & domolla.

**Breno Duca de Senni che fu il primo domatore della superbia Romana, n'ebbe trecento mila.**

**Theodorico figliuolo di Clodoueo primo trapassò in Italia con ottanta mila huomini, & con repentino impeto ruppe Belisario, & soggiogò tutta la regione ch'era di la del Po.**

**Tamburlano Re de Scithi trapassò il fiume Euphrate con sei cento mila pedoni, e trecento mila caualli col quale numero ottenne l'Asia minore, fece si prigione Pazzaita Re de Turchi, soggiogò, Scithi, Medj, Albani, la Mesopotamia, la Parthia, la Persia, & l'Armenia.**

**L'essercito di Antiocho hebbe trecento mila armati coi quali assagli Roma, & una grossa banda de carri falcati & di Elephanti. cosi scriue Sesto Aurelio.**

**Non si fa di certo quanto numeroso fusse l'essercito de Annibale: percioche alcuni hanno scritto ch'ei fusse di cento mila pedoni & uinti mila caualli: oltre che gli uenne in soccorso tra Galli & Liguri ottanta mila pedoni & dieci milla cauallieri. & scriue Plutarco che Annibale hebbe in arme cento & cinquanta mila guerrieri nella ispugnatione di Sagunto, Vuole Eutropio che fussero cento cinquanta mila combattenti a piedi & dieci mila cauallieri. & quantunque non si assegni da scrittori un determinato numero, si po però far coniettura che grandissimo fusse atteso che hauendone nel passar delle Alpi perduti trenta mila, non perciò ristette di opporsi alle forze Romane.**

**Armarono alcuni popoli Spagnuoli contra di Anniba**

le mentre ritornaua da i Vaccei popoli di quella istessa Regione, armarono dico piu di cento mila huomini quai subitamente in fuga puose, & gli costrinse a rendersi fuor che i Saguntini.

**D**ouendo combattere gli Atheniesi contra de' Siracusani sotto la scorta di Alcibiade armarono piu di ceto quaranta Galere, cento & cinquanta mila pedoni, piu di mille trecento saettatori & che tirauano con le fiombe, oltre una infinita copia di machine per ispu gnare. cosi scriue Plutarco nella uita di Alcibiade.

**Q**urtio scriue che quãdo Dario uolle far il fatto d'arme contra di Aless. che la somma dell'essercito Persiano fusse di quarantacinque mila caualli & ducento mila pedoni.

Antigono figliuolo di Philipppo & padre di Demetrio Poliorcete Re della Macedonia haueua nell'essercito contra Seleuco principe della Siria & altri Re piu di settanta mila pedoni & piu di diece mila cauallieri. oltre questi hauea settantacinque elephanti. Seleuco & Antioco armarono contra Antigono nouanta quattro mila pedoni piu di dieci mila caualli, quattro cento Elephanti & cento uenti carrette.

Scriue Plutarco che guerreggiando M. Antonio contra i parti egli hauesse sessanta mila soldati Romani, dieci mila fra Galli, & Spagnuoli, & con altre nationi trecentomila.

L'essercito de Parthi contra di M. Antonio fu solo di quaranta mila cauallieri.

L'armata di Cesare contra M. Antonio fu di ducento cinquãta nauì, di ottanta mila fanti, & di nouãtado

*7 mila Cavalieri.*

*Armarono i Carthaginesi contra i Sicilliani settanta mila soldati mille nauì, & ducento galere & tutti questi furono superati da Timoleone capitano de -Corintij & amazzonne dieci mila .*

*Mitridate Re di Ponto hebbe cento mila pedoni, dieci mila caualli, nouanta carri falcati.*

*Nella guerra che fece Pompeo contra Pirrati egli armò cinquecento nauì cento & uenti mila pedoni con cinque mila cauallieri.*

*Pelopida capitano de Thebani condusse contra Siracusanì settanta mila soldati.*

*L'essercito de gli Eluetij quando tentarono al tempo di Giulio Cesare di Passare in Francia fu di trecento mila huomini.*

*Scrive Eutropio che nell'essercito di Ariouisto fussero quatrocento quaranta mila combattitori.*

*I Neruij detti da Lucano Rubelli & a nostri tempi Tornacensi nella guerra ch'essi apparecchiarono di fare contro di Ce. annouerarono cc. settatado mila huomini secondo l'opinione di Eutropio, per lo parere d'altri furono sessanta mila.*

*Hebbe Perseo Re di Macedonia combattendo contra Paulo Emilio quattro mila caualli, et quarantaotto mila fanti.*

*Combattendo Tigrane Re dell' Armenia contra Romani apparecchiò ducento cinquanta cinque mila huomini.*

*Terentio Varrone console & collega di Paulo Emilio hebbe nell'essercito ch'esso apparecchiò contra i Car*

*thaginesi ottanta uolte ottant'otto mila huomini.*

*Scrive Paulo diacono che Radagaso Re de Gotti, ilqua  
le fiori ne tempi di Archadio, & Honorio imperato  
ri hebbe ducento mila combattenti.*

**L.** *Emilio, & Attilio consoli nel principio del consola  
to hebbero quattro legioni Urbane, delle quai ciascu  
na haueua cinque mila & ducento pedoni cõtra tre  
cento cauallieri, i confederati loro diedero trentami  
la huomini & due mila caualli: al qual numero i  
Thoschi & i Sabini ui aggiunsero settantamila quã  
to piu tosto s'intese che i Francesi haueuano passato  
l'Apennino, dopo questi gli Umbri & i Sarsennati  
habitatori dell'Apennino ue ne aggiunsero uintimi  
la, i Sanmiti settanta mila pedoni con sette mila caual  
li, gli Iapigensi, & Mesapij cinquanta mila fanti  
& disifette mila caualli, i Luccani trenta mila pe  
doni con tre mila caualli, i Marfi, i Maricini, i Pe  
rentani & i Vestini, uinti mila Pedoni & in co  
tal modo tutte le città di Italia porsero il lor aiut  
to di maniera che crebbe il numero fin'a sette uolte  
cento mila pedoni con settanta mila caualli. cosi scri  
ue Polibio.*

*Vettige Re de Gotti dopo Attalarico figliuolo della  
Reina Amalafunta uenne alla osidione di Roma cõ  
ducento mila armati.*

*Fabio Massimo distrusse ducento mila Francesi aiutato  
solo da trenta mila fanti.*

*Scrive Strabone che solo gli Aruerni armarono contra  
di Emiliano Massimo ducento mila combattenti.*

*Sesofstre Re dell'Egitto, ilquale primo sottopose l'A*

rabia & occupò gran parte della Libia hebbe nel suo essercito sei cento mila pedoni, uintiquattro caualli, otto mila & uenti carri atti alla guerra.

Nino Re dell'Asiria armò contra de Battriani sette uolte cento mila pedoni & ducento mila caualli con cento carri. così scriue Diodoro.

Douendo Xerse combattere contra Greci tolse del proprio regno settanta mila huomini, & de suoi amici trecento mila, nauì da combattere mille & ducento, nauì da caricare tre mila, hebbe in tutto quattro mila e cc. nauì, nelle quai si condussero uinti tre mila, l'essercito di terra fu di cento settanta mila con otto mila caualli. Così scriue Herodoto nell'ottauo libro.

Per uendicare la rapina di Helena armarono i Greci contra de Troiani ottocento ottanta sei mila combattenti, & i Troiani per quanto riferisce Darete Phrigio armarono all'opposito loro seicento settantasei mila, & d'attorno a mille nauì.

Scriue Iosepho nel terzo libro della storia Giudaica che l'essercito retto da Mose era di mille uolte mille & cento cinquanta huomini.

Carolo Martello Re de Galli hebbe trecento mila armati.

Scriue Iustino nel xxxviii. libro che Antiocho nella spedizione ch'ei fece contra Parthi, hebbe ottocento mila armati con infinita chiurma de pistori, cochi & altre simili persone.

*I piu numerosi efferciti che ueduti si sieno nell'età moderna sono stati quelli due che si affrontarono quando il soldano di Babilonia fu scacciato dal gran Turco, padre di quello che hoggidi regna.*

*Copioso effercito fu quello che condusse Carlo Quinto nella Prouenza.*

*Copioso etiandio lo condusse nell'Vngheria contra il Turco.*

*Non fu ne anche picciolo l'effercito ch'esso condusse a Tunigi.*

*Con numeroso effercito passò la prima fiata il Re Francesco l'Alpi.*

*Numeroso effercito fu quello col quale uenne l'ammiraglio sotto Melano.*

*Con grande effercito andò il Re Carlo a Napoli.*

*Bello effercito fo ueduto in Chialone quando Carlo Quenne a S. Desiderio in Francia.*

*Quando si andò a leuar l'assedio a l'Andresi era bello l'effercito dell'omperadore.*

### CATHALOGO DI QUEI CHE ME

RITAKONO HAUER LE STATOVE,

O ALTRI GVIDERDONI PER

LA VIRTU COSI MODERNE

COME ANTICHI.

**S**ESOSTRE Re dell'Egitto per le sue honorate,  
 & bellicose imprese meritò hauer da suoi soggetti

la statoua.

Ad Aristogitone, & ad Armodio furono rizzate le statoue de gli Athenesi per hauer liberato con il lor forte petto Athene dalla Tirannia di Pisistrato.

Astilo da Cotrone hauendo tre uolte uinto nei giuochi Olimpici hebbe la statoua de' suoi compatrioti.

Ea fede Pausania che Autholico Pancratiasta hebbe la statoua nel Pruthaneo.

M. Portio Catone fu si grato a Romani, che il Senato gli assegnò nel tempio una statoua consolare con la inscrizione che faceua fede esser stati da lui coretti i depreuati costumi, & le corrotte usanze.

Hauendo Titto Corruccano troppo liberamente fauelato con Tensa Reina de gli Illirici, & per cio sendone stato morto, il Senato lo fece degno della statoua.

Demetrio Phalereo uditore di Theophrasto fu reputato degno de gli Athenesi di trecento statoue per hauer retto la lor Republica diece anni con somma prudentia, & uirtu, quai hauendo finalmente mossi da inuidia distrutte disse che non per cio destrutto haueuano la uirtu, pel cui mezzo quelle furono rizzate.

Eunomio da Locri per l'eccellentia del suonar la cetra meritò la statoua, la quale sin' al di d'oggi se il uero afferma il Volterano anchora si uede.

Phauorino Philosopho hebbe la statoua in Athene, la quale fu poi rotta da Adriano, cui era uenuto a noia.

**Verrio Flacco** grammatico, & precettore de i nepoti di Augusto hebbe statoua nella città di Preneste.

**Isocrate** sommo oratore per la sua rara eloquentia hebbe la statoua nell'Olympia.

**M. Claudio Marcello** hauendo superati i Franciosi presso del Po, & Annibale presso di Nola dopò l'hauer ancho ispugnato Syracosa in premio del suo ualore, fugli fatta la statoua nel tempio di Pallade con un' Epigramma.

**A Mutio Sceuola**, il quale alla presentia di Porsena Re de Thoschi puose la mano nelle fiamme & liberò la città dell'assedio, i Romani gli rizzarono una statoua, & gli donarono secondissimi prati oltre il Tevere.

**Tolomeo Philopatore** ad Omero principe de Poeti rizzò un tempio con bella statoua.

**Ad Oppiano** di Anazarbo di Cilitia Poeta che scrisse de i pesci, i suoi cittadini donarono una magnifica statoua contale iscrittione, *OPPIANVS sum suauiloquens uates, quem crudelis atque inhumani inuidia fati ante diem eripuit. quòd si longius uixissem, nullus mihi par gloria mortalium in terris foret.* Ad **Oratio Coclite**, fu posta la statoua nel tempio di Vulcano per hauer esso solo sostenuto l'impeto de Thoschi sopra del ponte.

**Pausania** figliuolo di Cleombrotto hauendosi con notabili facende guadagnato l'amore de i Lacedemonij, fu di bella statoua honorato qual poi distrussero auuedutisi ch'egli affettaua la tirannia.

**Fbrina** meretrice per le sue belle fattezze meritò la statoua

statoua essendo per auanti stata assolta squarcian-  
dosi la uesta & mostrando il bel petto ignudo.

**A** Claudio secondo imperatore fu data la statoua con  
l'elmetto d'oro per hauer egli con gran rouina di-  
strutto i Gotti uastatori della Macedonia.

L'epicuro fu honorato da suoi compatrioti di statoua di  
bronzo per la pbilosophia.

Giosepho Giudeo hebbe in Roma la statoua per hauer  
egli scritto i libri della cattiuità Giudaica.

Fuor della porta di Termegina fu fatta dal popolo la  
statoua per hauer ridotto a buona derata il moggio  
del ferro.

Furono a Trebio sendo Edile dedicate le statoue &  
nel Capitolio, & nel palazzo per hauer dato al po-  
polo il formento a uil mercato.

Scriue Plinio che Numa, & Seruio meritarono hauer  
le statoue da Romani per la lor uirtu.

Mitridate mosso dalla gloria di Platone gli discò una  
bella statoua con honorata iscrittione.

**A** Clelia uergine Romana fu fatta la statoua equestre  
per hauer animosamente traiettato il teuere decli-  
nando la uiolenza del Re Porsena.

**A** Phocione fecero gli Atheniesi la statoua per ricom-  
penza de i molti beneficij fatti alla Republica.

Scriue Plu. nella uita di Cimone che i Cheronesi dedica-  
rono una statoua di pietra nella piazza a Lucullo  
& uicina al padre Libero.

Essendo morto Demostene, gli Atheniesi gli difficaro  
la statoua con tale iscrittione che s'egli hauesse hau-  
to le forze uguali all'ingegno che mai alla Grecia nõ

546 DE I CATHALOGI

haurebbe dato leggi il Macedonico.

Plutarco nella uita di Euagora dice che gli fu fatta la statoua presso il simulacro di Gioue il seruatore.

Cilone quantunque affettato hauesse la tirannia de gli Atheniesi, non dimeno per la sua bellezza con la quale schiauo si faceua chiunque lo miraua hebbe statoua di bronzo.

Vestritio Spurina Poeta-Lirico per la uettoria ch'esso hebbe contra il Re Breuetero fu reputato degno della triumphale statoua.

Dione Cassio scriue che Nerua Cocceio puose statoue, et imagini a Sofia, a Palma et a Celso quai sempre hebbe per le sue uirtu in sommo pregio.

Marco Antonio imperatore rizzò la statoua a Iunio rustico Philosopho.

Gli Atheniesi puosero una statoua con la lingua d'oro a Beroso per i suoi ueri pronostici.

Ad Antonio Musa medico per hauer conseruato Augusto la città di Roma collocò la statoua presso di Esculapio,

Tanaquil donna lodatissima et moglie di Tarquinio meritò d'hauer nel tempio la statoua.

Archadio, et Honorio richiedendolo il Senato puosero le statoue nel foro di Traiano a Claudiano Poeta Alessandrino.

## DE I MODERNI.

**Ad Ansaldo Grimaldo gentil huomo Genouese per ha-  
uer donato alla città sua cento mila ducati acciò si  
difficassero le mura di Genoua i cittadini suoi gli fe-  
cero la statoua.**

**Ad Andrea d'Oria nobil Genouese per esser stato aut-  
tore che si facesse l'uniono & si riducesse la patria  
in libertà: i Genouesi non scordeuoli di tanto benefi-  
cio gli rizzarono la statoua.**

**Il Conte Agostino Landi per esser stato de i principali  
authori che Piacenza fusse restituita a Cesare non  
senza gran pericolo del capo, & de propri beni, è  
stato Principe di Val di Tarro, Marchese di Bardo  
sequestrato dall'ubidienza del senato con autorità  
di stampar moneta, d'oro, & d'argento.**

**Il Conte Pietro Auogadro per essersi affaticato insieme  
con altri nobili Bresciani, anzi con la istessa città fu  
fatto gentil huomo Vinitiano, & ornata la casa sua  
d'ottimi priuilegij.**

**Al tempo del Re D. Giouanni padre del Re Catholi-  
co: il Marchese d'Oristan, & conte di Gosciauo, si ri-  
bellò & tumultuando molto l'isola di Sardegna,  
Raymondo Carcaffone si oppuose a quel tumulto  
con molto ardire & molta fede, & in premio di ta-  
le amoreuolezza il Re gli diede il peso reale della  
città di Alger.**

**Luigi Alemanni per la poesia è stato remunerato dal  
Re di Francia, & così è auuenuto all'Aretino dal-  
l'omperadore.**

**Giouanni da Turino per lo suo ualore è fatto Signore di Stopionigi.**

**È stato remunerato Giorgio Schinte Frisone.**

**San Piero Corso, è fatto Signore di Cauallimone.**

**Monsignore di Bossù di Haonia.**

**Cornelio Bentiuoglio è fatto Signore di Vegone.**

**Monsignore di Thermes di priuato gentilhuomo è fatto gran maestro.**

**Lodouico di Fiandra detto Monsignore di prata .**

**Lodouico di Birago è fatto per ricompensa de suoi seruitij Signore di Verulengo.**

**D. Carlo della Nola hebbe terre & castella.**

**Andrea d'Orta , per ricompensa è fatto Principe di Melphi.**

**D. Giouanni di Mendozza per la diligenza usata nel seruire è stato ben remunerato di due badie.**

**D. Ferrante Gonzaga ha ottenulo gran ricompensa, et de stati, & d'altri honori.**

**Il Capitano Pozzo per lo suo ardire è stato riconosciuto da Carlo Q. Così è anche auuenuto a Nicolo Secco da Carauaggio.**

**D. Gasparro faura Valentiano fu della sua fede ricompensato ottimamente dal suo Signore.**

**D. Consaluo Lotto Siciliano è stato ricompensato della sua amoreuolezza così etianadio è auuenuto a molti altri fedeli seruidori.**

**Moscen Boschez per hauer seruito con due galere al Re Catholico gli fu dato ducento scudi di rendite per lui, & per i suoi heredi sopra della rendita del re seruato del Re.**

Fabritio Maremao per lo ualore mostrato nelle guerre è stato remunerato da Carlo Quinto.

Al Cardinale Caracciolo fu donato in Lombardia per la sua fede & integrità un ricco castello.

Giouanni Peschera Nauarro è stato riconosciuto della sua fede, & ualore da Carlo Q.

CATHALOGO DI TUTTI QUEI  
CHE LONGAMENTE VISSERO  
ANTICHI, ET MODERNI.

**V**ISSE Adamo nouecento trenta anni & altrettanti ne uisse Eua.

Setb noueceto dodeci, & Enos il figliuolo nouecento cinque ne uide.

Cainan figliuolo di Enos nouecento dieci anni compì, pria che egli morisse.

Malalechel figliuolo di Cainan ottocento nonan tacinque, & Sared suo figliuolo nouecento sessant adue ne uissero.

Enoch figliuolo di Iared campò trecento sessanta cinque anni.

Matusalemme figliuolo di Enoch nouecento sessanta noue ne uisse.

Lamed che nacque di Matusalemme settecento settanta sette ne annouerò.

Noe uisse nouecento cinque anni.

Arphasat figliuolo di Sem campò trecento trentaotto anni.

Salo figliuolo di Arphasatto quattrocento trentatrene

campò,

**Heber figliuolo di Sale quattrocento sessantasette uisse.**

**Phaleg figliuolo di Iectan ducento trentanoue.**

**Ragau che nacque di Phaleg trecento doi.**

**Saruch figliuolo di Ragau ducento trenta.**

**Nachor che nacque di Saruch cento quaranta otto.**

**Thare figliuolo di Nachor ducento cinque.**

**Argantone Re de i Tartesi uisse cento cinquanta anni**

**Cinira Re de Cipriani cento sessanta.**

**Egimio ducento, & Epimenide Gnosio cento cinquanta sette ne uisse.**

**Pittoreo Etholo trecento campò.**

**Dando Illirico cinquecento nouanta.**

**Impetro Re ottocento, & il suo figliuolo seicento compì.**

**Perpenna nouantotto anni uisse.**

**Val. Coruino cento anni campò.**

**Metello Pontefice cento.**

**Liua donna di Rutilio nouantasette, & Statilia nouantanoue.**

**Terentia moglie di M. Tullio cento sette.**

**Clodia cento quindici, & Luceia Mima per ispatio de cento anni pronuntio in scena.**

**Emoliarina uisse cento quattro.**

**Samulla cento dieci.**

**Stephanio trapassò cento anni.**

**Platone ottantauno.**

**Gerone Re di Sicilia ottanta.**

**Masinissa Re di Numidia oltre cento.**

**Galeno cento quaranta.**

**LIBRO VII.**

551

Gorgia Leontino cento sette.  
Xenophilo Calcidense cento cinque.  
Hippocrate Coe cento quattro *et* secondo il parer de  
molti cento sessantanoue.  
Issocrate uisse cento.  
Orbilio di Beneuento cento.  
Nestore trecento.  
Giouanni de Temporibus altretanti.  
Narciso Vescouo di Gierusalemme cento sedeci.  
Antonio Abbate cento cinque.  
Alessandro Vescouo Alessandrino nonantaotto.  
Alessandro Vescouo Cōstātinopolitano nonātaquattro.  
Agilo Abbate cento.  
Titto discepolo di Paulo ducento uno.  
Democrito Abbate cento noue.  
Paulo il primo Eremita cento tredeci.  
Aconio abbate cento dieci.  
Helia Hanachoreta cento uinti.  
Taccio molti altri antichi per schiuare il tedio a dilica  
ti lettori *et* ai moderni secondo il mio costume me ne  
uengo.

**DE I MODERNI, CHE MOLTO  
CAMPARONO.**

Pietro Ricci da Correggio uisse cento dieci anni.  
Rinaldo Corso il uechio scampò oltra nouanta anni.  
Lisabetta Marescalchi sua moglie auanzò il marito  
d'età.  
Ho sentito da amici miei degni di fede, che essi han cono  
MM iii

352 · · · · · D E I C A T H A L O G I

sciuto in Bologna una donna uiua, & la qual amina  
ua spedita mente di cento tredici anni. Madicon be-  
ne, che ella pareua rosa & diminuita dalla lunga  
età.

**Thomaso** Contarino gentilhuomo Vinitiano uiue di no-  
nantaquattro anni.

**I fratelli de Ferreti** nell'algheri di Sardigna uiuono in  
sieme con una lor sorella, & hanno fra tutti & tre  
ducento cinquanta ami. L'uno ha nome Michele,  
l'altro Mattheo. La donna è conosciuta per la ue-  
doa Romaghera.

**Galzeran desperes** nella medesima terra d'Algheri uiue  
al presente in età di nonantatre anni.

**Sibillina Crema de Merli** nata in Mantoua, & marita  
ta in Correggio è arriuata a cento tre anni.

**Orsina Lombardi** uiue presso a nouanta.

**Il conte di Vilaforis, Don Iacopo d' Aragona** in Cagliar  
passò cento nonanta anni.

**Francesco Piccioli dell' Algher** uiue, & passa cento die-  
ci anni.

**Maestro Piero Garsia Sarto**, di nonanta anni uiue in  
gran prosperità & uiue nell'isola di Sardegna.

**Antonio luuigi Serrouira Sardo** ha compiuto il nonan-  
tesimo anno & è prosperoso.

**Colino il picciolo della selua d' Ardena** habitatore d'un  
luogo detto Spa uiue d'anni nonantasei, & ha de  
suoi descendentì piu di sessanta di numero.

**Colino il grande** ha nonantaquattro anni.

LIBRO VII. 553  
 CATHALOGO DE' PIU' FAMOSI,  
 ET ASSIDVI CACCIATORI COSI  
 ANTICHI, COME ANCH' E  
 MODERNI.

**H**ELIMO & Panope compagni di Aceste Re di Sicilia furono gran cacciatori. Fanne fede Virgilio nel quinto della Eneida in cosi fatto modo scriuendo *TVM duo trinacrij iuuenes Helymus panopesq; Assueti syluis comites senioris Aceste.*

Gran cacciatore fu Lauso figliuolo di Mezëtio, & che ciò sia il uero. Virgilio in cosi fatto modo già ne scrisse. *LAVSVS Equum domitor, debellatorq; ferarum.*

Il medesimo Virgilio nel nono libro chiama Anico guastatore delle fere *INDE ferarum uastatorem Anicum, Quo non felicior alter ungere tela manu, Ferrumq; armare ueneno.*

Virgilio anchora nel undecimo reponè un certo Ornito cosi scriuendo. *PROCVL Ornitus armis ignotus & Equo uenator ipige fertur.*

Cephalo Atheniese marito di Procri fu un'estremo cacciatore & i Poeti di lui fauoleggiando dicono ch'egli fu molto amato dall' Aurora. Ouidio nella Pistola a Phedra. cosi di lui scrisse, *CLARVS erat Cephalus syluis multaq; per herbam conciderant illo percutiente feræ.*

Dièdesi ancho molto alla cacciagione Procri di lui moglie *MONTIBVS errabat studijs operata Diana.* Atalanta donna di Archadia hauendo in odio le grãui

danze & feminili studi diedesi alla uirginità & de  
dicosi tutta alla cacciaggione si che fu la prima che  
percotesse con Meleagro qual formidabil porco che  
tanto danneggiò l'Arcadia.

Aba centauro si puone anch'esso da Ouidio fra i caccia  
tori. così scrisse egli ET PHOLVS & Menalus et  
Abas prædator Aprorum.

Quanto fuffe cacciatrice Calisto figliuola di Licone  
Re dell' Arcadia . Mostralo Ouidio nel secondo de  
i Fasti.

Viffe Diana sopra modo studiosa della caccia, il che ne ap  
pare dal secondo de i Fasti.

Diedesi ancho molto al cacciare Hippolito figliuolo di  
Theseo.

Scrive Ouidio nel quinto de i Fasti esserci stata una  
nimpha detta Crane studiosa sopra ogni fede del cac  
ciare.

Adoni figliuolo di Mirrha , & Re di Cinnara dan  
dosi troppo alla uenagione fu amazzato da un  
porco.

Leggesi di un Carphoro Romano molto caro allo im  
peradore Domitiano per esser dottissimo nel caccia  
re Di costui fa memoria Martiale nel primo.

Il medesimo Martiale fa mentione di un certo Prisco, a  
cui già in così fatto modo scrisse. PARTIVS uta  
ris Moneo raphiente ueredo prisce nec in Lepo  
res tam uiolentus eas.

Statio nel settimo della Thebaida fa mentione di Acon  
teo cacciatore dell'istesso Aconteo fa anche memo  
ria Sillio nel decimo sesto libro.

Leggesi anchò presso de gli antichi scrittòri di Mopso  
Canalotto & strenuo cacciatore.

Gran cacciatore fu Orione, il quale si confidaua essere  
di sì strene forze che non uì potesse esser alcuna fe-  
ra qual egli non uccidesse, dil che sdegnatosi la ter-  
ra, partori un scorpione, dal quale ferito morto  
giacque.

Nota è la fauola di Attheone mutato in ceruo & da  
propri cani lacerato per hauer ueduto Diana ignu-  
da mentre egli giua cacciando. Ne fauella Ouidio  
nel terzo delle Trasformazioni.

Arethusa uergine fu cacciatrice & compagna di Dia-  
na. Virgilio nel quarto della Georgica di costei par-  
la, & Ouidio nel quinto delle trasformazioni così la  
indusse a fauellare di se stessa. *Nec me studiosius  
Altera saltus legit, nec posuit studiosius altera cas-  
ses.*

Amimona figliuola di Danao, sendo cacciatrice & nel  
le cacciaggioni essercitandosi offese un Sattiro, & nõ  
molto dopoi rimase da Nettuno ingraudata.

Annouerasi Britona nimpha per cacciatrice, & per  
compagna di Diana.

Dicono i Poeti che Croco fuisse cacciatore & a prieghi  
delle Muse riposto in cielo.

Hippe figliuola di Chirone centauro esercitosi molto  
nel cacciare sul Pelio monte della Theaglia doue  
per misericordia degli Iddij fu tramutata in una ca-  
ualla temendo lo sdegno del padre per altro nome  
fu costei detta Thea.

Scriue M. Tullio nel quinto de i fini di Philoteta, il qua-

le quantunque da estremi dolori afflitto fusse, *dana* pero sempre la caccia a gli uccelli & delle piume si uestiua.

*Nicia* fu un gran cacciatore, & per lo smoderato studio di cacciare cadde in una ardente fornace & iui abrugiossi.

Gran cacciatore fu uno detto *Perdice* ilquale non hebbe alcun rossore di giacerfi carnalmente con la madre.

Leggesi di un *Melanione* ilquale per odio grande uerso le donne diedesi perpetuamente alla caccia.

*Valerio flacco* nell'ottauo lib. dell' *Argonautica* lo fa cacciatore quantunque pastore fusse nel monte *Latmio* & queste sono le sue proprie parole *L A T M I V •*  
*æstiuæ residet uenator in umbra dignus amore*  
*Deæ.*

*Horatio* nel primo delle *Pistole* parla di un *Gargilio* cacciatore.

Ho letto, che *Mitridate* fusse tanto intento alla caccia che per ispatio di sette anni non posò mai sotto alcun tetto.

## DE I MODERNI.

*Il Re Francesco* Re di Francia.

*Il gran Siniscalco* di Normandia.

*Monsignore* di Guisa.

*Monsignore* di Belle conte di Tonnara.

*Giorgio Cornaro.*

*Il Re* di Nauara.

Vincenti Grimano.  
Giulio da Pelegriuo.  
Torquato de Conti Romano.  
Il Cardinal d' Annibò.  
Il Conte di Sanserra.  
Giouanbattista Arconato.  
Carlo Gonzaga Signor di Gazuolo.  
Vespesiano Gonzaga.  
Il Barone di Vadolato di Turaldo.  
Cechino de gli Albizi.  
Puccio de Pucci.  
Hercole Duca di Ferrara.  
Alemani Saluiati.  
Hercole Turchi.  
Vincenti Bonuifi.  
Lorenzo Strozzi Vescouo di Bifies.  
Il Principe di Bisignano.  
Il Conte Fulvio Rangone.  
Il Proposto Guicciardo.  
Madamma d' Austria.  
Madamma di Termes.  
Lucretia Gonzaga da Gazuolo.  
Anna Morona Stampa Marchesana di Soncino.  
La Reina Maria.  
La Reina di Francia.

558 DE I CATHALOGI  
 CATHALOGO DE I PIV FA  
 MOSI CANI TOLTO DA  
 VARI PORTI.

<b>L</b> icisca	nape	serpe.
ilace	pemeno	ragonid
umbro	harpia	ictia
lelapa	ladone	helore
uolante	droma	hippocentauru
gargitio	canarche	letargo
pilastro	sticto	lampuro
uertago	tigri	stagro
scimno	alce	athalante
grauco	leucone	cathenario
issa	asbolo	lucernario
perfes	lacón	aristogitone.
chirone	aello	agro.
mera.	proo	thimo
hircano	arpolo	porpace
aura	melaneo	stirace
melampo	lachne	echine
pamphago	labro	lonche
dorceo	aglaudo	foco
oribaso	hilattore	phrura
nebrophono	corace	philace
lelaps	charone	taxis
therone	licita	xiphon.
pterela	harpalago	phonace
agre	tigrina	phlegon.
pileo	falco	arce

cheuton <sup>a</sup>	getbeo	thirbas
hileo	actis	cevon
meda	leuson	ether
porthon	augo	noes
sperson	polisibia	gnomon
lorge	sticon	stibon
bremon	spude	horme
thibri	brias	il cane di
thallon	ebasterro	Attalo
rhome	crauge	il cane di Alessan=
antheo	cenon	dro phereo

*Il cane di Santippo, il cane di Pirro.*

*Il cane di Alcibiade, il cane di Biornone.*

*A questi tempi si troua un cane detto Mergut di incredibil fierezza, & un Barbone di incredibil gentilezza.*

*Hoggidi appresso Lodouico Dolce si troua un cagnuolo da lui nomato Pithagora, tanto atto & ingegnoso ad esprimere ogni costume humano, che è uno stupore a chi lo mira.*

CATHALOGO DE I PIV FAMO=

SI PRECETTORI COSI ANTICHI

COME ANCHO MODERNI.

**C**RISIPPO che fu tanto acuto ammaestrò Era= sistrato.

Asclepiade Themisone.

Prothagora Euathlo

Agona Zoroastro.  
 Lisia di Epaminonda.  
 Callimaco Eratostene.  
 Eratostene Aristophane.  
 Volcatio Cefellio.  
 Anasagora & Damone furono precettori di Pericle.  
 Molone fu maestro di Marco Tullio.  
 Socione di Seneca.  
 Seneca di Nerone  
 Cebete di Pedone.  
 Phileta Coe di Tolomeo.  
 Pamphilo Amphipolita di Apelle.  
 Empedocle di Gorgia.  
 Palemone & Flauio Virginio furono maestri di Persio  
 Archita di Empedocle.  
 Policeto fu precettore di Argio, di Alesti, di Asopodoro  
 & di Aristide pittori celebri.  
 Agelade di Mirone.  
 Sostrato di Lisippo.  
 Phidias di Alcamano & di Collote  
 Mirone di Licio.  
 Lisippo di Phenice.  
 Euxinida di Aristide.  
 Eupompo di Pamphilo.  
 Theophrasto di Demetrio Phalereo.  
 Chirone & Fenice ammaestrarono Achille.  
 Lino fu maestro di Orphee di Thamira et di Hercole.  
 Pherecide di Pithagora.  
 Connida di Theseo.  
 Sarpedone di Catone.

Lisimaco

*Lisimaco & Leonide di Alessandro.*  
*Zopiro di Alcibiade.*  
*Achilla di Tolomeo.*  
*Sicino ammaestrò i figliuoli di Themistocle.*  
*Hopleo di Thideo fu maestro.*  
*Ascete di Pallente.*  
*Hiagne di Martia.*  
*Sileno di Bacco.*  
*Thaleta Milefio di Anasimandro, & di Anasimene.*  
*Anasimene di Anasagora.*  
*Philosseno di Antigenide Musico.*  
*Socrate di Antistene.*  
*Antistene di Diogene.*  
*Euphranore di Appione Grammatico.*  
*Asclepiade di Apollodoro grammatico.*  
*Apollodoro Pergameo di cesare Augusto.*  
*Menecrate di Arato Poeta.*  
*Platone di Aristotele.*  
*Aristotele di Callistene.*  
*Socrate di Aristippo, & di Cherephonte.*  
*Aristophane grammatico di Aristarco.*  
*Crate di Bione.*  
*Hermocrate di Callimaco.*  
*Anasagora di Carneade.*  
*Herodoto di Cherilo.*  
*Diogene di Crate Thebano.*  
*Prodico di Euripide.*  
*Serpidio Scuola di Papiniano il gran giurisconsulto.*  
*Amonio di Plotino.*  
*Plutarco di Traiano.*

NN

562 DE I CATHALOGI

*Arnobio di Lattantio.*

*Donato & Vettorino di S. Girolamo.*

*Paulo Apostolo & Hierotheo di Dionigi Areopagita,  
Sadragefillo di Dagoberto Re.*

DE I MODERNI.

*Raynero da Forli fu precettore di Bartolo:*

*Bartolo di Baldo.*

*Vettorino Fertino fu maestro de i Signori Gözagheschi*

*Antonio Panormita di Alphöso Aragono Re di Sicilia.*

*Andronico Thesalonicense del Politiano.*

*Calcidia di Giuviniano grammatico.*

*Cino da Pistoia insegnò leggi al Petrarca, & Andalo*

*Genouese al Bocaccio da Certaldo.*

D'ALTRI PIV MODERNI.

*Vincenti Metello huomo non men buono che dotto fu  
maestro di Monsignore da Gambera.*

*Alessandro Cotta fu maestro del S. Giberto Signor di  
Correggio.*

*Il Fausto da Longiano fu precettore del Conte Fulvio  
Rangone & lo instrusse di buone lettere.*

*Giouan Paulo Vbaldini fu precettore del S. Giouan Ia  
copo Triuulzo Marchese di Vigevano.*

*Iacopo Fabri Stapulense fu maestro di Arrigo Valesio  
Re di Francia.*

*Iacopo Bonfadio fu precettore di Monsignore Torqua  
to Bembo.*

**LIBRO VII.** 563

**Gaudēzo Merula** fu maestro di Mōsignore Belgioioso.

**Giouambattista Gomeo** fu maestro del Vescouo di Siniā  
gaglia (il Signor Urbano Vigerò).

**Bartolomeo Riccio** fu precettore del principe di Fer-  
rara.

**Pietro Pomerano** fu precettore del S. Girolamo della  
Rouere.

**Mario Nizzolio** fu maestro del Marchese di Soragna

**Romolo Amaseo** lesse Rhetorica al Car. di S. Fiora.

**Pietro Crotoneo** fu maestro del S. Andrea Mattheo fi-  
gliuolo del Duca d' Atri.

**Pietro Mirteo** fu maestro del conte di Aliffe.

**Il Maioraggio** fu precettore d' amendue i Monsignori  
Arcimbaldi.

**Il Bandello** fu precettore della magnanima D. Lucre-  
tia Gonzaga da Gazzuolo.

**Francesco da Porto** fu precettore delle figliuole del Du-  
ca di Ferrara.

**Il Conterno** fu maestro di Francesco Gonzaga Duca di  
Mantoua.

**Pietro Bracco** fu Maestro del S. Pompeo figliuolo del  
Duca d' Amalphi.

NN ij

ALLA ECCELLENTE  
 ET VIRTUOSA MIA SIGNORA  
 RA LA S. D. LVCRETIA DA  
 GAZVOLO MARCHESANA  
 DI GONZAGA.



VOI MI HAVETE piu uolte Illustrissima donna sollicitato a dar perfettione a i Cathalogi, che gia cominciai nella uostra honorata casa & sotto il uostro felice auspicio, & i quali haueua io distribuito a diuersi miei benuoglianti per testimonio dell'offeruanza, che lor porto. Hor per che non gli ho io potuti cōdurre a quella perfettione, che io uoleua, per cio che era di mia intentione, che senza niuno rispetto, & senza uerun timore, a

qualunque Cathalogo antico si sotto-  
 scriuesse il Cathalogo moderno, di tal  
 maniera, che dopo gli antichi *A* dulte-  
 ri, ui poneua i moderni, non hauendo  
 rispetto, ne a *Re*, ne a *Duchi*, ne a cō-  
 ti, ne a *Marchesi*, ho imposto a chi ne  
 haueua dato la cura, che sendo impedi-  
 to dalla legge *Vini*. di poter gli istā-  
 pare, nella forma, che ueramente si do-  
 ueua ( uolendo, che l'opra hauesse la  
 sua perfettione ) che per niuno modo,  
 li lasciasse uenir in publico, ma io nō ho  
 potuto impetrare ne questo, ne quello,  
 & sono pur stato isforzato di tacere  
 i moderni traditori, gli ingiusti, i perfī-  
 di, i crudeli, gli ignorantī, gli ingrati,  
 & le ingrate, del quale uitio, prego *Id*  
*dio* ui faccia sempre esser lontana. Di  
 questo, ne ho io uoluto auisar la bon-  
 tà uostra, perche me ne habbiate ad-  
 discusare. So che hormai è nota a tutti la

*seruitu, che cō uoi tengo, & la protet-  
 tione che già soleuate hauer di me, &  
 il mondo meritamente pensa, risguar-  
 dando i miei scritti io ui sia molto ca-  
 ro, con uoi per tanto doluti facilmente  
 si sarebbero della imperfettione dell'o-  
 pra, ueggendo, che io hauesſi tacciuto i  
 scelerati moderni, gli ammazzatori, i  
 disleali & altritai peccatori. dunque  
 padrona mia iſcuſatemi col dire, che i  
 Signori Vinitianicio non hanno uolu-  
 to, & hānogli fati scācellare, & che la  
 mia intentione, quando tal cosa intrā-  
 presi, fu di registrare solo i moderni,  
 ma che per non parere satirico, et mor-  
 dace, ui puosi gli antichi, & si come tol-  
 to haueua gli effempi uecchi dal Sabel-  
 lico, del Volterrano, dal Fregoso, dal  
 Calphurnio, da Domitio, dal Bergar-  
 masco Cronichista, ultimamēte dal Te-  
 store, essendo auſato ch'egli piu di ogni*

altro copioso ne fuisse, che così hauea e-  
 tiandio tolto dalla bocca de fedeli, &  
 ueraci huomini, la relatione de i mo-  
 derni essempi, ne altro occorrendomi,  
 anzi ricordandomi quãto siate uoi elo  
 quente per difendere tutte quelle cau-  
 se, che si pögono nella uostra protettio-  
 ne. Qui mi taccio, Iddio pregãdo che  
 sempre ui essalti, & ui consoli. Di  
*Vinetia alli XX. di Decembre.*

IL FINE,

## REGISTRO.

ABCDEFGHIJKLMN OPQRSTVX  
 YZ.

AA BB CC DD EE FF GG HH II KK  
 LL MM NN.

Tutti sono quaterni, eccetto NN.  
 che è duerno.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL  
 GIOLITO DE FERRARI  
 ET FRATELLI  
 M D LIII.









